SCARLATTI

CAMBISE

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
6. 7.
24
N. d'Inventario

31.3.
29

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 7
N. di Scaffale (Volume) 29
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca 206119

Rari 6. 7. 24.

Il libretto sta nel vol: 1
Lettera C
Rond

S. Bartolomeo
1719

Il lib.o nel v.o 1 let. C.
N.o 339.

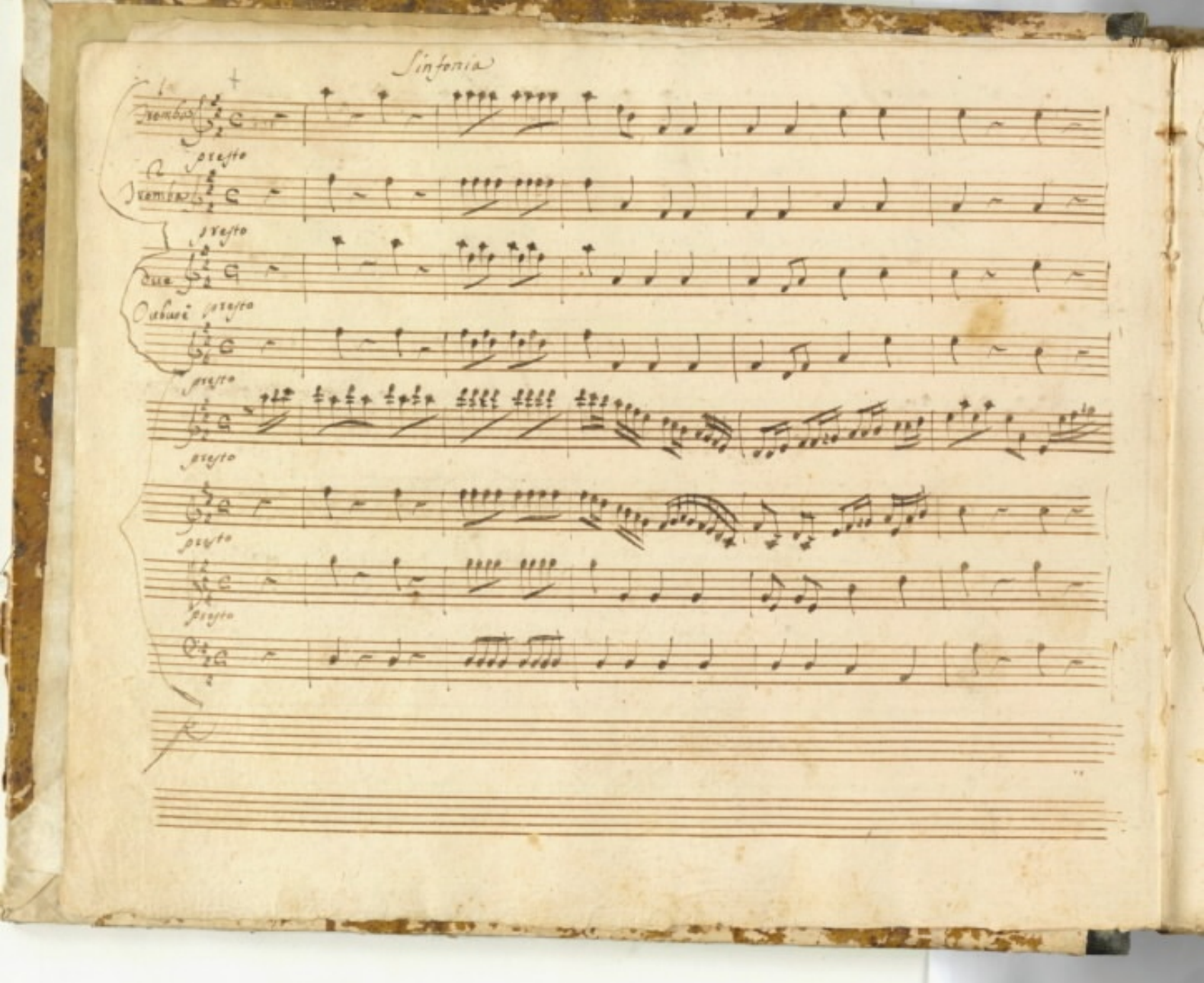
Cambise

Dramma in 3 atti di Domenico Lalli

Atto 1.o

Dal Sig.r Cavalier Alessio Scarlatti

Opera III. Napoli = 1719



Sinfonia

1 Tromba

presto

2 Tromba

presto

due

Oubuoi presto

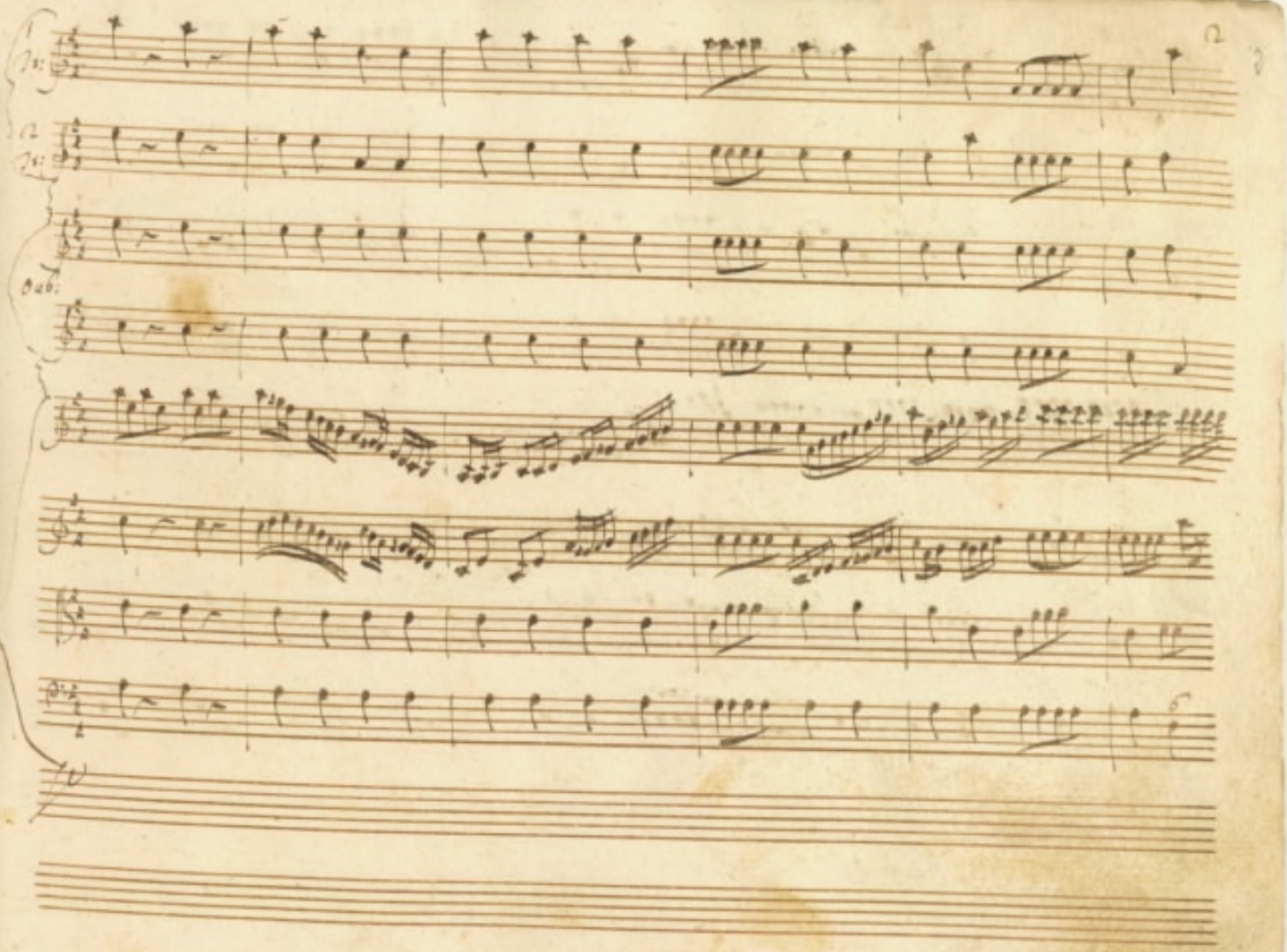
presto

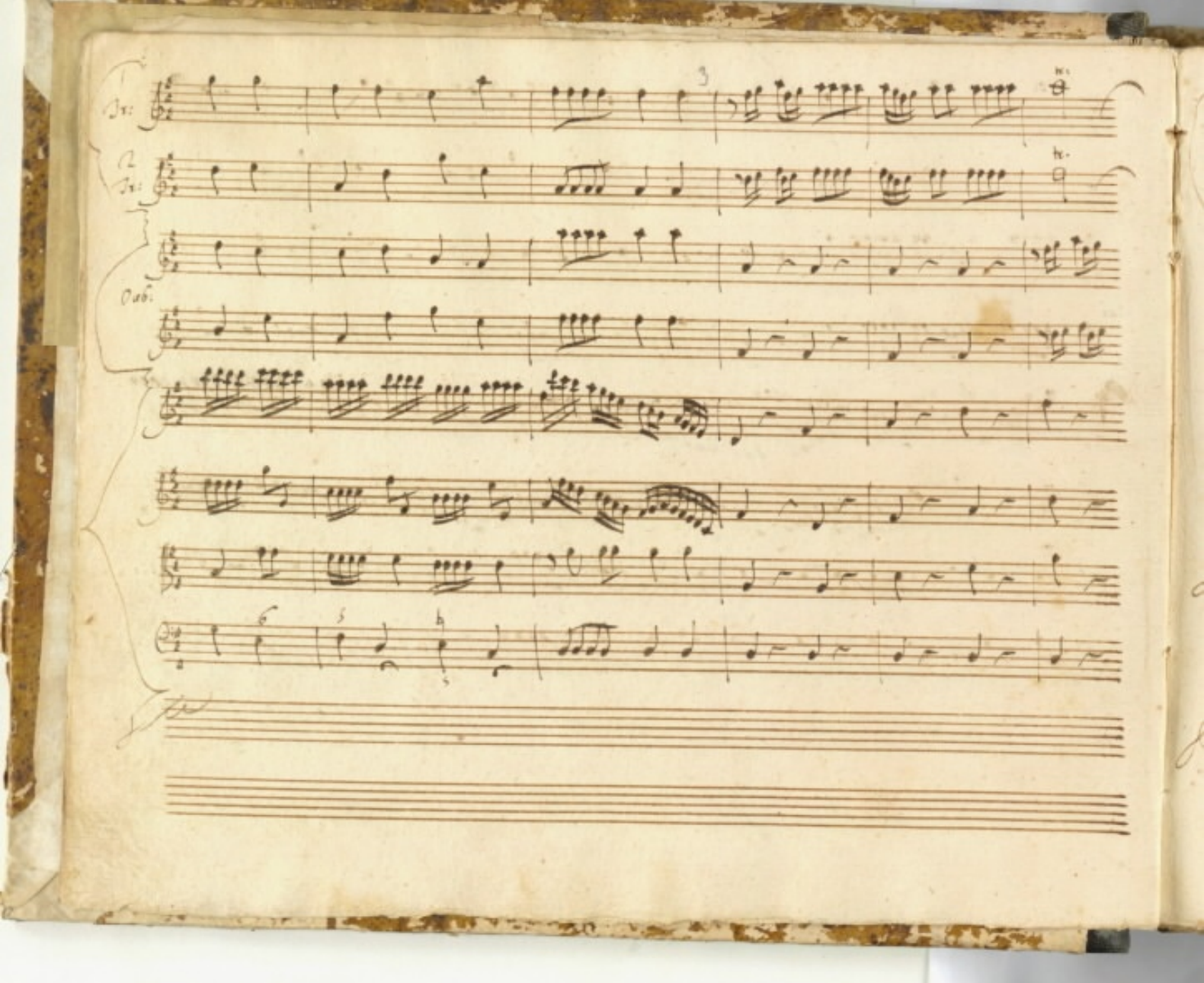
presto

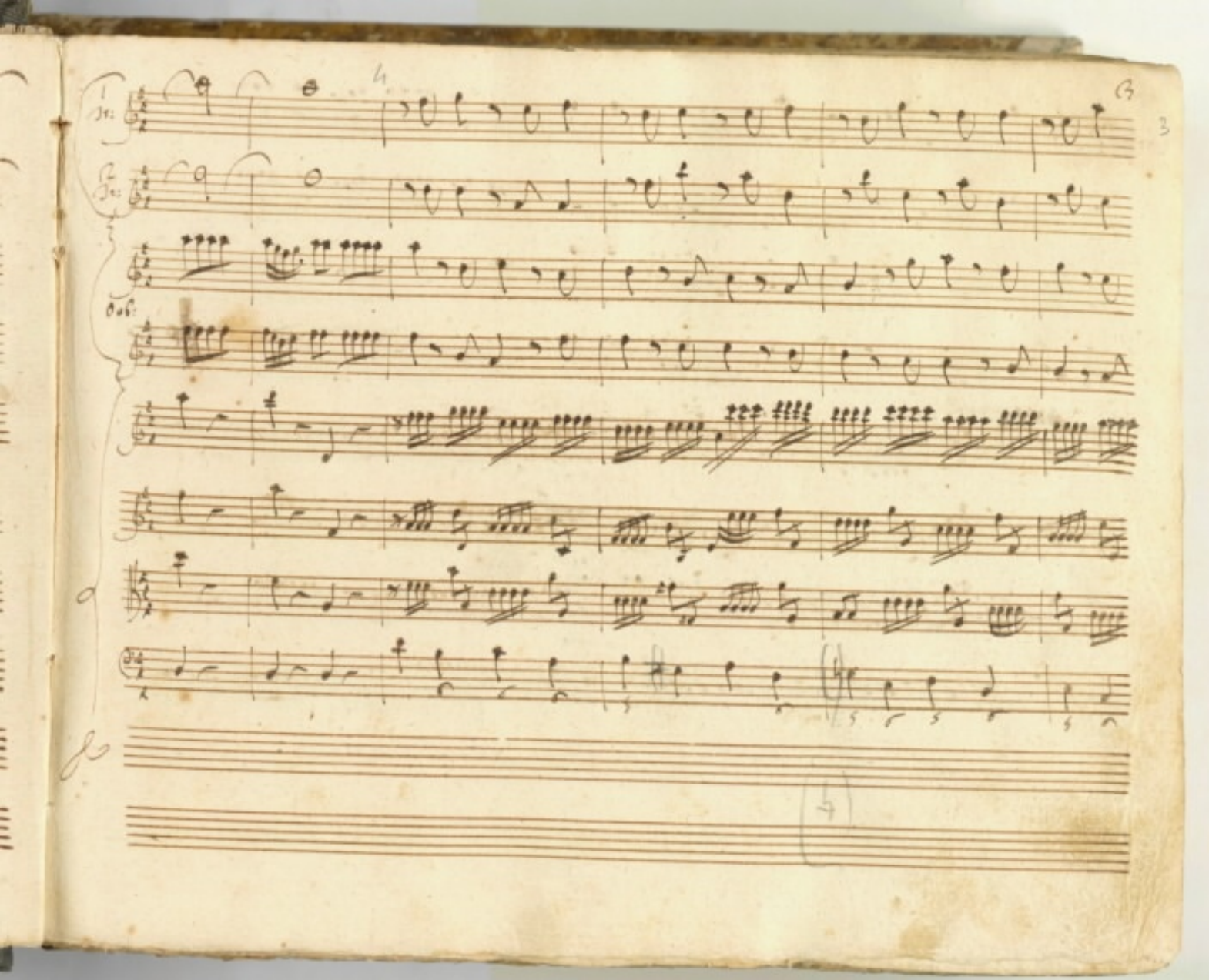
presto

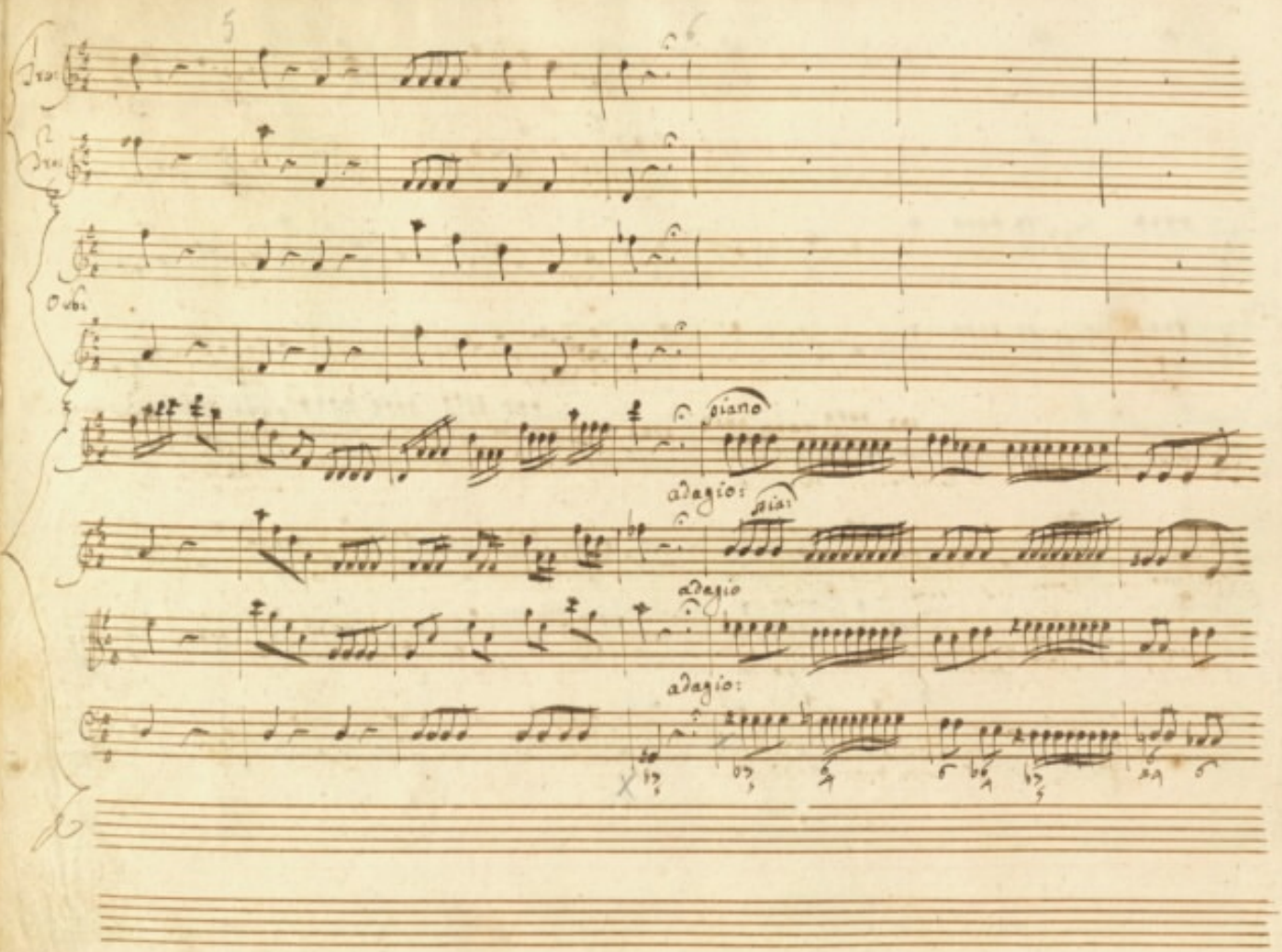
presto

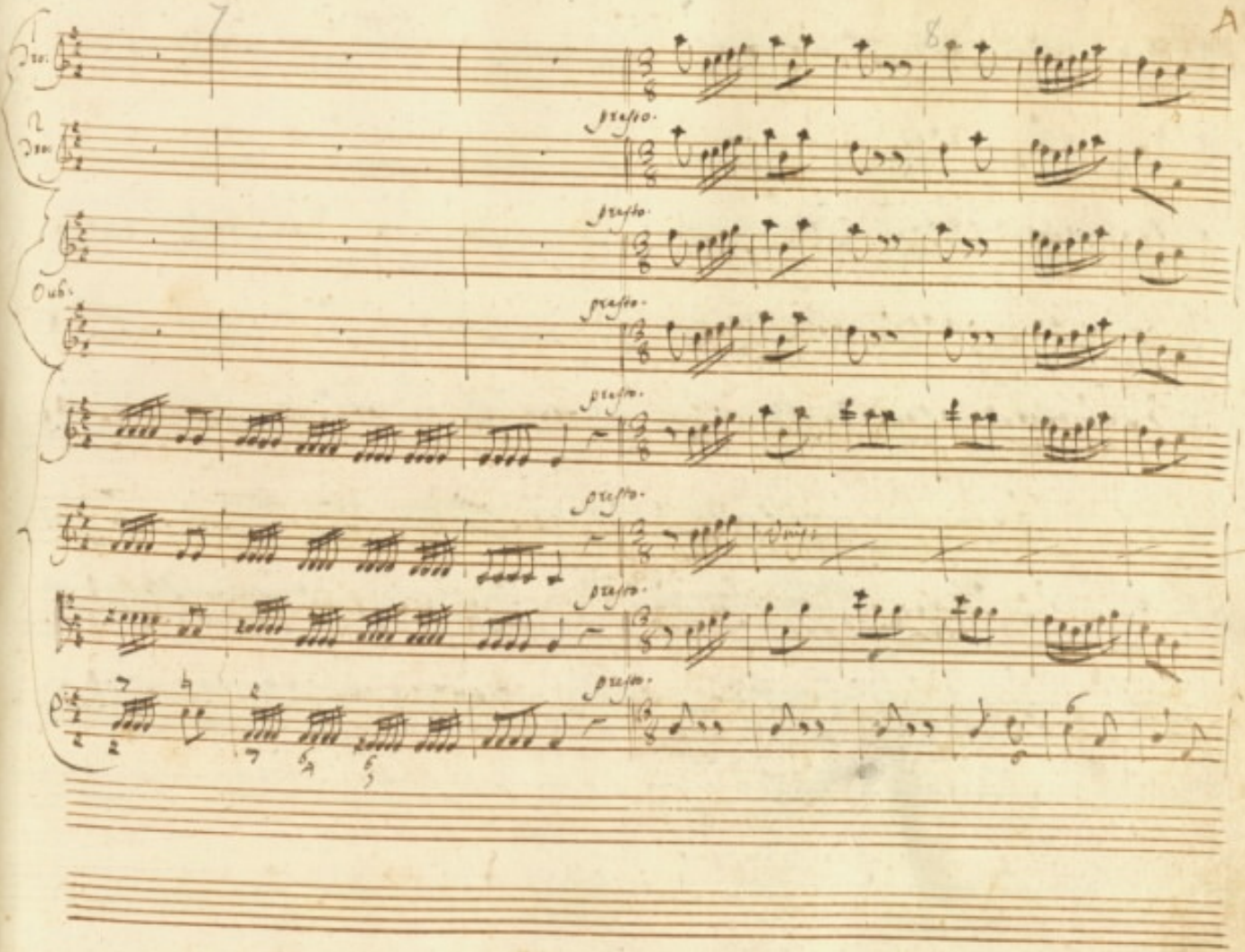
presto

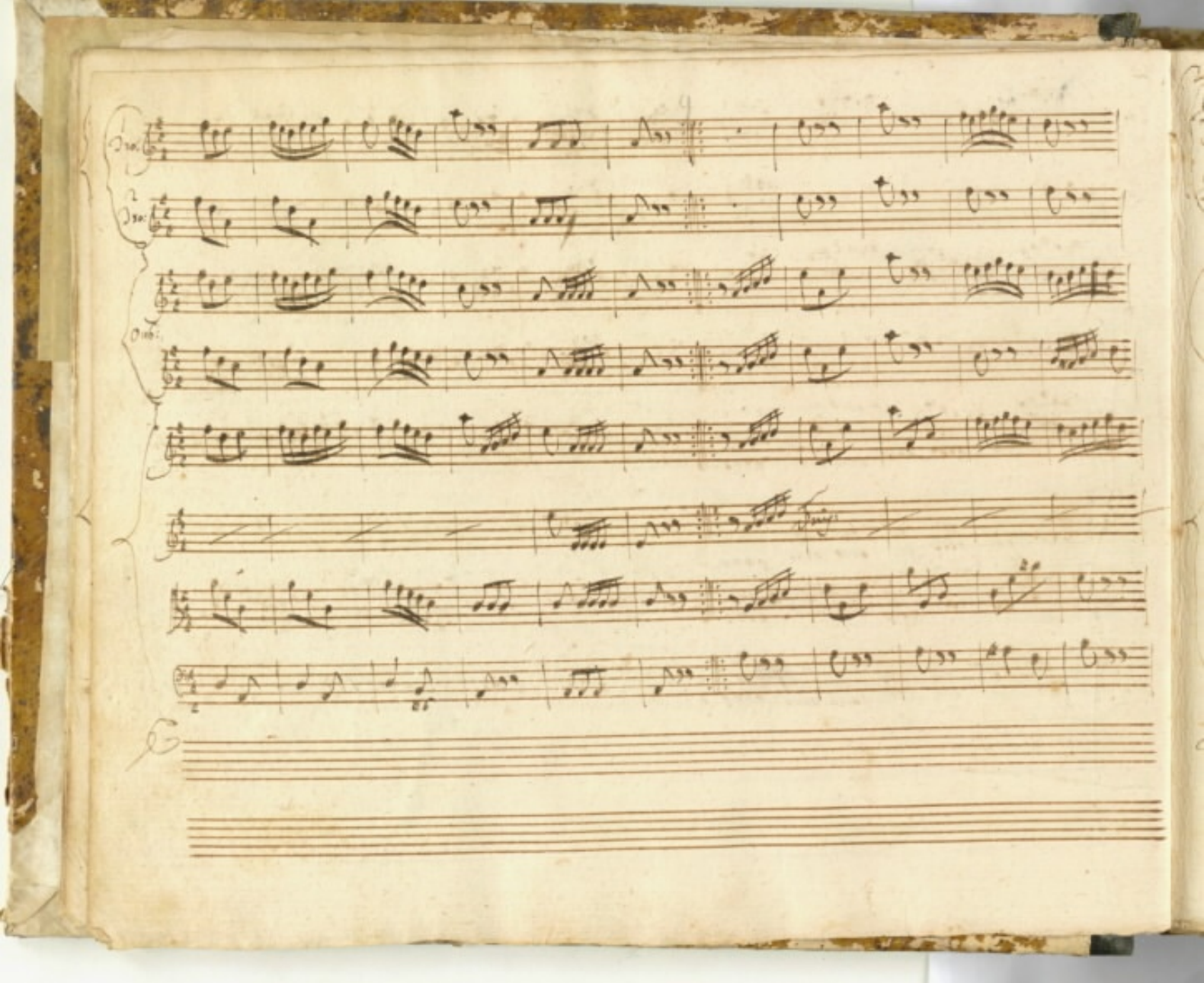

Ob:

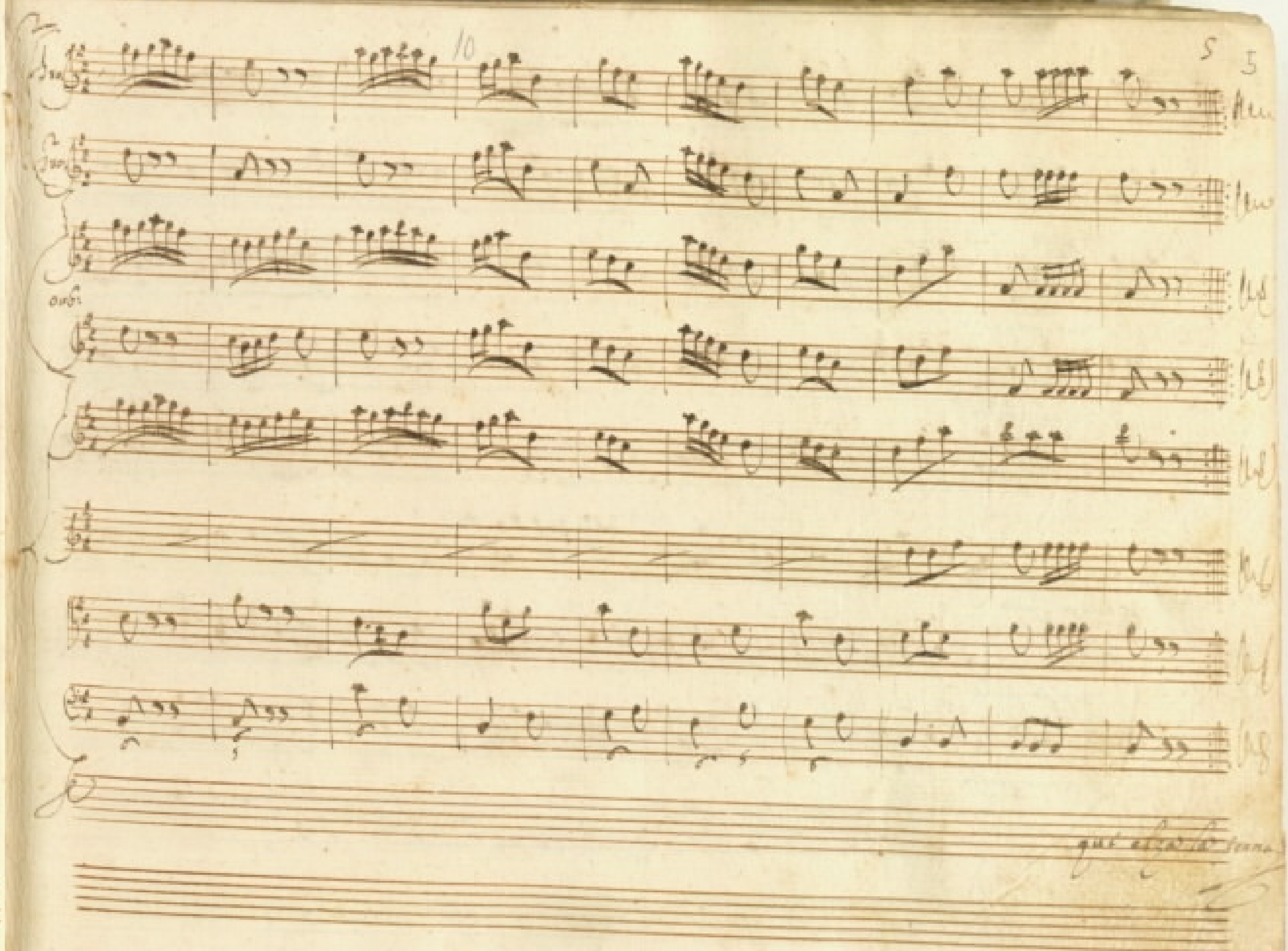





Tro:
Tro:
Orbi
piano
adagio:
piano
adagio
adagio:


A
7
8
presto.
Oub.




10

Sinfonia per la discesa d'Argiro e de suoi Soldati, dalle Navi, doppo, che sia alzata la tenda &c.

Tromb. Unis.

à tempo giusto

Oubuè. à tempo giusto

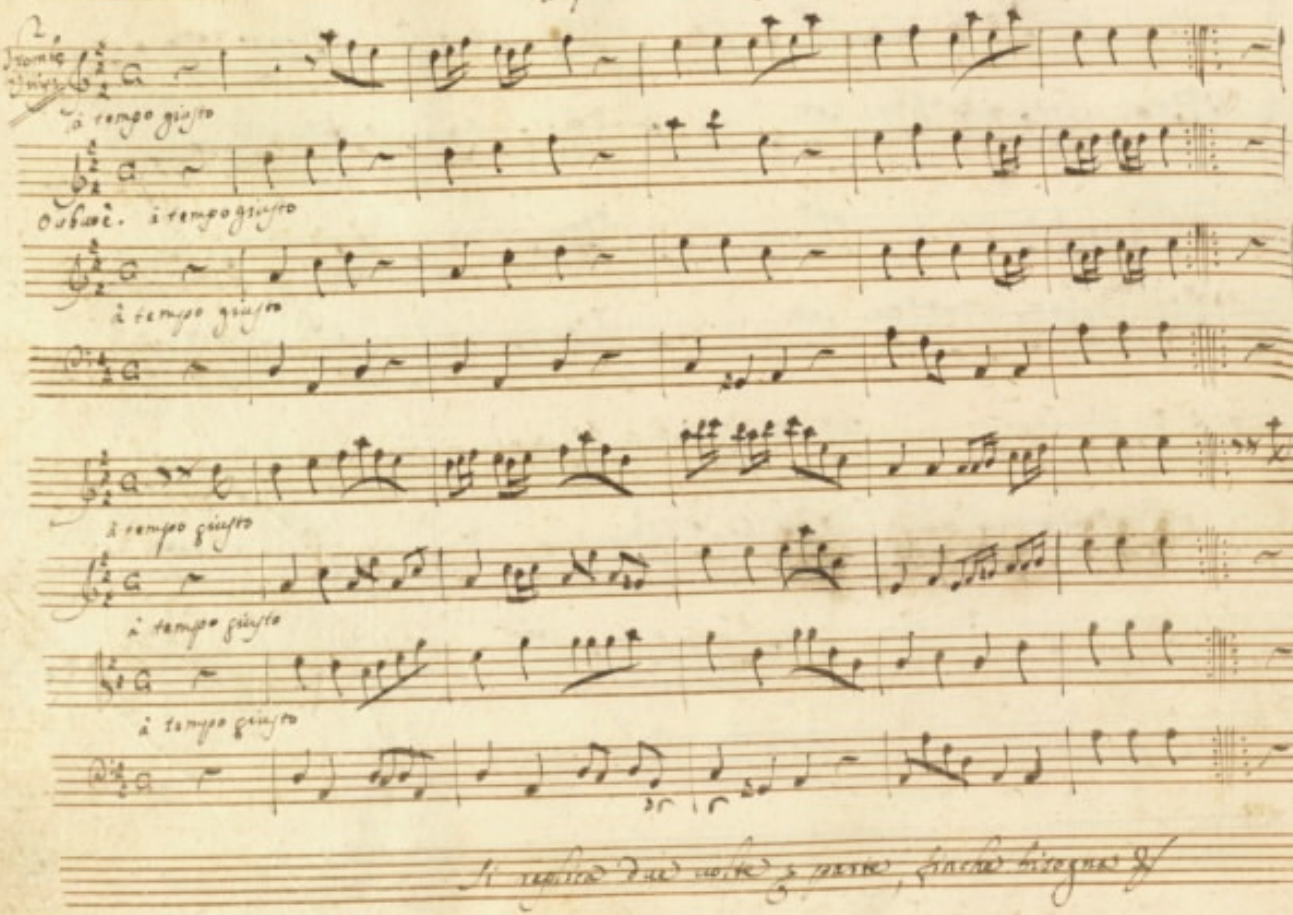
à tempo giusto

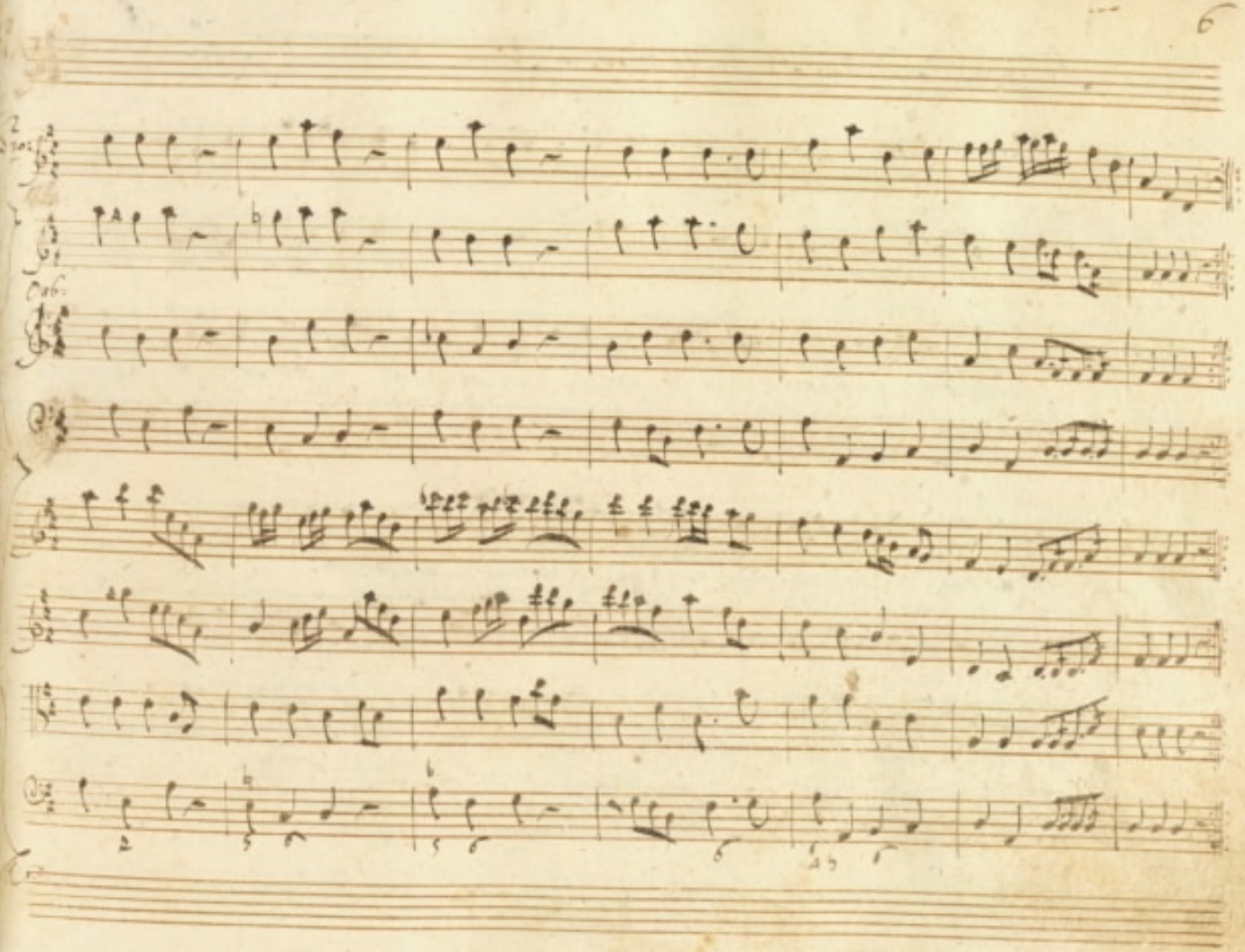
à tempo giusto

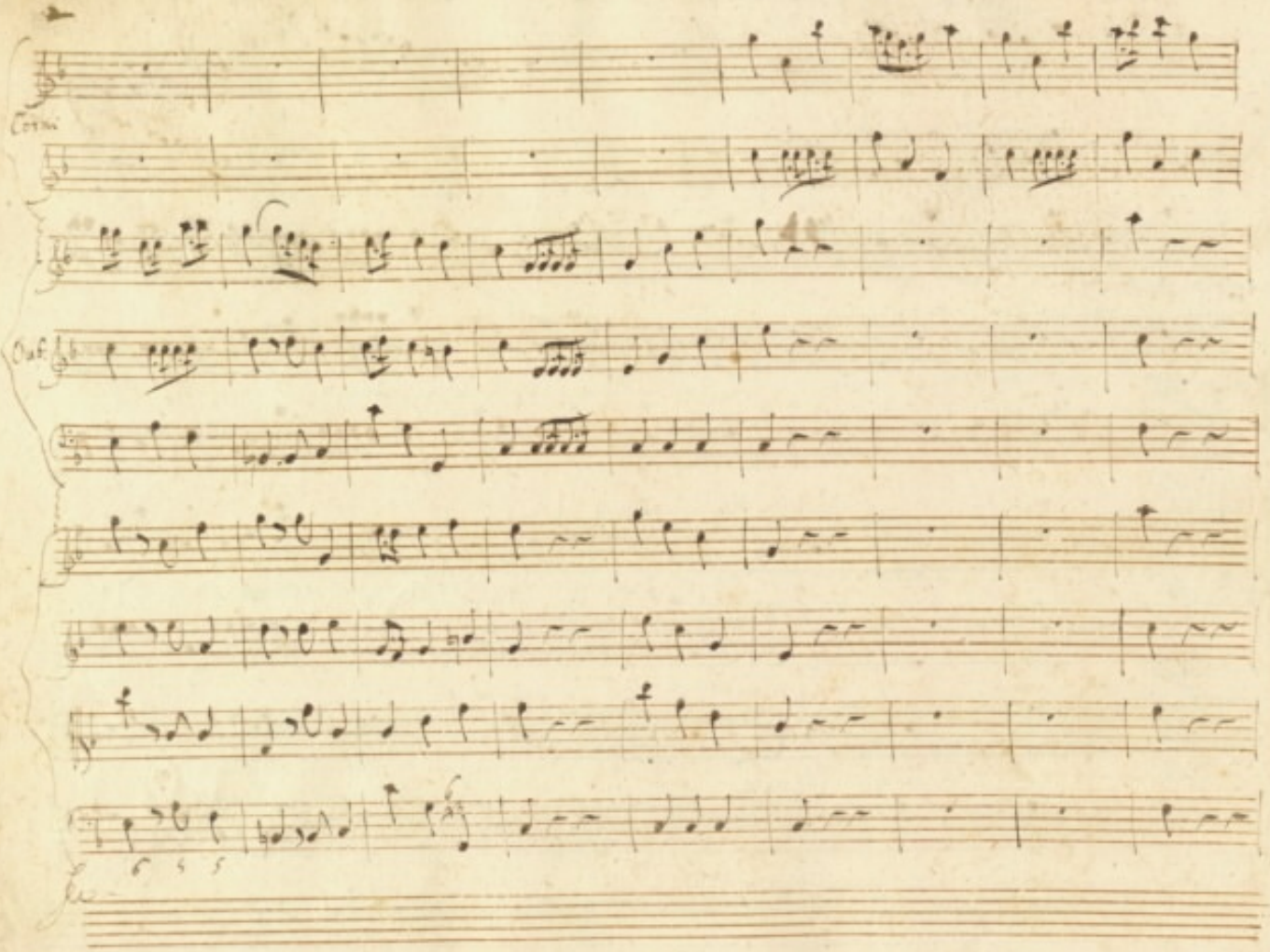
à tempo giusto

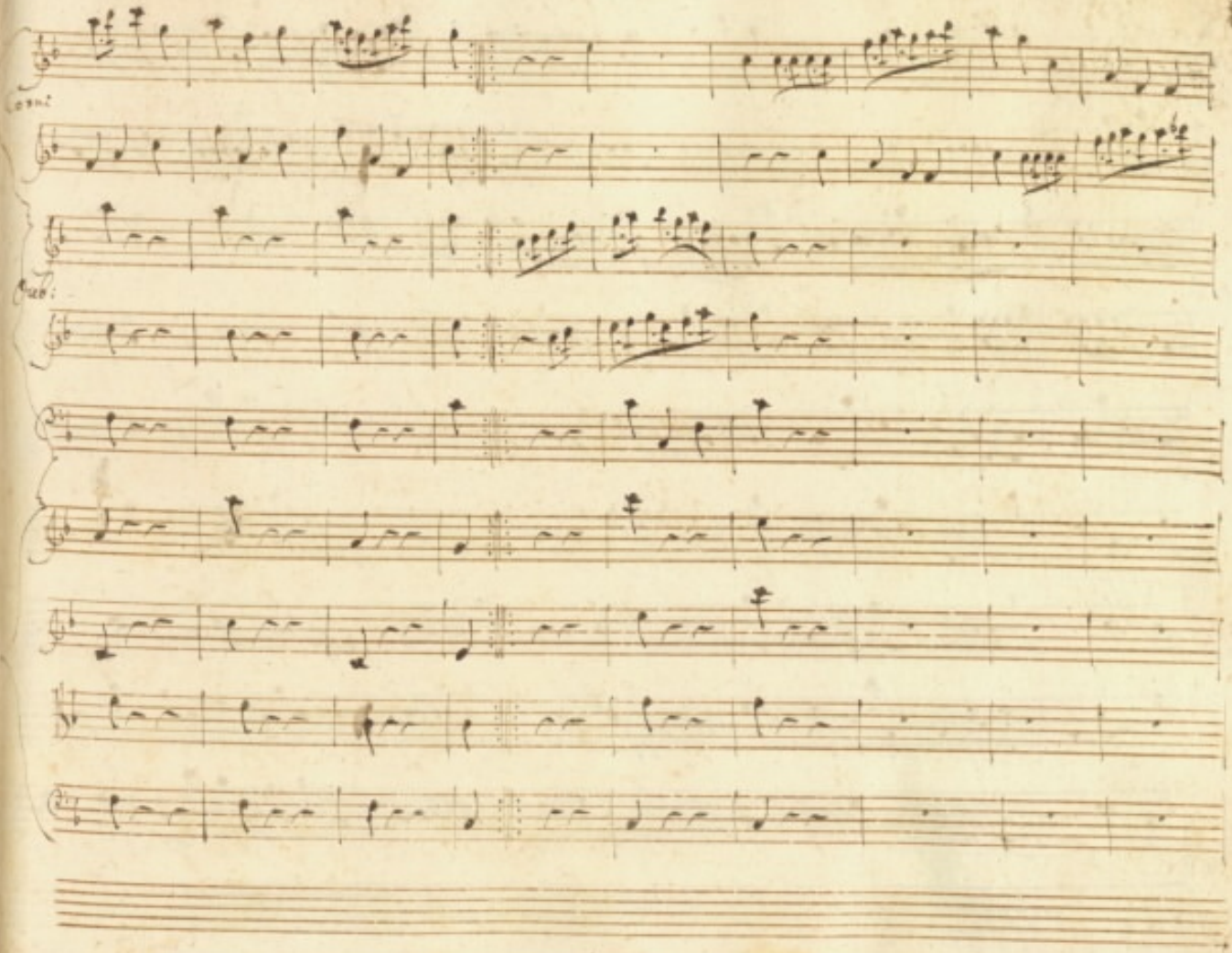
à tempo giusto

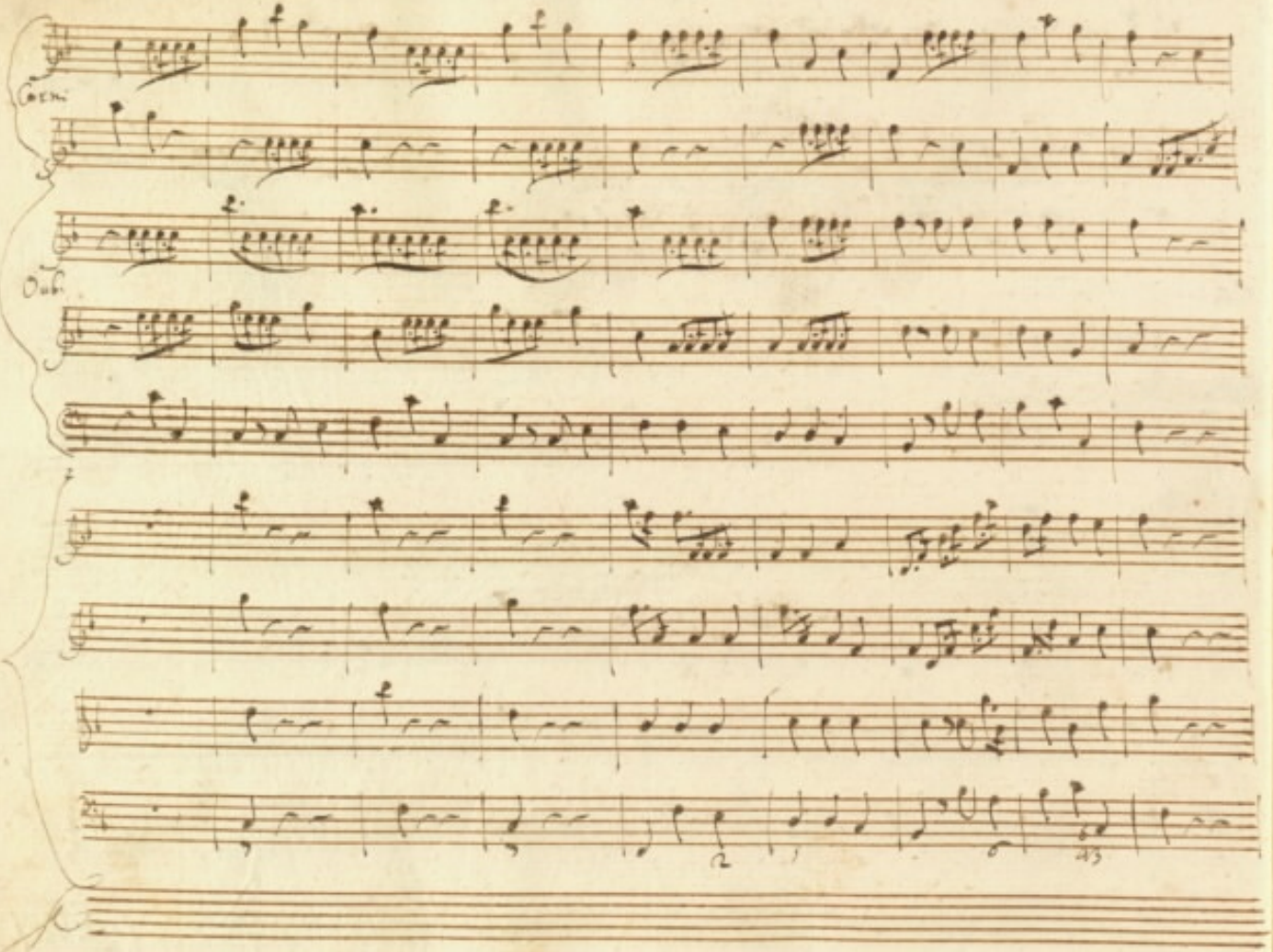
Si replica due volte per parte, finche bisogna &c.

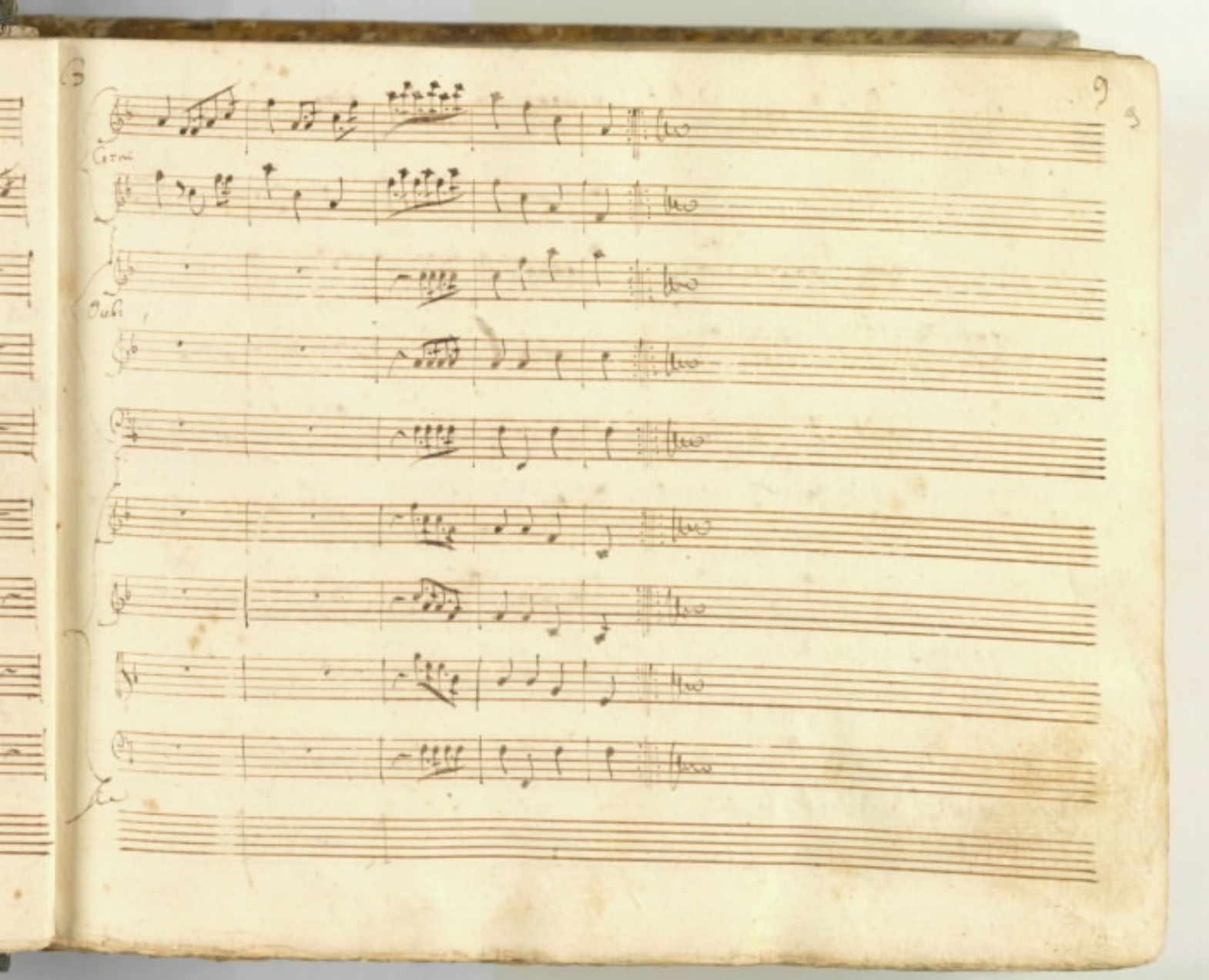


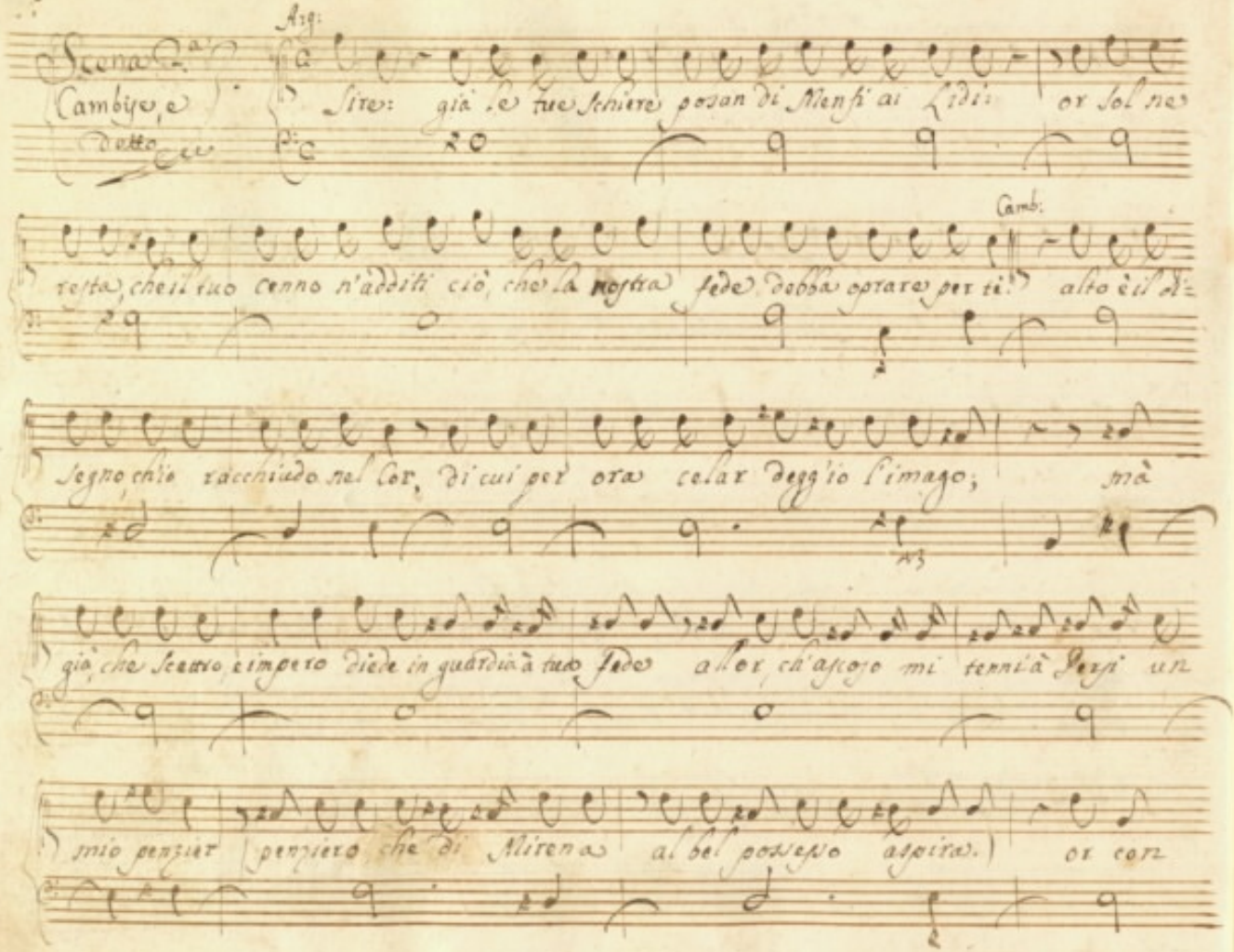



Corni
Oab.








Scena 2ª
(Cambise, e detto)
Arg:
Sire: già le tue schiere posan di Menfi ai lidi: or sol ne
Camb:
resta, che il tuo cenno n'additi ciò, che la nostra fede debba oprare per ti. alto è il di-
segno, ch'io racchiudo nel cor, di cui per ora celar deggio l'imago; mà
già, che scettro, e impero diede in guardia à tuo fede allor, ch'ascoso mi tenni à Persi un
mio pensier (pensiero che di Mirena al bel possesso aspira.) or con

doppia region, l'esperienza uuol, ch'io mi fidi di tè: altroue il piede mi

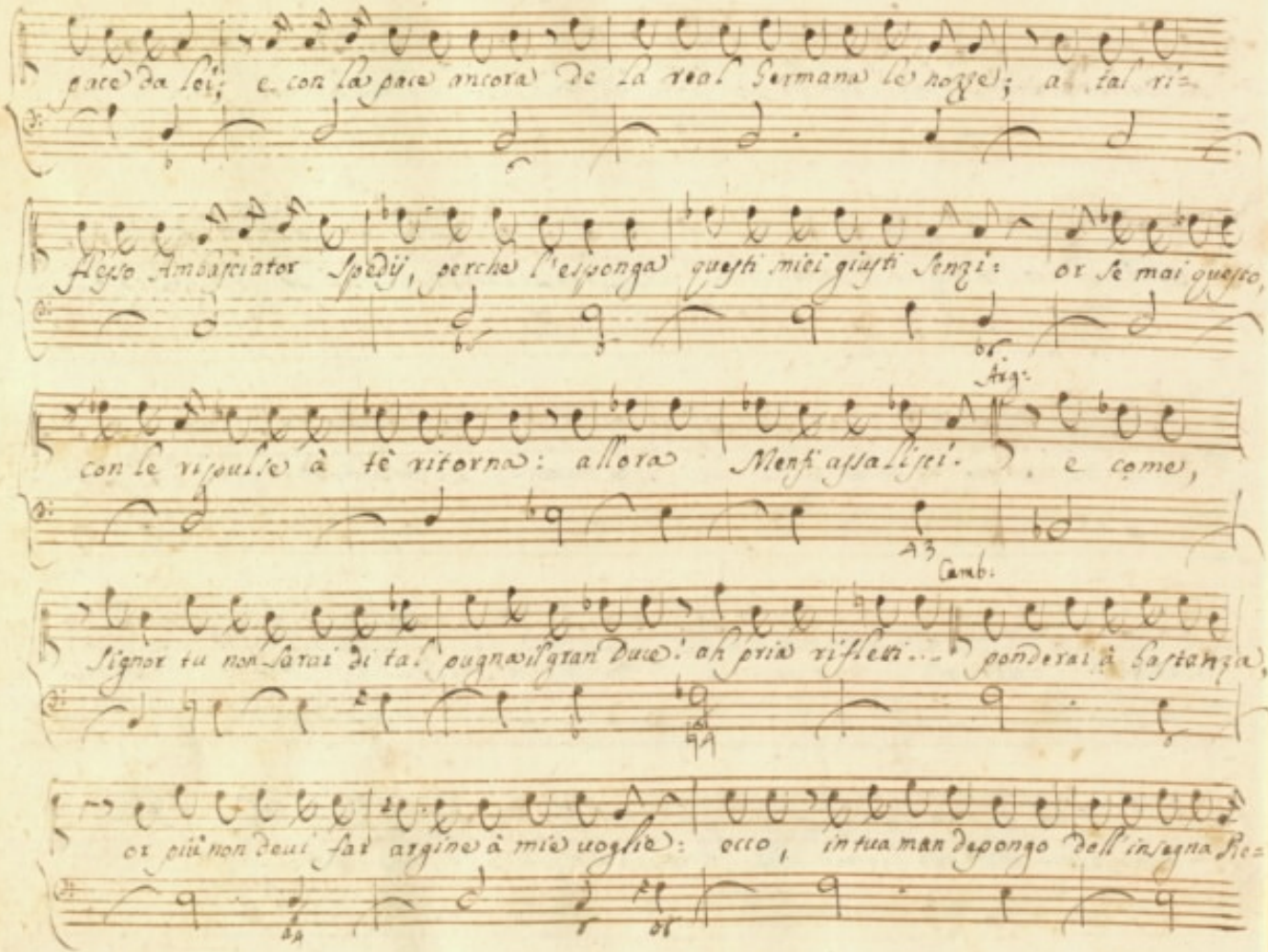
guidano del cor gl'alti contrasti: questo è quanto dir uoglio, e ciò ti basti.

Arg.

il tuo cenno è mia legge; or tu m'imponi ciò, ch'io debba eseguir. Camb. m'a=

scolta: armato qui ne uenn'io, non già per strugger Menti; ma per render Ro=

sane, certa che'l suo German cadde suenato, con sua gloria e mio onor; perciò pretendo


pace da lei; e con la pace ancora de la real Germana le nozze; a tal ri=
Questo Ambasciator spedij, perche l'esponga questi miei giusti senzi: or se mai questo,
con le repulse à tè ritorno: allora Menfi assalisci. e come,
Signor tu non sarai di tal pugna il gran Duce: ah prima rifletti... ponderai la sostanza,
or più non deui far argine à mie voglie: ecco, in tua man depongo dell insegna Re=

Arg: Camb:

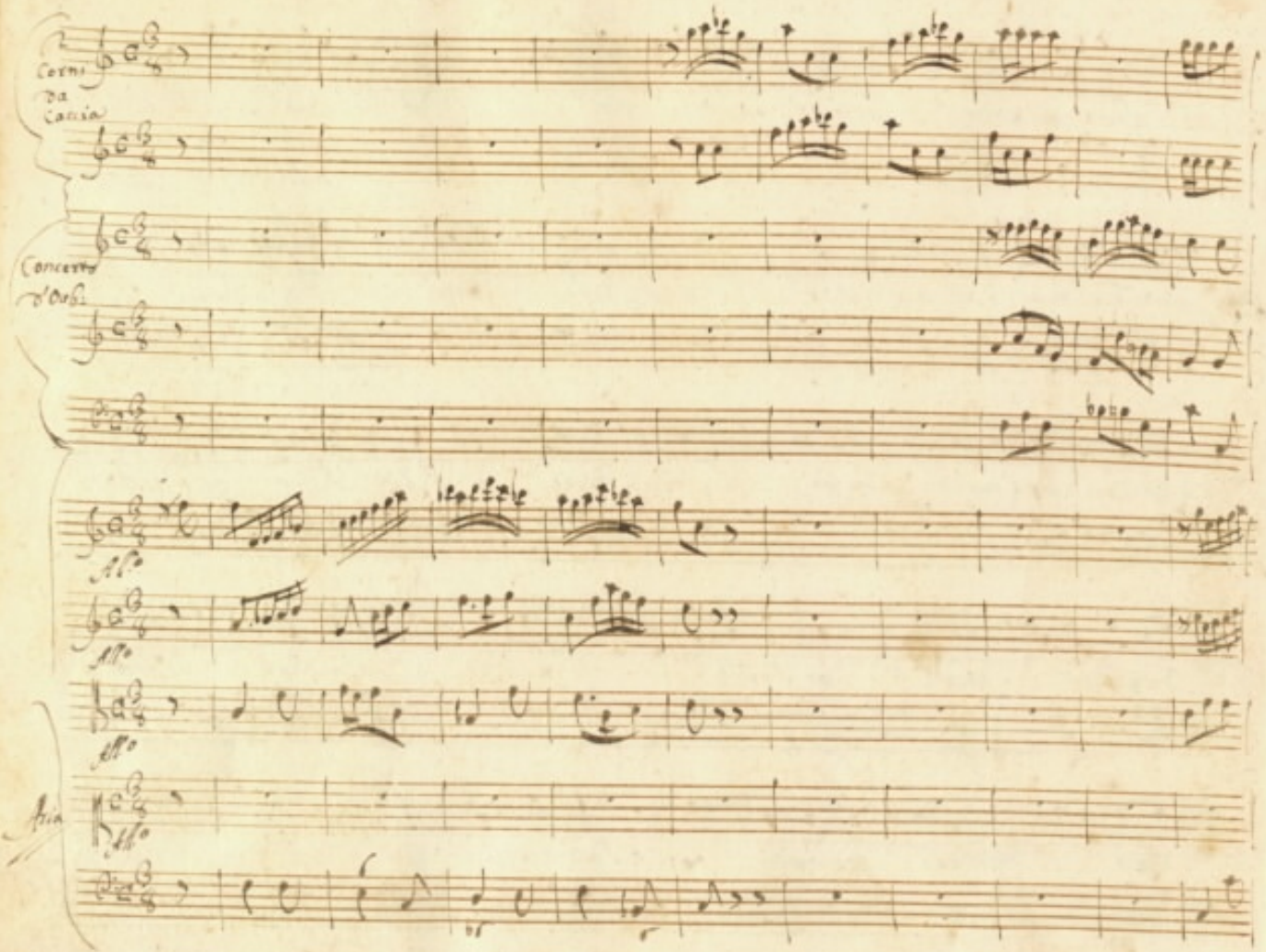
al l'alto ornamento. adempirò il tuo Cenno. à Voi, à Voi Persi Cam=

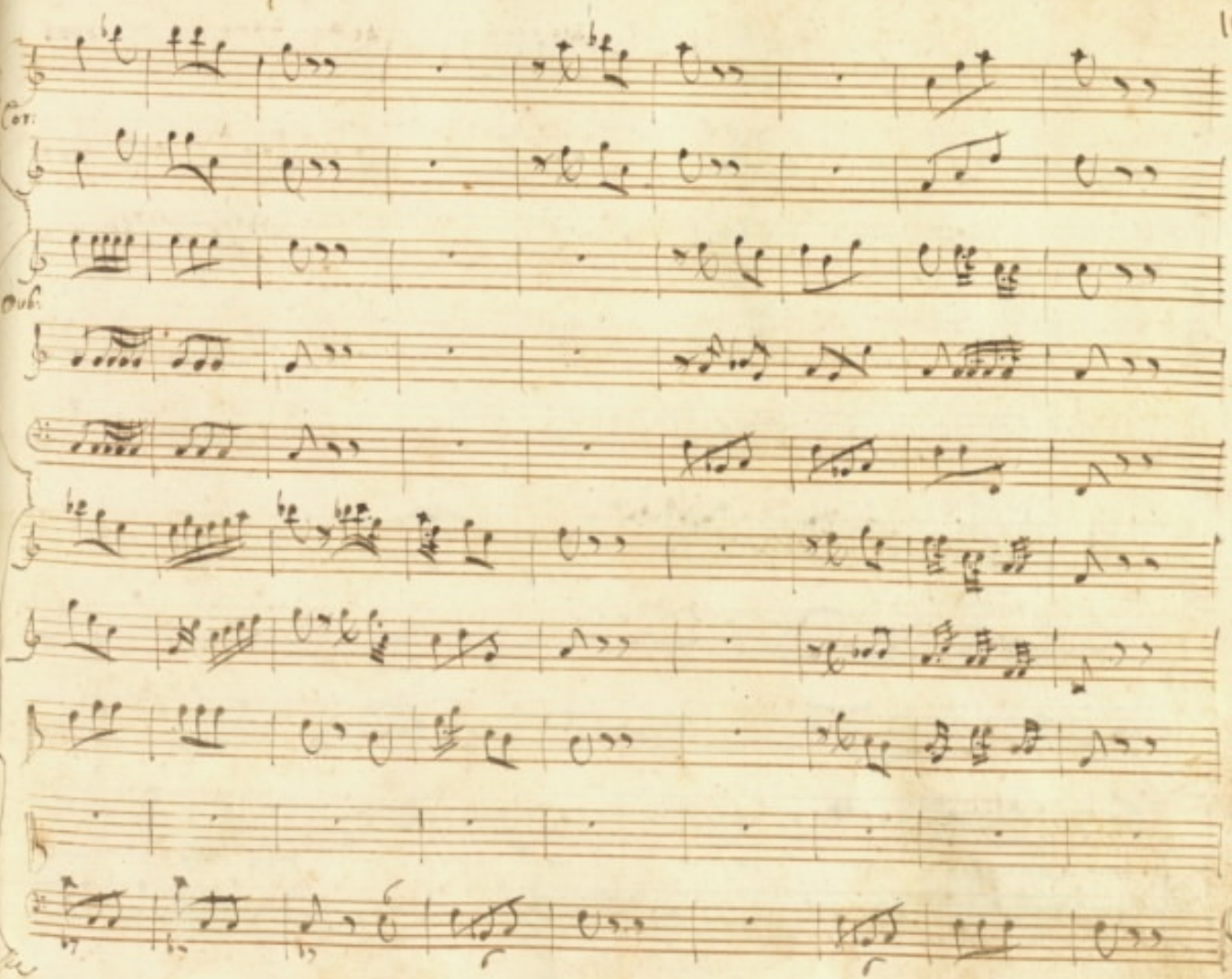
pioni il mio Voler fia noto: Strana, e forte Vicenda mi chiama altroue; Argiro

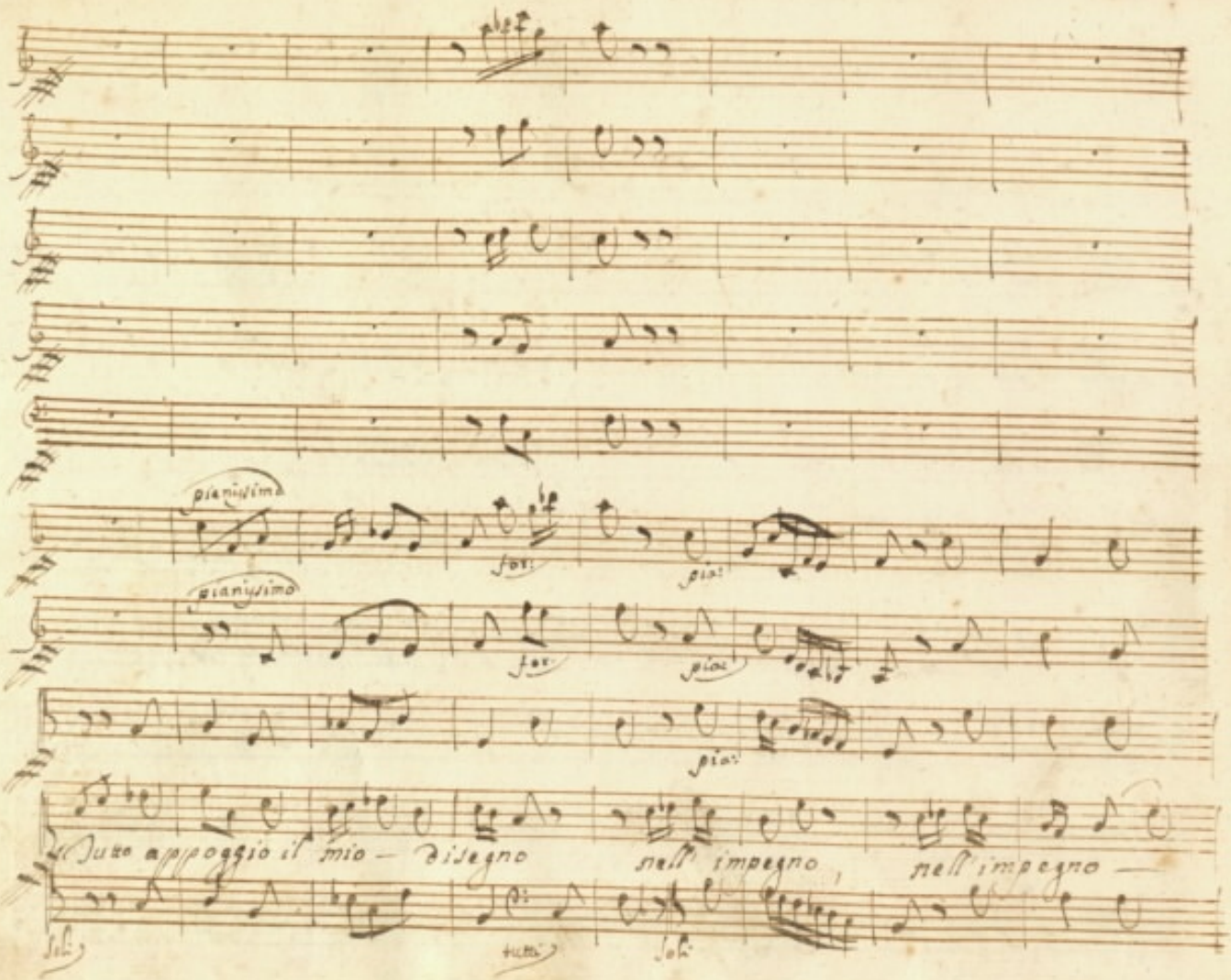
(finche il mio piè qui non riuolgo.) il Vostro Duce, e Rege Sarò; egli disponga

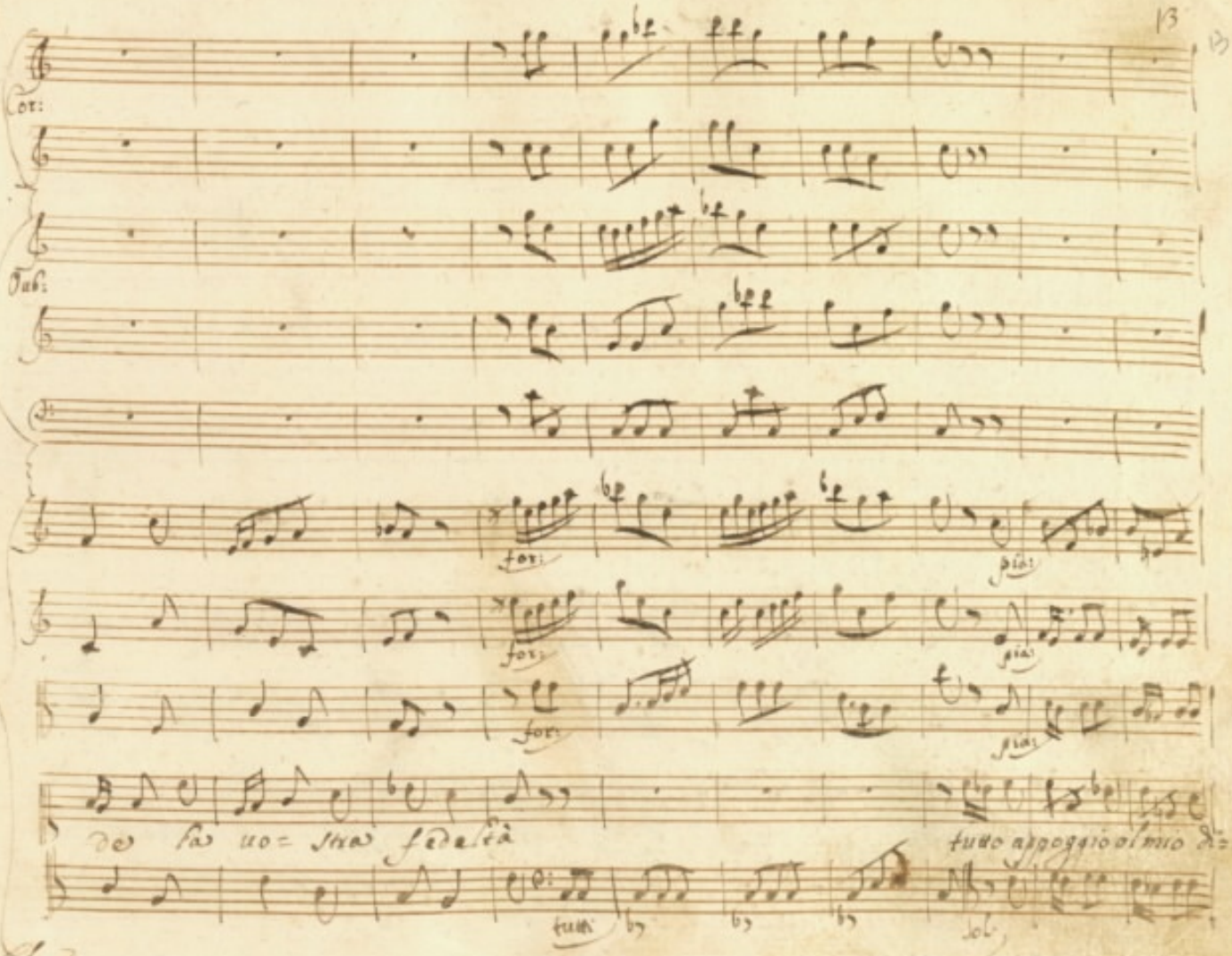
di guerra, e pace; or s'egli è Ver, ch'amate il uostro onor, la mia gloria: fe=

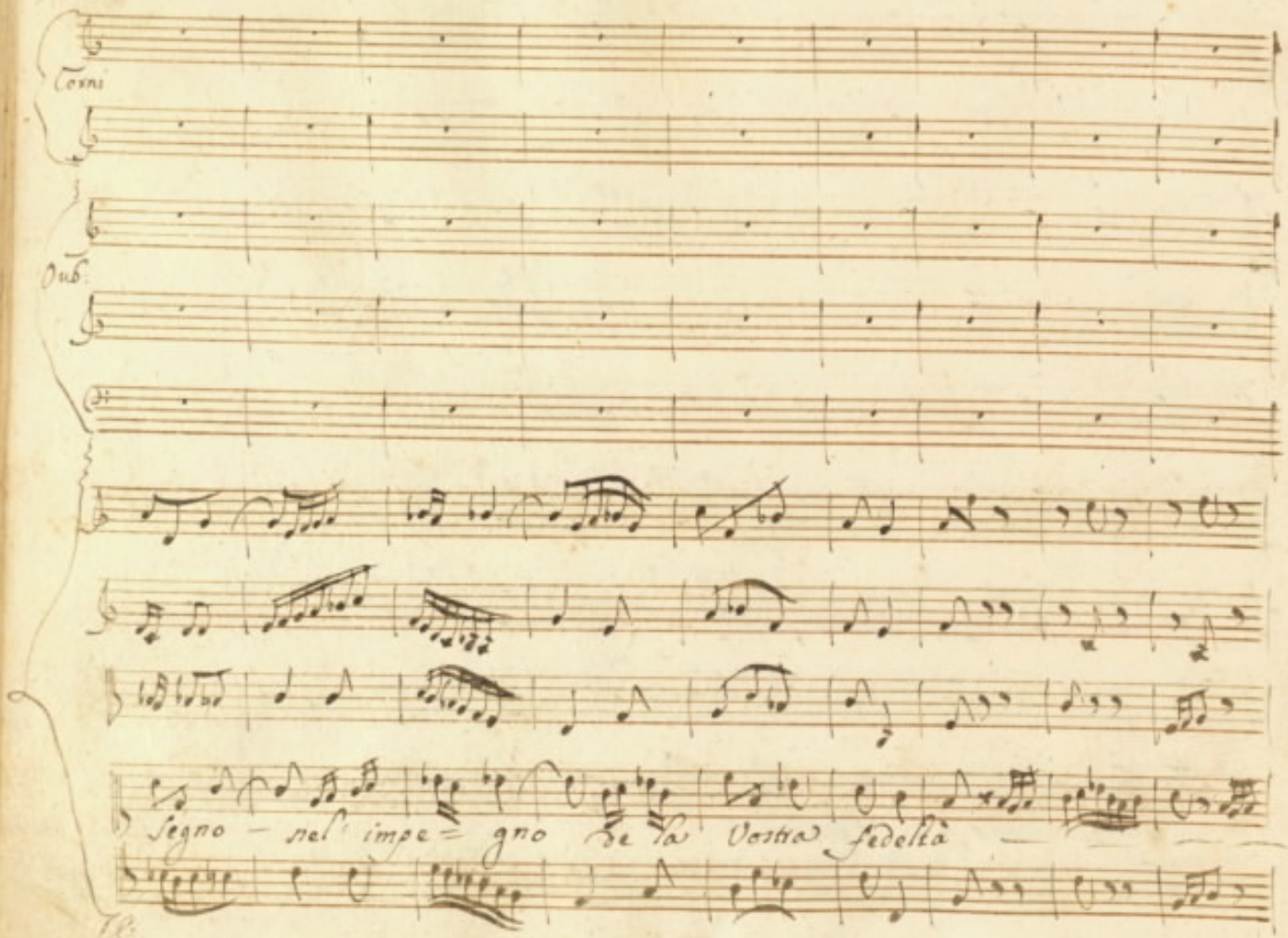
deli il mio real comando oggi adorate.


Corni
da
Caccia
Concerto
d'Oboi
All.o
All.o
All.o
All.o
All.o
Aria


Cor:
Ob:


pianissimo
for:
pia:
pianissimo
for:
pia:
pia:
Sul tutto appoggio il mio — disegno
nell' impegno,
nell' impegno —
Soli
tutti
Soli

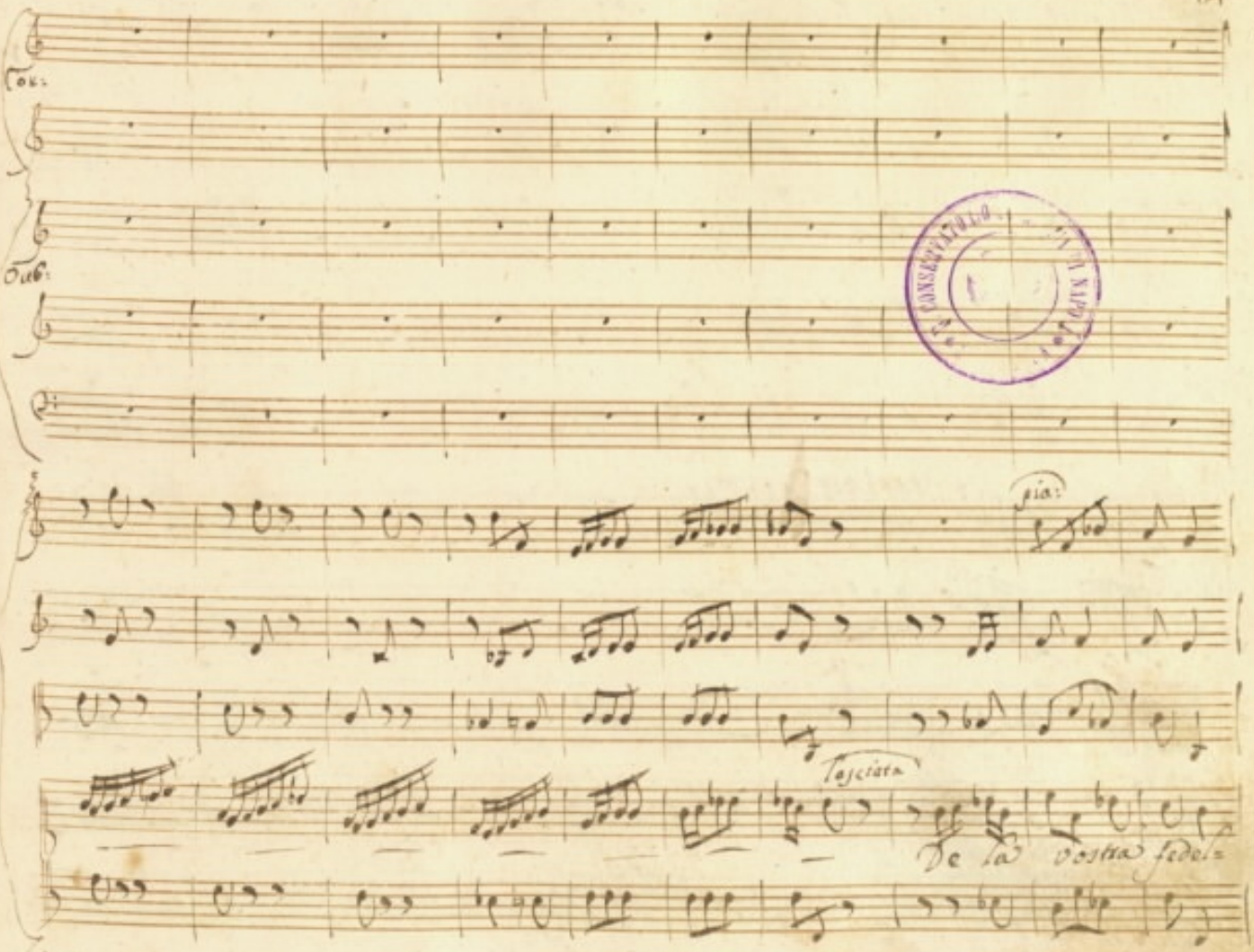

Cor:
Tub:
for:
pia:
de la uo= stra fedeltà
tutto appoggio al mio di=
tutti
sol:



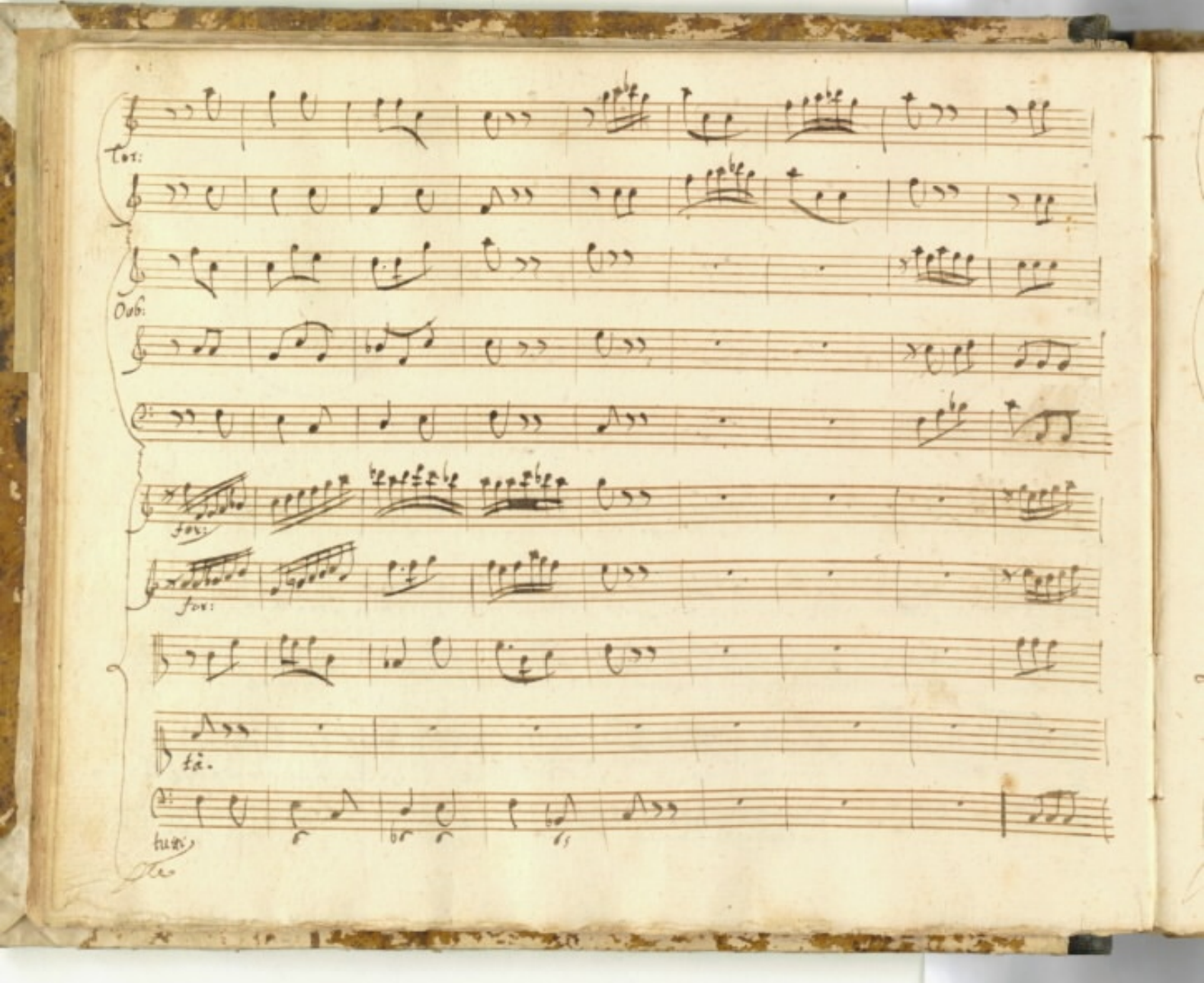
Corni

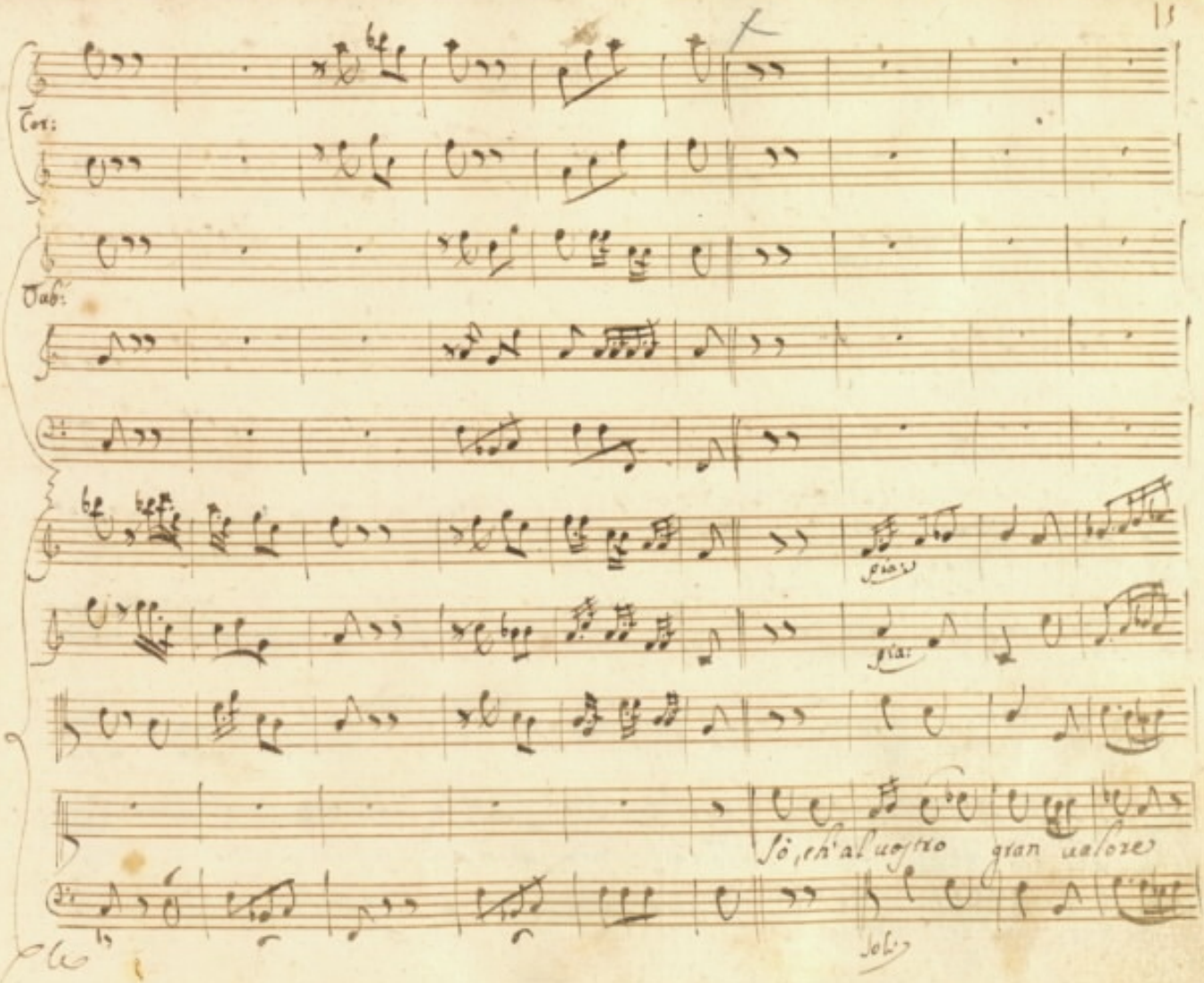
Oub.

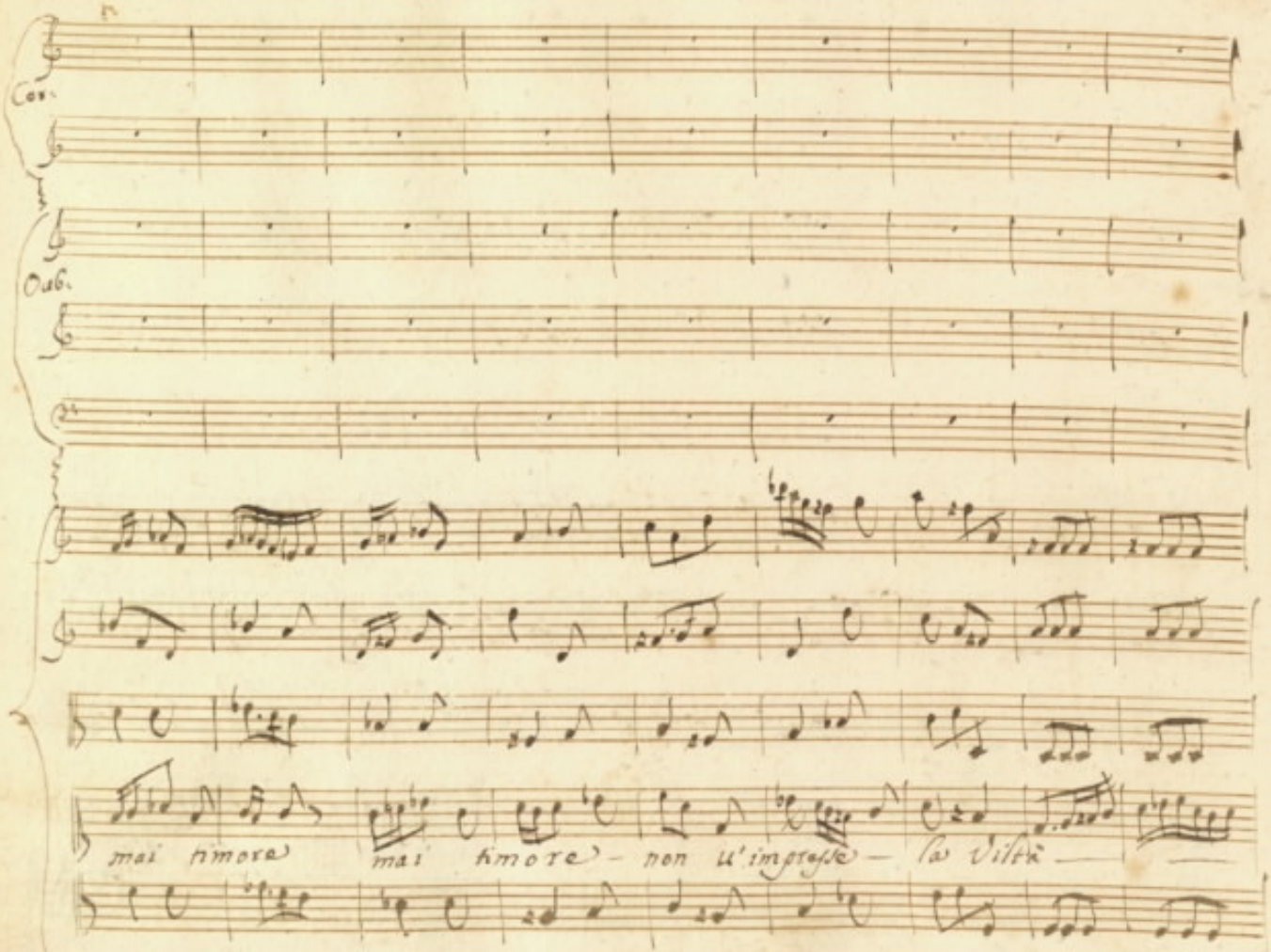
Segno - nel impe = gno de la Vostra fedeltà



R. CONSERVATORIO DI MUSICA


Vcl:
Ob:
for:
for:
tä.
tutti

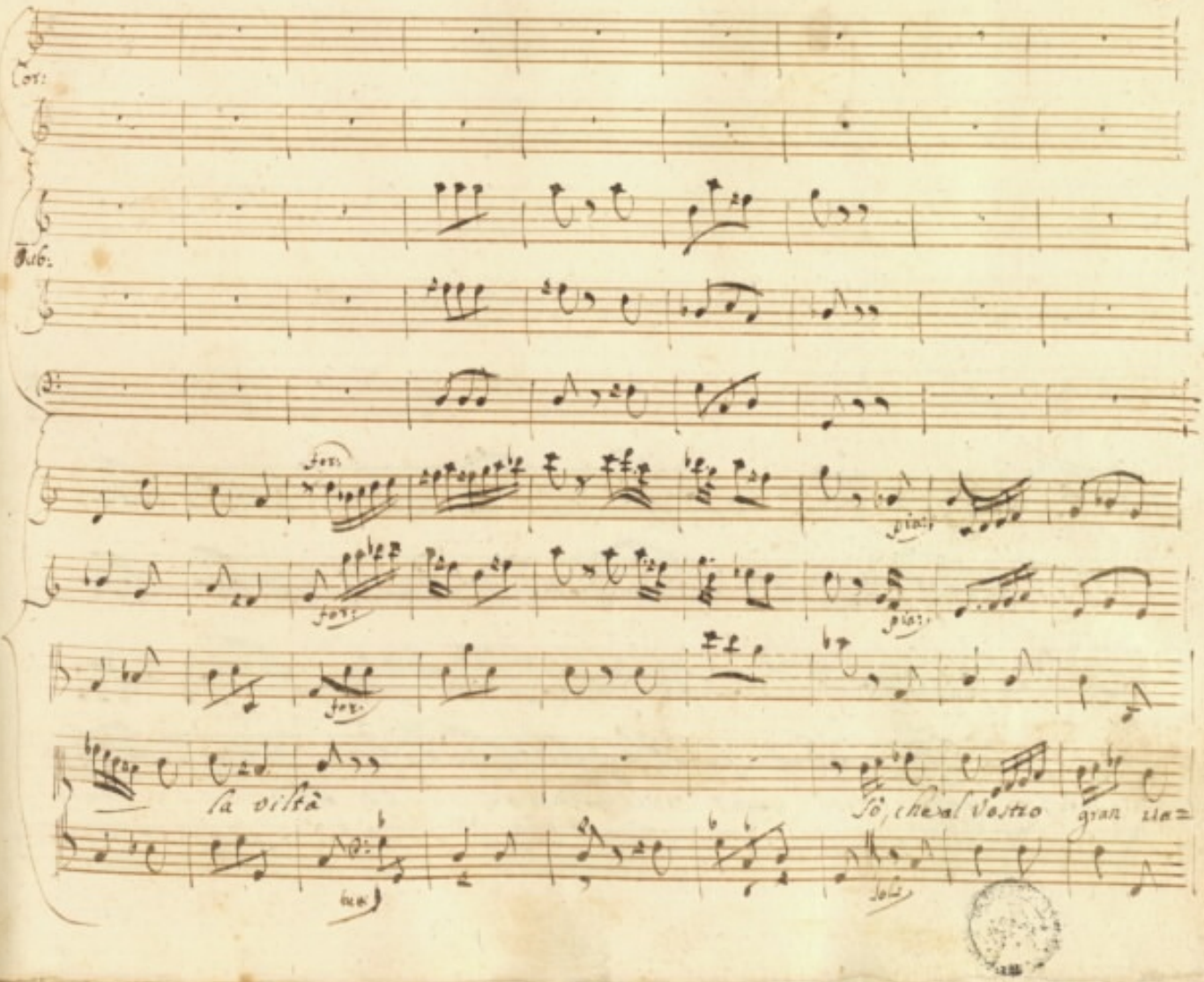

Cor:
Tab:
pia:
pia:
Sò, ch'al uostro gran ualore
Sol:

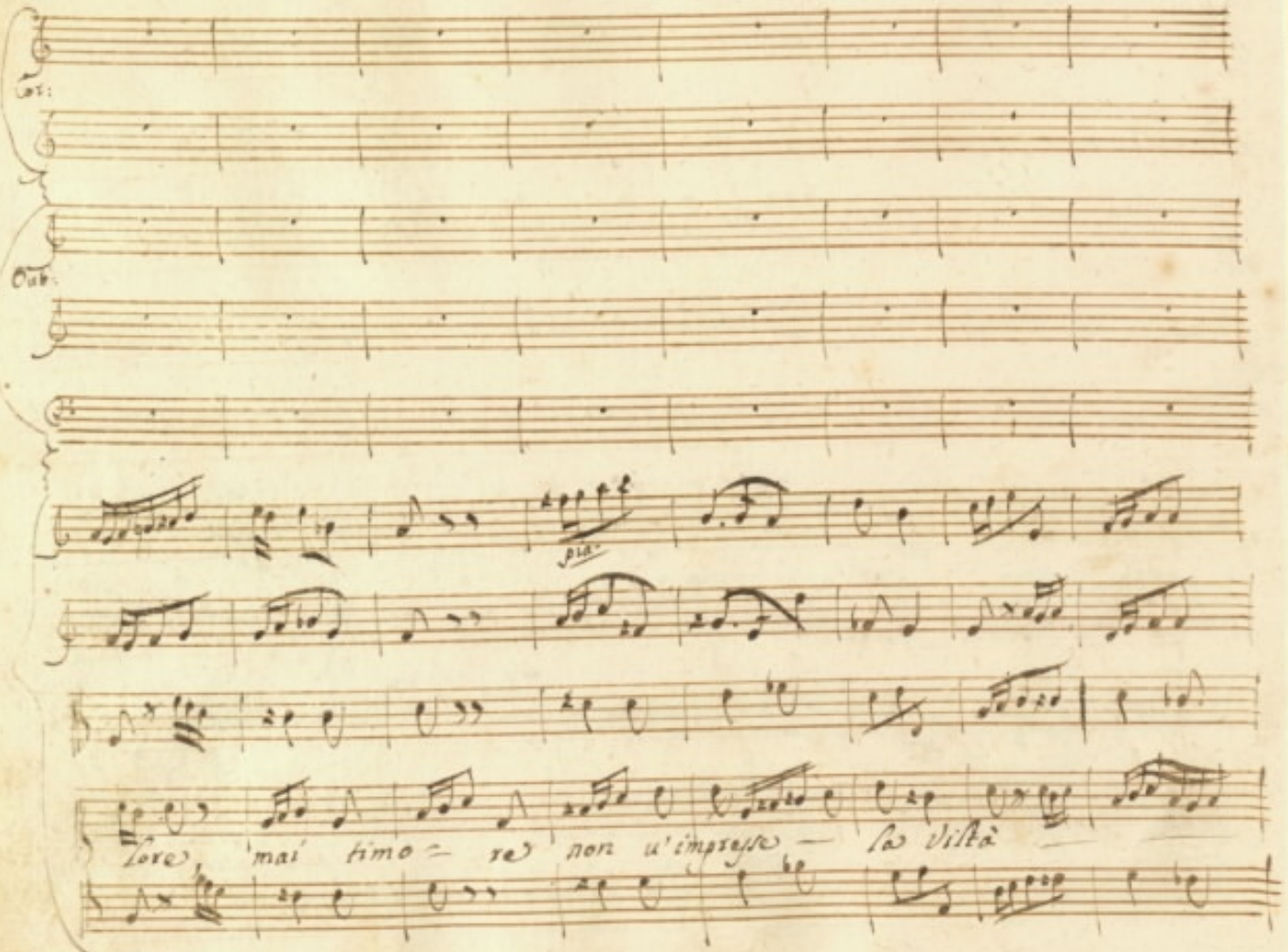


Cor.

Oab.

mai timore mai timore - non u'impresse - la Viltà


Cor:
Tab:
for:
pia:
la viltà
Sò, che al Vostro gran ua=

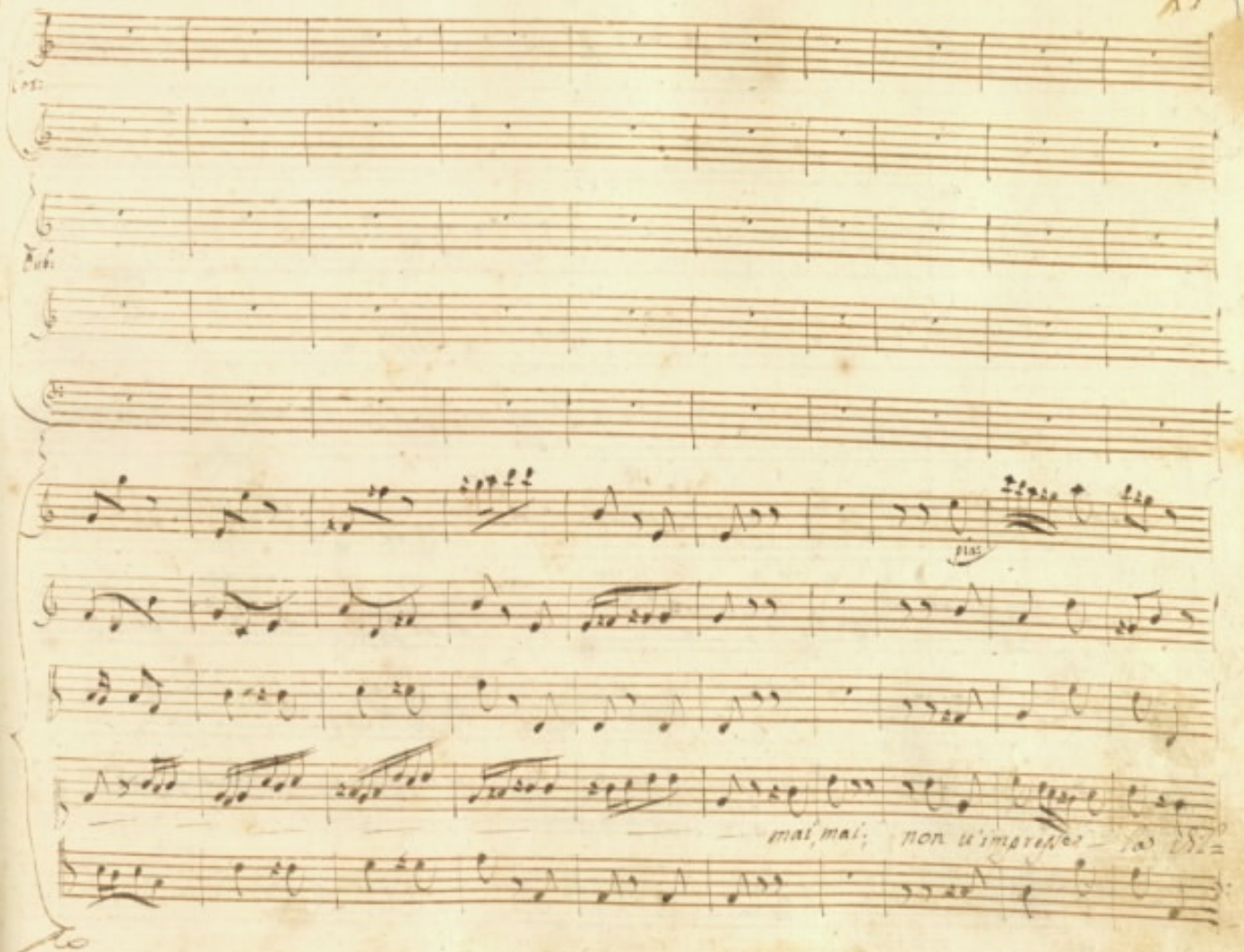


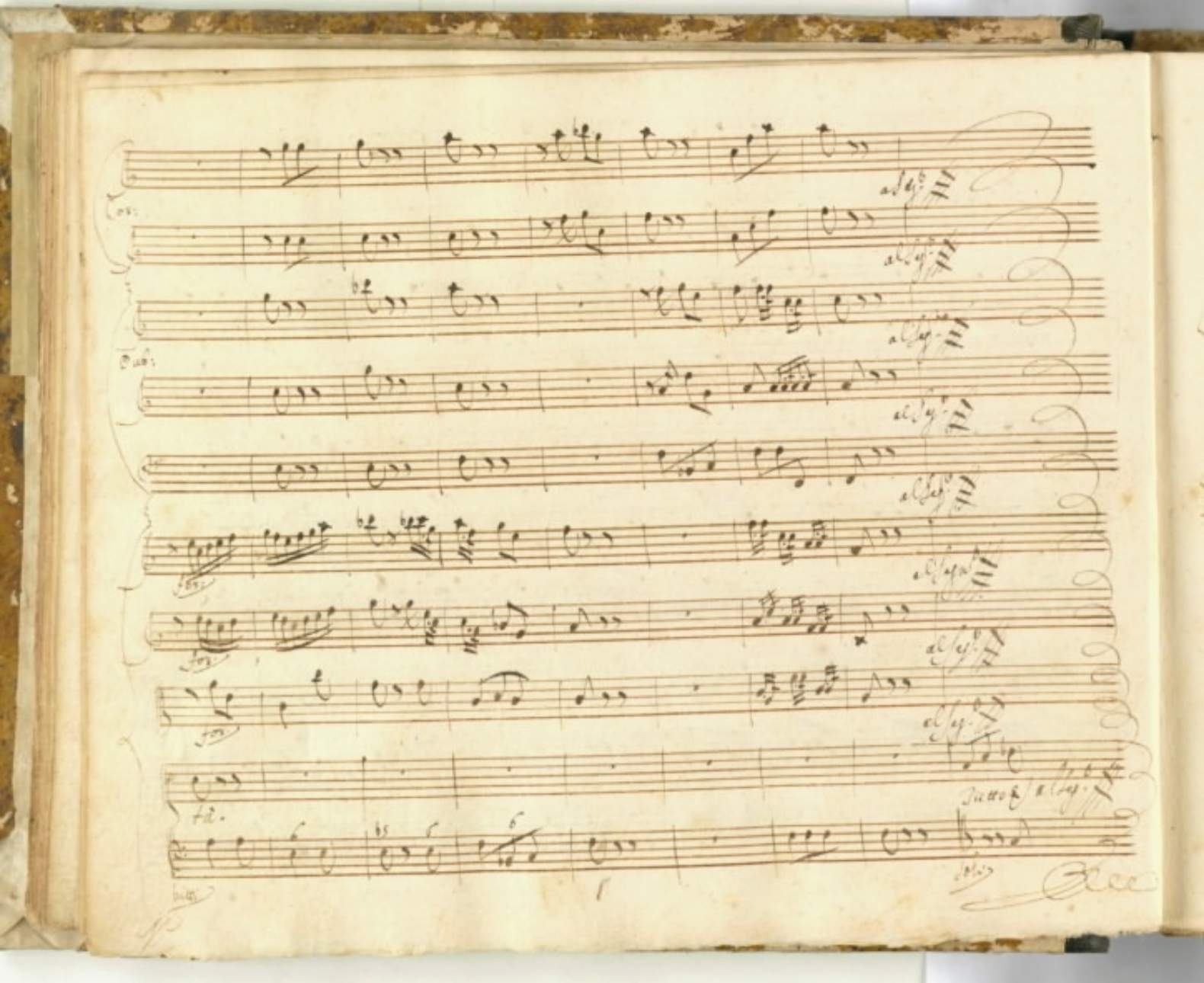
Cor:

Oub:

pia

lore, mai timo = re non u'impresse — la Vista


mai, mai; non u'impresser



Scena 3.a

Argiro solo alle sue schiere &c.

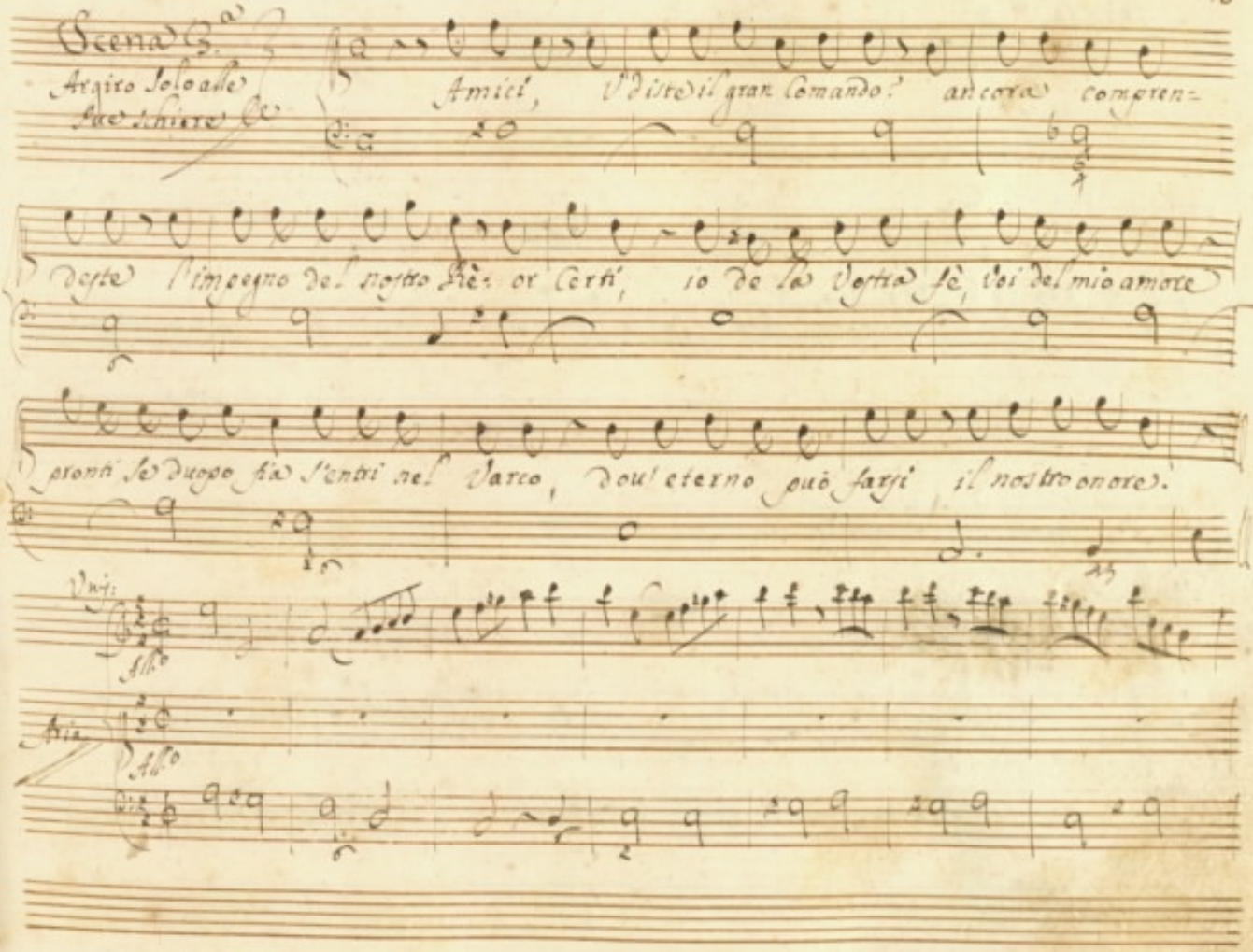
Amici, v'diste il gran Comando? ancora compren-
deste l'impegno del nostro Rè: or Certi, io de la Vostra fè, voi del mio amore
pronti se duopo fia s'entri nel Varco, dou' eterno può farsi il nostro onore.

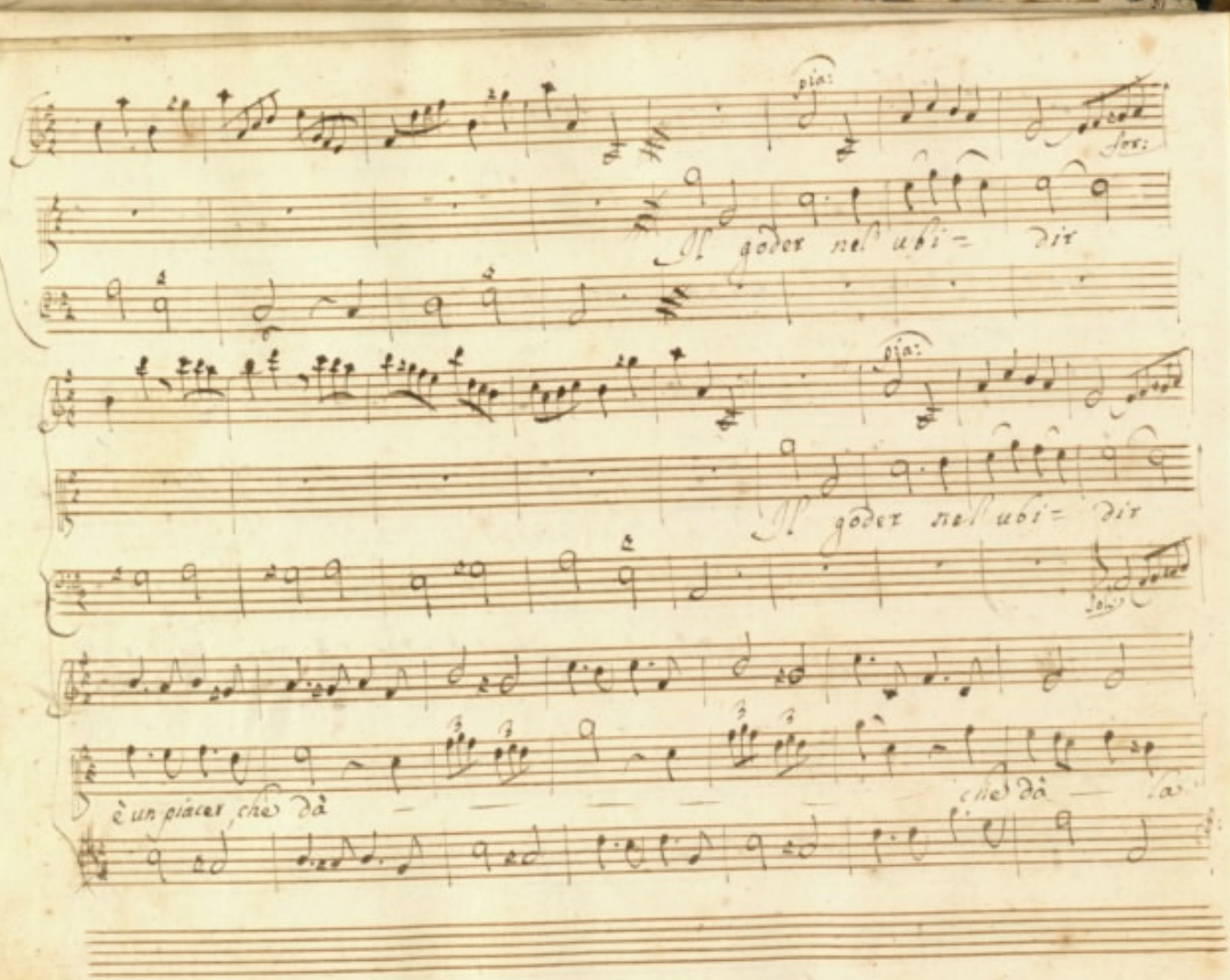
Unis:

All.o

Aria

All.o




pia:
for:
godet nell'ubi= dir
pia:
godet nell'ubi= dir
for:
è un piacer, che dà
che dà

for: pia:

fè Il goder — — è un piacer —

Tutti

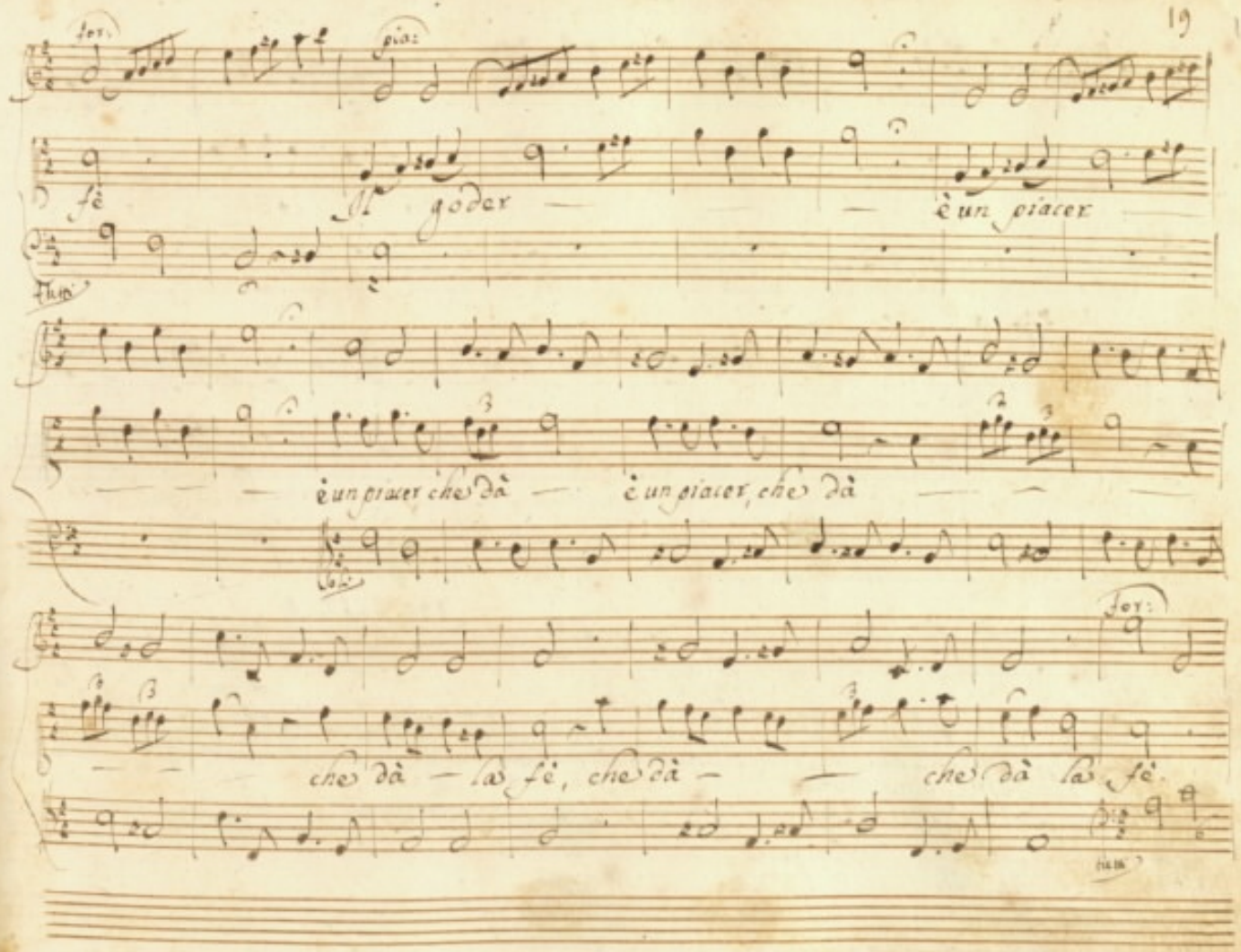
— — è un piacer che dà — è un piacer, che dà — —

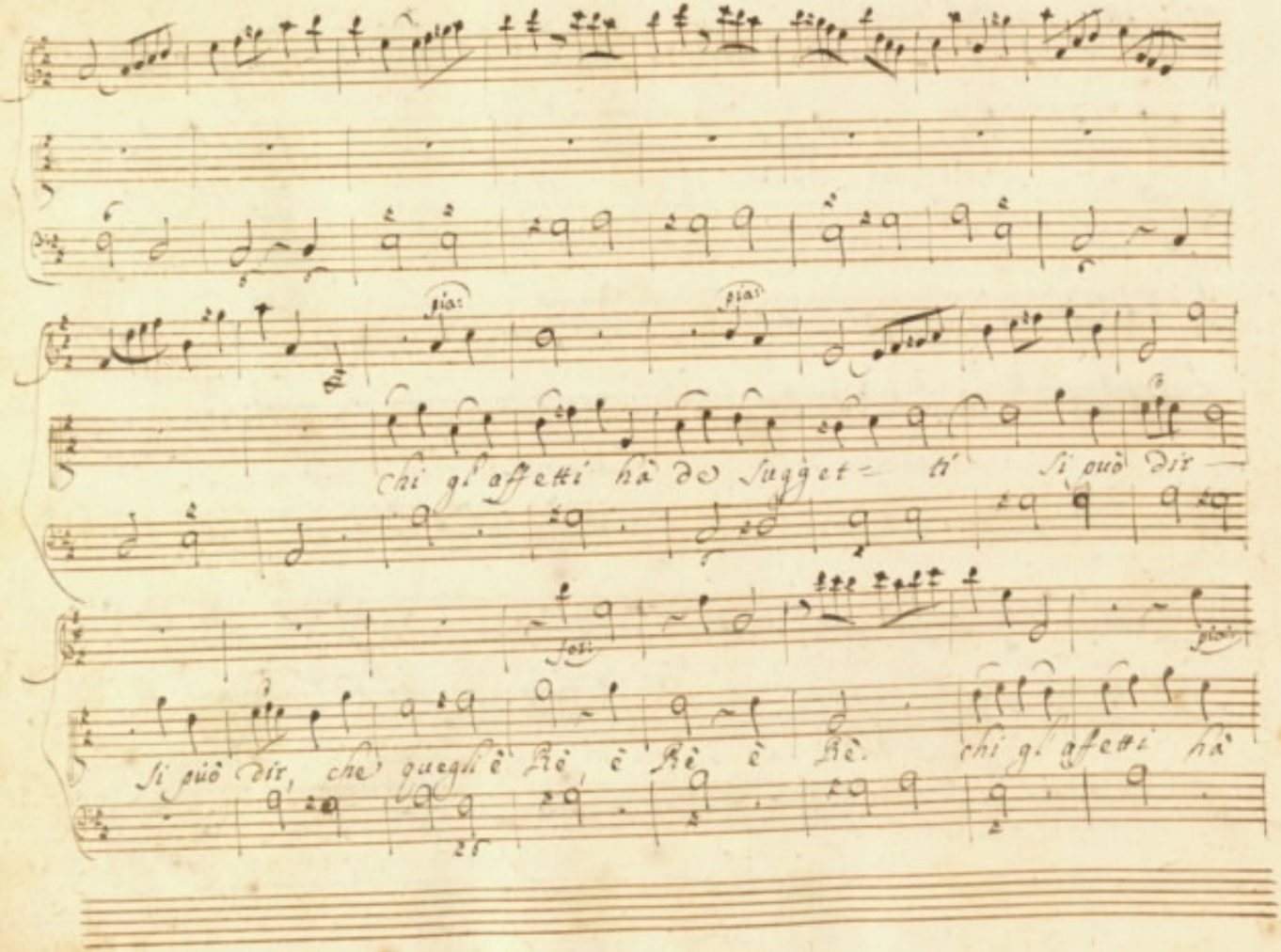
Cal:

for:

— — che dà — la fè, che dà — — che dà la fè.

Tutti





pia:

pia:

chi gl'affetti hà de Sugget= ti Si può dir

fort

pia:

Si può dir, che quegli è Rè, è Rè è Rè. chi gl'affetti hà

pia:

de' Suggetti — Si può dir, che quegli è Rè è Rè è

al Segno

Rè. il goder &

al Segno

Scena 4.ª

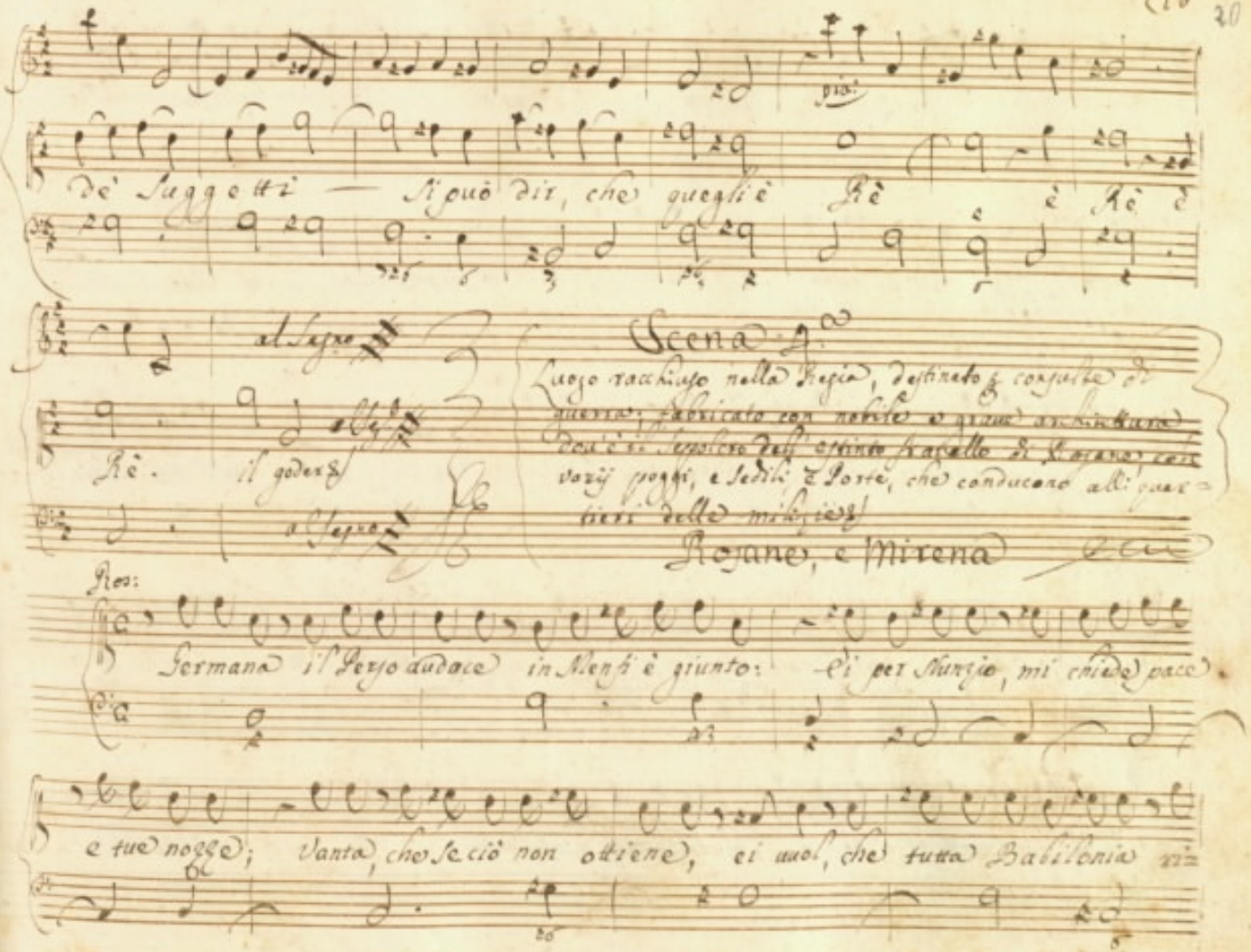
Luogo racchiuso nella Regia, destinato p consulte di guerra; fabricato con nobile e grave architettura dov'è il Sepolcro dell'estinto fratello di Rosane, con varij poggi, e sedili, e Porte, che conducono alli quartieri delle milizie &

Rosane, e Mirena

Ros:

Germana il Perso audace in Menfi è giunto: Ei per Nunzio, mi chiede pace

e tue nozze; Vanta, che se ciò non ottiene, ei vuol, che tutta Babilonia ri=



Mir:

manga arsa, e distrutta! le mie nozze l'indegno! l'Vecisor del Germano tanto pre=

Ros:

sume! il temerario ei crede col uenire improuiso, e d'armi cinto,

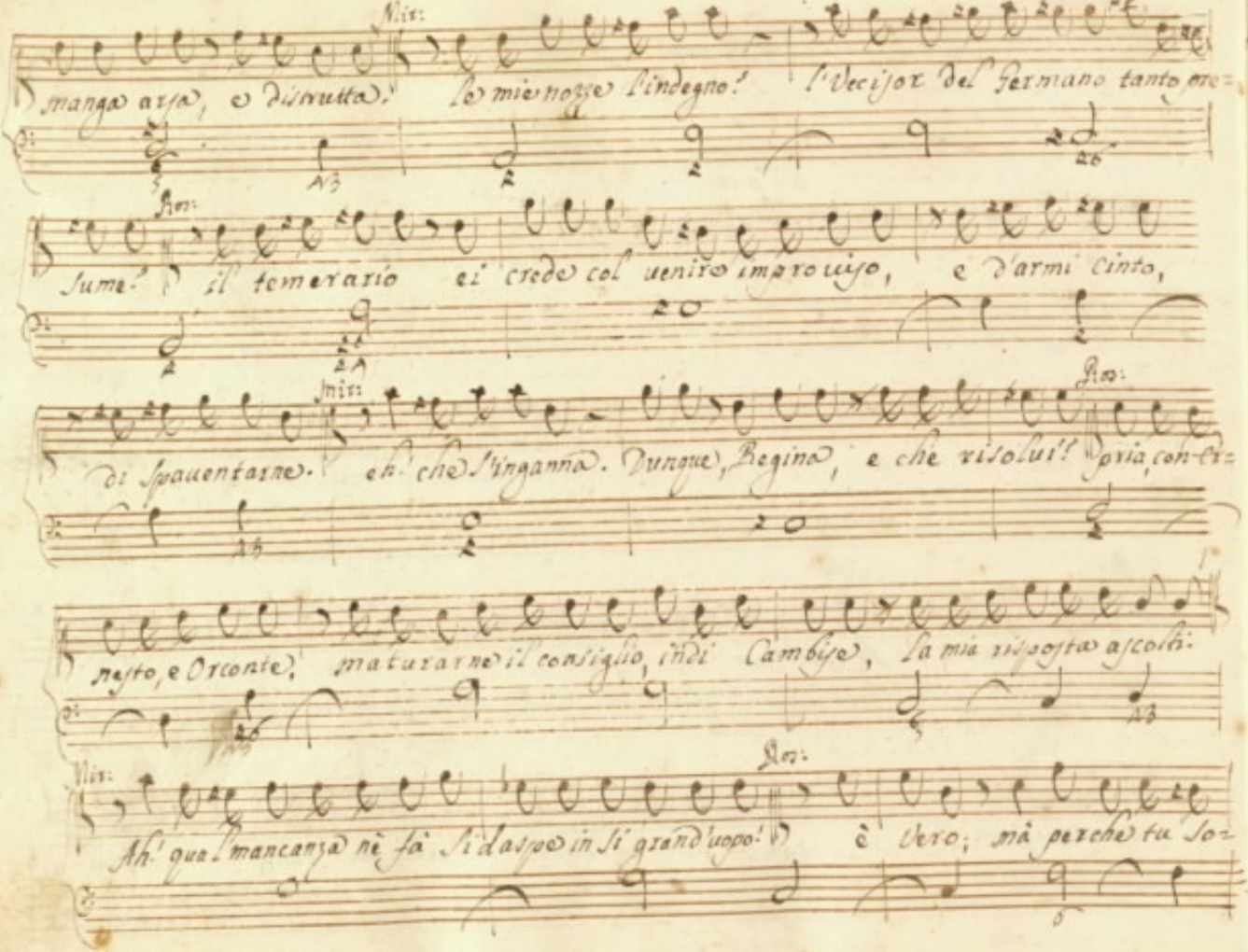
Mir:

di spauentarne. eh! che s'inganna. Dunque, Regina, e che risolui? Ros: pria, con Er=

nesto, e Orconte, maturarne il consiglio, indi Cambise, la mia risposta ascolti.

Mir:

Ah! qual mancanza nè fà si daspe in si grand'uopo! Ros: è vero; mà perche tu so=



Mir: Ros:

Spiri? perche affligger ti uedo. io Sol mi lagno perche il punto non giunge, che si dasse non-

Mir: Ros: Mir:

venga. io ne l'istessa pena ne viuo. tanto ti spiace il non uederlo? al suo va-

Ros:

lore ciò fia douuto: ah! non scoprirmi Amore. brama pur che ritorni; mà

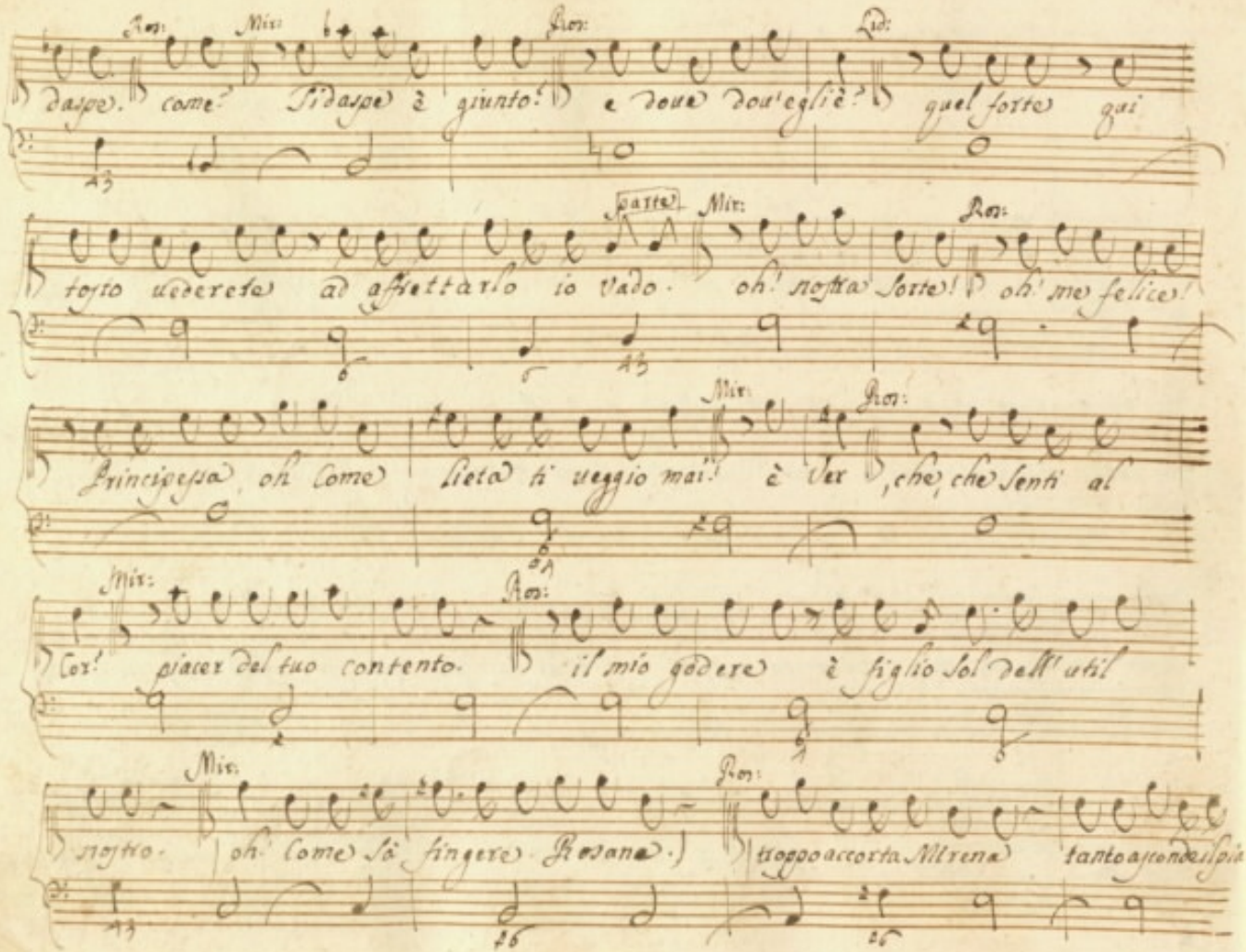
quel che à mè non piace è il tuo tormento. già di penzier geloso il Colpo io sento

Scena 5.a

Lidia, e Sud.te

Lid: Ros: Mir: Lid:

Grande auiso ò Reina. che mi rechi? che porti? giunto è si=



Ros: Mir: Ros: Lid:

daspe. come? Sidaspe è giunto! e doue dou'egli è? quel forte qui

parte Mir: Ros:

tosto uederete ad affrettarlo io vado. oh! nostra sorte! oh! me felice!

Mir: Ros:

Principessa oh come lieta ti ueggio mai! è ver, che, che senti al

Mir: Ros:

Cor! piacer del tuo contento. il mio godere è figlio sol dell'util

Mir: Ros:

nostro. oh! come sà fingere Rosana.) troppo accorta Mirena tanto asconde il pia

cer quanto la pena.

Unis.

All.o

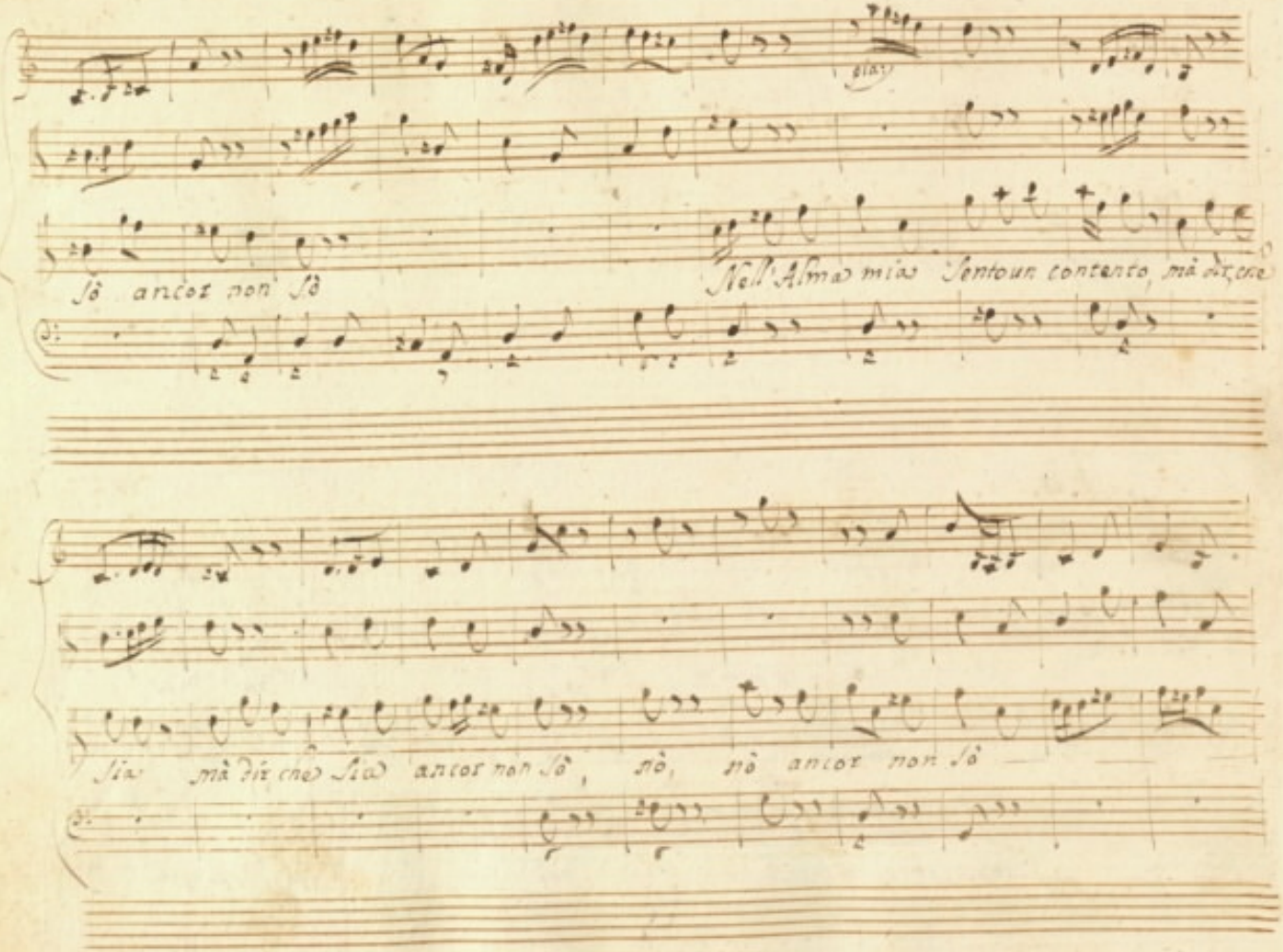
All.o

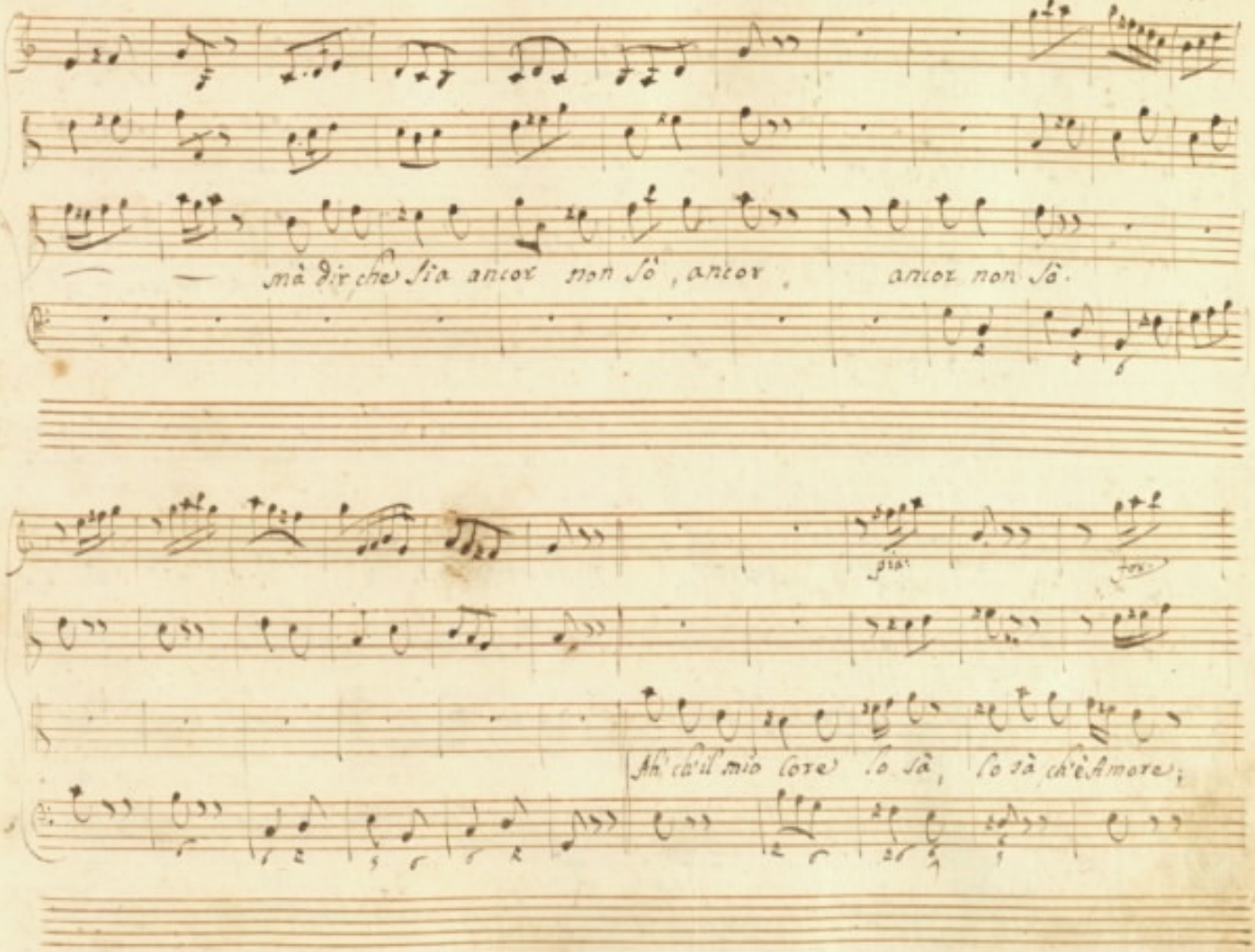
Alto

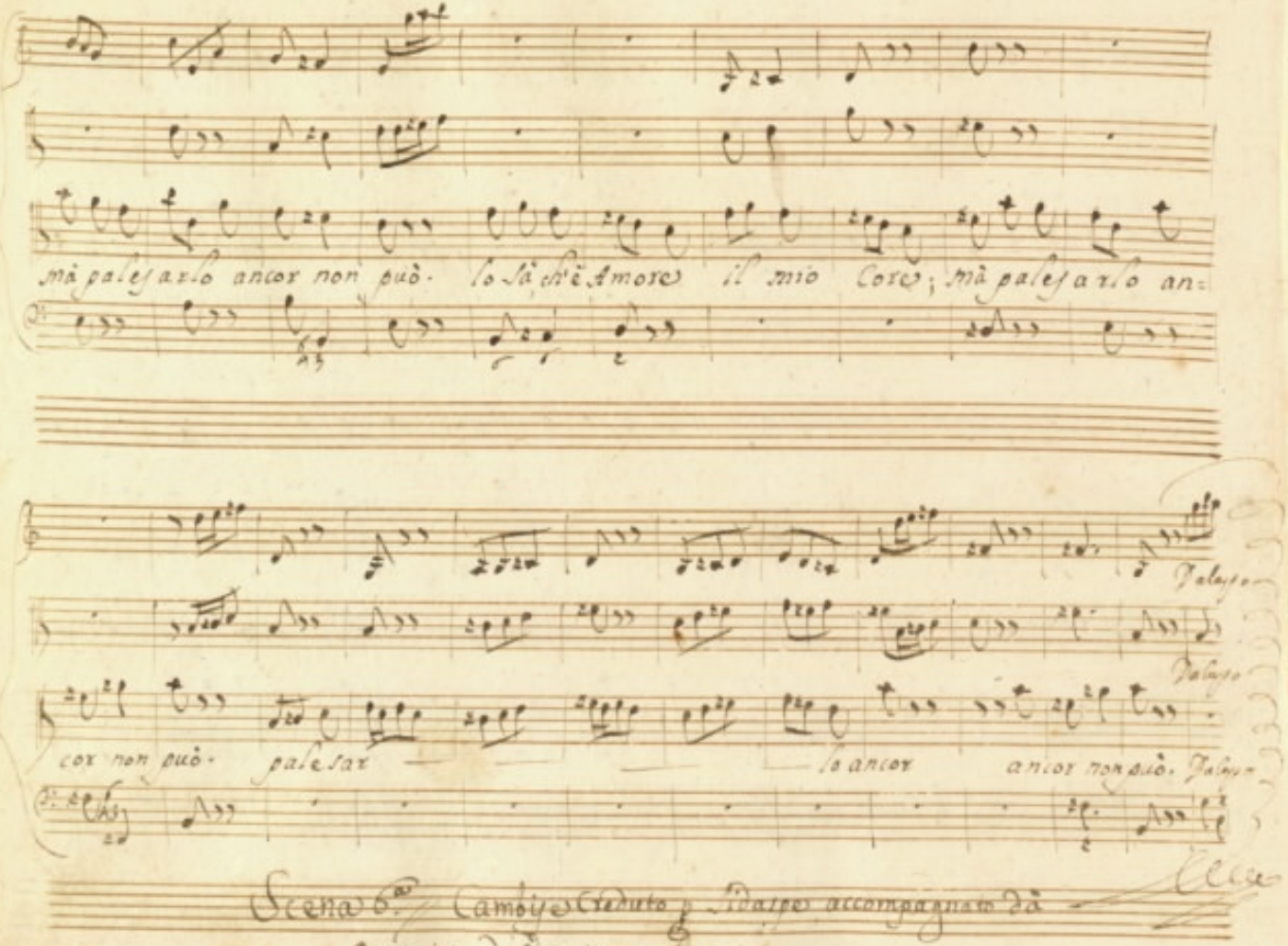
All.o

Sento

Sento un contento nell'Alma mia; mà dir, che sia, ancor non sò, non sò non


Sò ancor non Sò
Nell'Alma mia Sentoun contento, mà dirò che
Sia mà dir che Sia ancor non Sò, nò, nò ancor non Sò


mà dir che sia ancor non sò, ancor ancor non sò.
Ah! ch'il mio core lo sà, lo sà ch'è Amore;



mà palesarlo ancor non può. lo sà ch'è Amore il mio Core; mà palesarlo an=

cor non può. palesar lo ancor ancor non può. Palesso

Scena 6.ª Cambise Creduto p. Sidaspe accompagnato dà Orconte, ed Ernesto; e Dette

Cam:

Eccomi eccelsa Donna, l'alta Imagine tua di nuouo à Venerar, in

cui mirando impresso un piacer lieue del mio ritorno, speme rauuiua in mè, che sia ri=

messo il graue error di mia tardanza.

Ros:

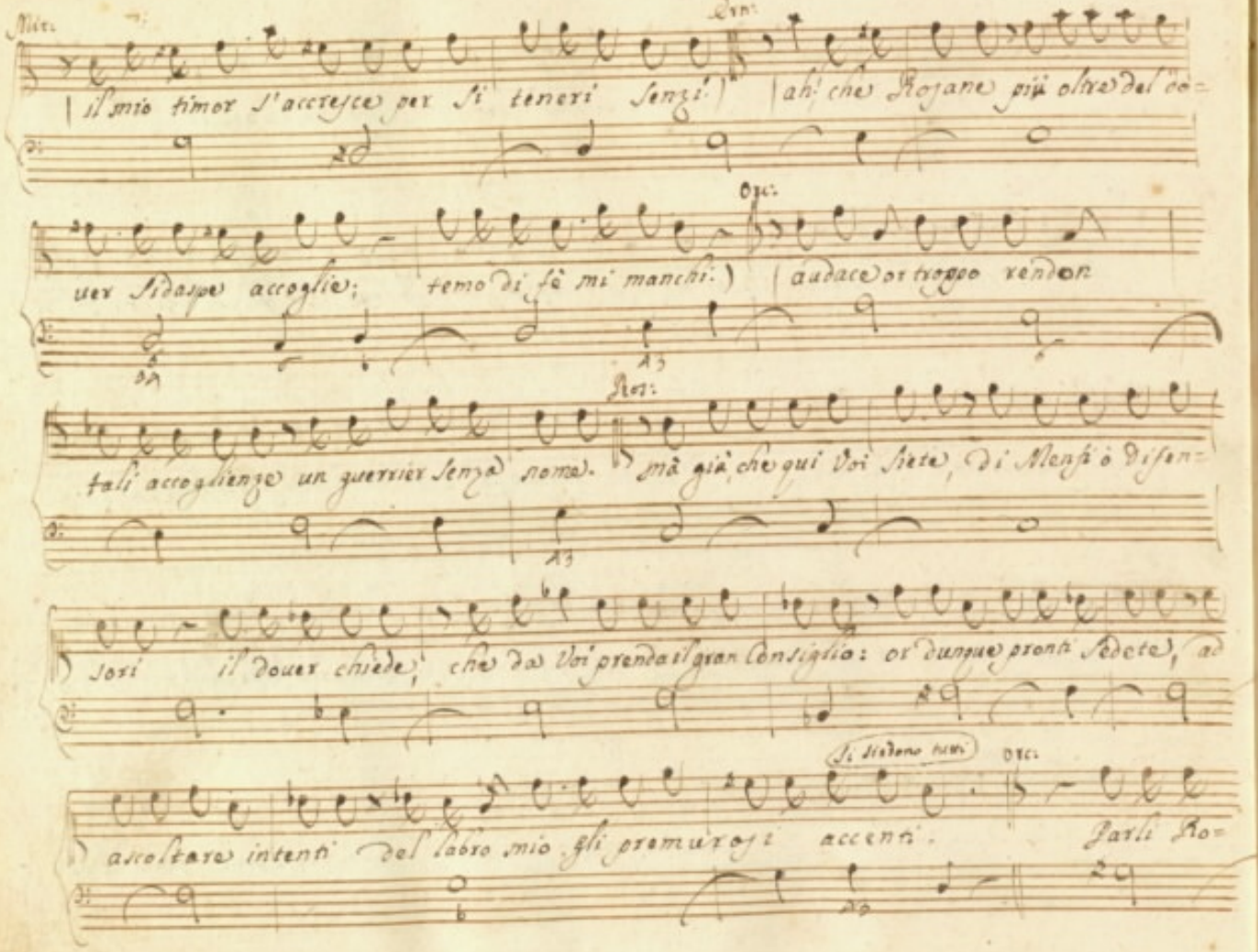
Dal tuo arriuo ò Campion tutta s'emende la Colpa

tua: la pena dell'error ti rimetto; ò se punirlo degg'io, Giudice scelgo, il mio

tenero Amor.

Camb:

troppo il fallire amabil rendi, allor che le sue pene rendi si care



Mir: Orn:

il mio timor s'accresce per si teneri senzi.) ah! che Rosane più oltre del do=

Orc:

uer si daspe accoglie; temo di fè mi manchi.) audace or troppo rendon

Ros:

tali accoglienze un guerrier senza nome. mà già che qui voi siete, di Mensi ò difen=

sori il douer chiede, che da voi prenda il gran Consiglio: or dunque pronti sedete, ad

(Si siedono tutti) Orc:

ascoltare intenti del labro mio gli premurosi accenti. Parli Ro=

Erm: Cambi

sane, e nulla tema. lento à tuo prò non sarò. forse si daspe, più

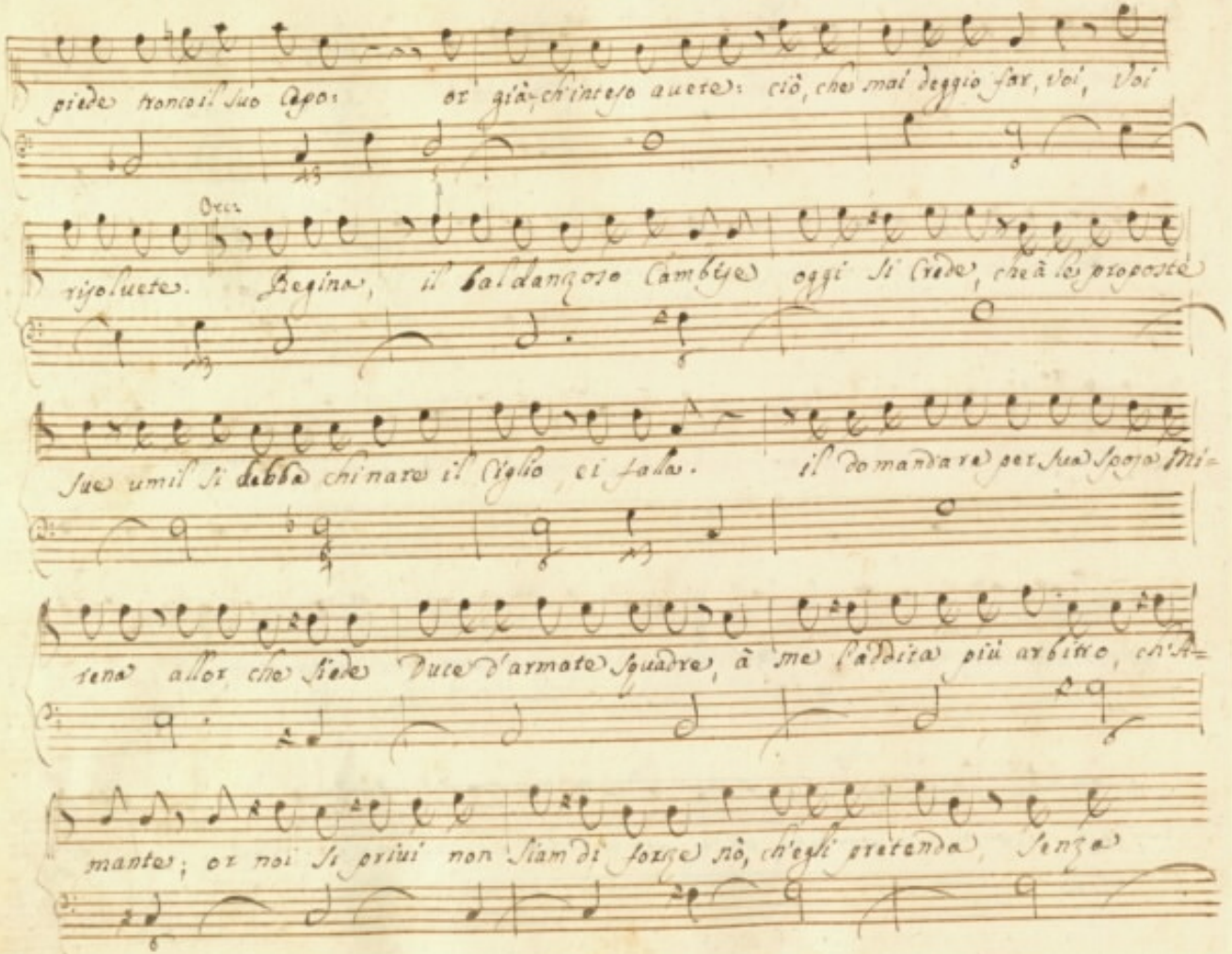
ch'altri, il suo bel Cor mostrar pretende. e solo Amor il mio parlare intende.

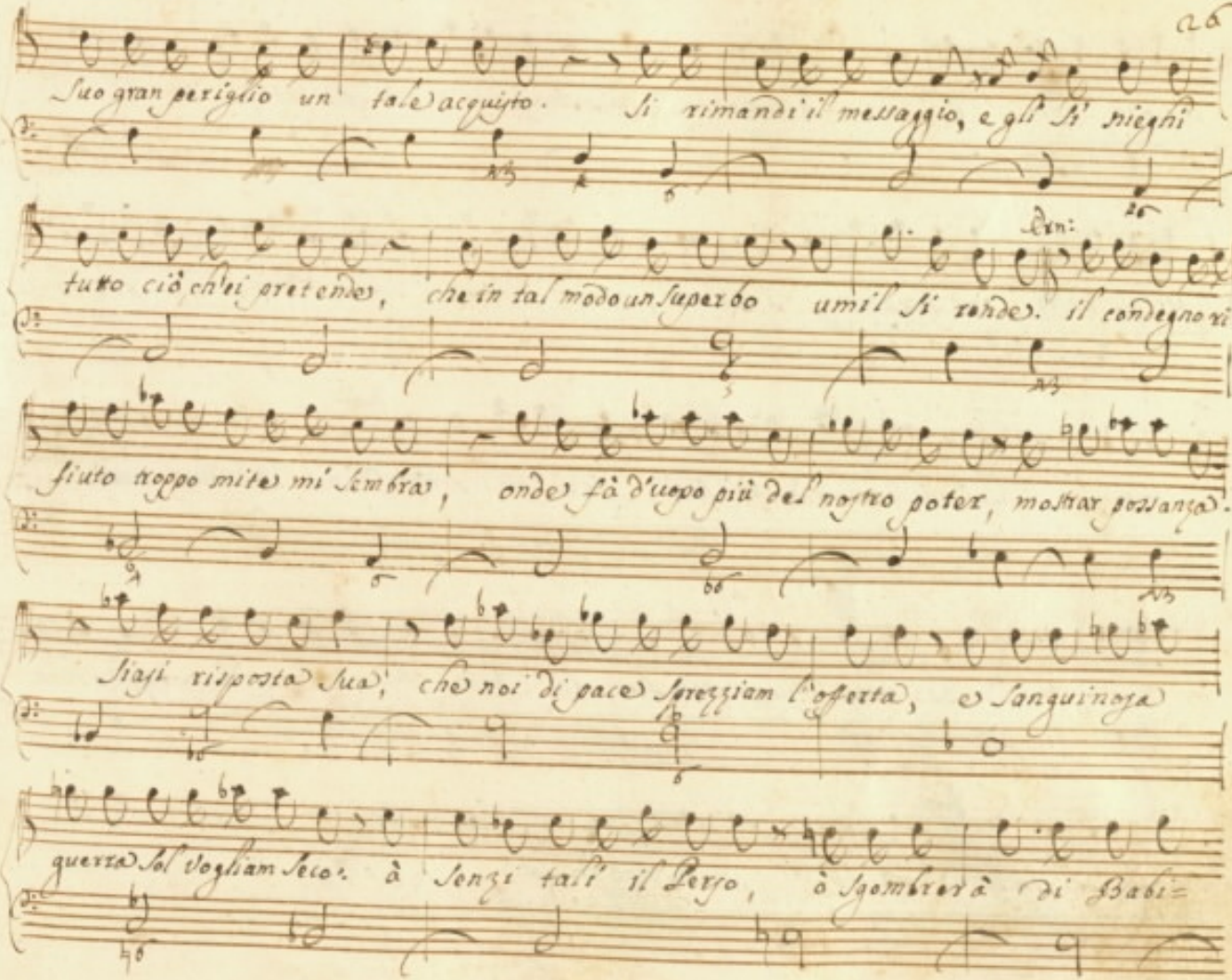
Ros:

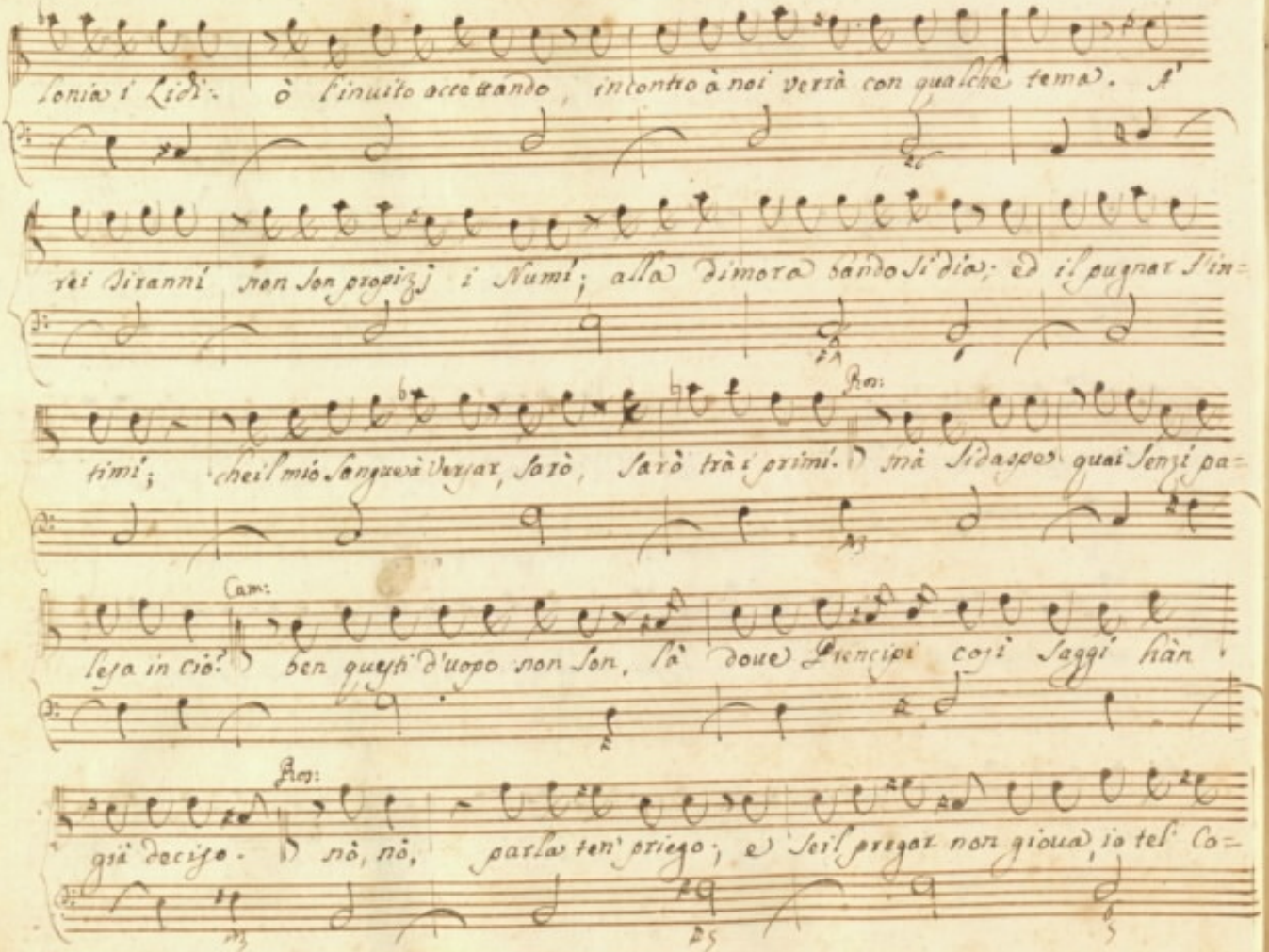
Prodi Campioni, udite: il mio Nemico Pace, e Mirena in

sposa oggi mi chiede. Io sò, ch'il Perso Rege d'armi e forze m'auanza; mà ciò di mie ven=

dette non smorza il gran desio; anzi più accende l'impegno di uedermi auanti al


piede tronco il suo dire: or già ch'inteso auete ciò, che mai deggio far, voi, voi
Ores
risoluete. Regina, il baldanzoso Cambise oggi si vede, che à le proposte
sue humil si debba chinare il ciglio, ei fallo. il domandare per suo sposo mi-
nerua allor che fiede Duce d'armate squadre, à me l'addita più arbitro, ch'a-
mante; or noi si priui non siam di forze nò, ch'egli pretenda senza


Suo gran periglio un tale acquisto. Si rimandi il messaggio, e gli si niegni
Ern:
tutto ciò ch'ei pretende, che in tal modo un superbo umil si renda. il condegno ri
fiuto troppo mite mi sembra, onde fà d'uopo più del nostro poter, mostrar possanza.
Siagli risposta sua, che noi di pace sprezziam l'offerta, e sanguinosa
guerra sol vogliam seco. à senzi tali il Perso, à sgombrerà di Babi=



lonia i Lidi. ò l'inuito accettando, incontro à noi verrà con qualche tema. A'

rei tiranni non son propizj i Numi; alla dimora bando si dia; ed il pugnar s'in=

timi; che il mio sangue à versar, sarò, sarò trà i primi. Ros: Mà si daspe quai senzi pa=

lesa in ciò? Cam: ben questi d'uopo non son, là doue Prencipi così saggi hàn

già deciso. Ros: nò, nò, parla ten' priego; e se il pregar non gioua, io tel' Co=

Cambi

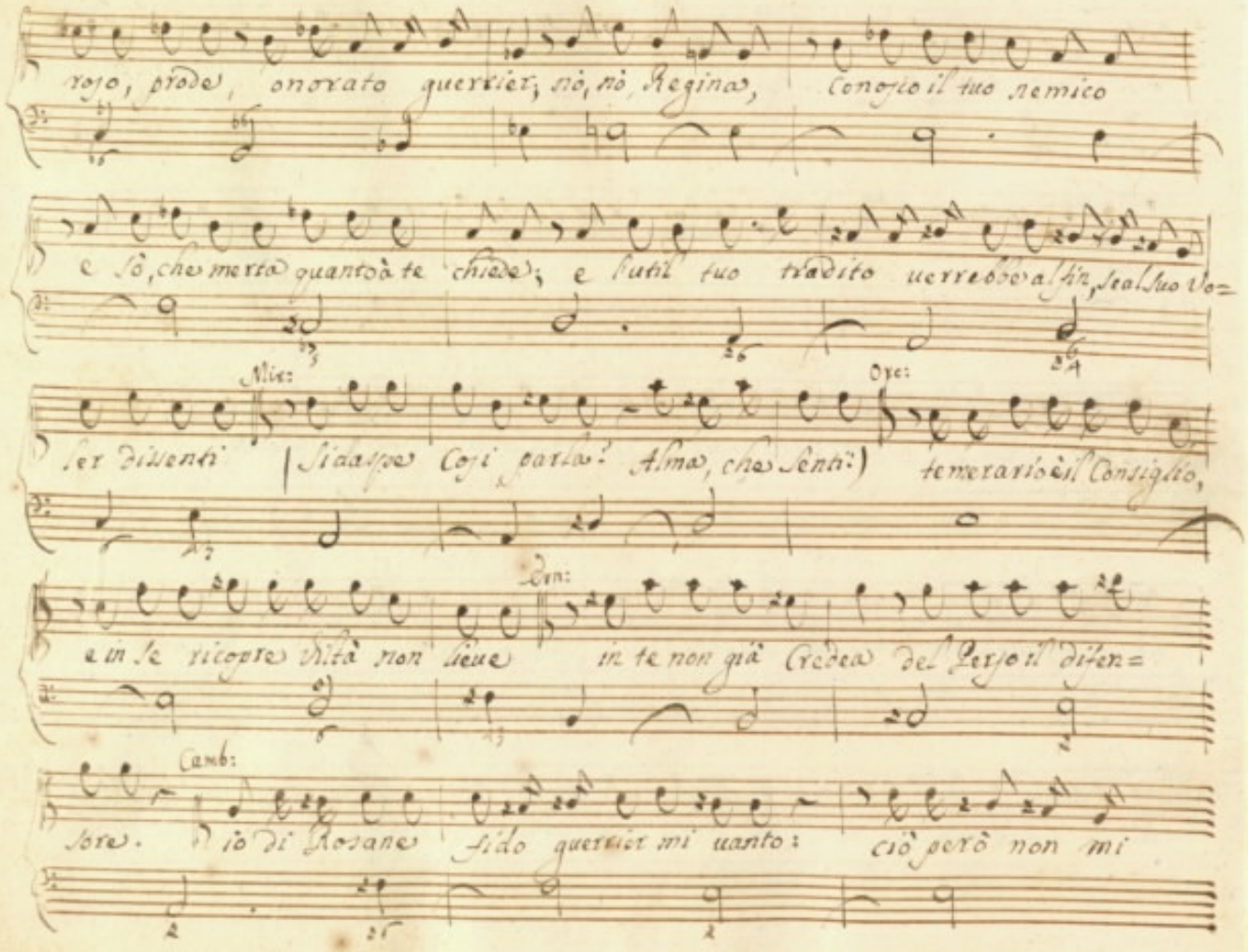
mando. Se Così vuoi, al mio timor dò bando. Dirò: che il Sangue sparso de tuoi Vas=

salli incontro à Persi: è tanto, che ti chiede un riposo: or qual può dunque la

sorte offrir più fauoreuol modo, di Pace auer con più tua gloria? il Perso

più che nell'auge egli è de suoi trionfi, Pace, e Sposa ti chiede, e negar tu cel

uuoi? ah! che nol deui, che s'egli uccise il tuo German, lo pianse al par di tè, da ualo=



roso, prode, onorato guerrier, nò, nò, Regina, Conosco il tuo nemico

e sò, che merta quanto à te chiede; e l'util tuo tradito uerrebbe al fin, se al suo Vo=

ler dissenti (Si dasse Così parla? Alma, che senti?) temerario è il Consiglio,

Mir: Orc:

e in se ricopre Viltà non lieue in te non già Credea del Perso il difen=

Dorn:

sore. io di Rosane fido guerrier mi uanto: ciò però non mi

Camb:

Ros: 2

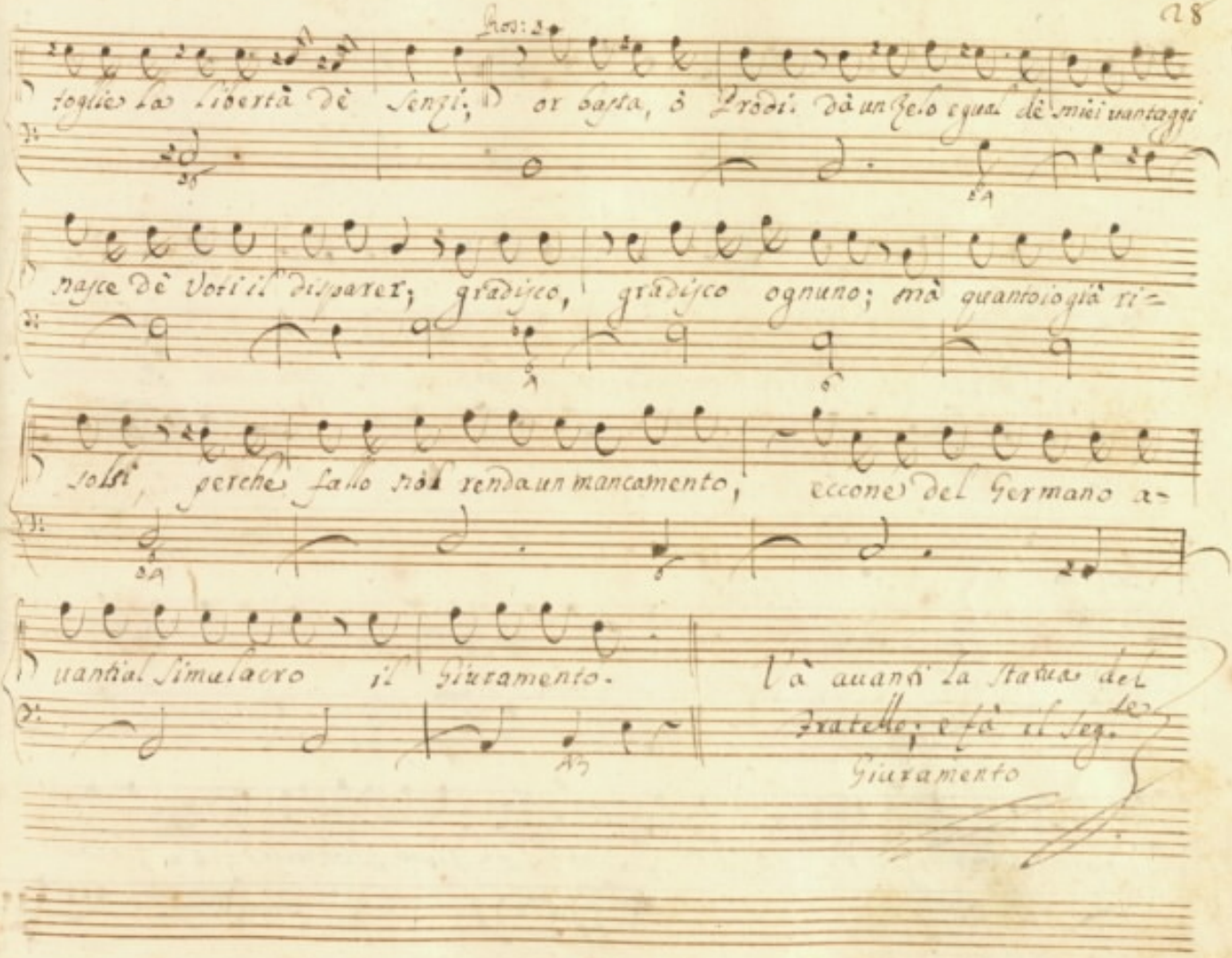
toglie la libertà dè Senzi; or basta, ò Prodi. dà un Zelo egual dè miei vantaggi

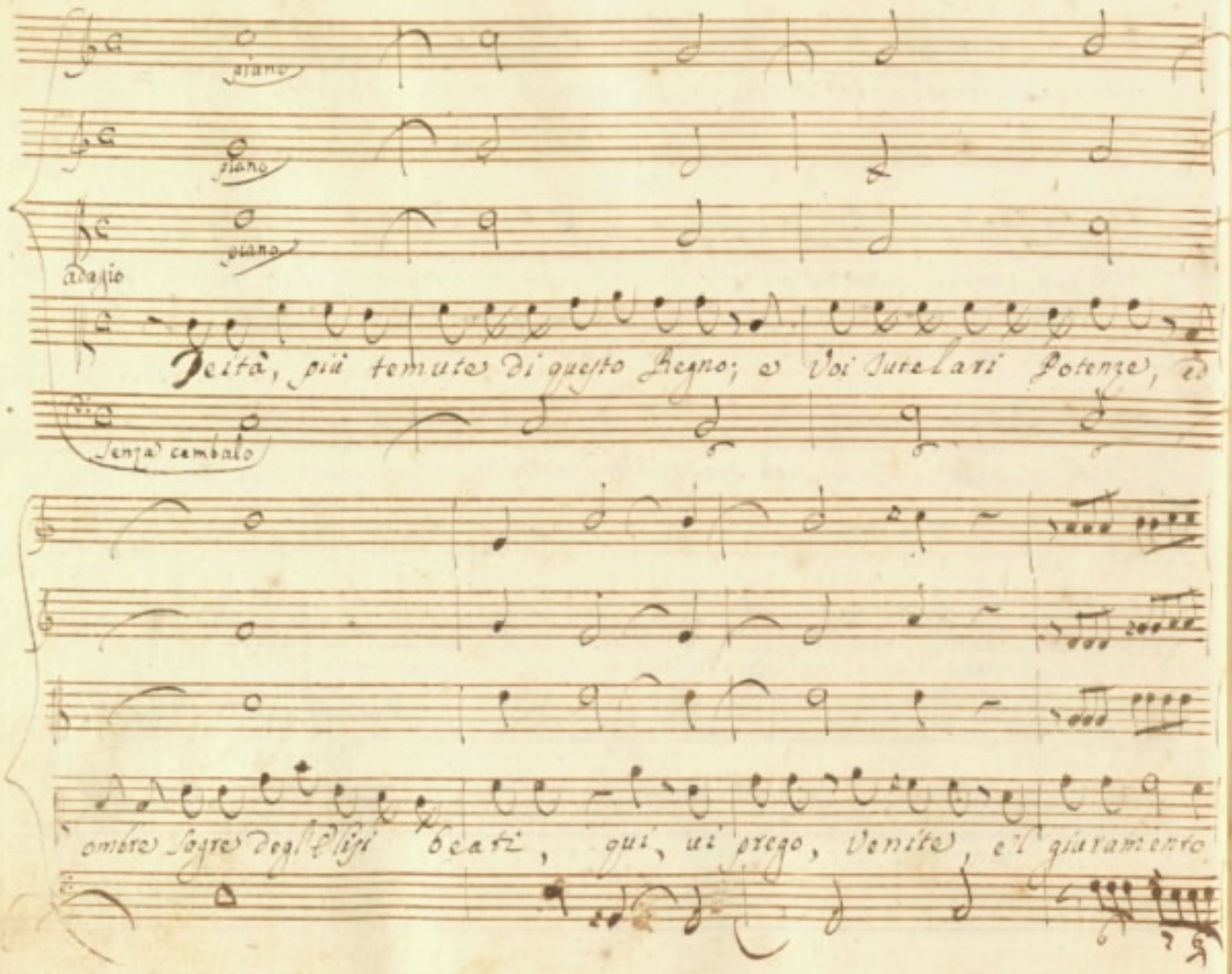
nasce dè Voti il disparer; gradisco, gradisco ognuno; mà quanto io già ri=

solsi, perche fallo nòl renda un mancamento, eccone del Germano a=

uanti al Simulacro il Giuramento.

Và auanti la Statua del Fratello; e fà il Seg.te Giuramento




piano
piano
piano
adagio
Deità, più temute di questo Regno; e Voi Tutelari Potenze, ed
senza cembalo
ombre Sagre degli Elisi beati, qui, ui prego, Venite, e'l giuramento

piano

arpeggio

piano

arpeggio

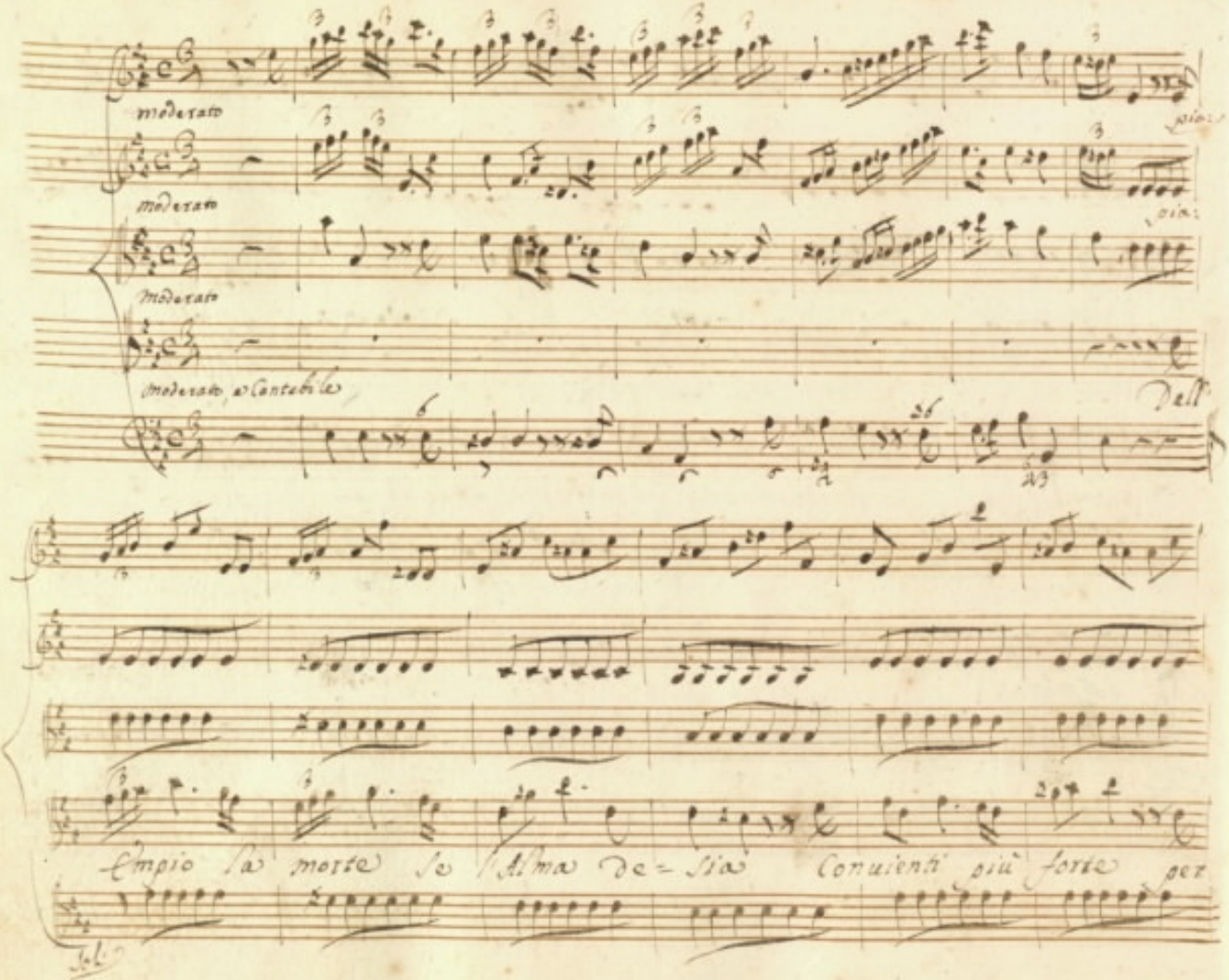
piano

arpeggio

Udite Vendetta, Vendetta io vò di quel Crudel Nemico, uccisor del Ger=

mano, e chi mai fia, che presenti al mio piede il Capo odiato, à suo piacer di

degl' Imenei



moderato

moderato

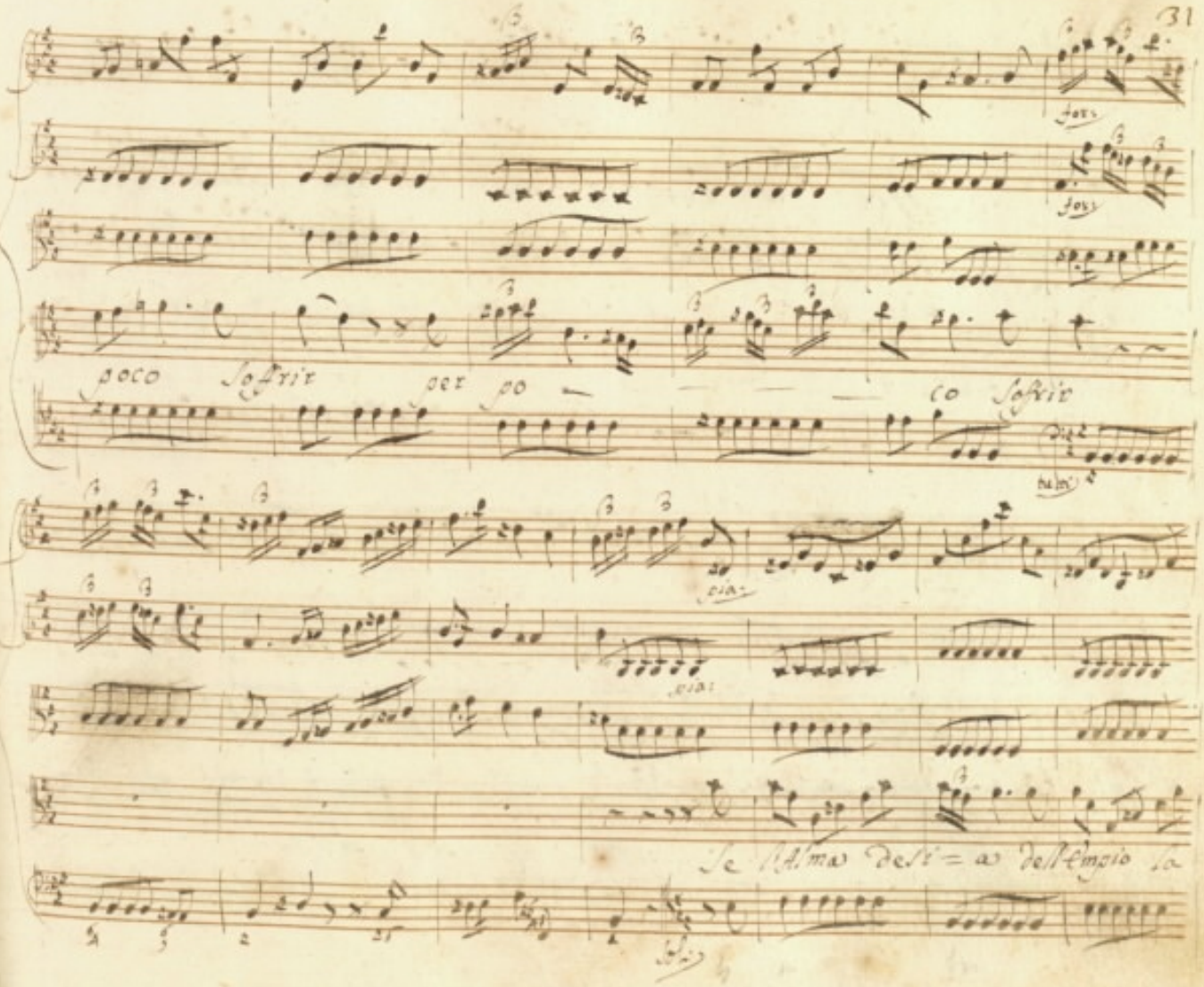
moderato

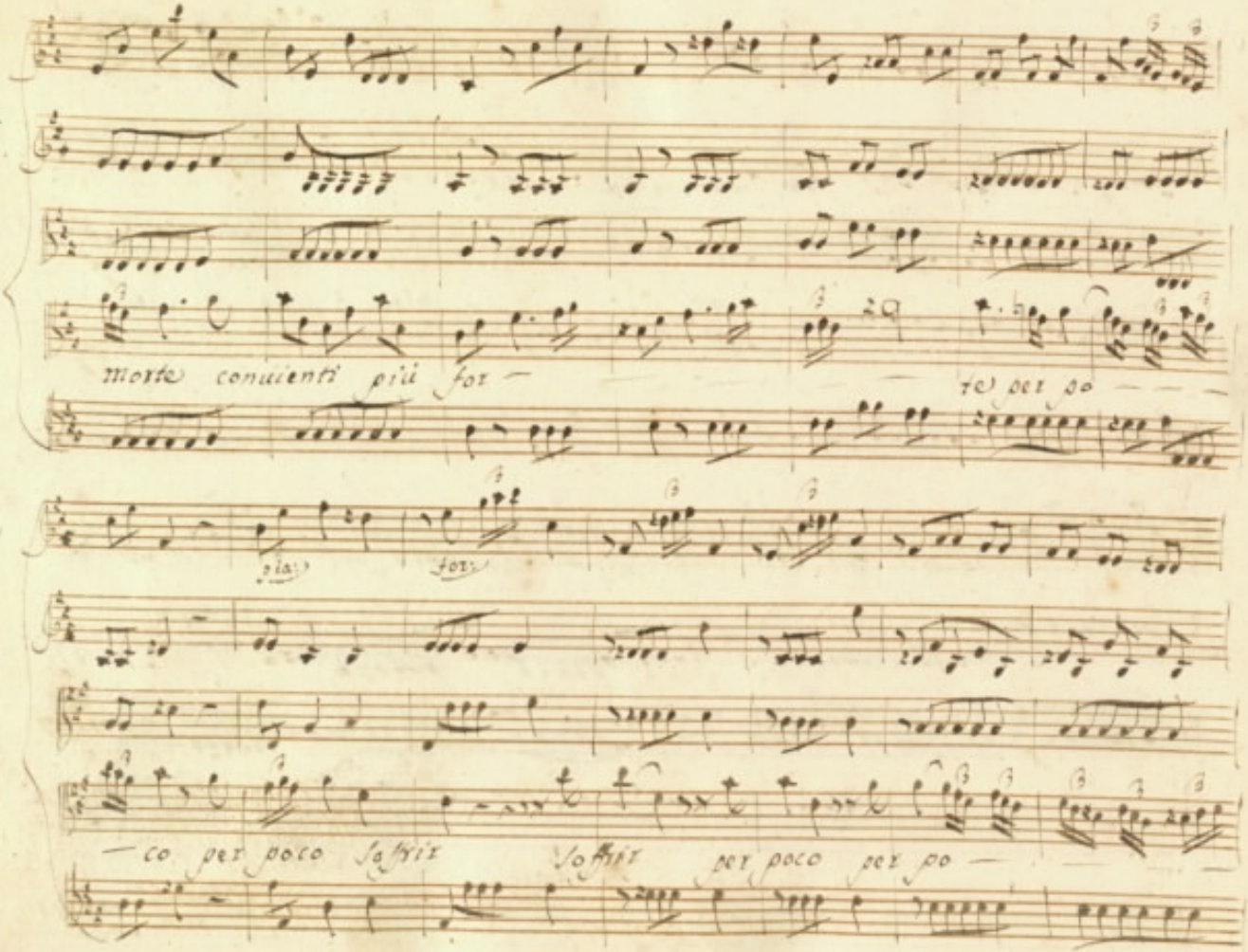
moderato, e Cantabile

Dall'

Empio la morte se l'Alma de-sia Conuienti più forte per

Sol:


poco soffrir per po — co soffrir
Se l'Alma desi = a dell'Empio la



morte conuienti più for — te per po —

pia: for:

— co per poco soffrir soffrir per poco per po —

Fors

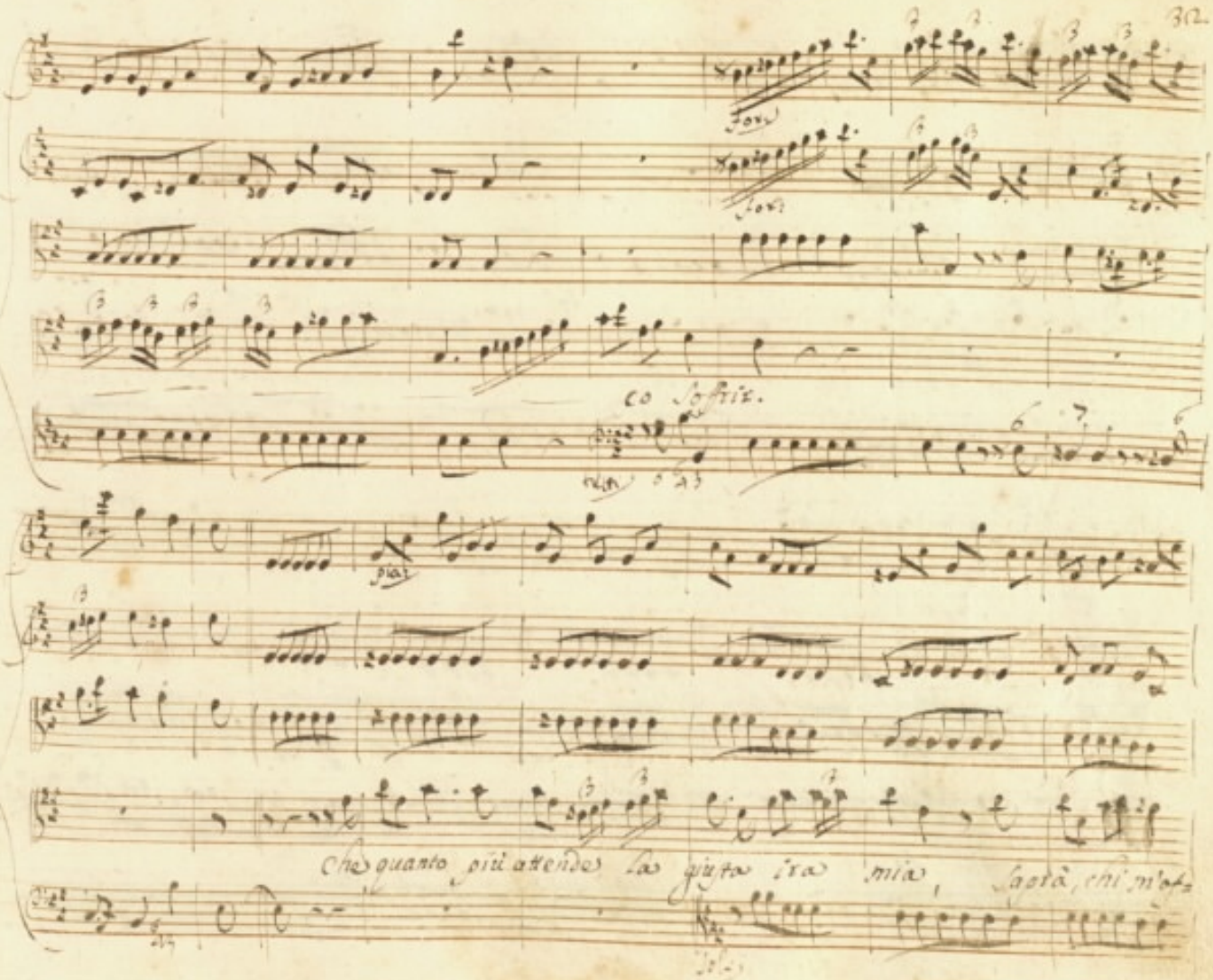
Fors

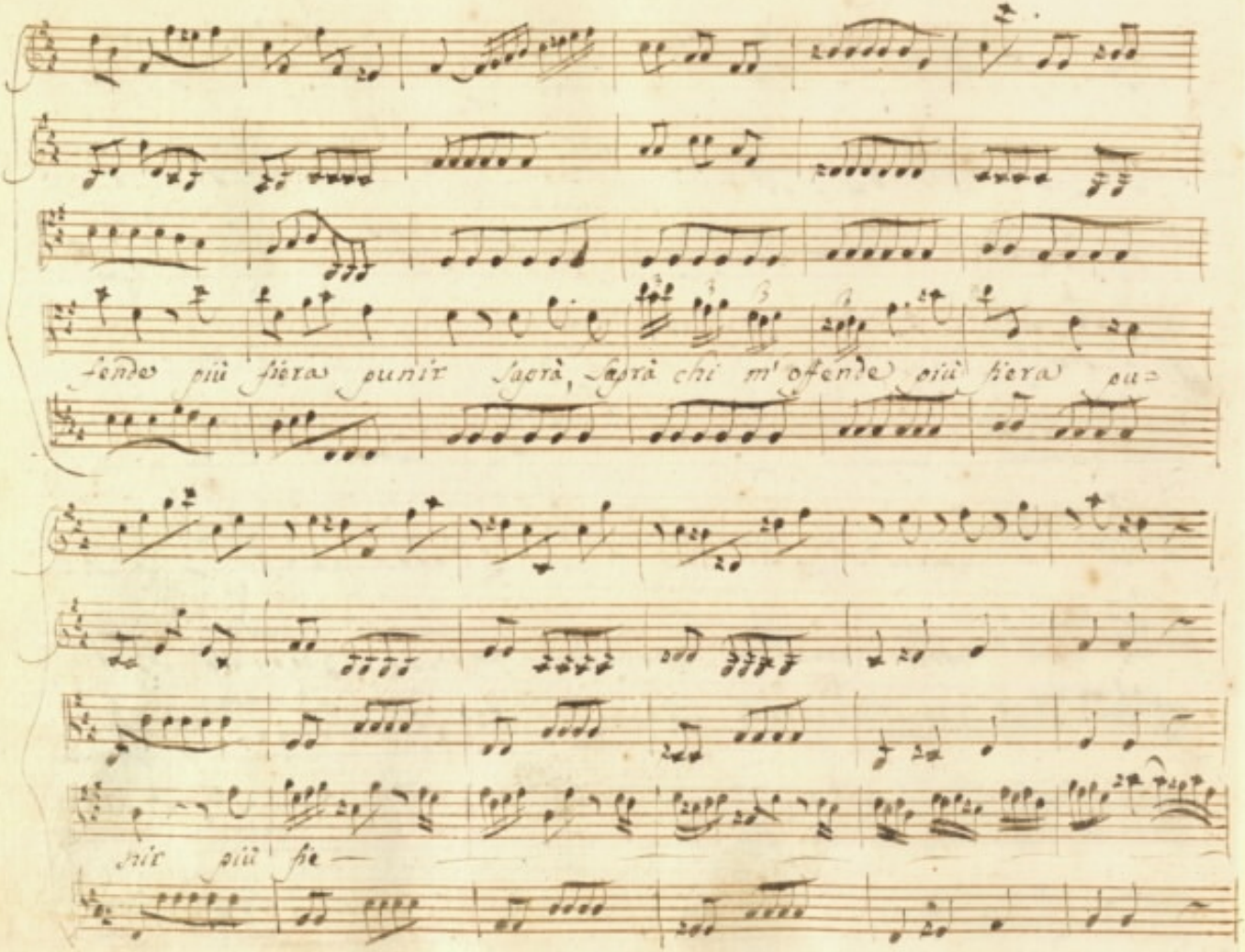
co soffrir.

pia

Che quanto più attende la giusta ira mia, saprà, chi m'of=

Sol




sendo più fiera punir sarà, sarà chi m'offende più fiera pu-
nir più fie-

Scena 7.a Rosane, Mirena, Cambyse ed Orconte

Dalapo

Dalapo

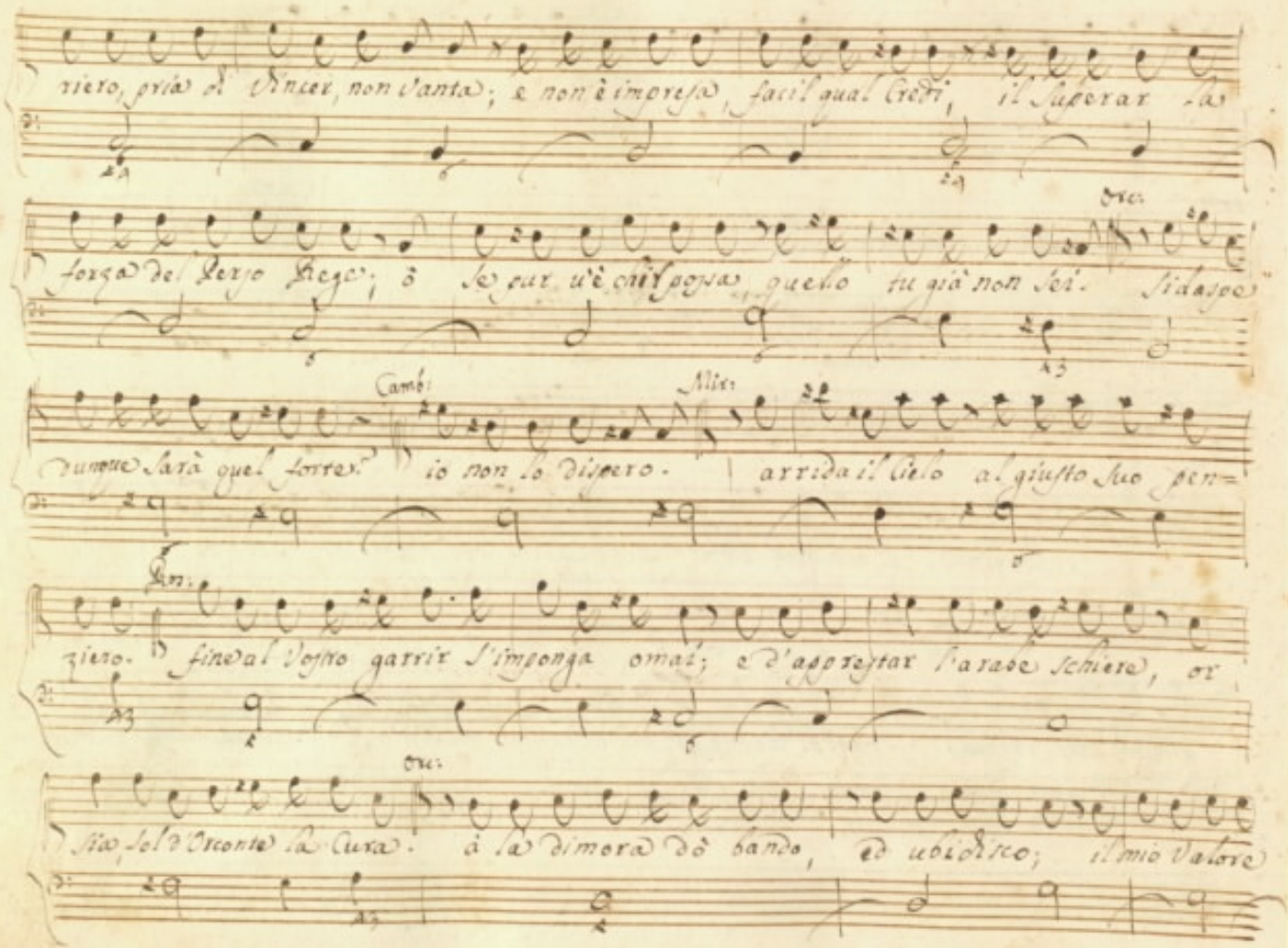
Dalapo

— ra fiera più fiera punir. Dalapo

Orc.

Regina, il tuo gran Voto fu adempito per me; quel Capo odiato, per

questa man reciso, oggi al tuo piè di presentar m' impegno; Camb. Orconte il buon guer=



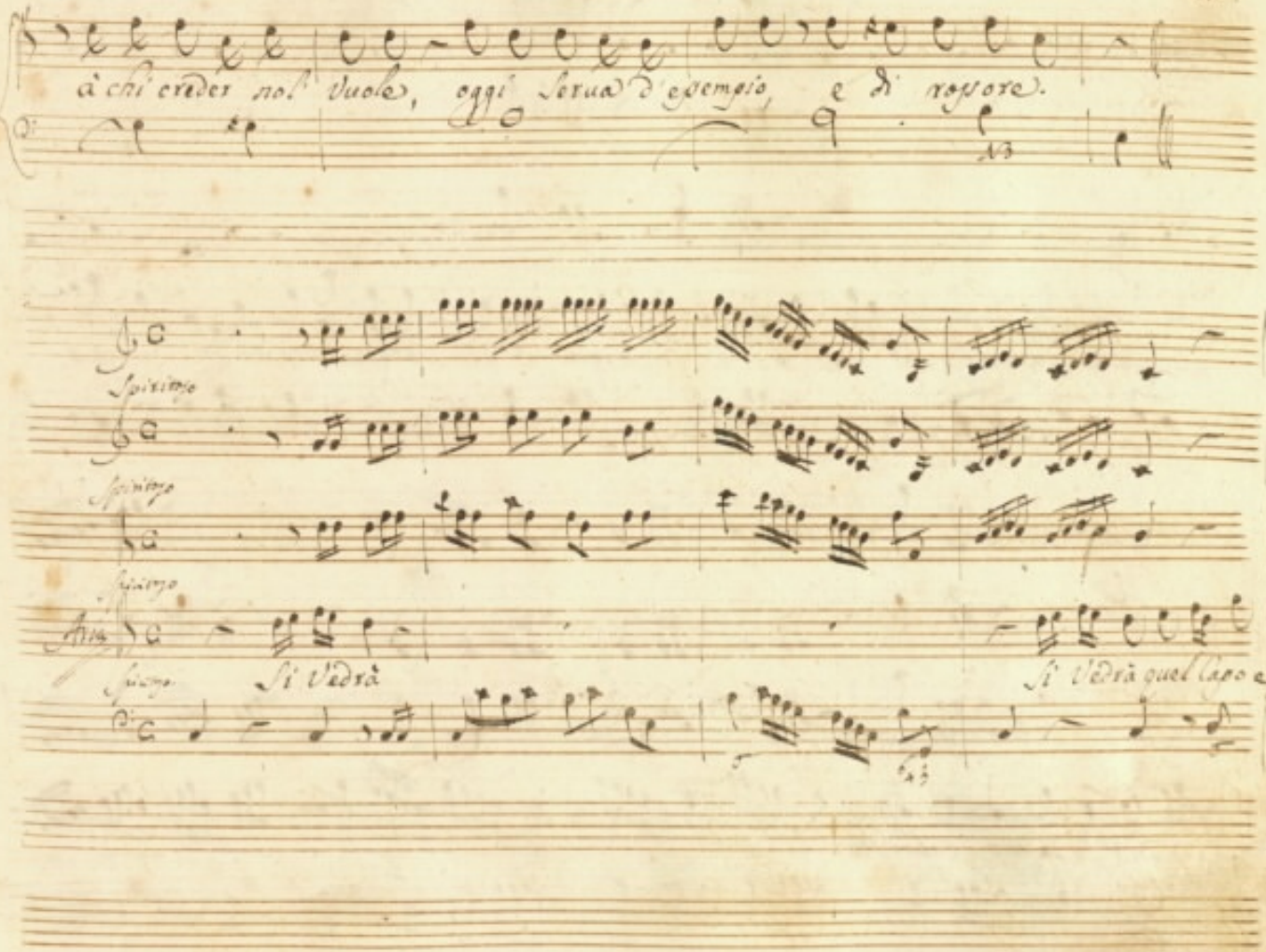
riero, pria di vincer, non vanta; e non è impresa, facil qual credi, il superar la

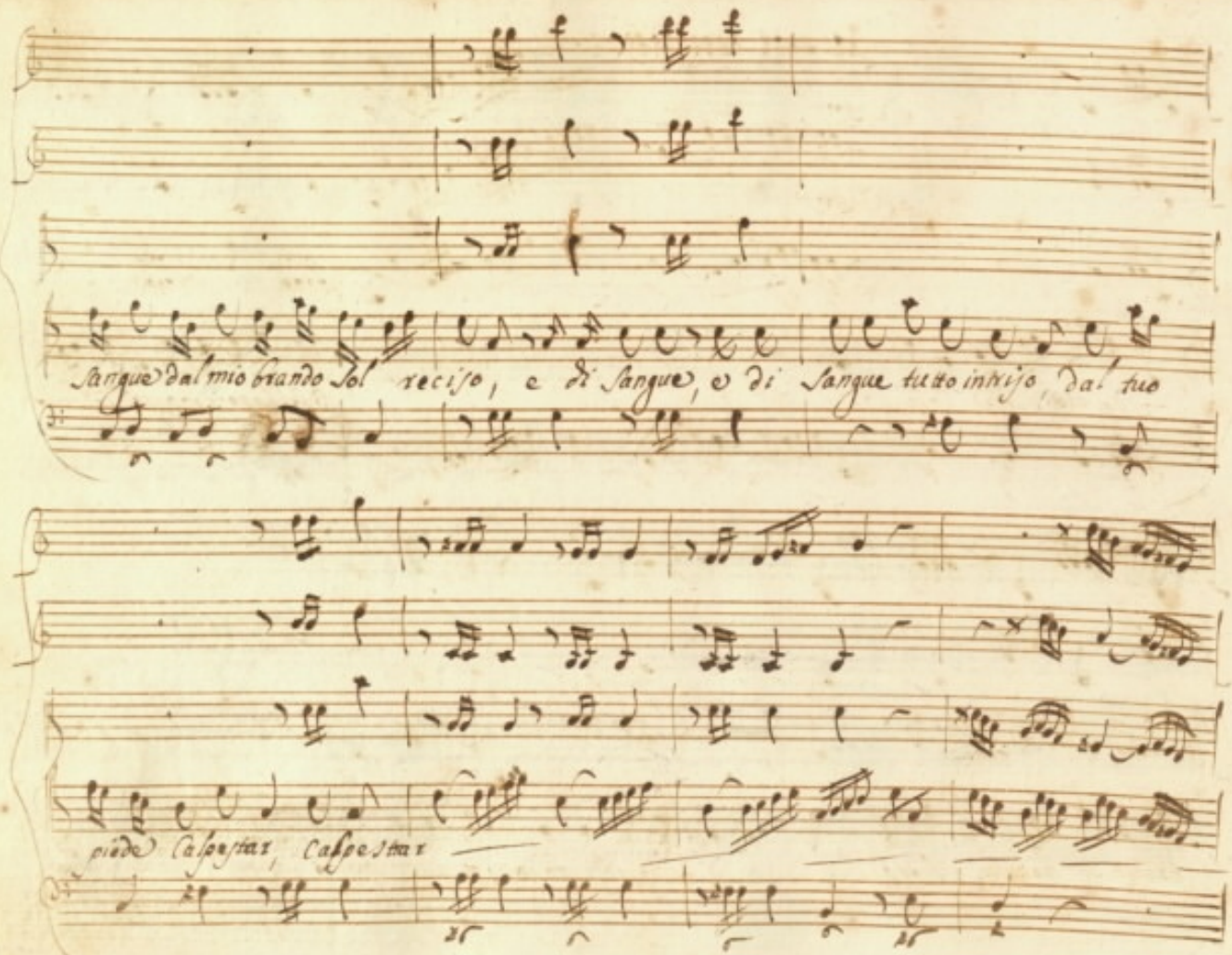
forza del Perso Rege; ò se pur u'è chi possa, quello tu già non sei. Orc. Si dasse

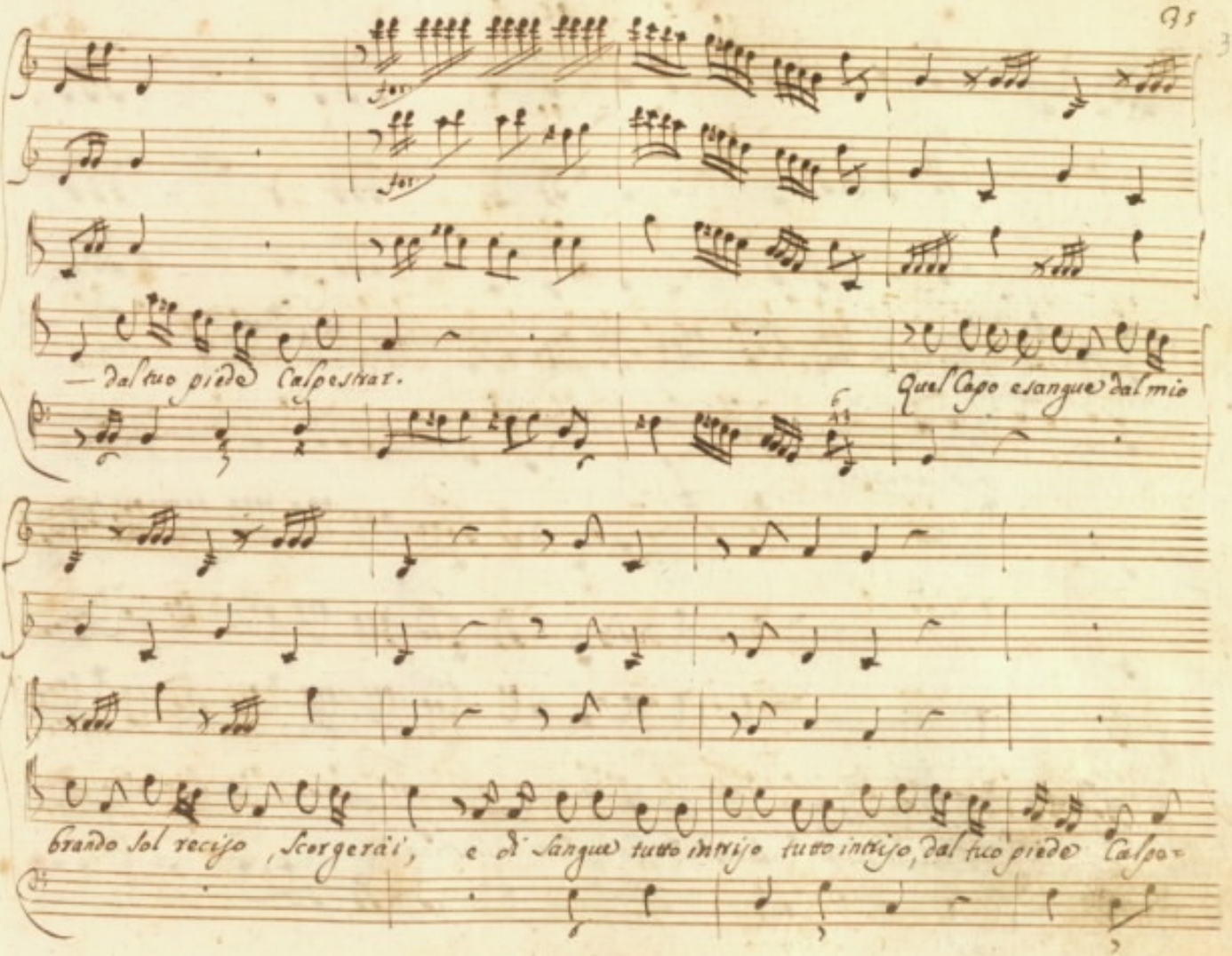
dunque sarà quel forte? Camb. io non lo dispero. Mir. arrida il Cielo al giusto suo pen=

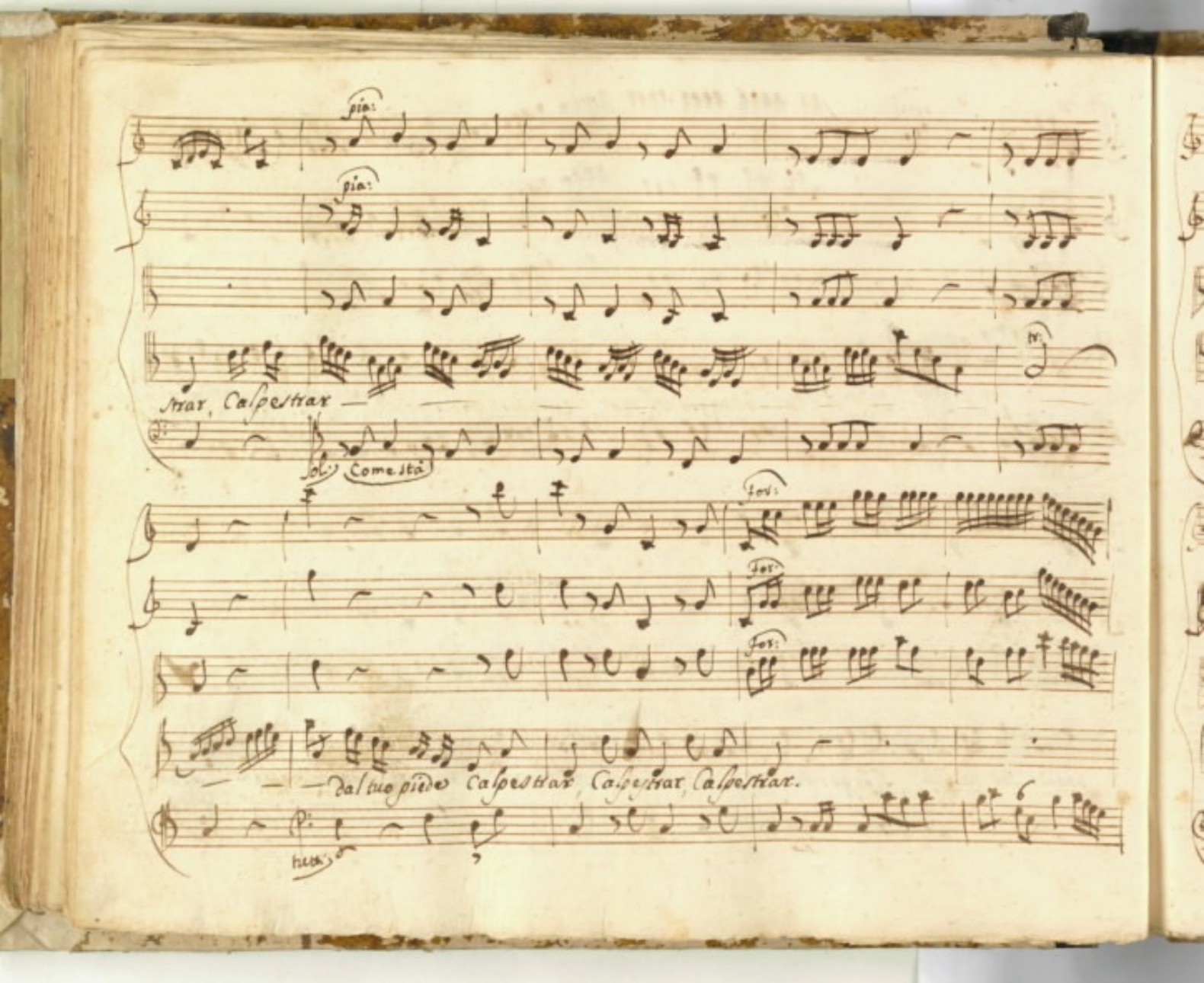
ziero. Ros. fine al vostro garrir s'imponga omai; e d'apprestar l'arabe schiere, or

sia, sol d'Orconte la cura. Orc. à la dimora dò bando, ed ubidisco; il mio valore


à chi creder nol' vuole, oggi serua d'esempio, e di rossore.
Spirito
Spirito
Spirito
Alto
Si vedrà
Si vedrà quel capo


Sangue dal mio brando Sol reciso, e di Sangue, e di Sangue tutto intrijo, dal tuo
piede Calpestar, Calpestar


for
for
— dal tuo piede Calpestrar.
Quel Capo e sangue dal mio
brando sol recijo, Scorgerai, e di Sangue tutto intrijo tutto intrijo, dal tuo piede Calpe-



pia:

pia:

tr:

strar, Calpestrar

Sol: Come stà

For:

For:

For:

dal tuo piede Calpestrar, Calpestrar, Calpestrar.

tutti

pia:

pia:

pia:

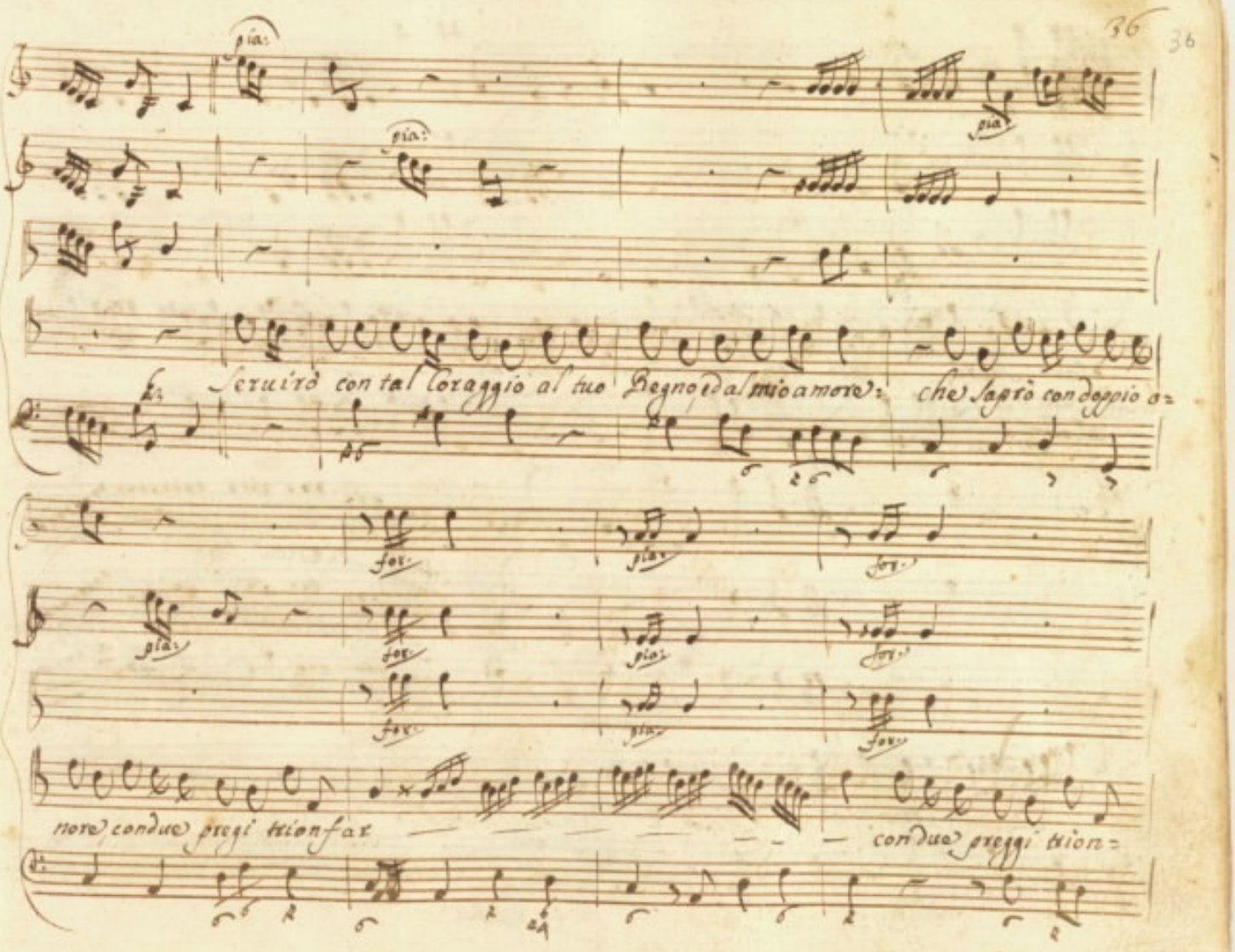
Seruirò con tal Coraggio al tuo Regno ed al mio amore: che saprò con doppio o=

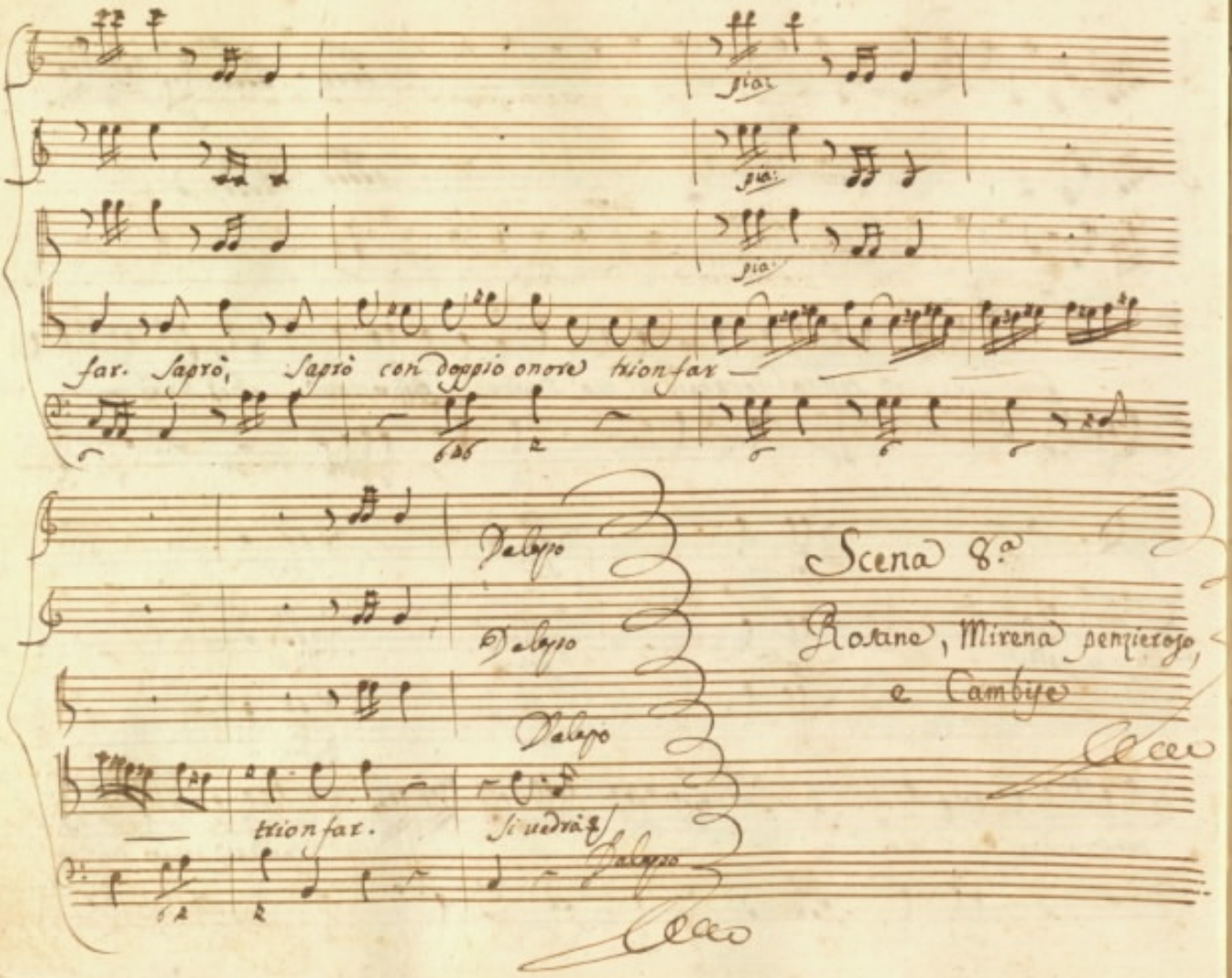
for: pia: for:

pia: for: pia: for:

for: pia: for:

nore con due pregi trionfar — — — — — — con due preggi trion=





Scena 8.va

Roxane, Mirena pensieroso, e Cambise

Ros:

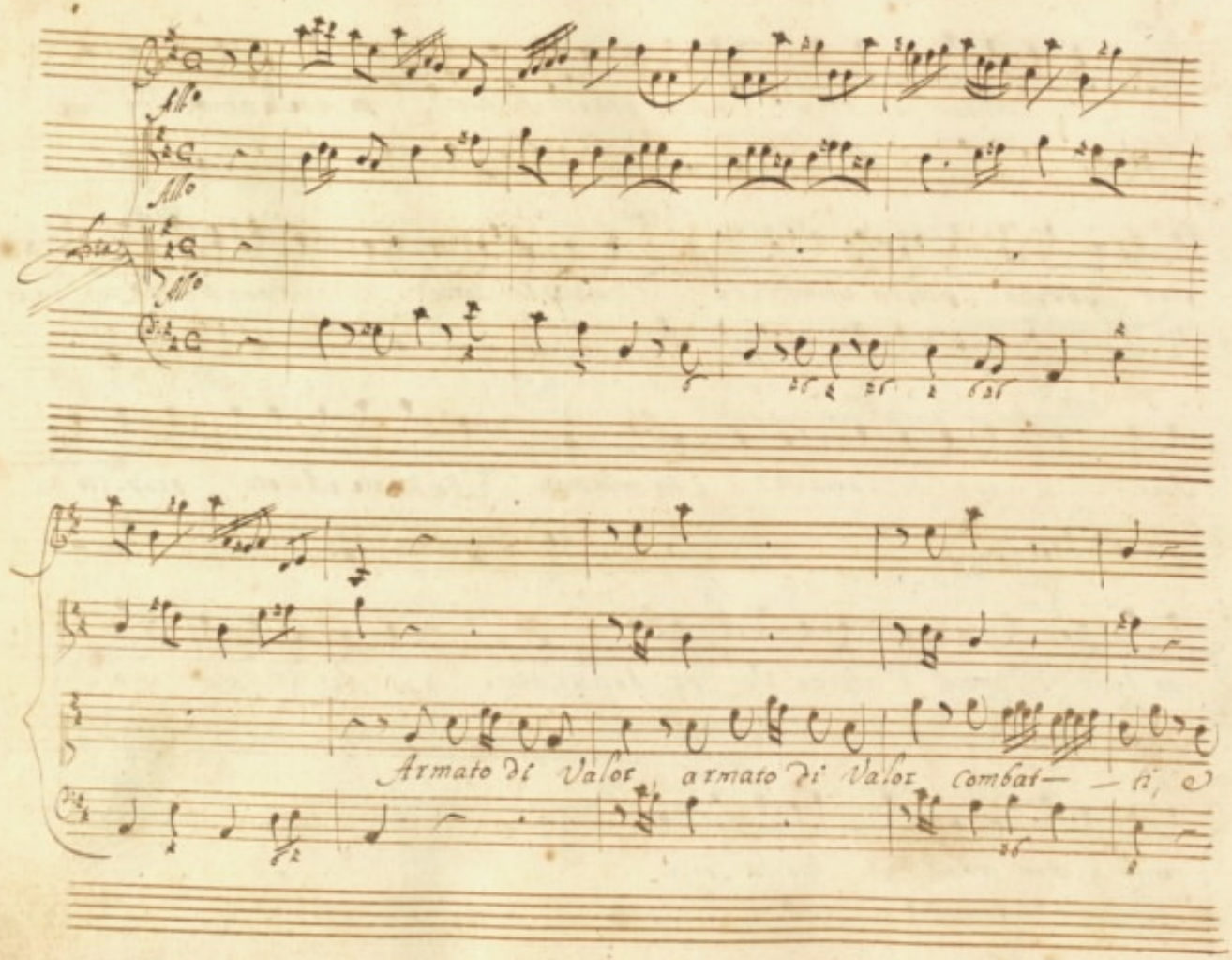
Se il Vincitor del Perso trouar potrò in Sidaspe, in quello ancora dè due

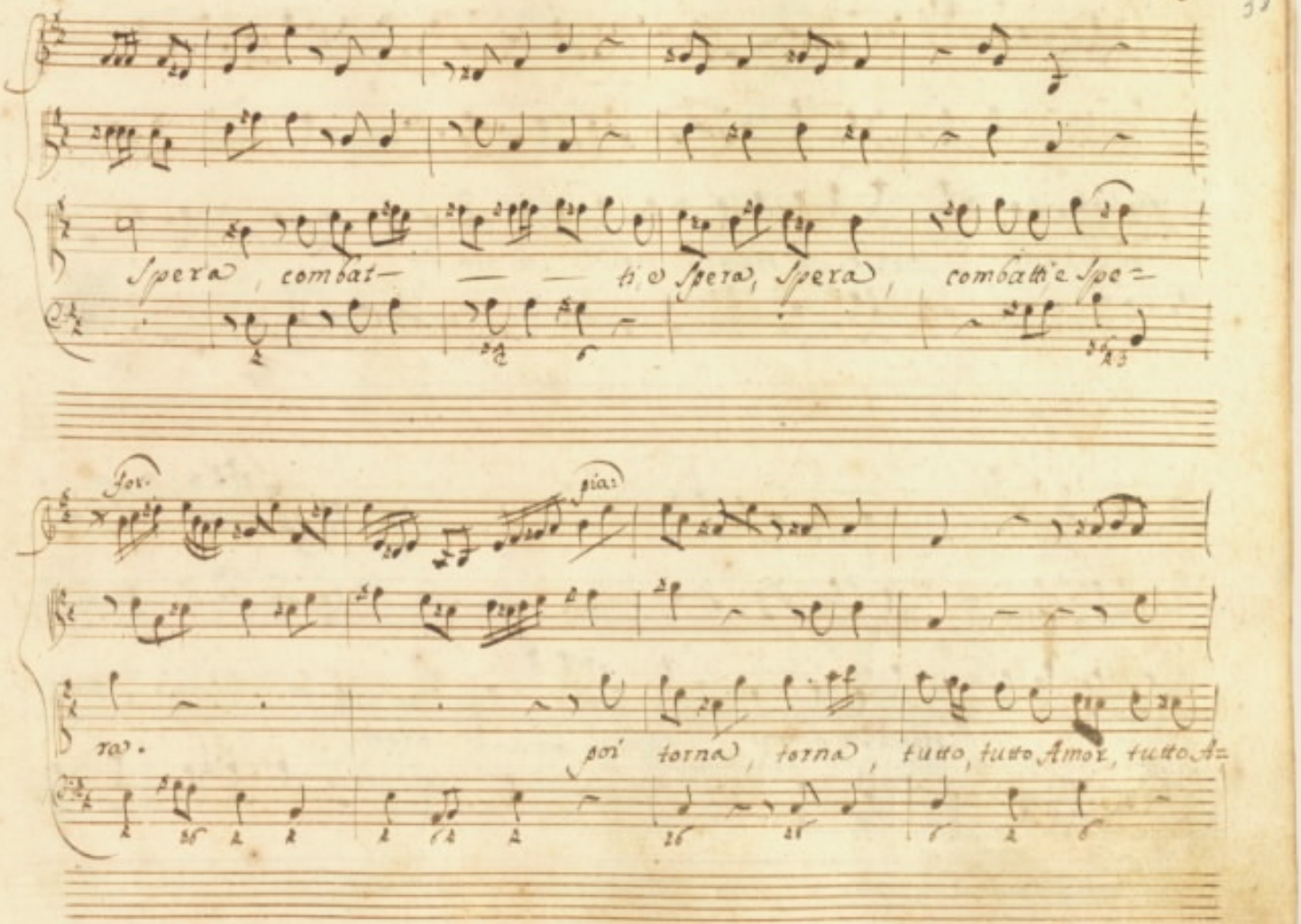
regij Sponzali l'arbitro ammirerò. Camb: dubbia tal Sorte in me non sia. Ros: e Vincer

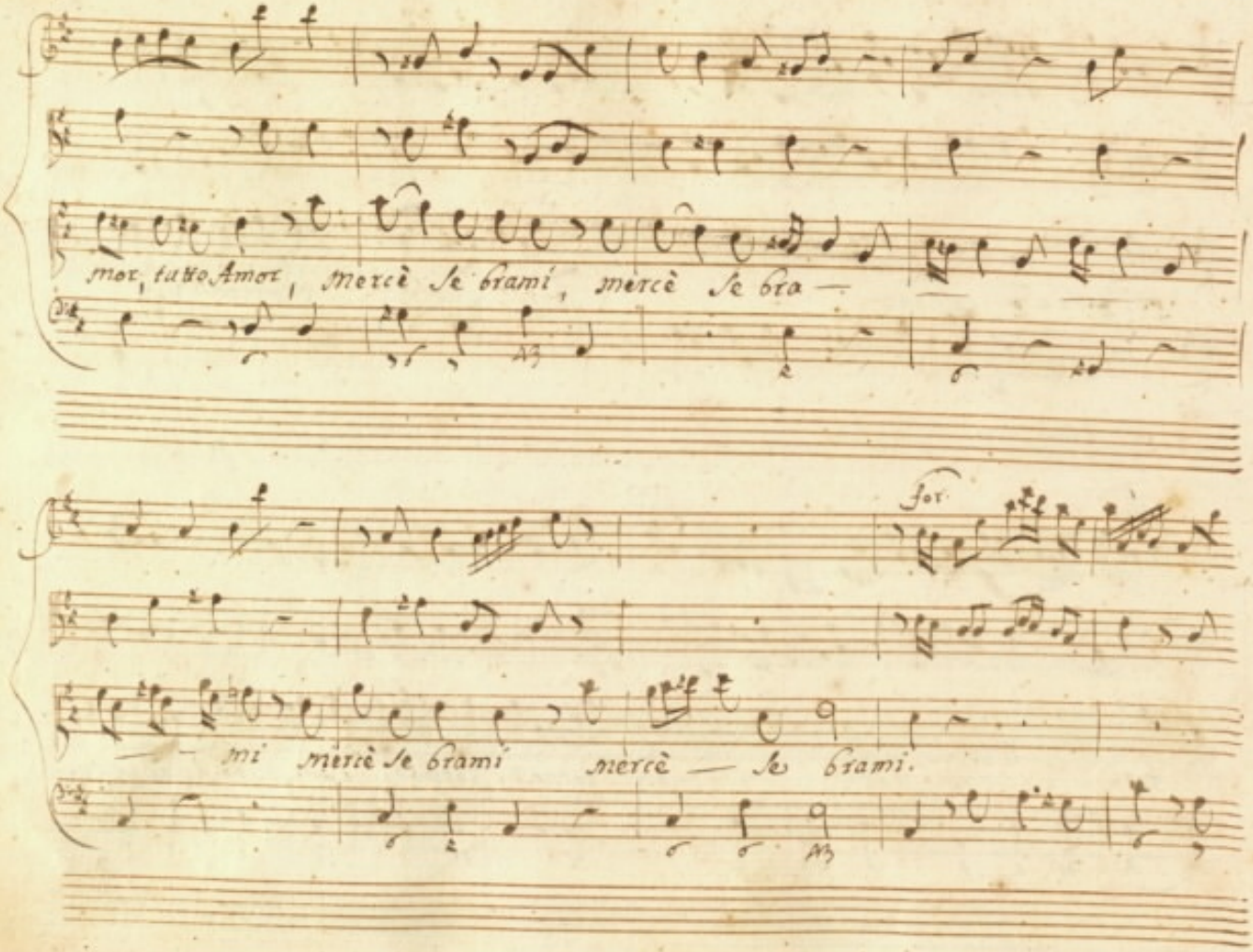
Camb: speri? il Capo di Cambise è in mia man. Mir: Sia Morte, e Amore, propizio al

tuo desir. Ros: Dunque t'aspetto Vincitor fortunato. oh! se fia vero, già Mi=

rena ei non ama, e mio lo spero.


All°
All°
All°
Armato di Valor, armato di Valor combat— — ti,


Spera, combat— — — ti, o Spera, Spera, combatti e Spe=
for.
pia:
ra. poi torna, torna, tutto, tutto Amor, tutto A=

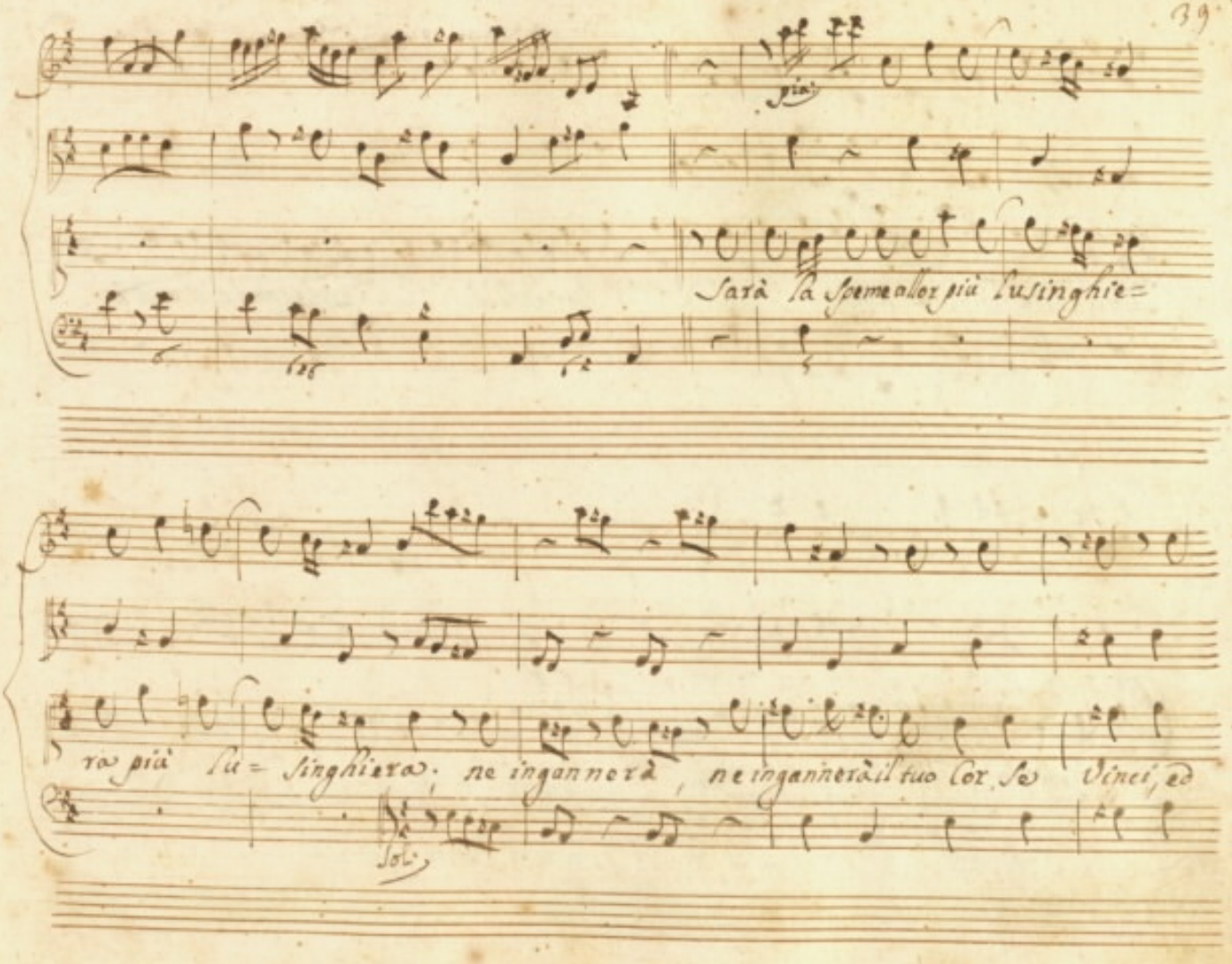

mor, tutto Amor, mercè se brami, mercè se bra —
for.
— mi mercè se brami mercè — se brami.

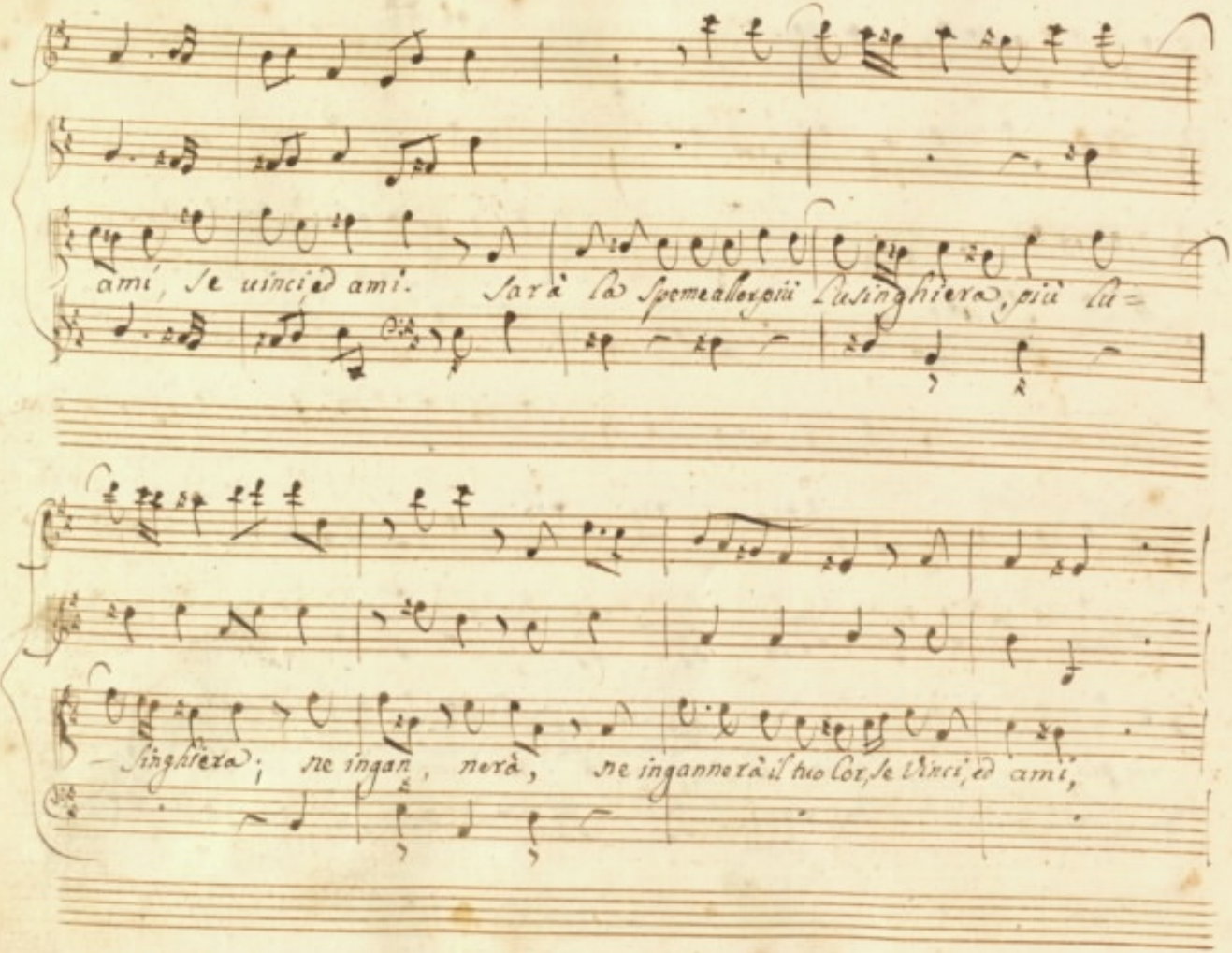
pia

Sarà la Speme allor più lusinghie=

ra più lu= singhiera, ne ingannerà, ne ingannerà il tuo Cor, Se Vinci, ed

Sol.




ami, se vinci ed ami. Sarà lo Speme allor più lusinghiera, più lu=
singhiera; me ingan, nerà, me inganerà il tuo cor, se vinci, ed ami,

Da lasso

Da lasso

Se vinci, ed ami.

Da lasso

Scena 9.a

Cambise, e Mirena

Camb:

Pure al fin, doppo lungo...

Mir:

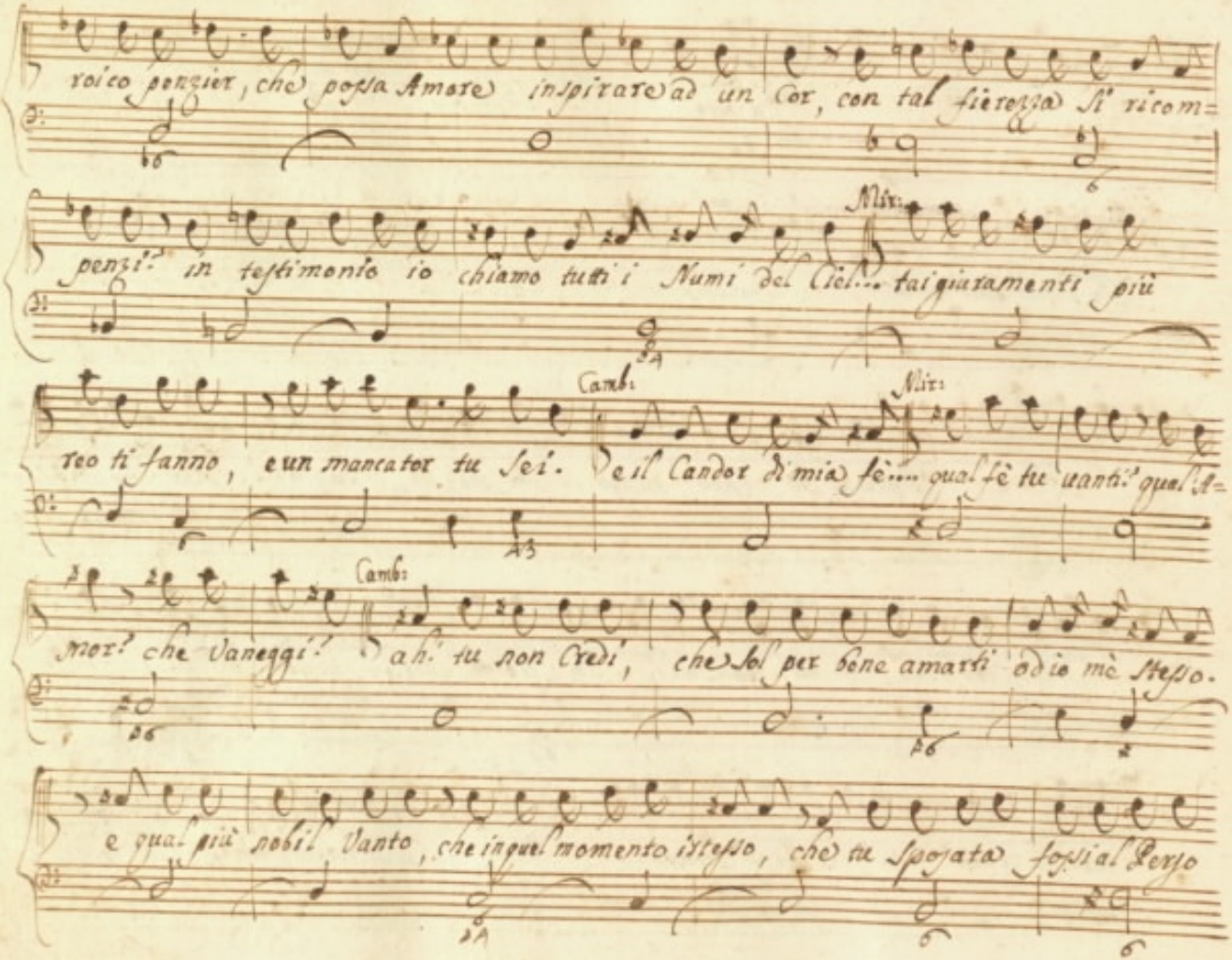
Ah! nò, nò si dasse, pria, che d'altro fauelli;

lascia, che teco io mi consoli, e uanti quella bella amistà, che in

te discerno col mio fiero nemico.

Camb:

e sia pur uero, oh Dio! ch'il piu e=



roico penzier, che possa Amore inspirare ad un Cor, con tal fierezza si ricom=

penzi? in testimonio io chiamo tutti i Numi del Ciel... tai giuramenti più

Mir:

reo ti fanno, e un mancator tu sei. e il Candor di mia fè.... qual fè tu uanti? qual A=

Camb:

mor? che Vaneggi? ah! tu non Credi, che sol per bene amarti od io mè stesso.

Camb:

e qual più nobil Vanto, che in quel momento istesso, che tu sposata fossi al Perso

Mir:

Rege, morisse il tuo Sidaspe! Or dunque; tanto se t'è Caro il Riual, prosieguiar=

dito, à far le sue difese; mà sicuro pur viui, che quanto più mel

Camb:

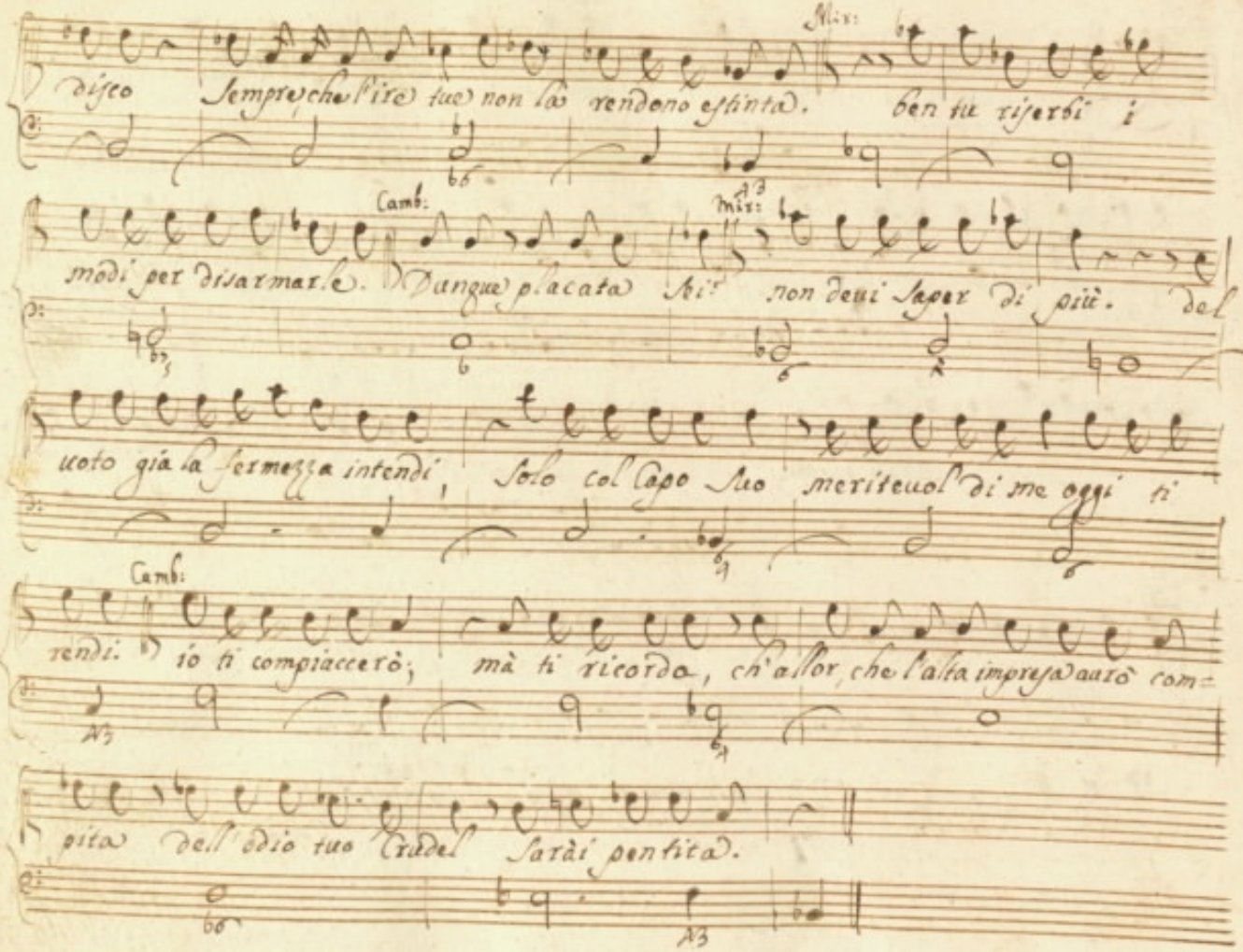
uanti, io più morte gli giuro. or già, che uuoi, ch'io mora, oh Dio! ti farò

Mir:

lieta; e allora, che vita io perderò, mi crederai. tanto dà

Camb.

tè non vò: obligo tieni di serbar la tua vita, d'all'or, ch'à me fù Cara. io t'ubi=



disco Sempre che l'ire tue non la rendono estinta. Mir: ben tu riserbi i

modi per disarmarle. Camb: Dunque placata sei? Mir: non deui saper di più. del

uoto già la fermezza intendi, Solo col Capo suo meriteuol di me oggi ti

rendi. Camb: io ti compiaccerò; mà ti ricorda, ch'allor, che l'alta impresa aurò com=

pita dell'odio tuo Crudel Sarài pentita.

Vn.

Aria

pia:

and.te sciolto

Quando quando vedrai il tuo nemico, priuo di vita, sò,

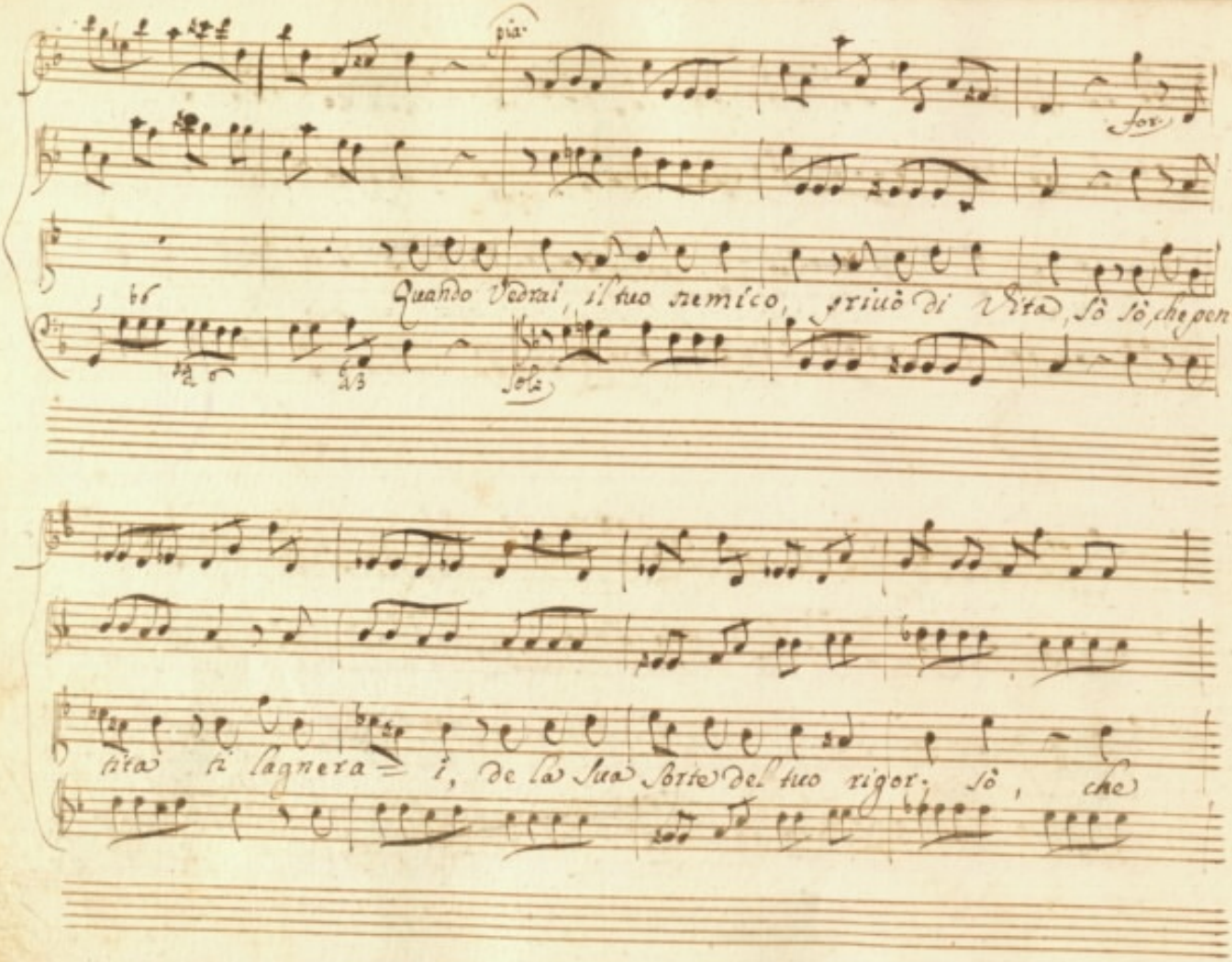
and.te sciolto

pia:

for

for

sò, che pentita, ti lagnera= i de la sua sorte del tuo rigor.

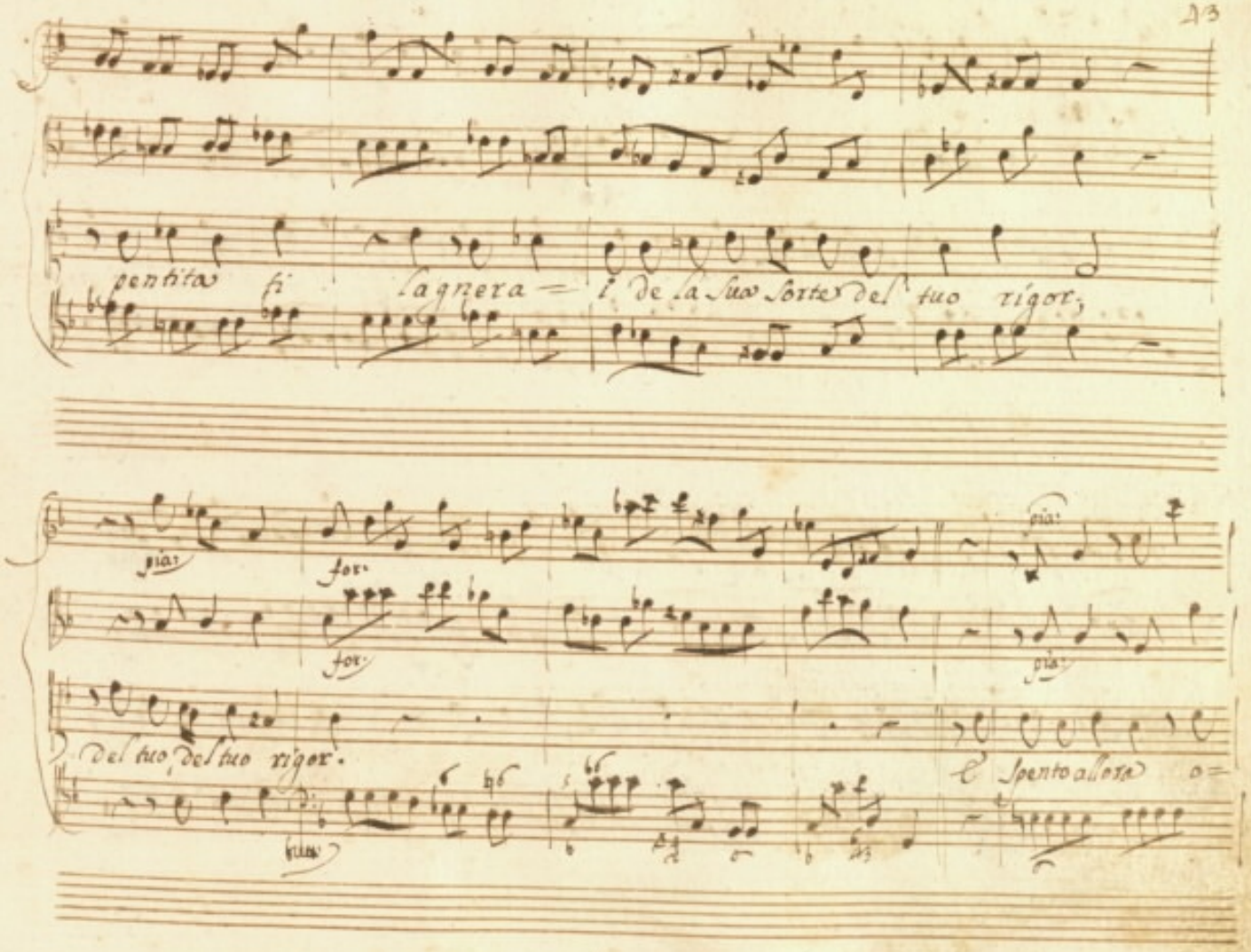

pia.
for.
Quando vedrai, il tuo nemico, privò di vita, sò sò, che pen=
sola
sita si lagnera=i, de la sua sorte del tuo rigor. sò, che

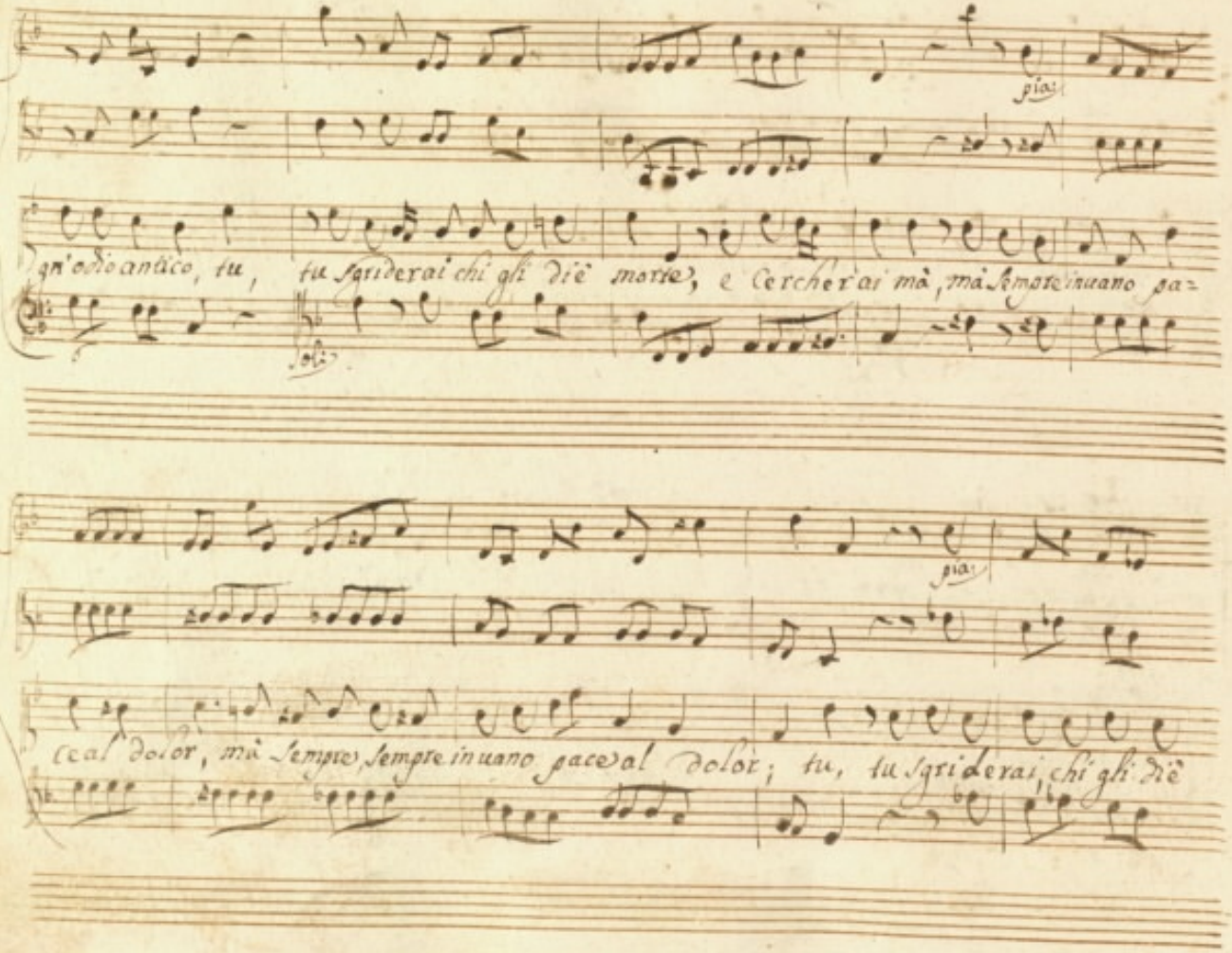
pentita si lagnera = i de la sua sorte del tuo rigor,

pia: for: for: pia: pia:

del tuo, del tuo rigor.

E spento allora o=




f
pia:
gn'odio antico, tu, tu sgriderai chi gli diè morte, e cercherai mà, mà sempre inuano pa-
dol:
pia:
ce al dolor, mà sempre, sempre inuano pace al dolor; tu, tu sgriderai, chi gli diè

pia:

morte, mà, mà sempre inuano inuano inuano pace, pace pa — — — ce al do=

for:

Dalappo

for:

Dalappo

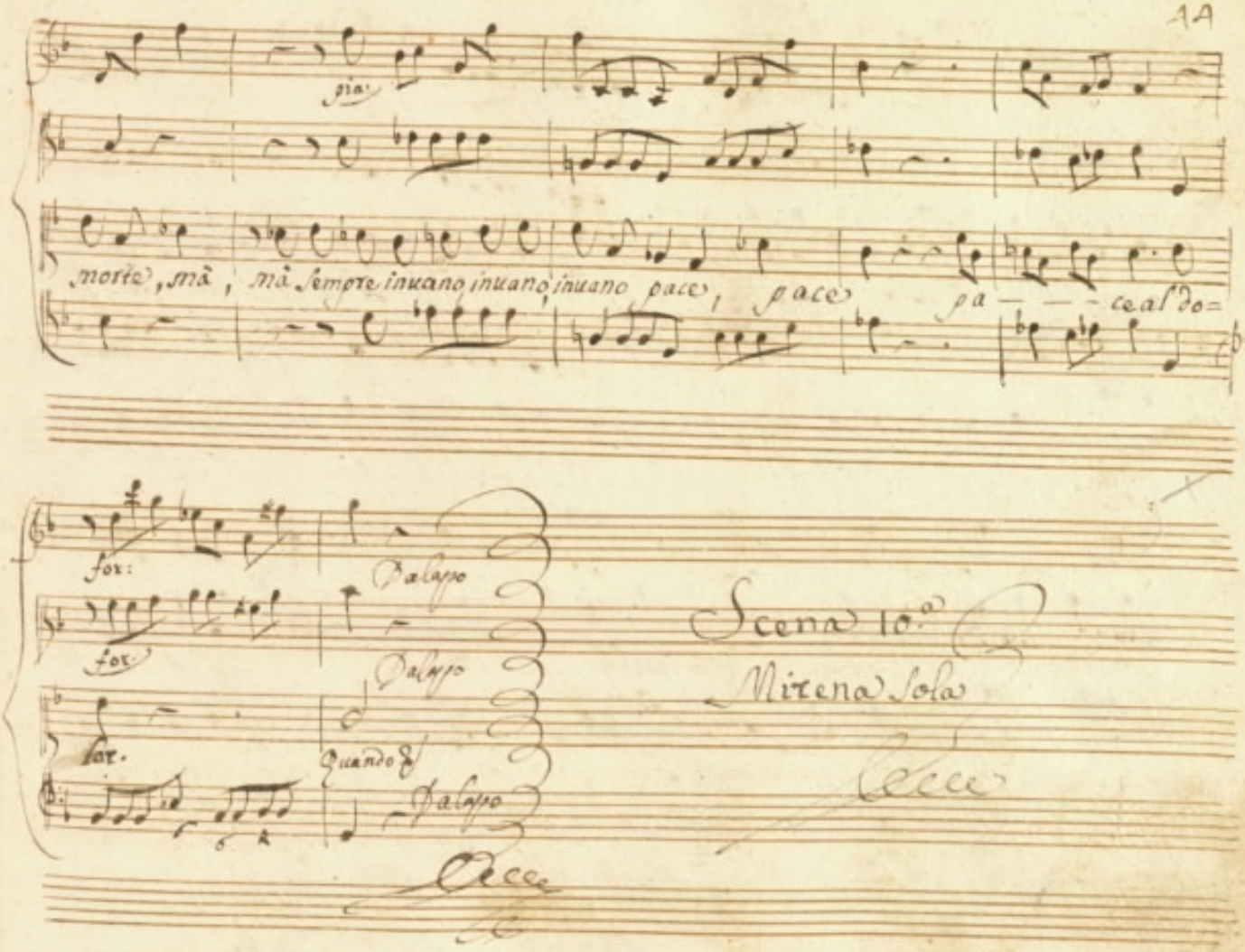
for.

Quando &

Dalappo

Scena 10.a

Mirena Sola



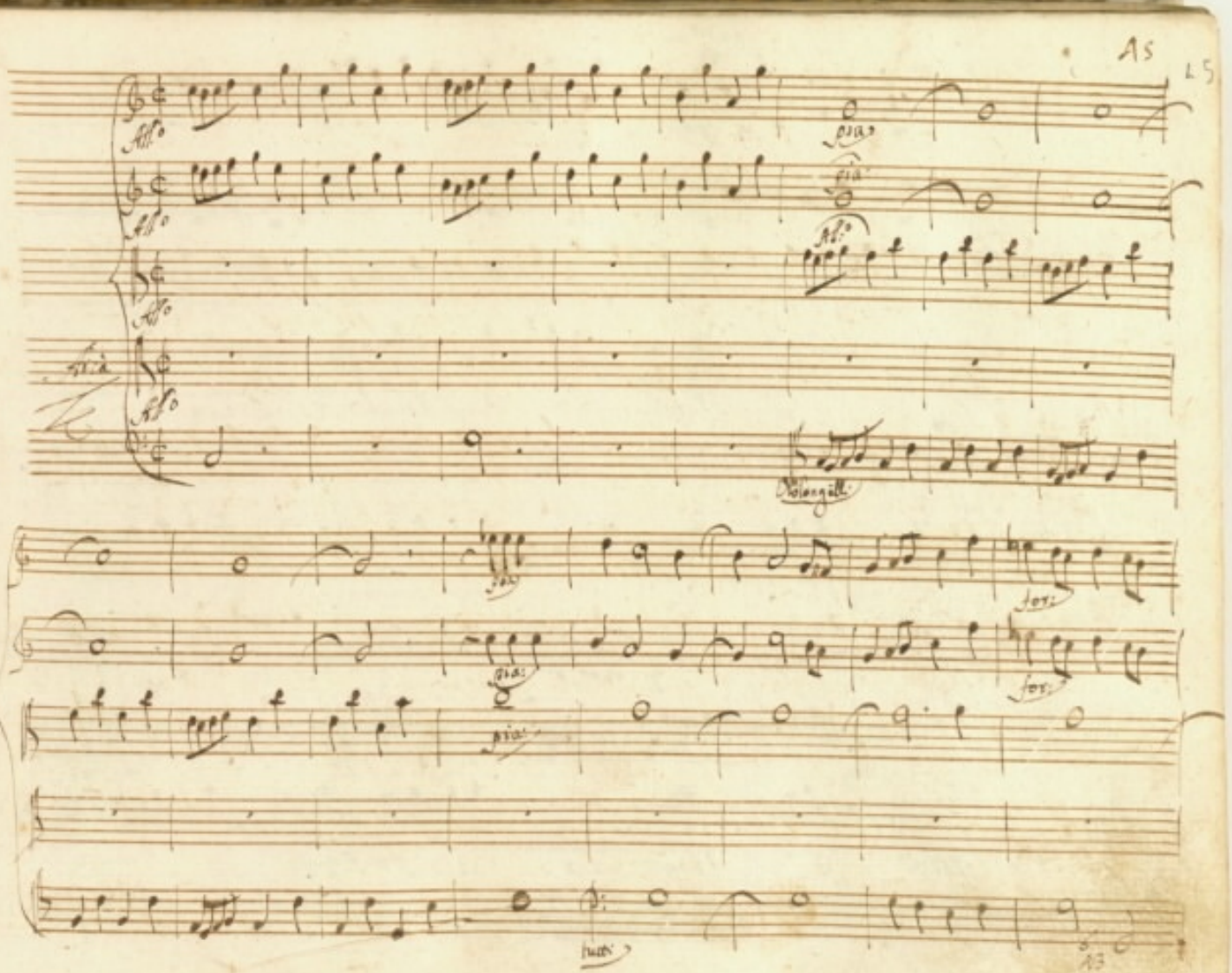
Mir.

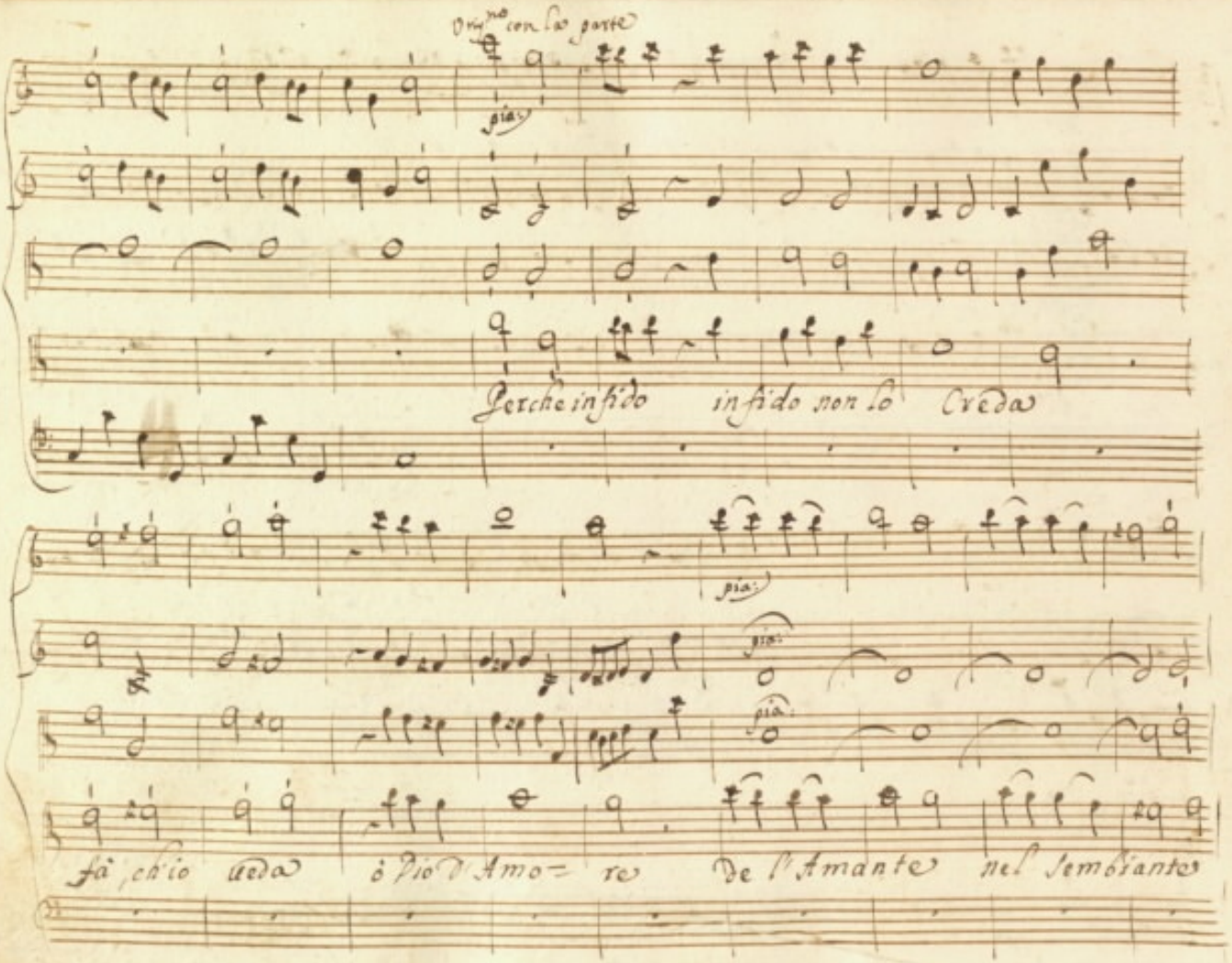
Teme inuano il mio bene, che pietà del Riual senta il mio Core;

Se ripien di furore sento balzarlo in petto, per desio di mirare

sparso di sangue al suol l'odiato ogetto: e se permetti, ò Amore, che il mio Caro si=

daspe abbi tal preggio, sono appieno contenta, e più, e più non chieggio.


All°
All°
All°
All°
Aria
pia
pia
Al°
Oblongill.
for:
for:
pia:
pia:
tutti
A3



Orig.no con la parte

pia:

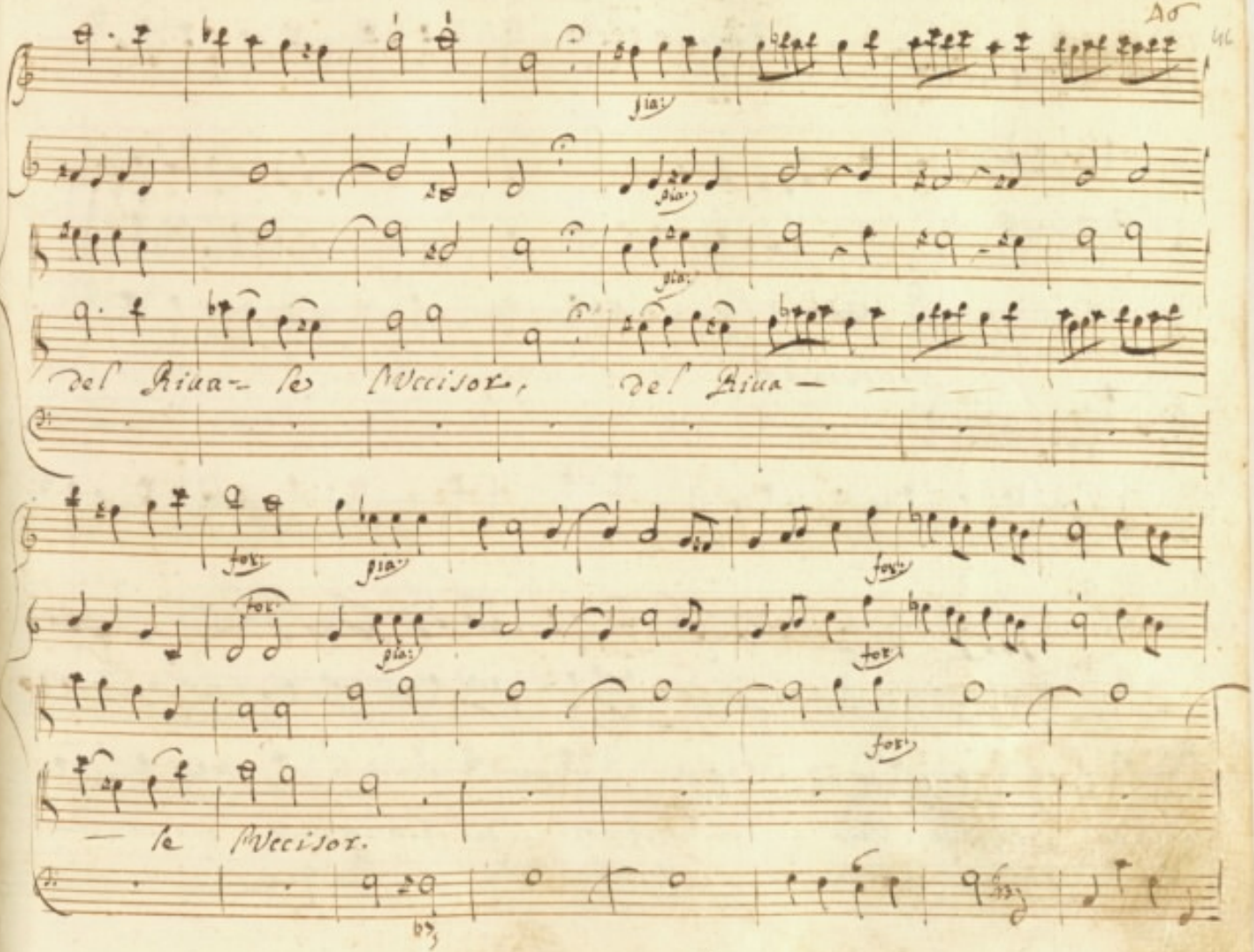
Perche infido infido non lo Creda

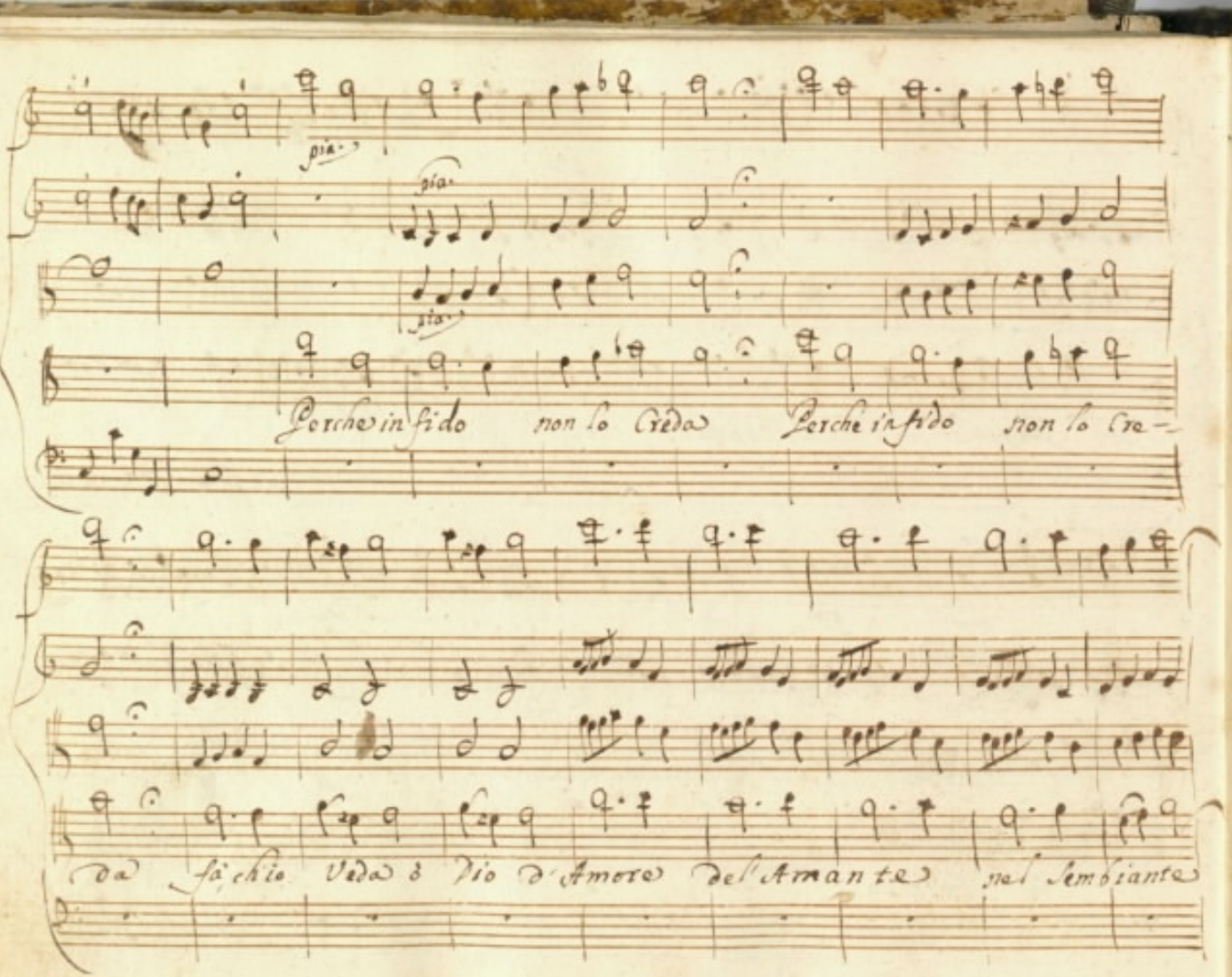
pia:

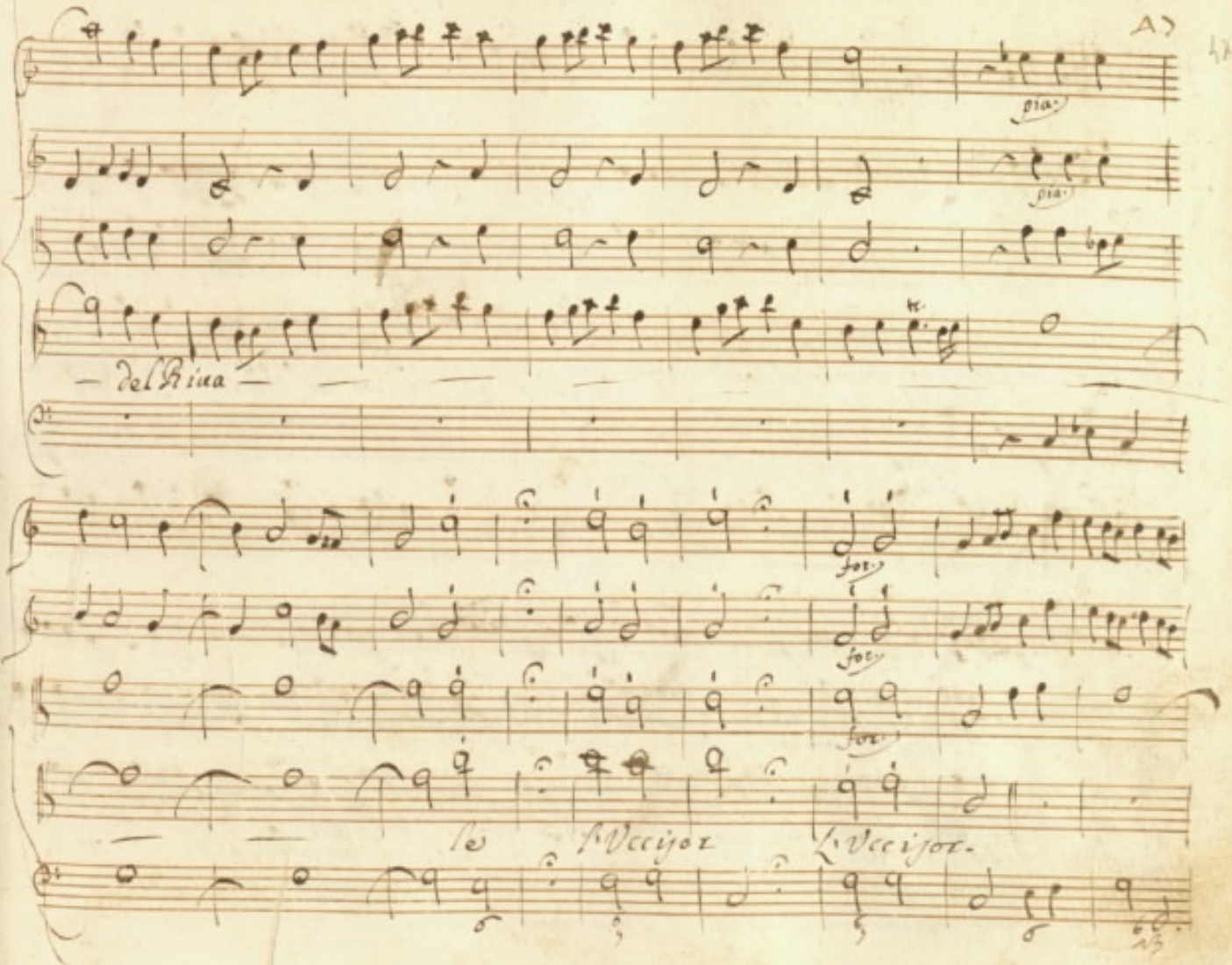
pia:

pia:

fà, ch'io ueda ò Dio d'Amo= re De l'Amante nel Sembiante


del Riua- le Vccisor, del Riua —
— le Vccisor.


pia.
pia.
pia.
Perche in fido non lo Credo Perche in fido non lo Cre-
da Se chio Vedo à Pio d'Amore dell'Amante nel Sembiante



pia.

pia.

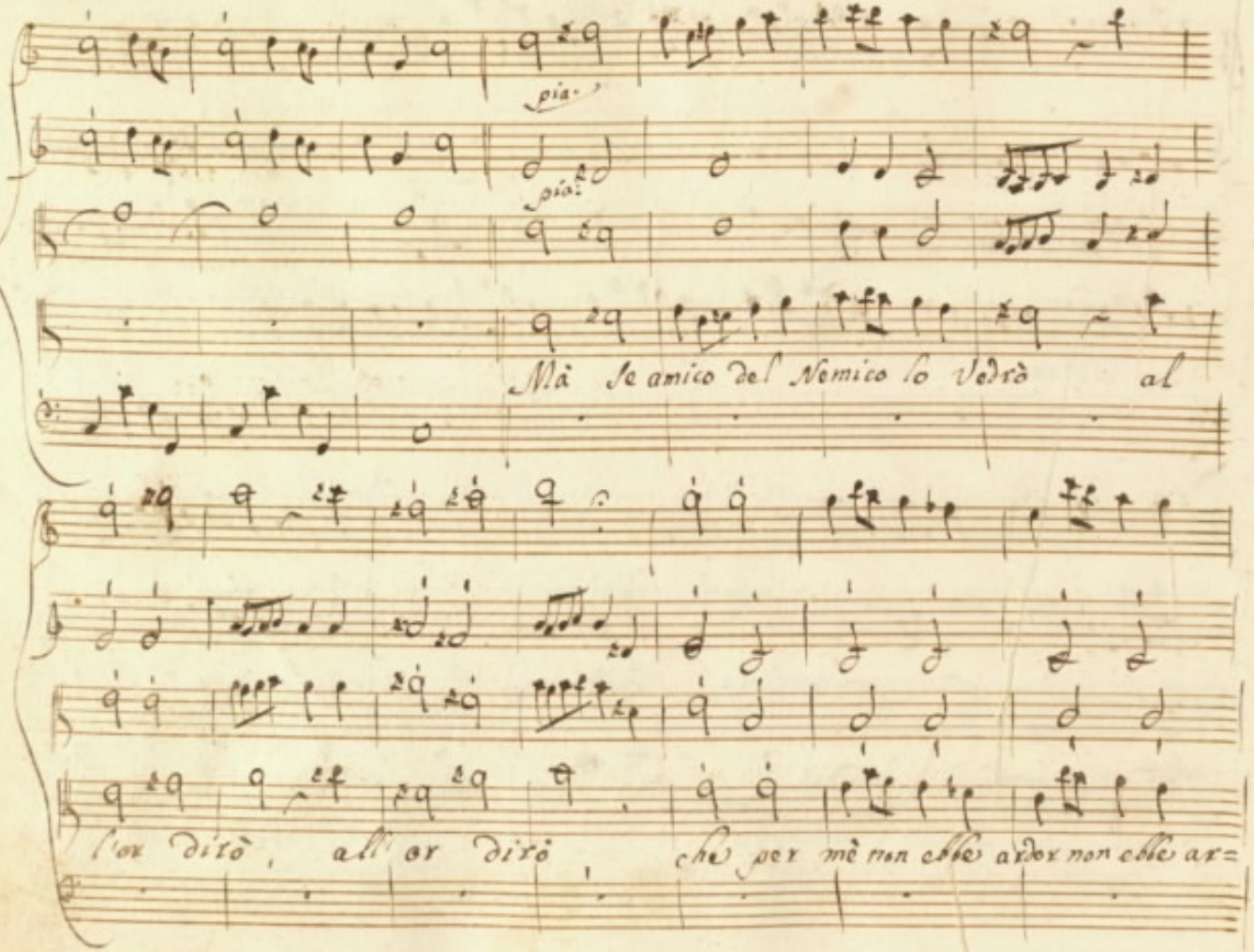
— del Rina —

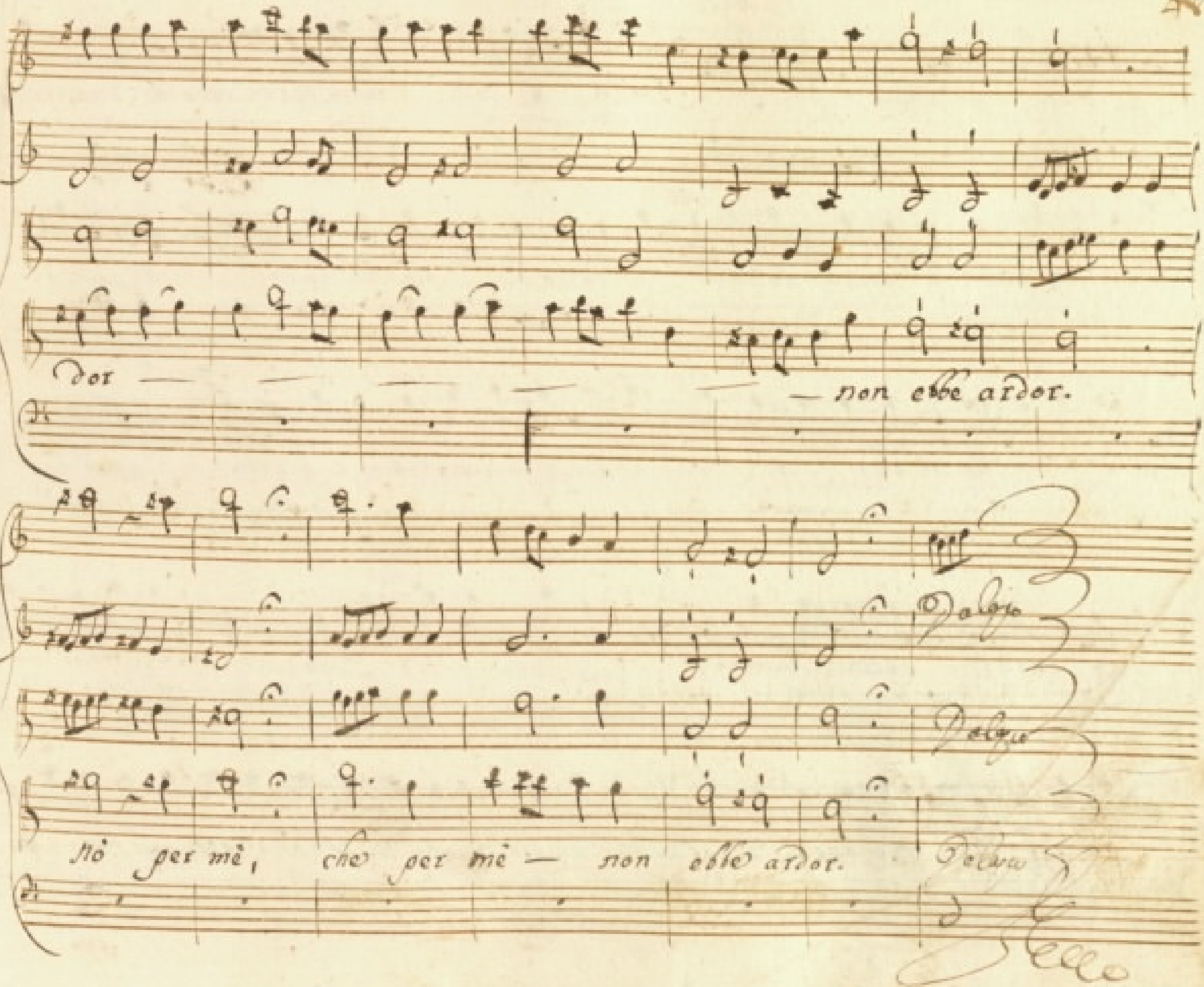
for.

for.

for.

le l'Uccisor L'Uccisor.


pia:
pia:
Mà se amico del Nemico lo vedrò al
l'or dirò, all'or dirò, che per mè non ebbe ardor non ebbe ar=


dor — non ebbe ardor.
Nò per mè, che per mè — non ebbe ardor.

Scena 11ª Ernesto, Orconte, e poi Cambise Creduto Sidaspe

Orc: Amico, e soffri- remo, che un'ignoto straniero ar-

disca d'oscurar la nostra gloria!! Ern: del Perso la Vittoria da noi si tenti, e

poi scoprirò qual nel seno serbo per esso odio immortale, e acerbo. Orc: anch'io

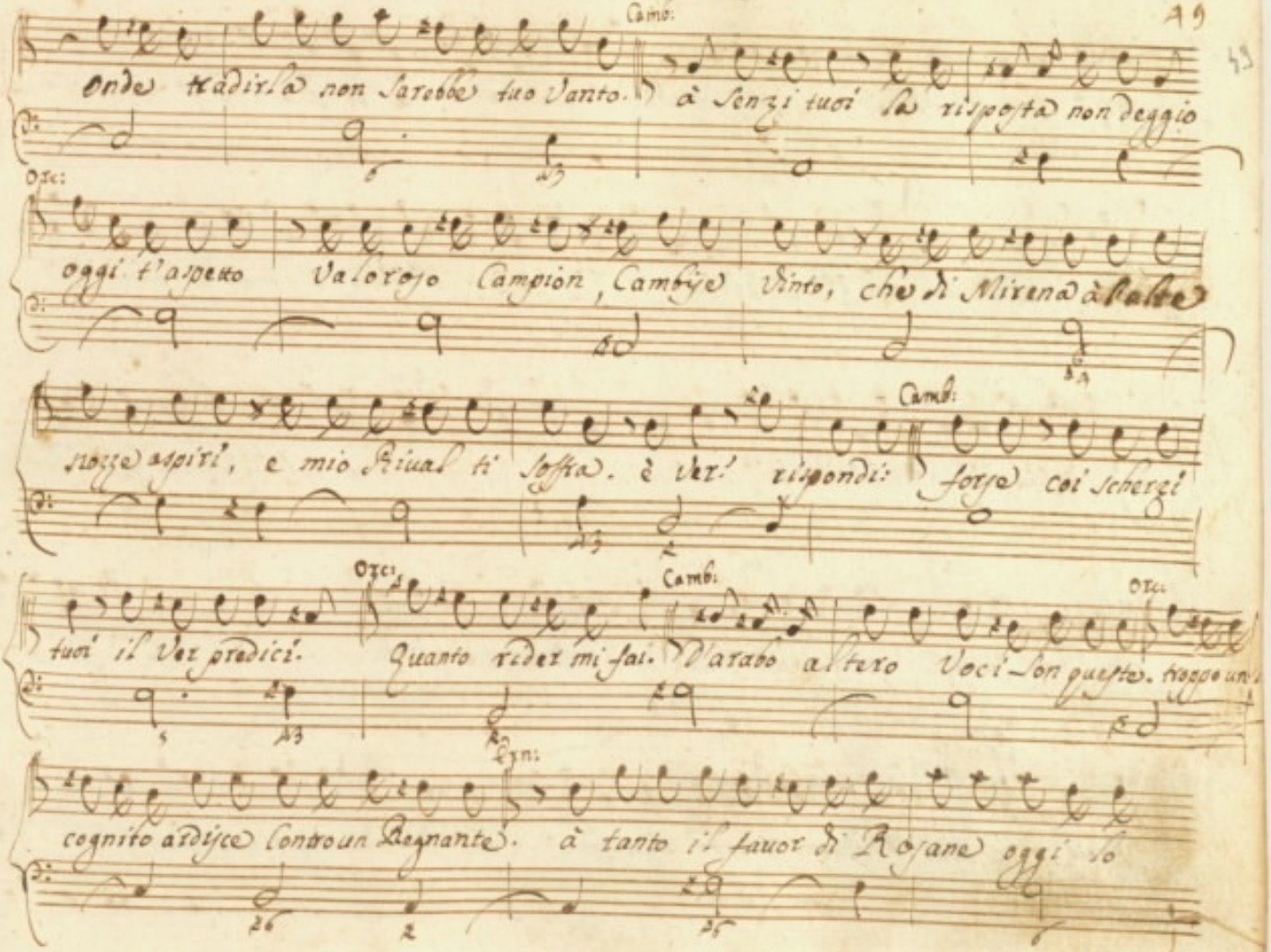
teco sarò: ecco il superbo Ern: si deluda:) Sidaspe, oggi fia duopo

mostrarsi di Rosane meriteuol Campion; già tu conosci con qual genio t'accoglie

Onde tradirla non sarebbe tuo vanto. Camb: à senzi tuoi la risposta non deggio

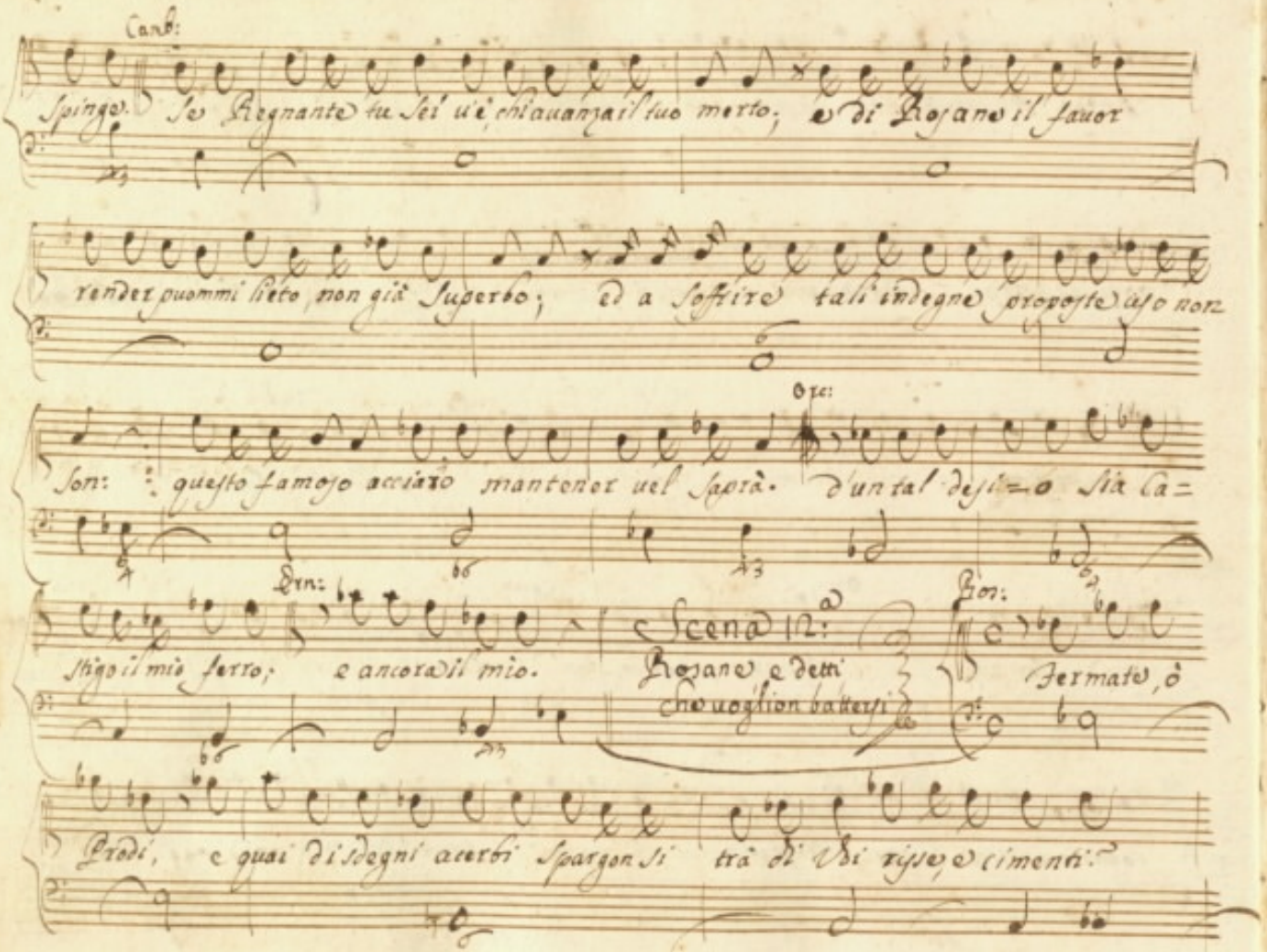
Orc: oggi t'aspetto valoroso Campion, Cambise vinto, che di Mirena à l'alte

nozze aspiri, e mio Riual ti soffra. è ver! rispondi: Camb: forse coi scherzi



tuoi il ver predici. Orc: Quanto rider mi fai. Camb: D'arabo altero voci son queste. Orc: troppo un

cognito ardisce contro un Regnante. Ern: à tanto il fauor di Rosane oggi lo



Canb:

Spinge. Se Regnante tu sei u'è, chi auanza il tuo merto; e di Rosane il fauor

render puommi lieto, non già Superbo; ed a soffrire tali indegne proposte uso non

Orc:

son: questo famoso acciaro mantener uel saprà. d'un tal desi=o sia ca=

Orn:

stigo il mio ferro; e ancora il mio.

Scena 12.a

Rosane e detti che uoglion battersi

Ros:

Fermate, ò

Prodi, e quai disdegni acerbi spargon si trà di Voi risse, e cimenti?

i Vostri odj priuati al Comun bene preualer Cosi fate? Ah! Sol ui muoua

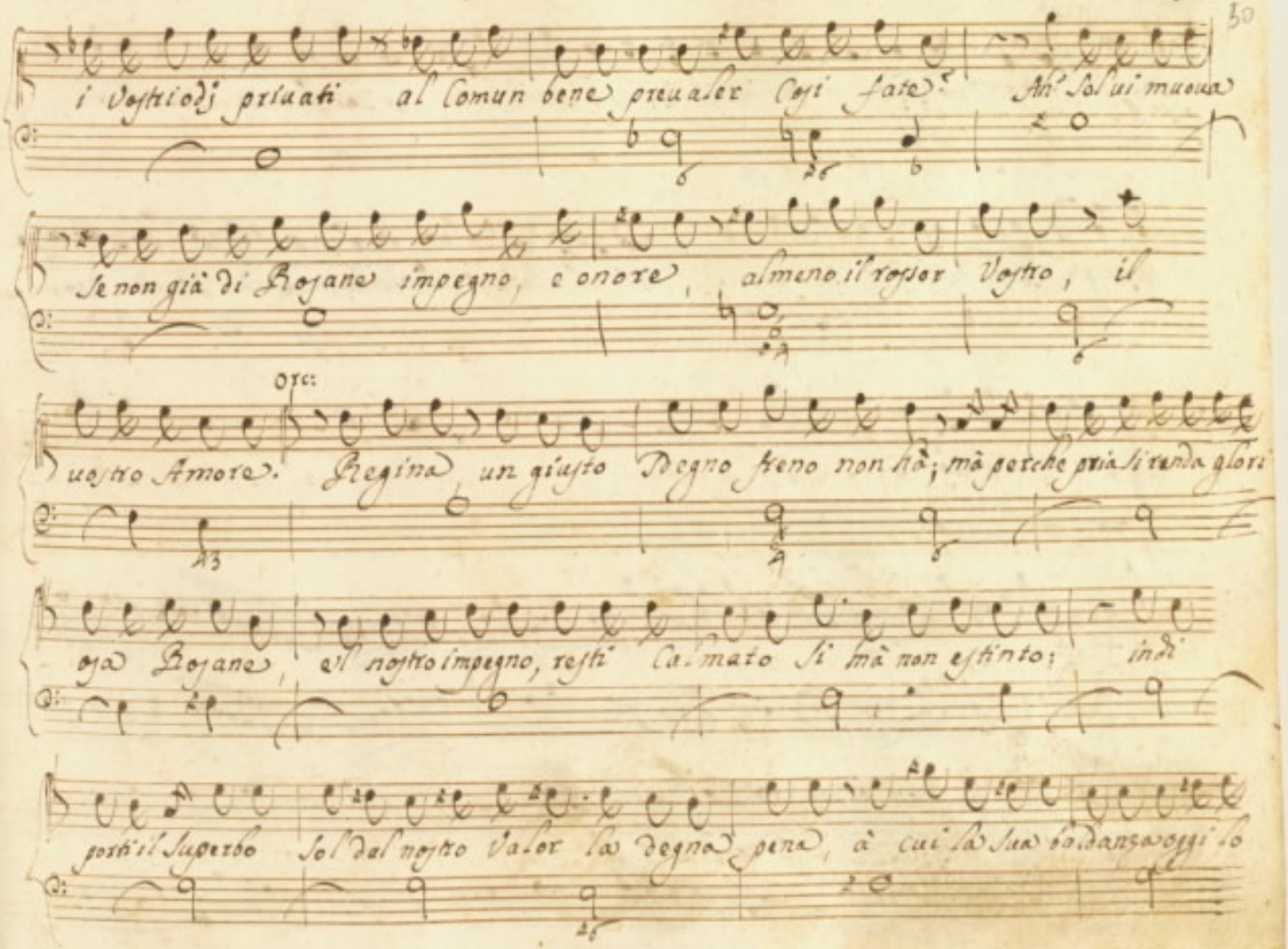
Se non già di Rosane impegno, e onore, almeno il rossor Vostro, il

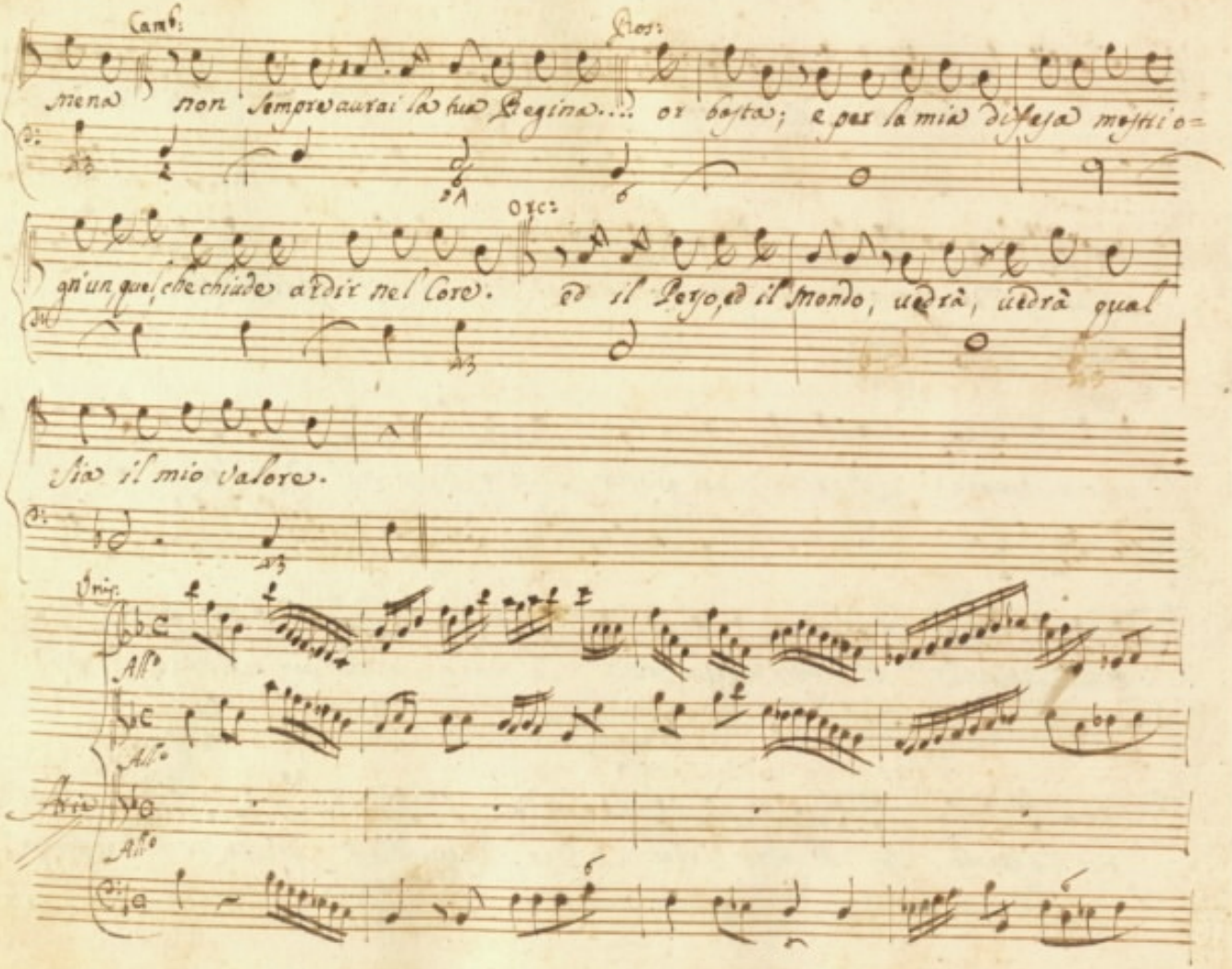
Orc:

uostro Amore. Regina un giusto Sdegno freno non hà; mà perche pria si renda glori

osa Rosane, e'l nostro impegno, resti Calmato si mà non estinto; indi

porti il Superbo Sol dal nostro Valor la degna pena, à cui la sua baldanza oggi lo





Camb:

Ros:

mena non sempre aurai la tua Regina.... or basta; e per la mia difesa mostri o=

Orc:

gn'un quel, che chiude ardir nel Core. ed il Perso, ed il Mondo, uedrà, uedrà qual

sia il mio valore.

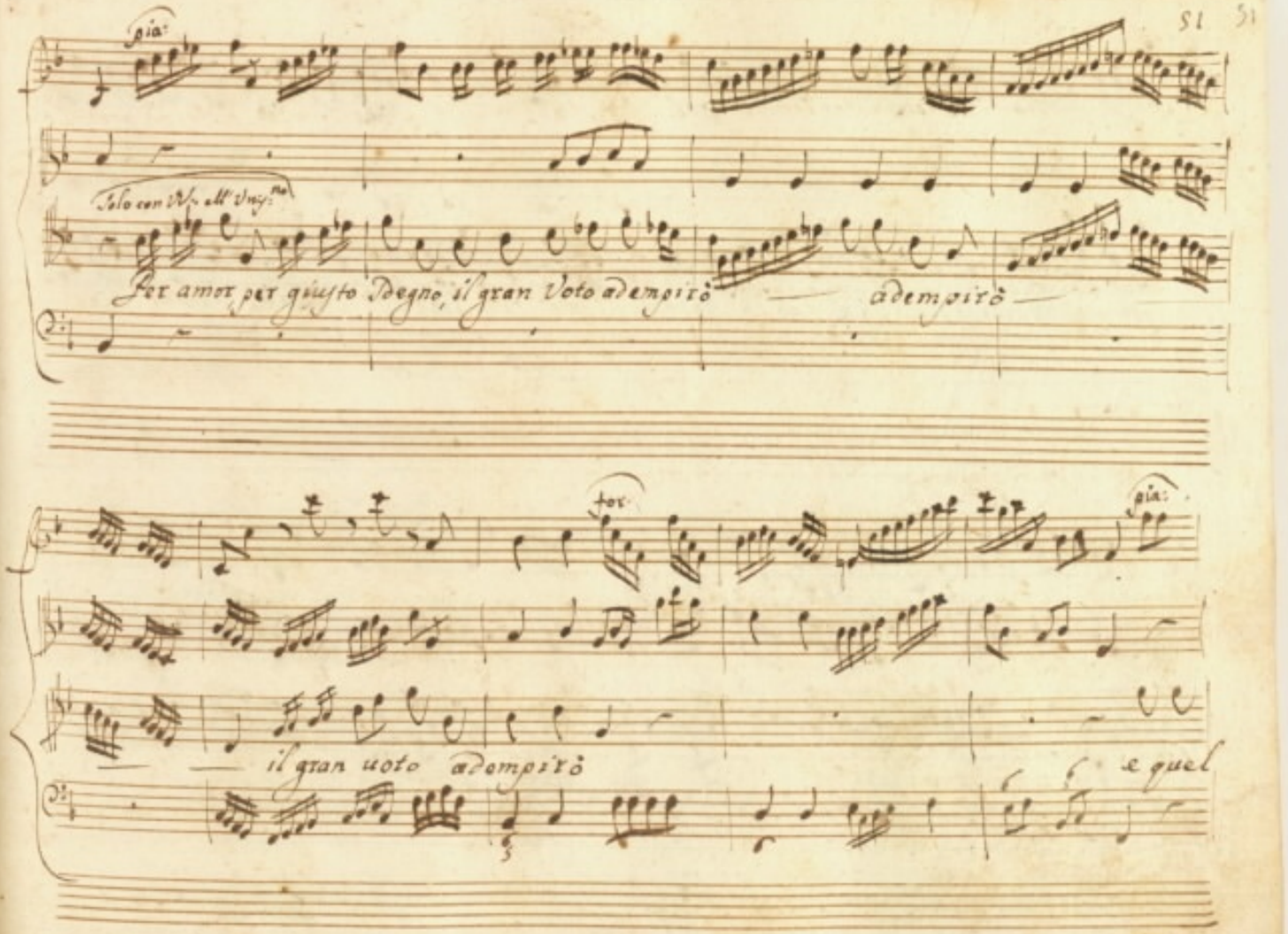
Unis:

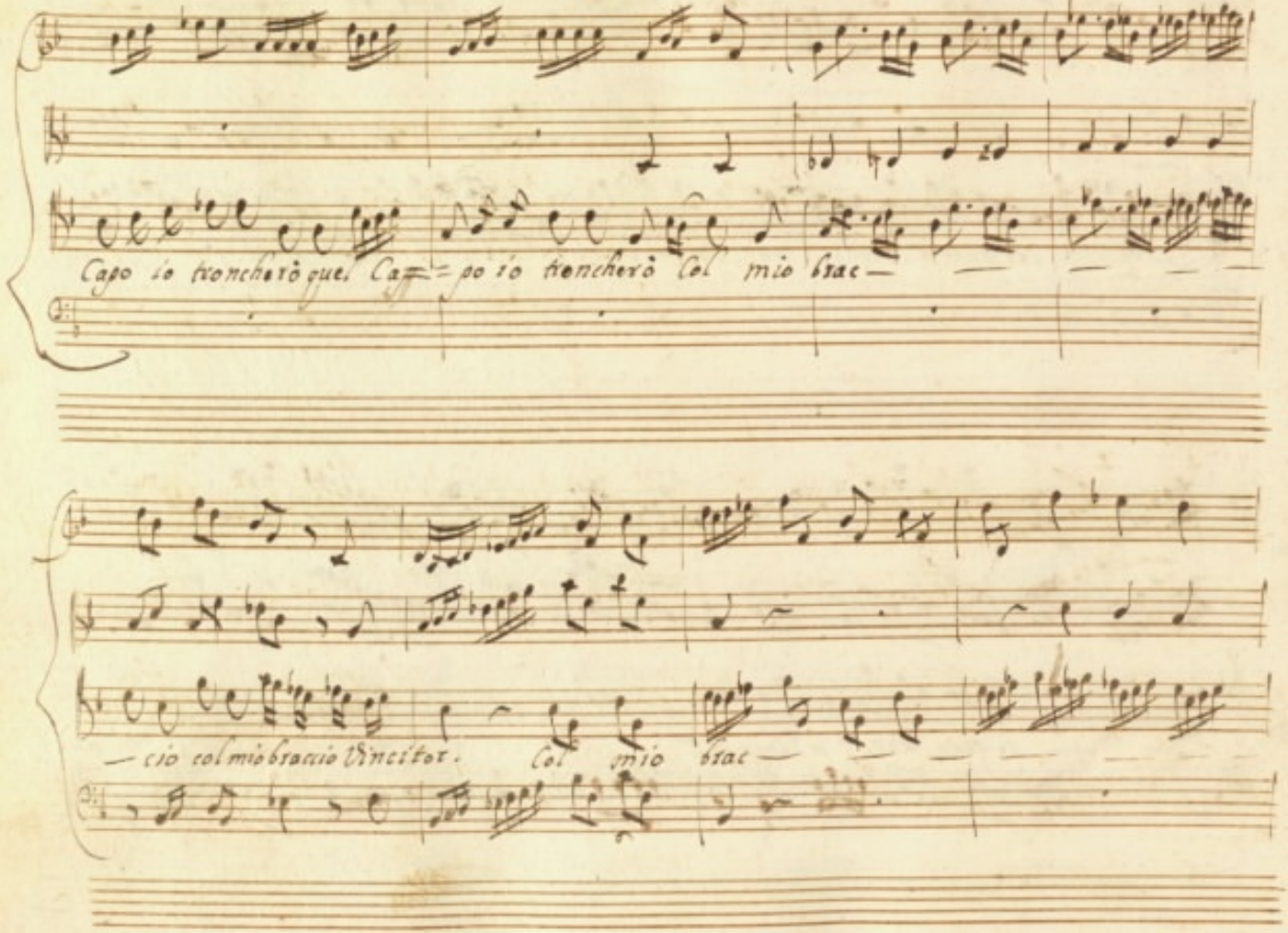
Allo

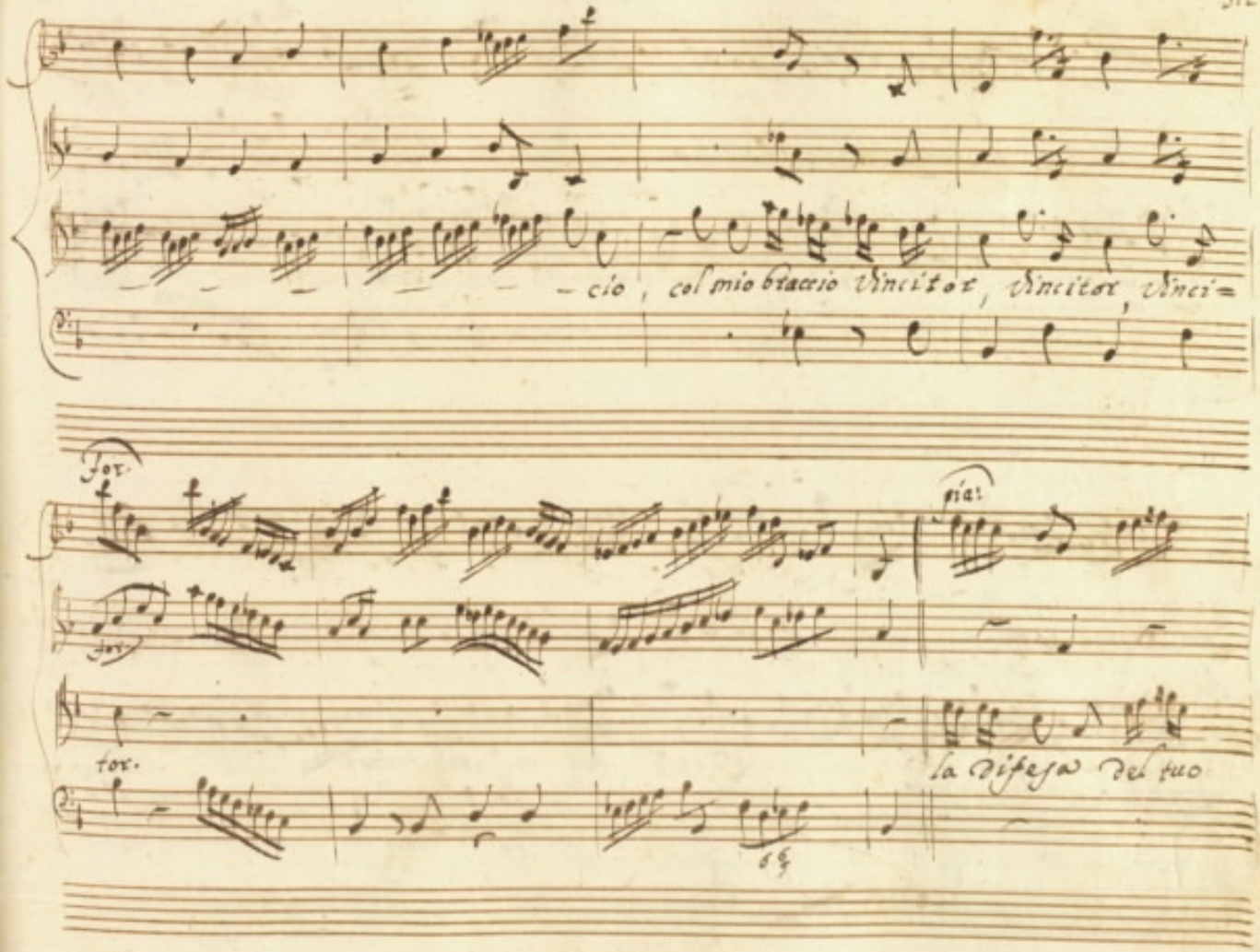
Allo

Arie

Allo


Solo con V.ni all'Unis.no
Per amor per giusto Degno, il gran Voto adempirò
adempirò
il gran voto adempirò
e quel


Capo io troncherò quel Capo io troncherò col mio brac—
—cio col mio braccio Vincitor. Col mio brac—


– cio, col mio braccio Vincitor, Vincitor, Vinci=
for.
for.
for.
pia:
la Difesa del tuo

for. pia:

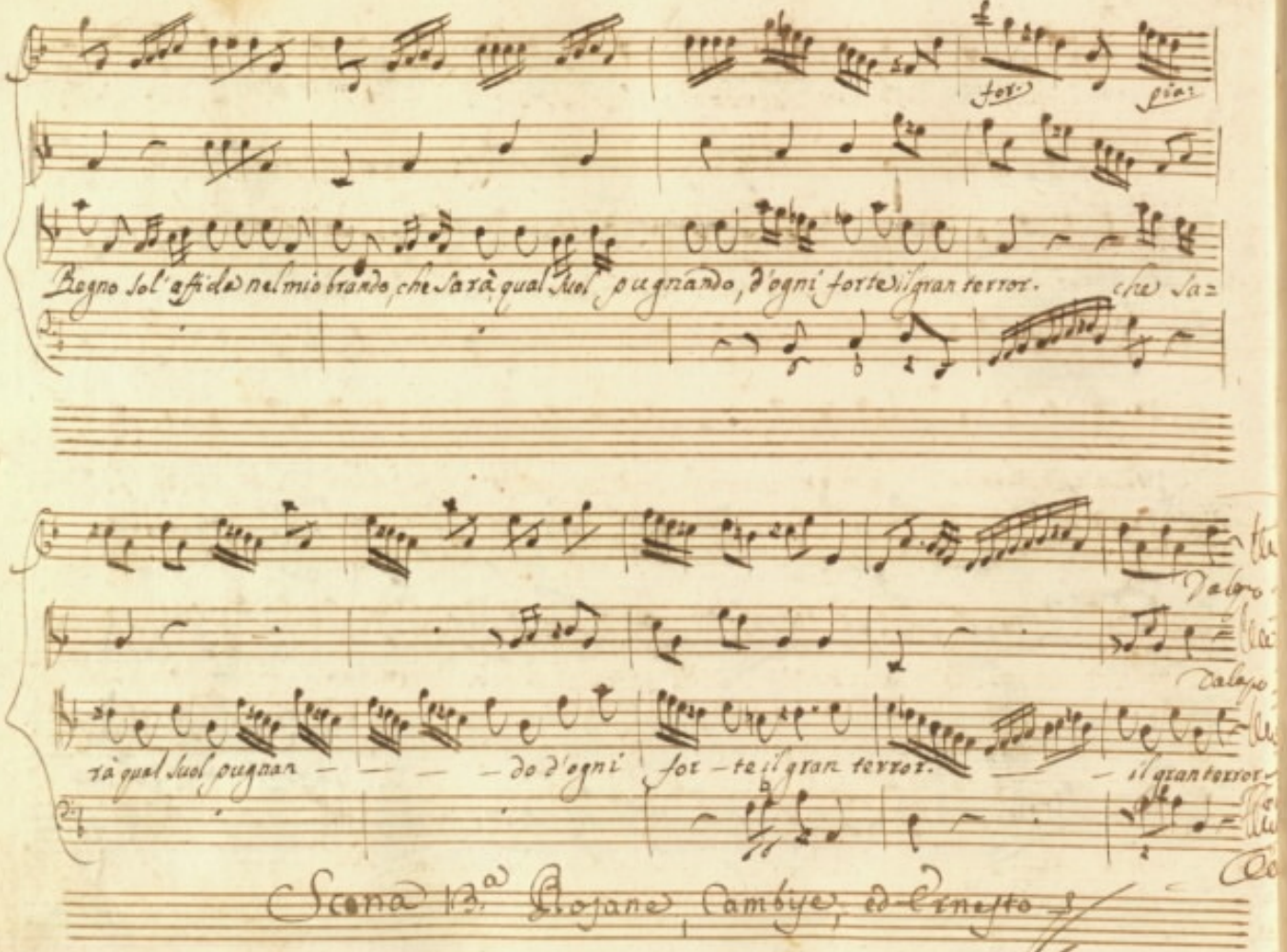
Regno sol'affida nel mio brando, che sarà qual suol pugnando, d'ogni forte il gran terror. che sa=

Dalapo

Dalapo

rà qual suol pugnan — — — do d'ogni for — te il gran terror. — il gran terror

Scena 13.a Rosane, Cambise, ed Ernesto



Ros.

Ernesto, io non speraua, che de' miei fidi il ferro douesse vendi=

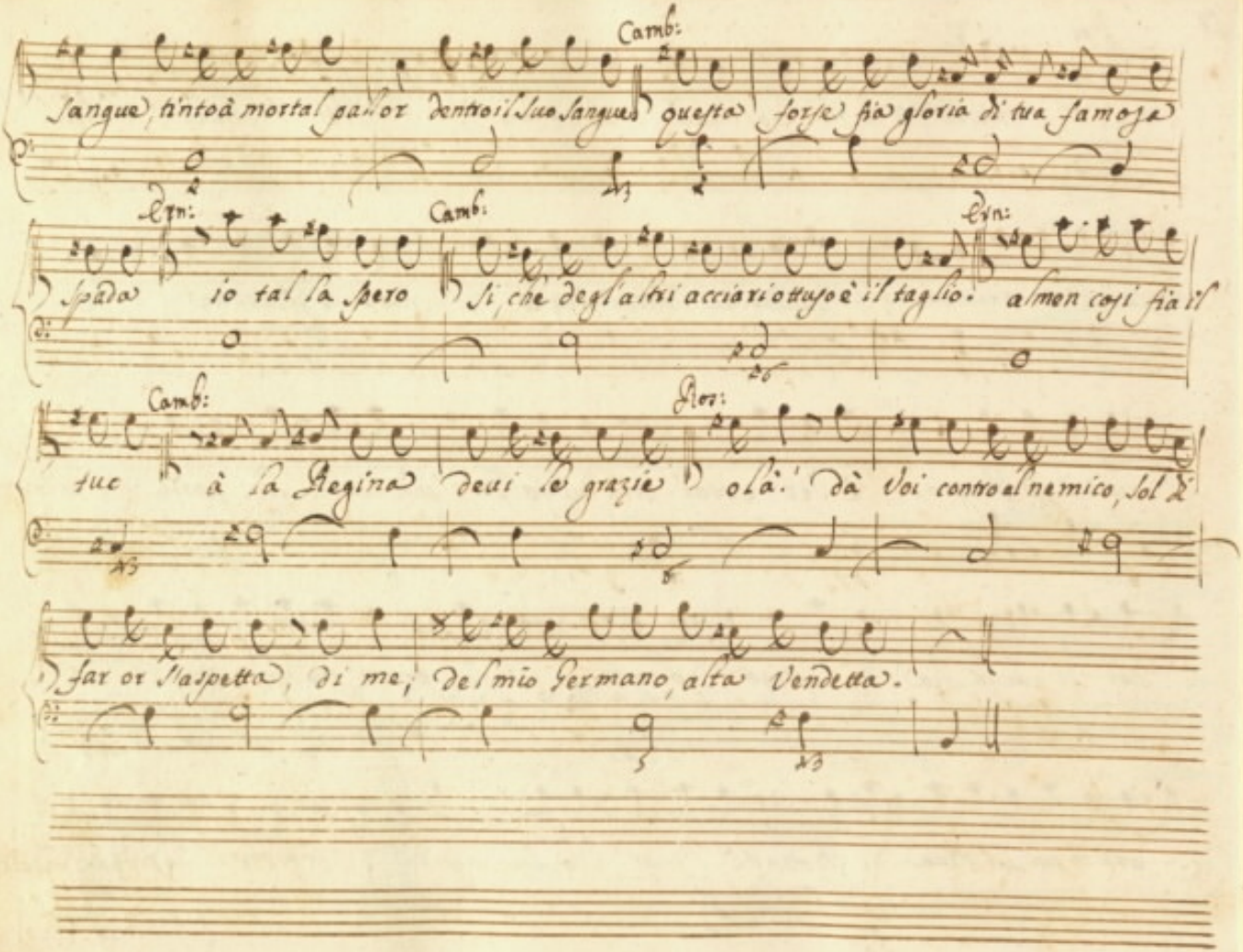
car l'ire priuate; quando fia vostro impegno, difender di Rosane, e

Ern:

uita, e Regno. è ver' errai; mà del fallir sia scusa la gloria del mio o=

nor; di quello sia or castigo douuto; il sol frenar, mà non estinguer l'ire. per

ora in noi sol viua di Rosane l'onor, che solo aspira di mirare al suo piè quel capo e=


Camb:
Sangue, t'intoà mortal pallor dentro il Suo Sangue questo forse fia gloria di tua famoza
Trn:
Camb:
Trn:
Spada io tal la spero Si, che degl'altri acciari ottuso è il taglio. almen così fia il
Camb:
Flor:
tue à la Regina devi le grazie olà! dà voi contro al nemico, sol d'
far or l'aspetto, di me, del mio Germano, alta Vendetta.

Con ouboè quando non canta la parte 8/

Unis:

All.o

pia:

All.o

pia:

Ern:

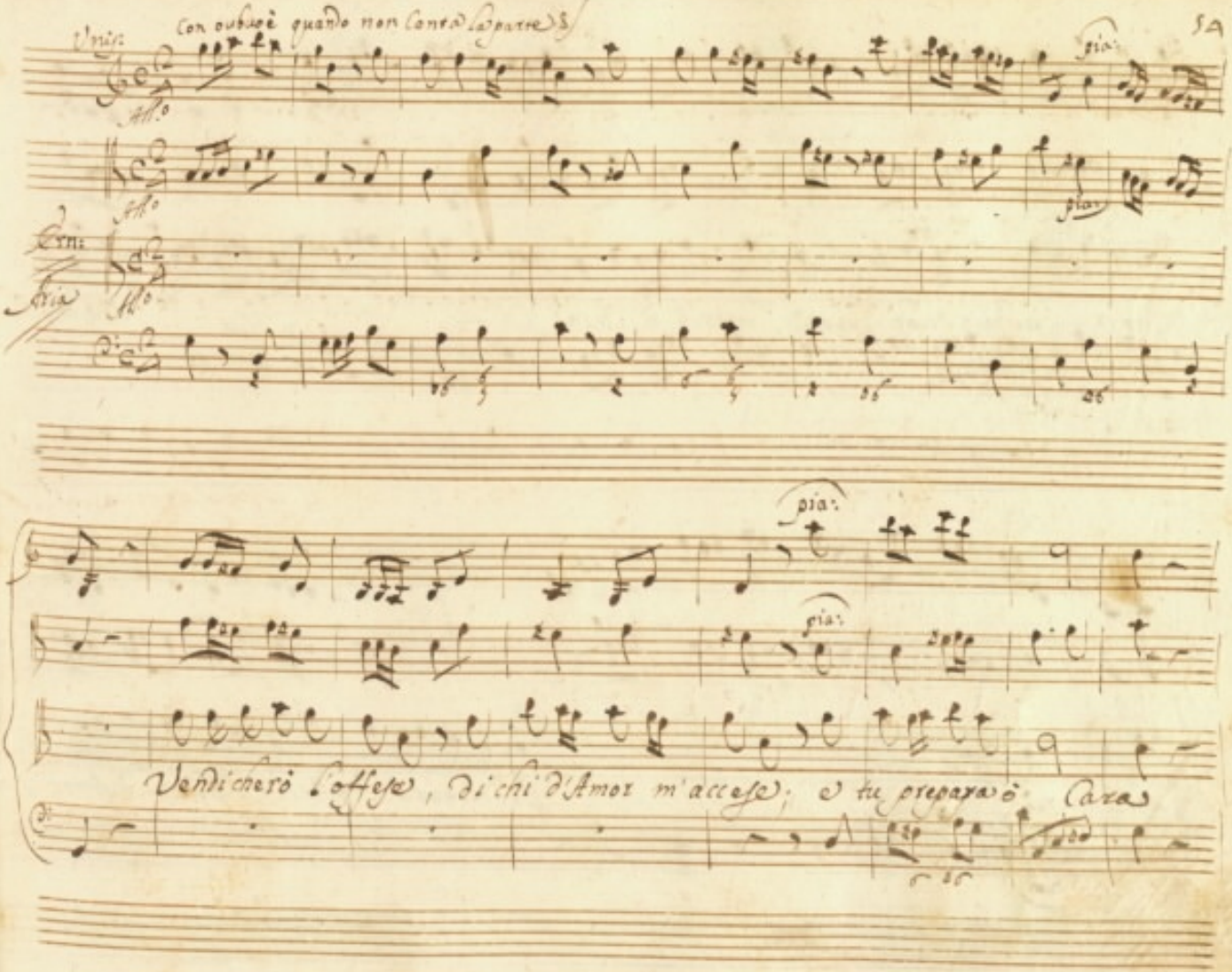
Aria

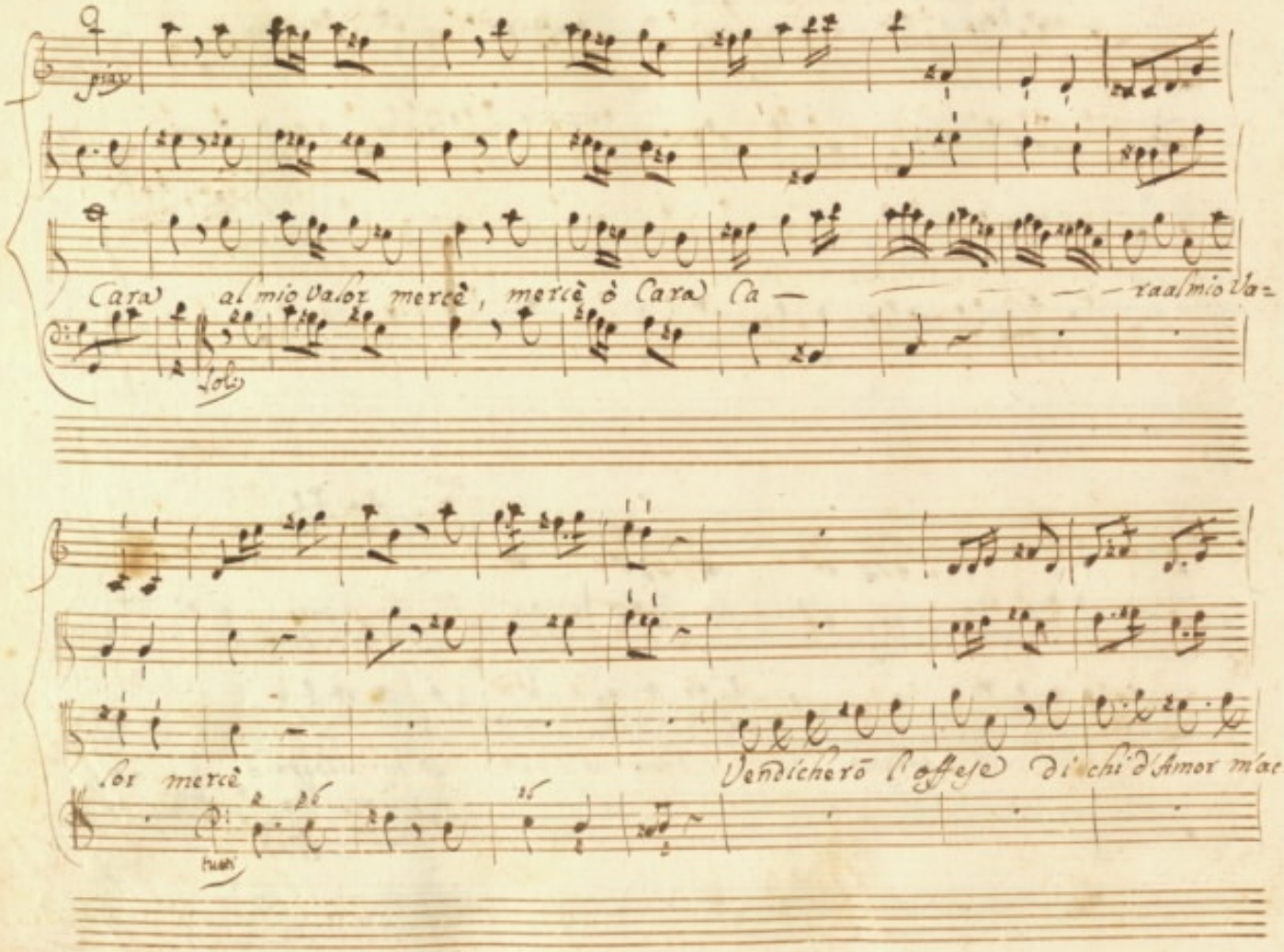
All.o

pia:

pia:

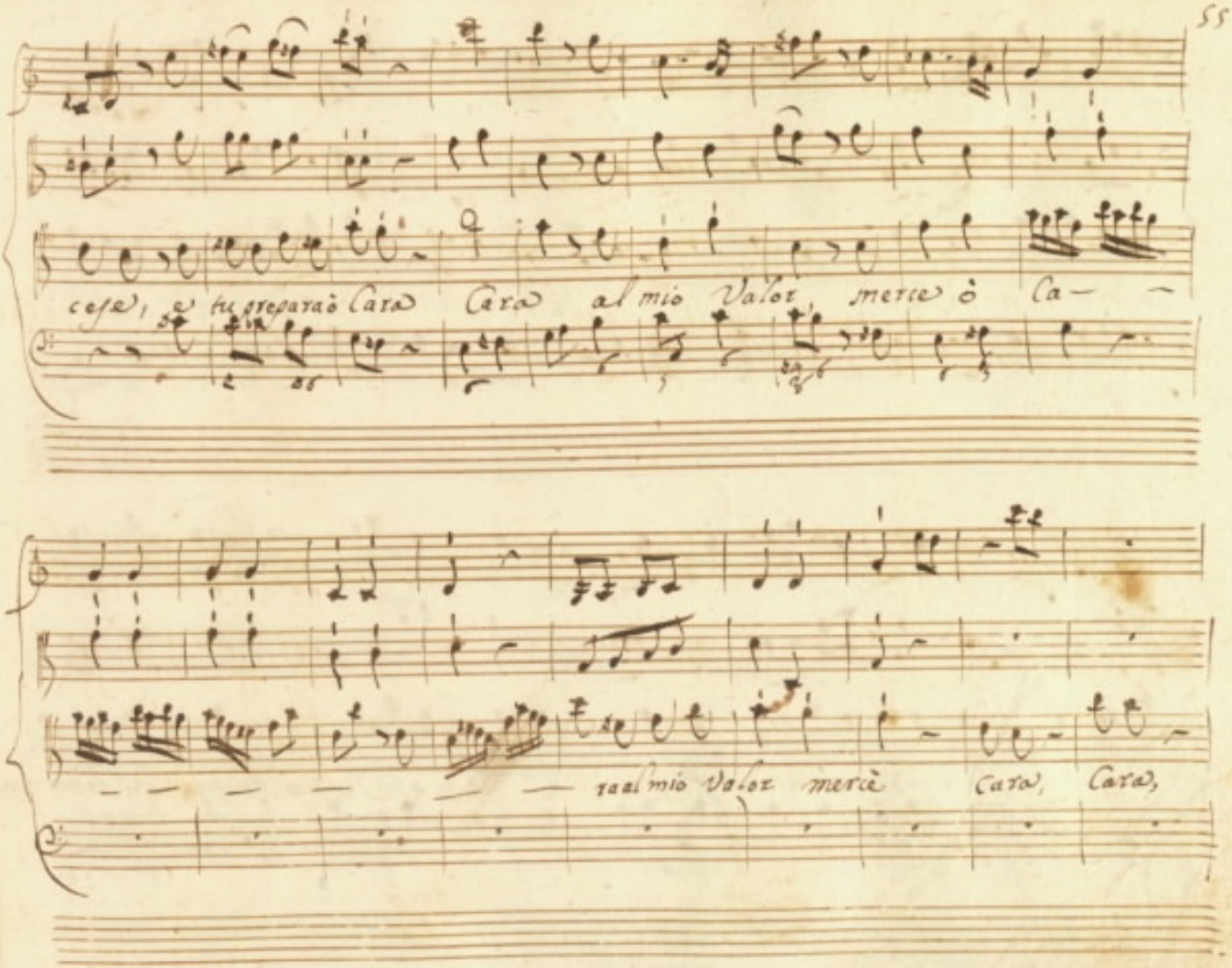
Vendicherò l'offese, di chi d'Amor m'accese; e tu preparaò Cara

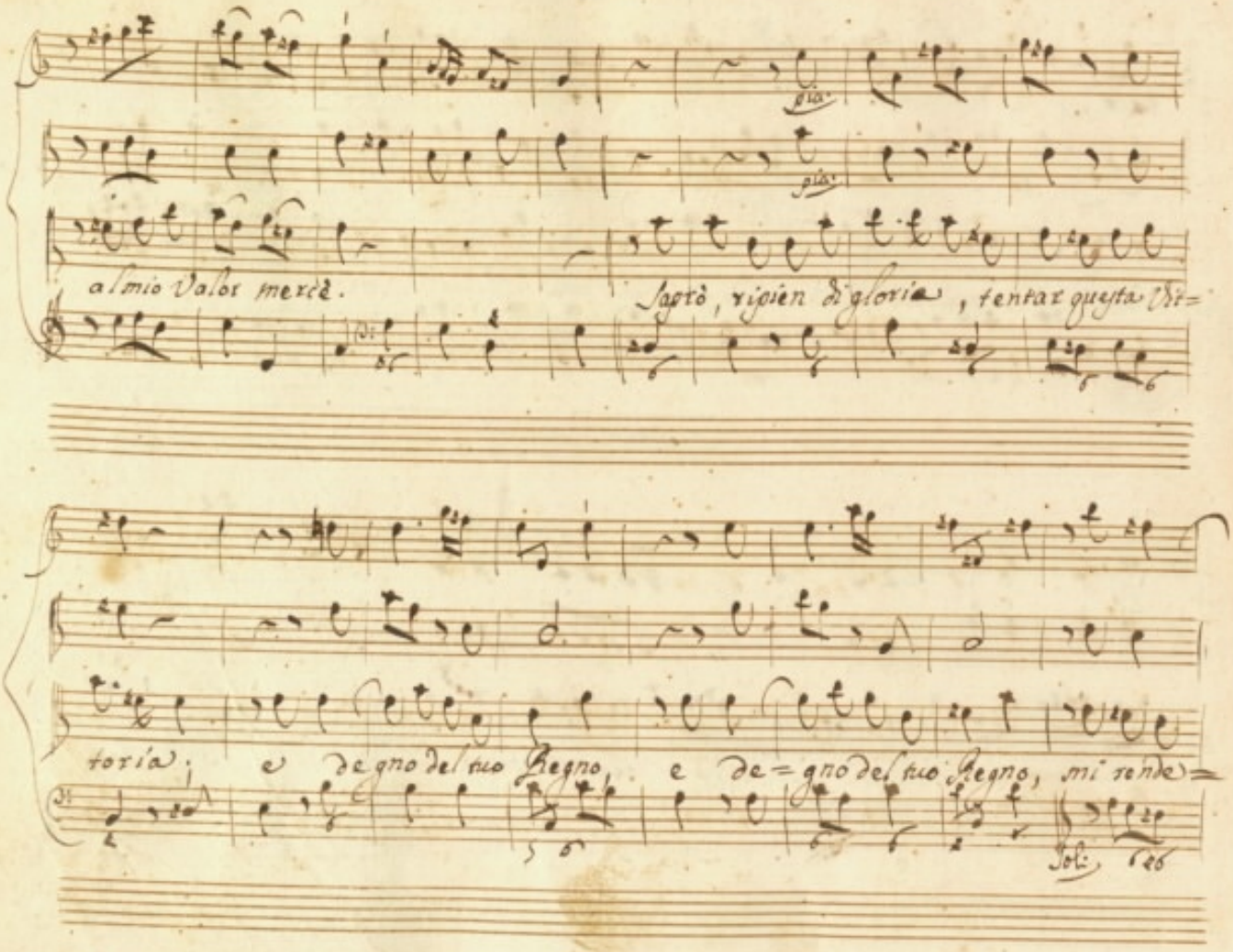



piano
Cara al mio Valor mercè, mercè ò Cara Ca — — — — — ra al mio Va=
Solo
lor mercè
Vendicherò l'offese di chi d'Amor m'ac=
tutti

cese, e tu preparaò Cara Cara al mio Valor, merce ò Ca-

ra al mio Valor mercè Cara, Cara,




al mio Valor mercè.
Sagrò, vigien di gloria, tentar questa Vit=
toria; e degno del tuo Regno, e de=gno del tuo Regno, mi rende=
Soli. 126

rà mia fè mia fè

mi renderà

Delapo

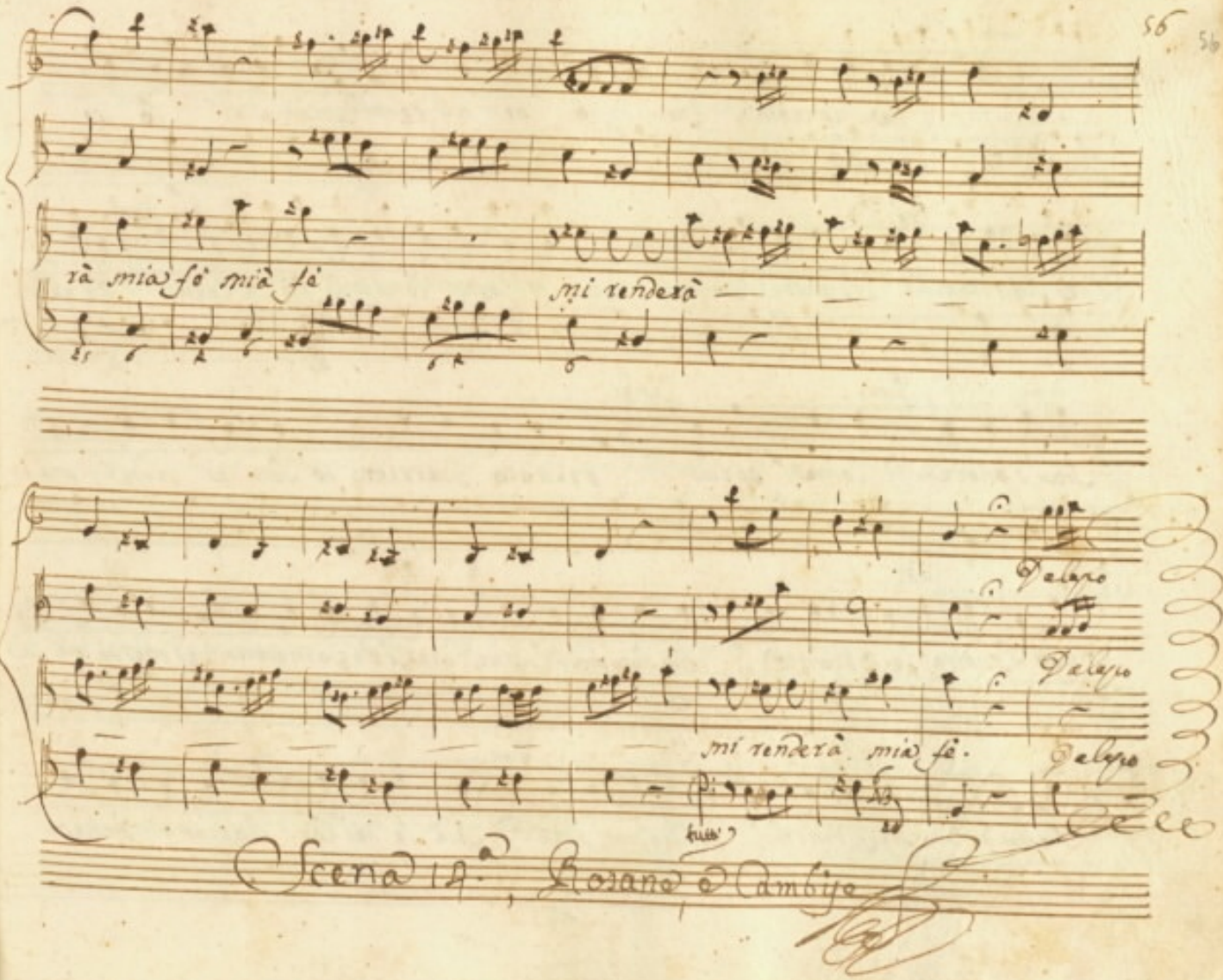
Delapo

mi renderà mia fè.

Delapo

tutti

Scena 14.ª, Rosane, e Cambise



Camb:

Che Superbia! che fasto! ben trà pochi momenti lo ue=

Ros:

drò Mentitor. Si dasse, dimmi: qual di Vostra Contesa fù la Cagion? Camb: fù gelo=

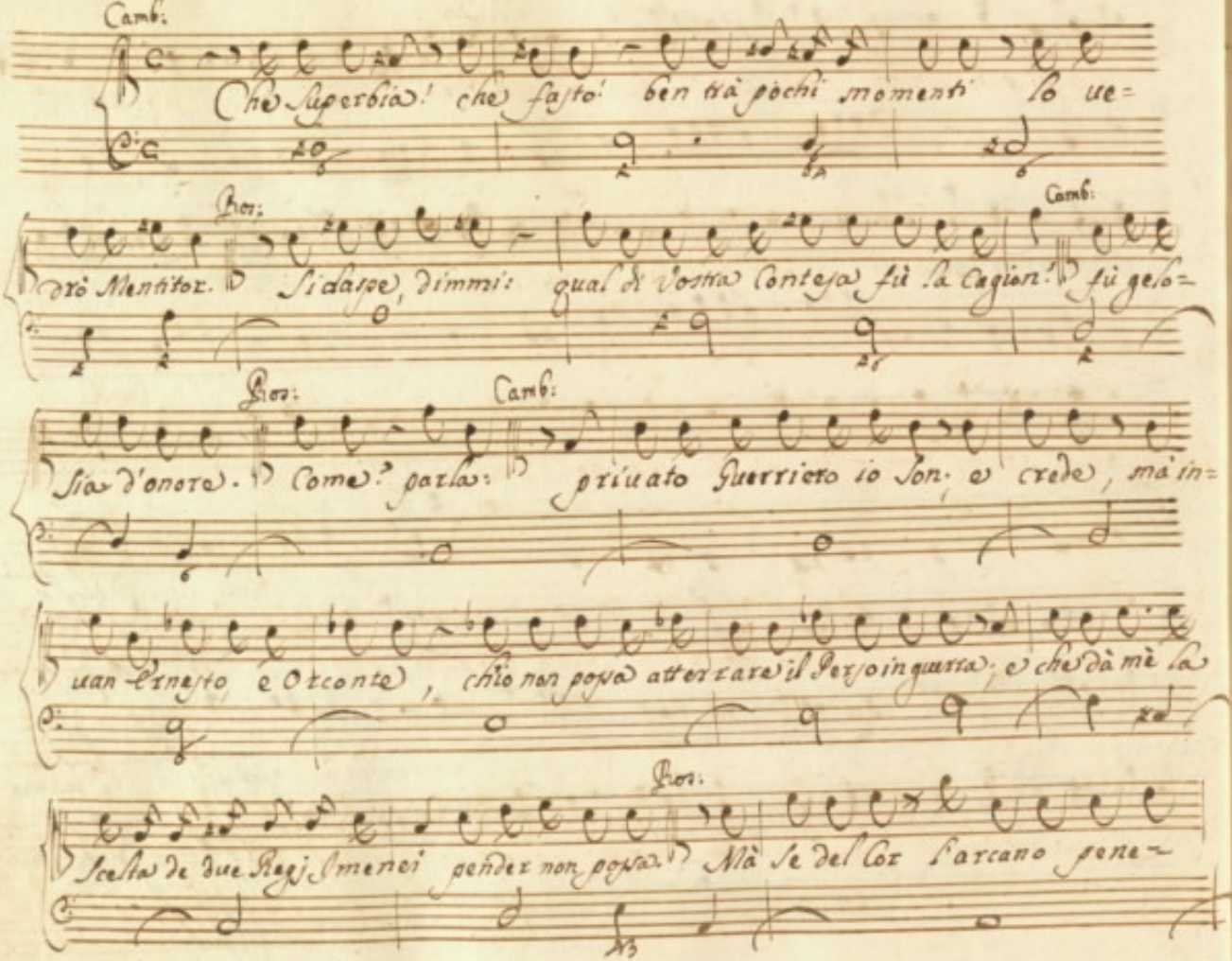
Ros:

sia d'onore. Come? parla: Camb: priuato Guerriero io son, e crede, mà in=

uan Ernesto e Orconte, chio non possa atterrare il Perso in guerra, e che dà mè la

Ros:

Scelta de due Regj Imenei pender non possa. Mà se del Cor l'arcano pene=



Camb:

tiar ti si può, dimmi, che speri? Vincere il Perso Rege ed al tuo piede, Con=

Ros:

durlo tutto ossequio, e pien di fede. (ahi! che sopra quel labro sento i senzi del

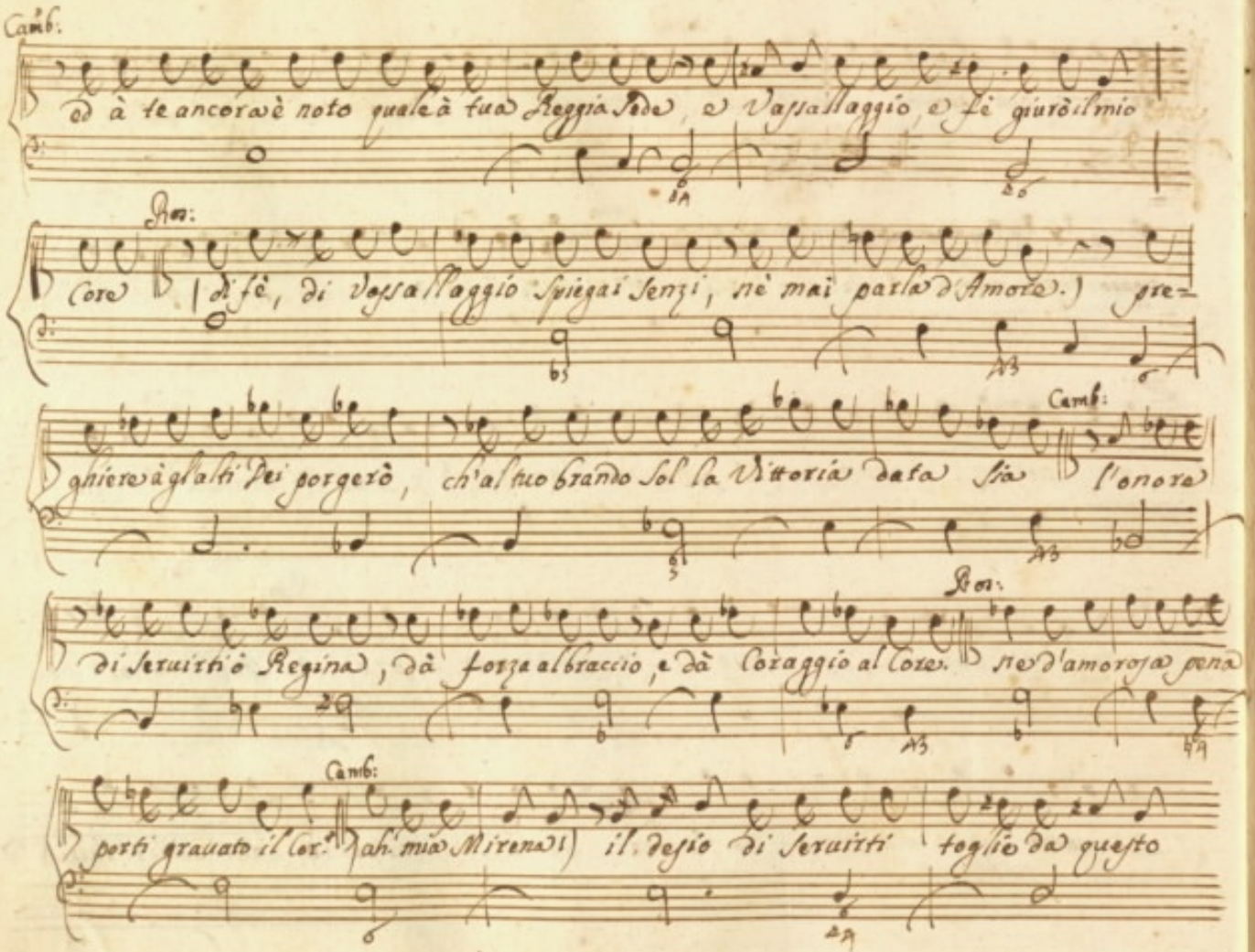
Camb:

Core, parlar d'ossequio, e fè, mà non d'amore.) e de Regj Imenei. an=

Ros:

cor non vinsi, e ancora non posso dir, ciò, che dirotti allora. (spera mio Cor.) ben

sài quanto deggia il mio Trono al tuo Valore, quale stima hò per tè (ahi! sallo il Core.)



Camb:

ed à te ancora è noto quale à tua Reggia Sede, e Vassallaggio, e fè giurò il mio

Ros:

Core (di fè, di Vassallaggio Spiegai Senzi, nè mai parla d'Amore.) pre-

ghiere à gl'alti Dei porgerò, ch'al tuo brando Sol la Vittoria data Sia

Camb:

l'onore

di Seruirti ò Regina, dà forza al braccio, e dà Coraggio al Core.

Ros:

ne d'amorosa pena

porti grauato il Cor.

Camb:

(ah! mia Mirena!) il desio di Seruirti toglie da questo

Ron: Lamb:

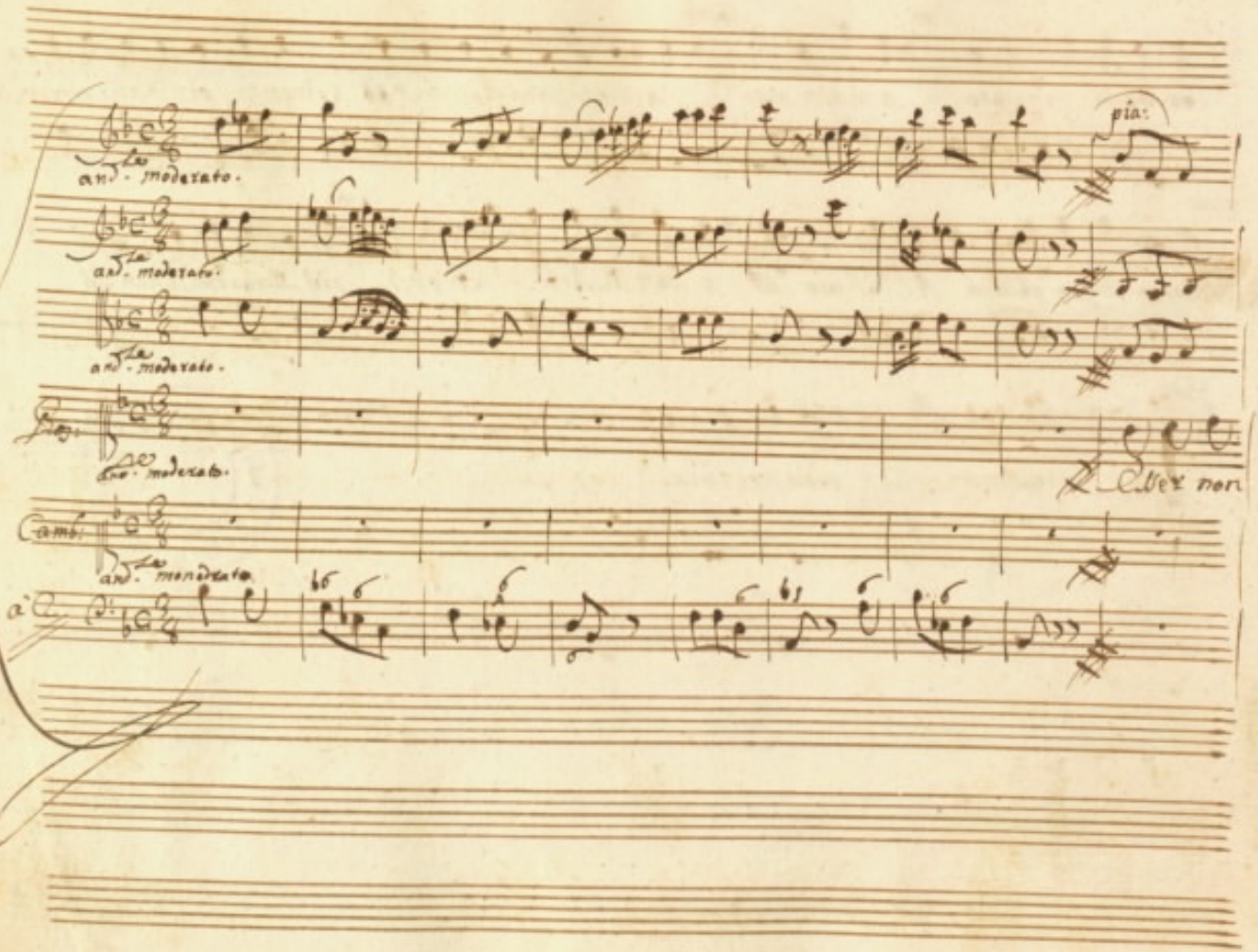
Cor ogni penziero. amasti mai? Guerriero, chhò vicino il Cimento, pensa alla gloria sol,

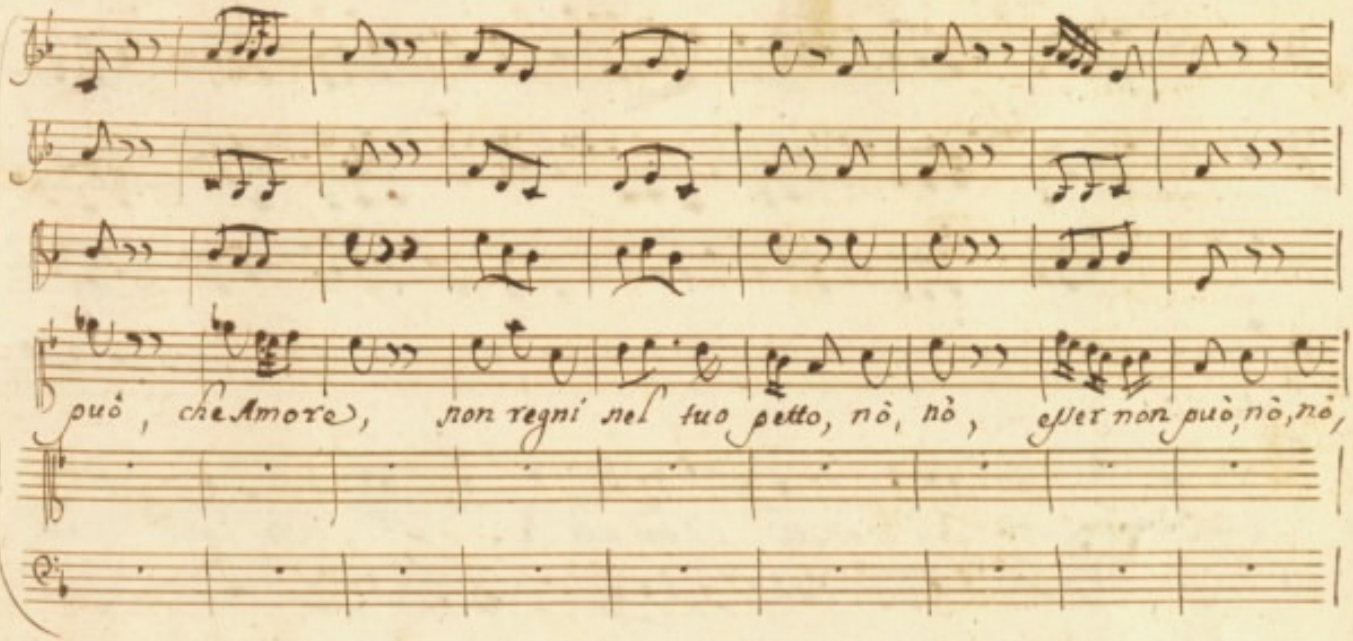
Ron: Lamb:

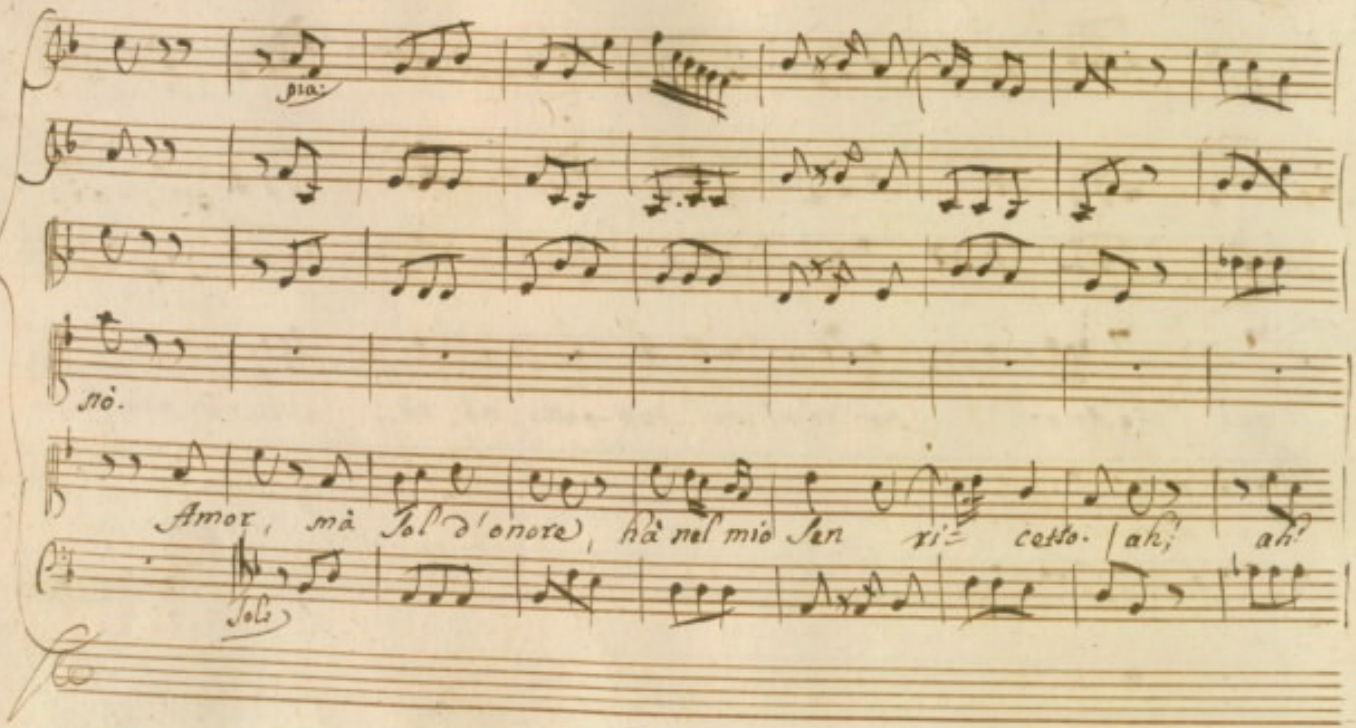
troppo troppo geloso Mi del tuo Cor, o non ui serbi ardore. più spiegarmi io non sò

Ron:

che pene, che pene al Core:)


pia:
and.te moderato.
and.te moderato.
and.te moderato.
Fag.
and.te moderato.
Cambi
and.te moderato
a 2


può, che Amore, non regni nel tuo petto, nò, nò, esser non può, nò, nò,

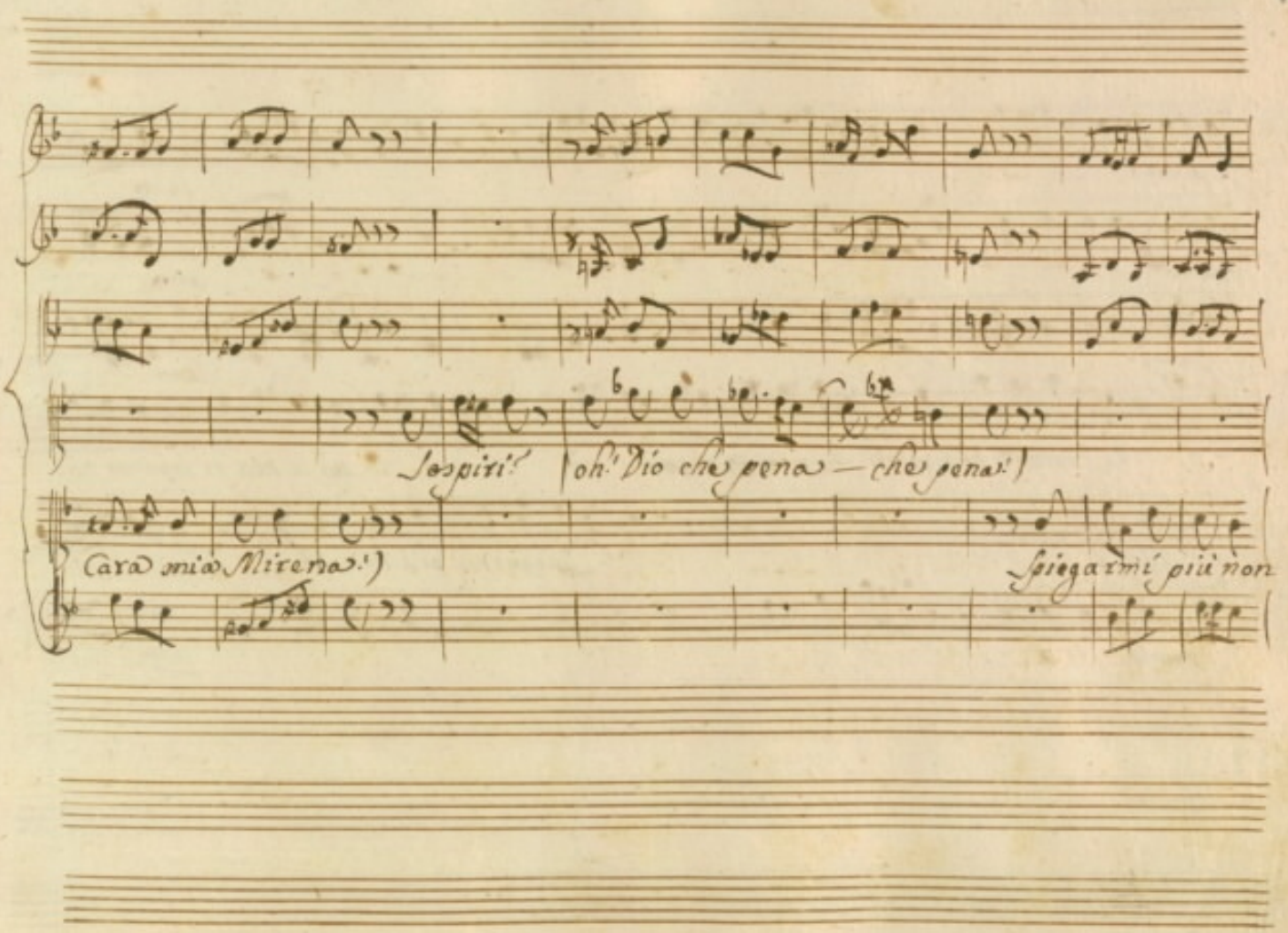


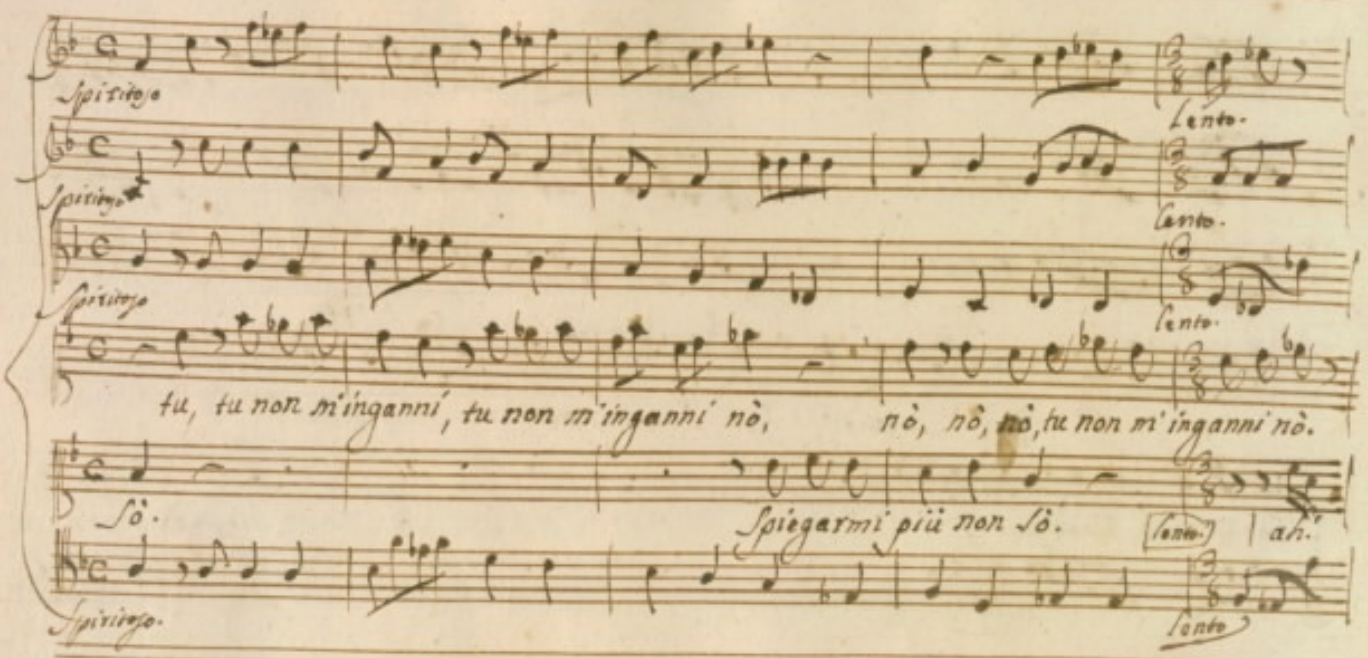
pia:

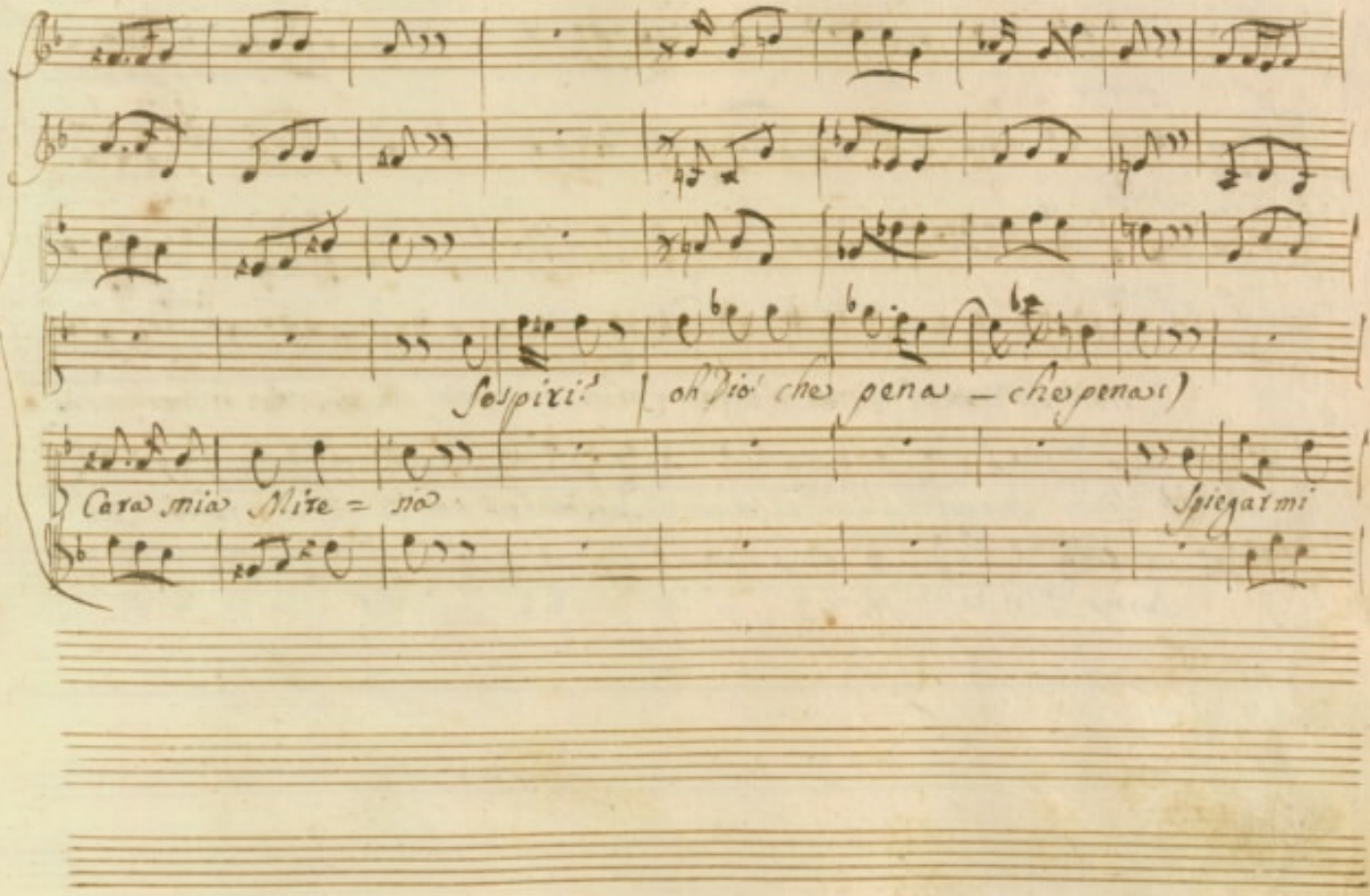
nò.

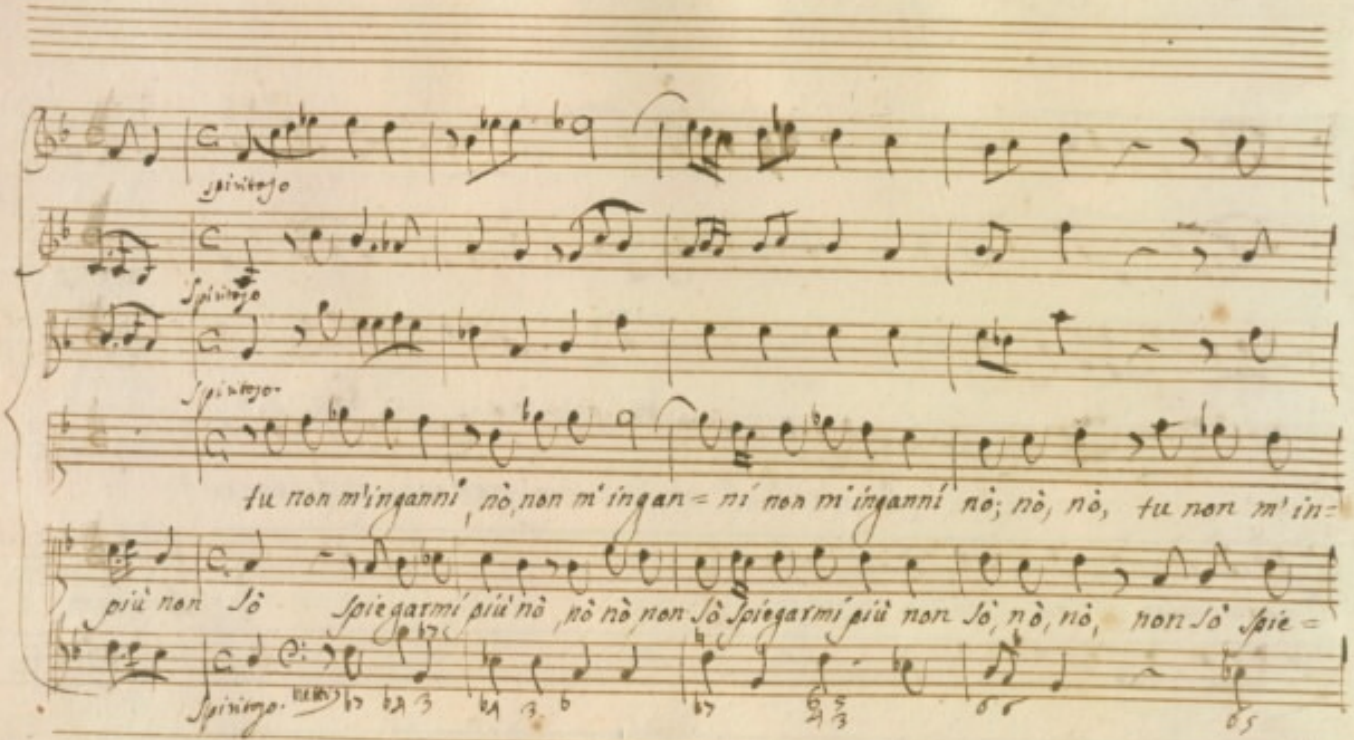
Amor, mà Sol d'onore, hà nel mio Sen ri= cetto. | ah! ah!

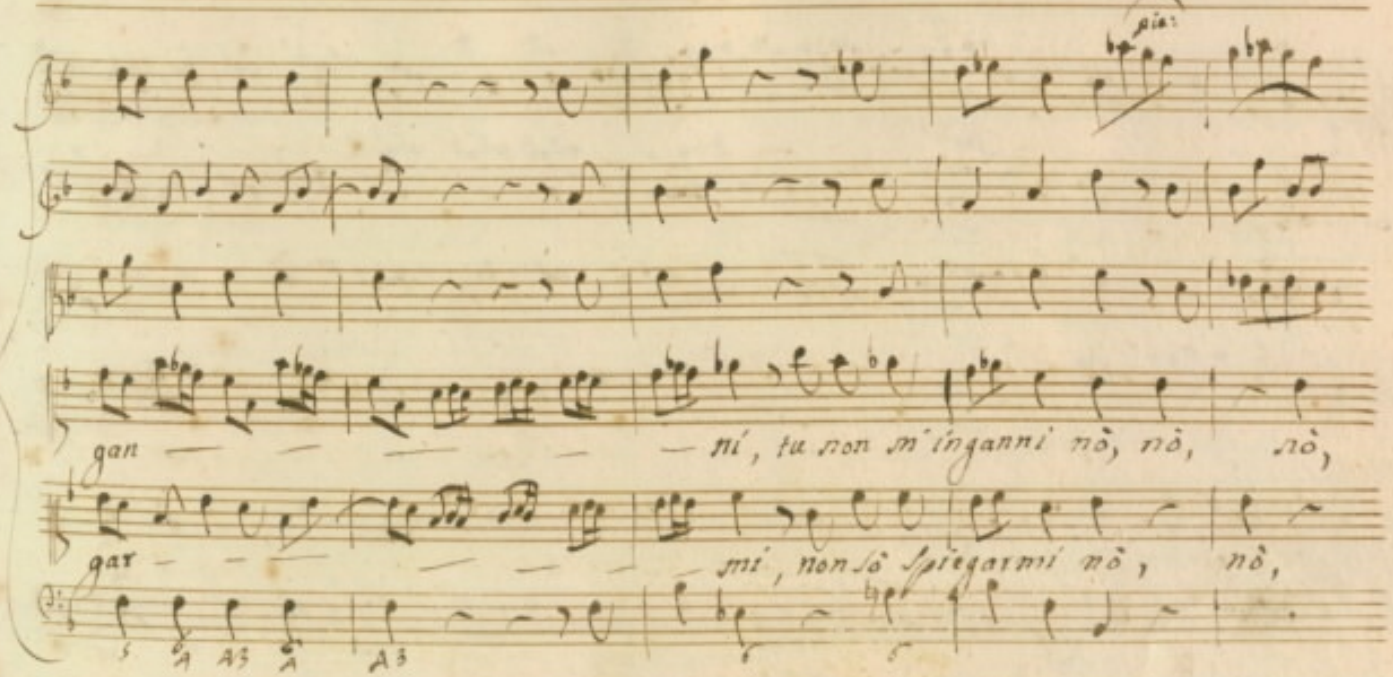
Sol:

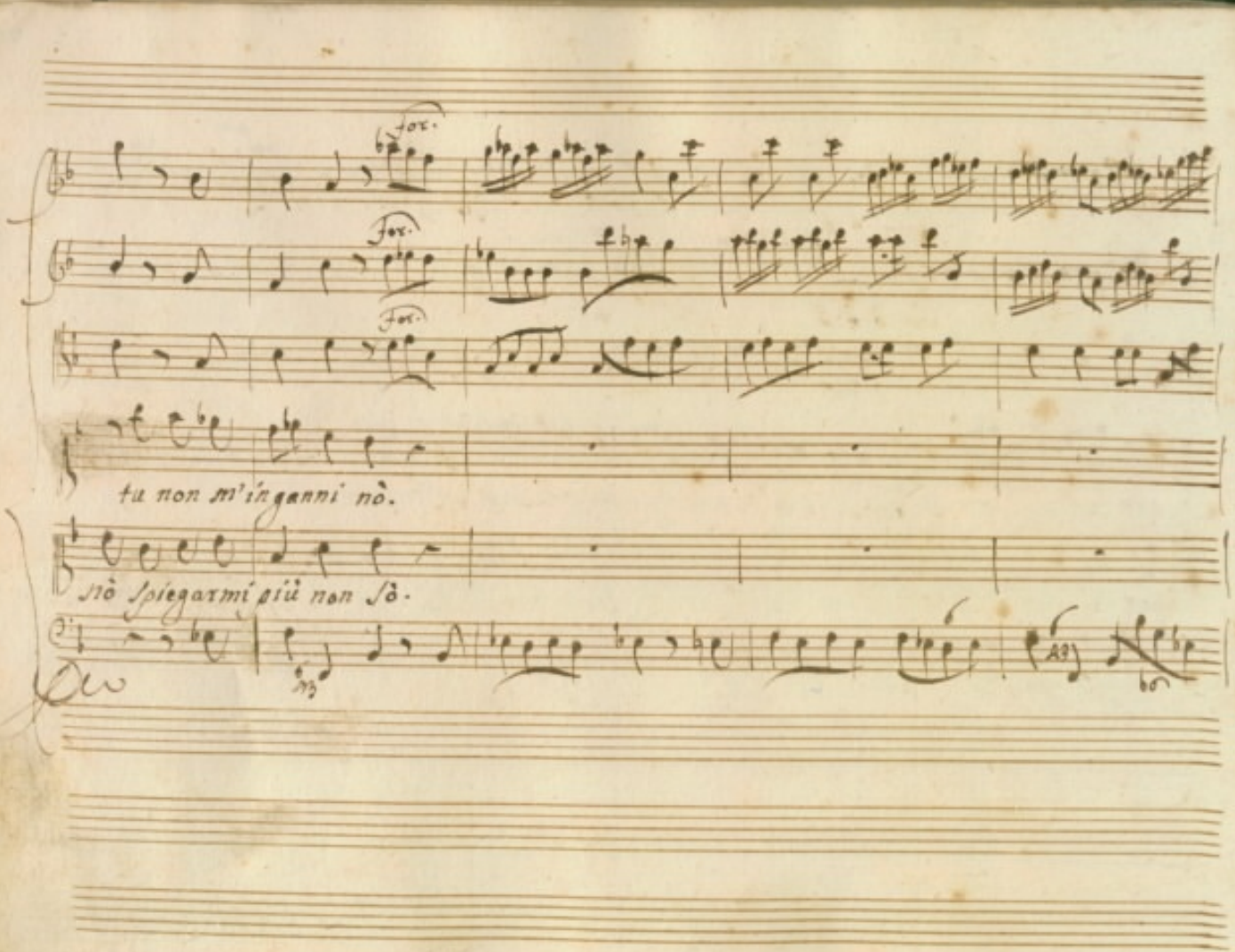

Sospiri!
oh! Dio che pena — che pena!)
(cara mia Mirena!)
Spiegarmi più non

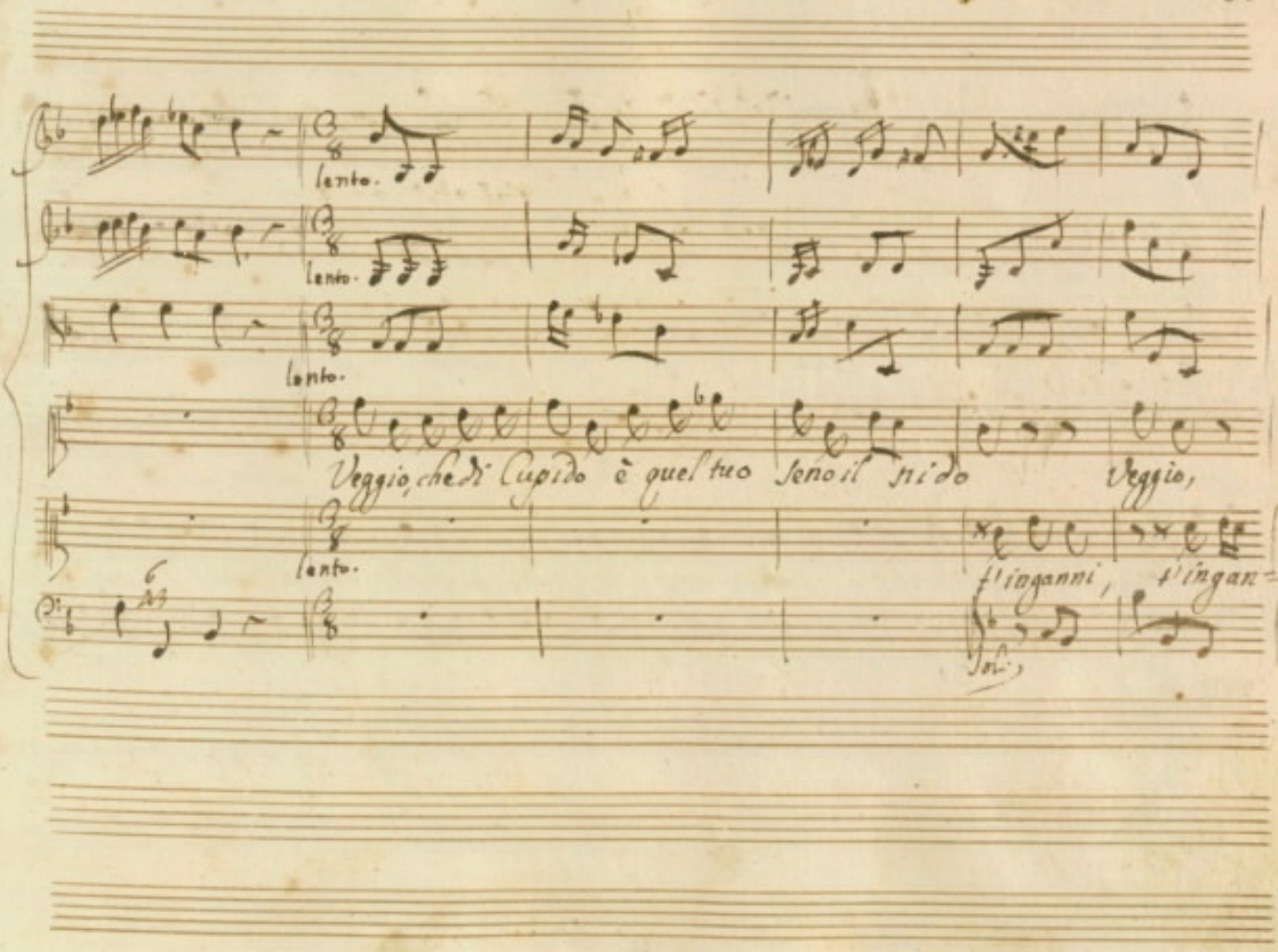

Spiritoso
Lento.
Spiritoso
Lento.
Spiritoso
Lento.
tu, tu non m'inganni, tu non m'inganni nò, nò, nò, nò, tu non m'inganni nò.
Sò.
Spiegarmi più non Sò.
Lento
ah!
Spiritoso.
Lento

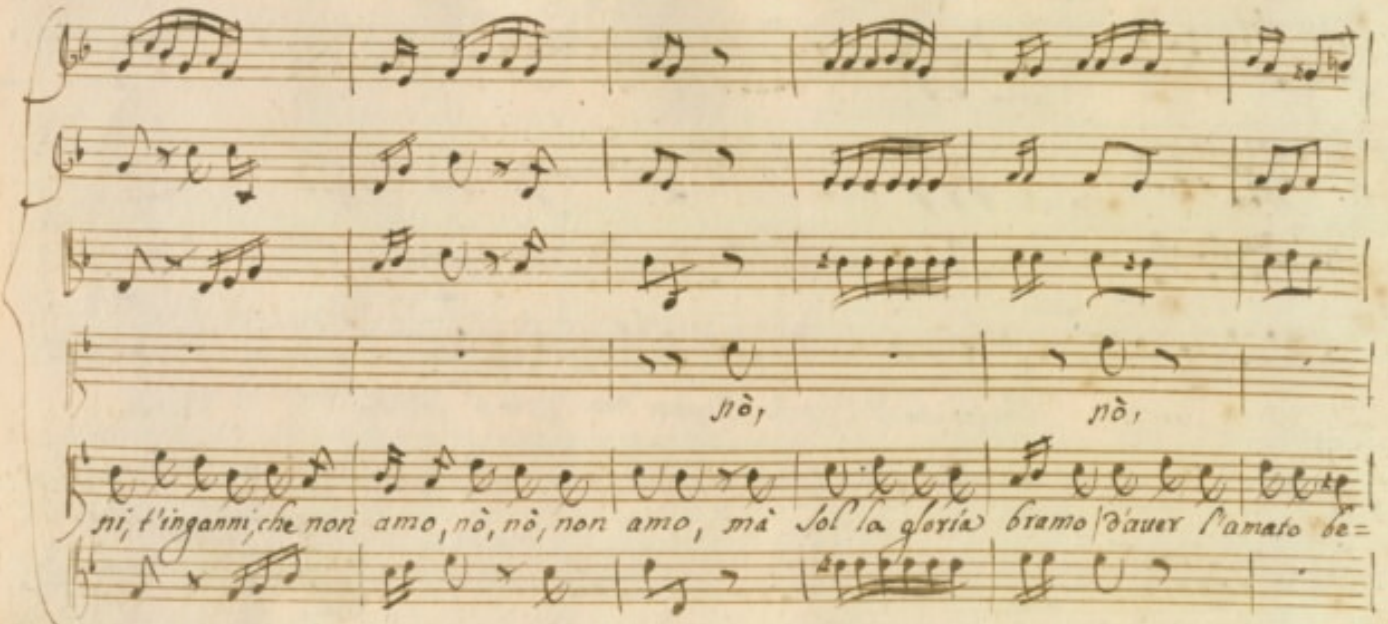

Sospiri? | oh Dio! che pena — che pena!)
Cara mia Mire = na
Spiegarmi

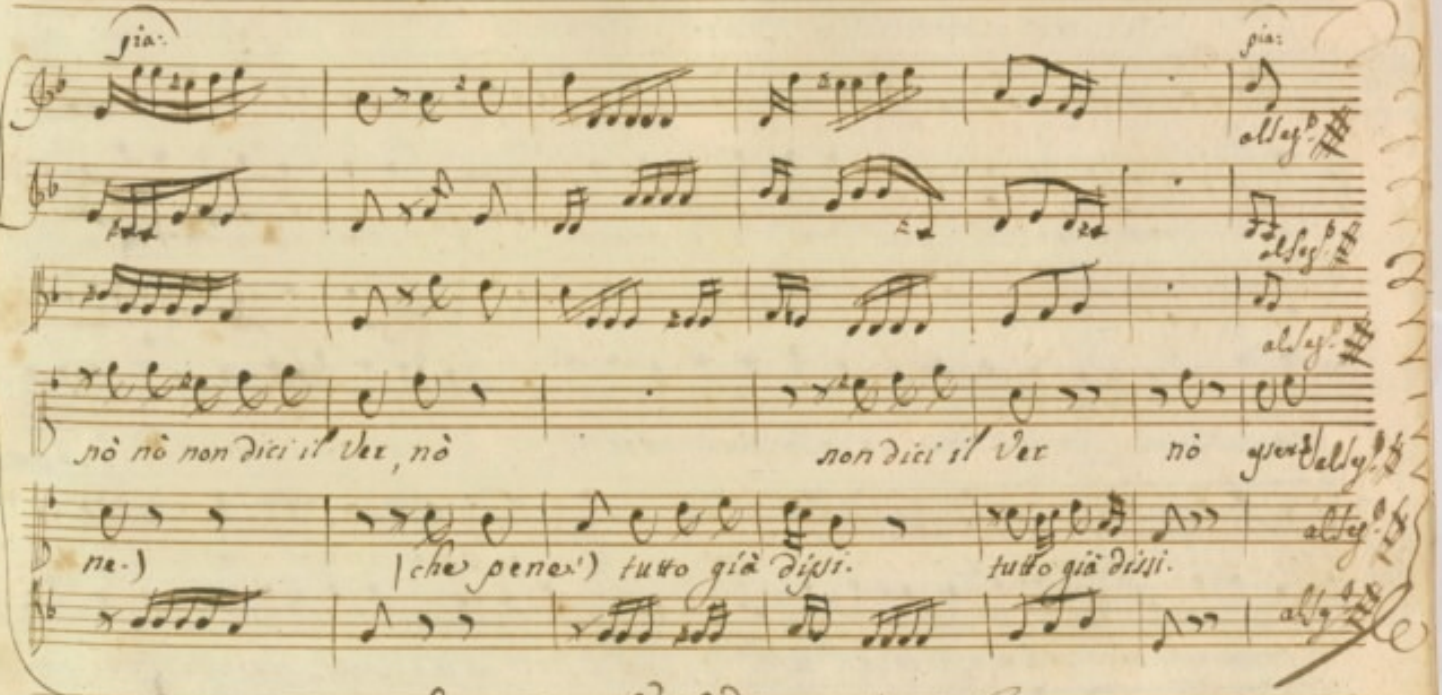

Spiritoso
Spiritoso
Spiritoso
tu non m'inganni, nò, non m'ingan = ni non m'inganni nò; nò, nò, tu non m'in =
più non Sò Spiegarmi più nò, nò nò, non Sò Spiegarmi più non Sò, nò, nò, non Sò Spie =
Spiritoso.


gia:
gan — — — — — — ní, tu non m'inganni nò, nò, nò,
gar — — — — — — mi, non sò spiegarmi nò, nò,

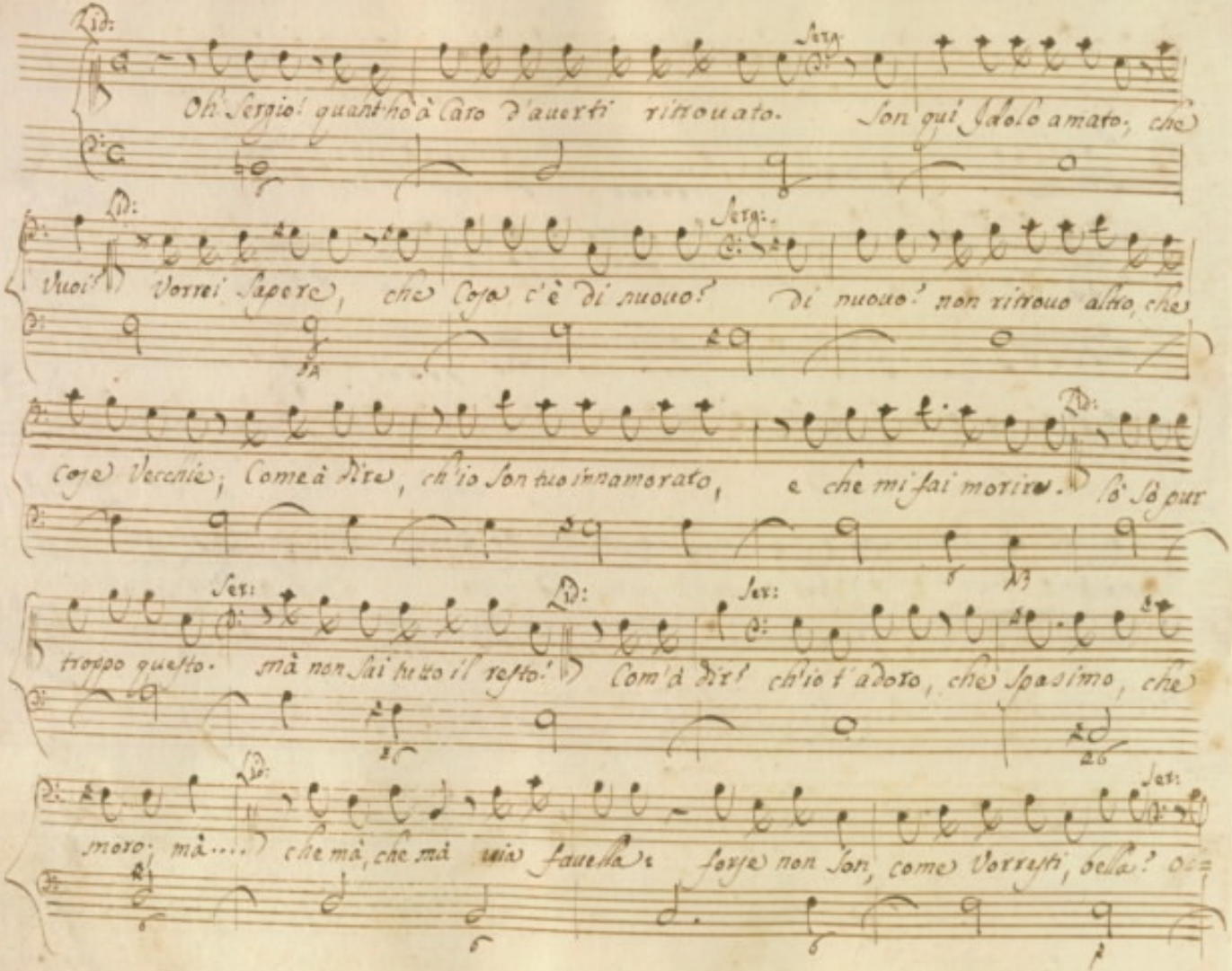

for.
for.
for.
tu non m'inganni nò.
nò spiegarmi più non sò.


lento.
lento.
lento.
Veggio, che di Cupido è quel tuo seno il nido Veggio,
lento.
t'inganni, t'ingan-
Sol.


nò,
nò,
ni, t'inganni, che non amo, nò, nò, non amo, mà sol la gloria bramo d'auer l'amato be=



Scena 15.ª Lidia, e Sergio



Lid: Oh Sergio! quant'hò à Caro d'auerti ritrouato. Serg: Son qui Idolo amato, che

Lid: Vuoi? Vorrei Sapere, che Cosa c'è di nuouo? Serg: Di nuouo? non ritrouo altro, che

Cose Vecchie; Come à dire, ch'io Son tuo innamorato, e che mi fai morire. Lid: Lò Sò pur

troppo questo. Ser: mà non Sai tutto il resto! Lid: Com'à dir? Ser: ch'io t'adoro, che Spasimo, che

moro; mà.... Lid: che mà, che mà uia fauella e forse non Son, come Vorresti, bella? Ser: Oc=

ibò; questo non dico; perche appunto mi sembri un Maggio aprico, tutto sparso di

fiori di ducento Colori; Rose, Violette, gigli, anemoni

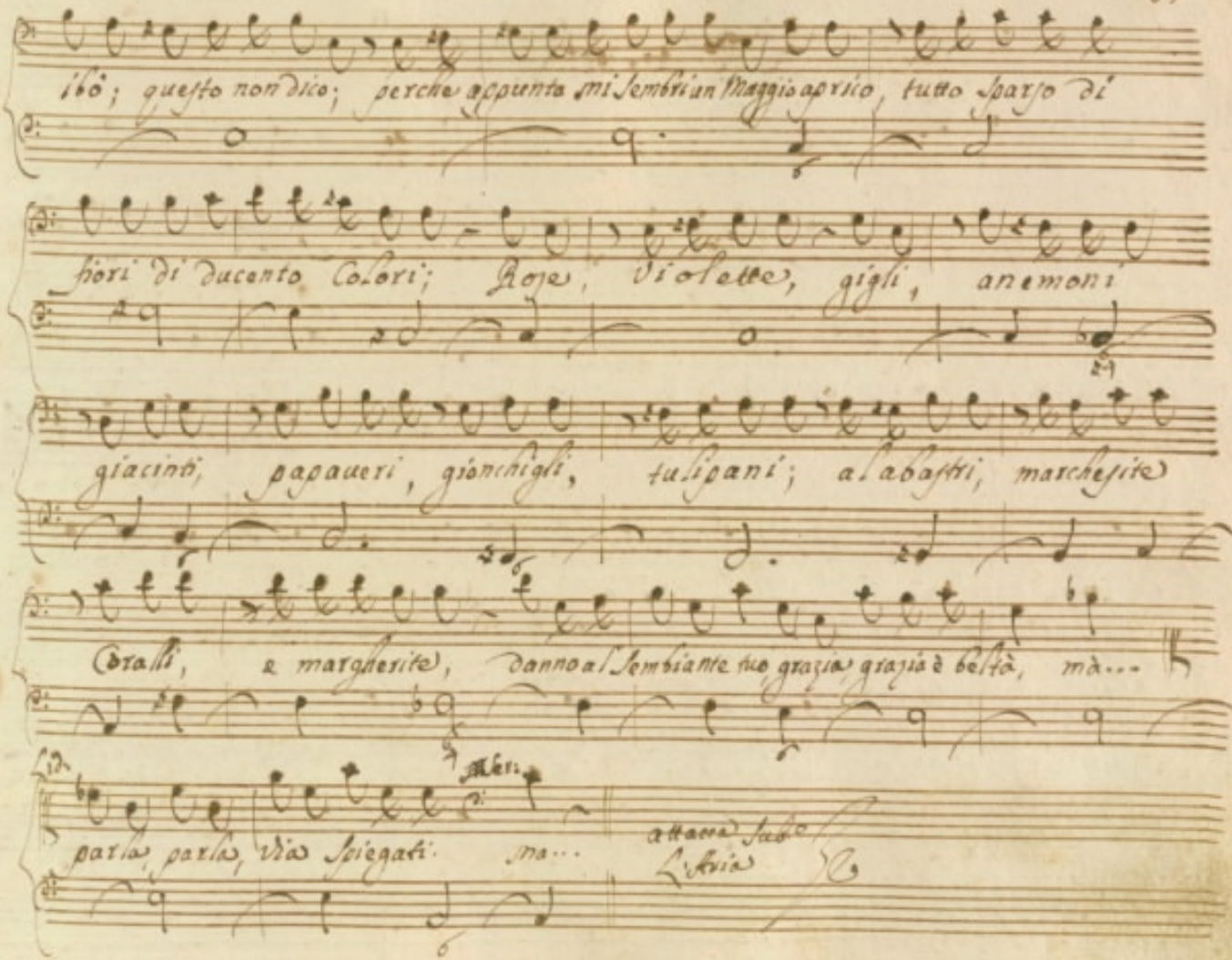
giacinti, papaueri, gionchigli, tulipani; alabastri, marchesite

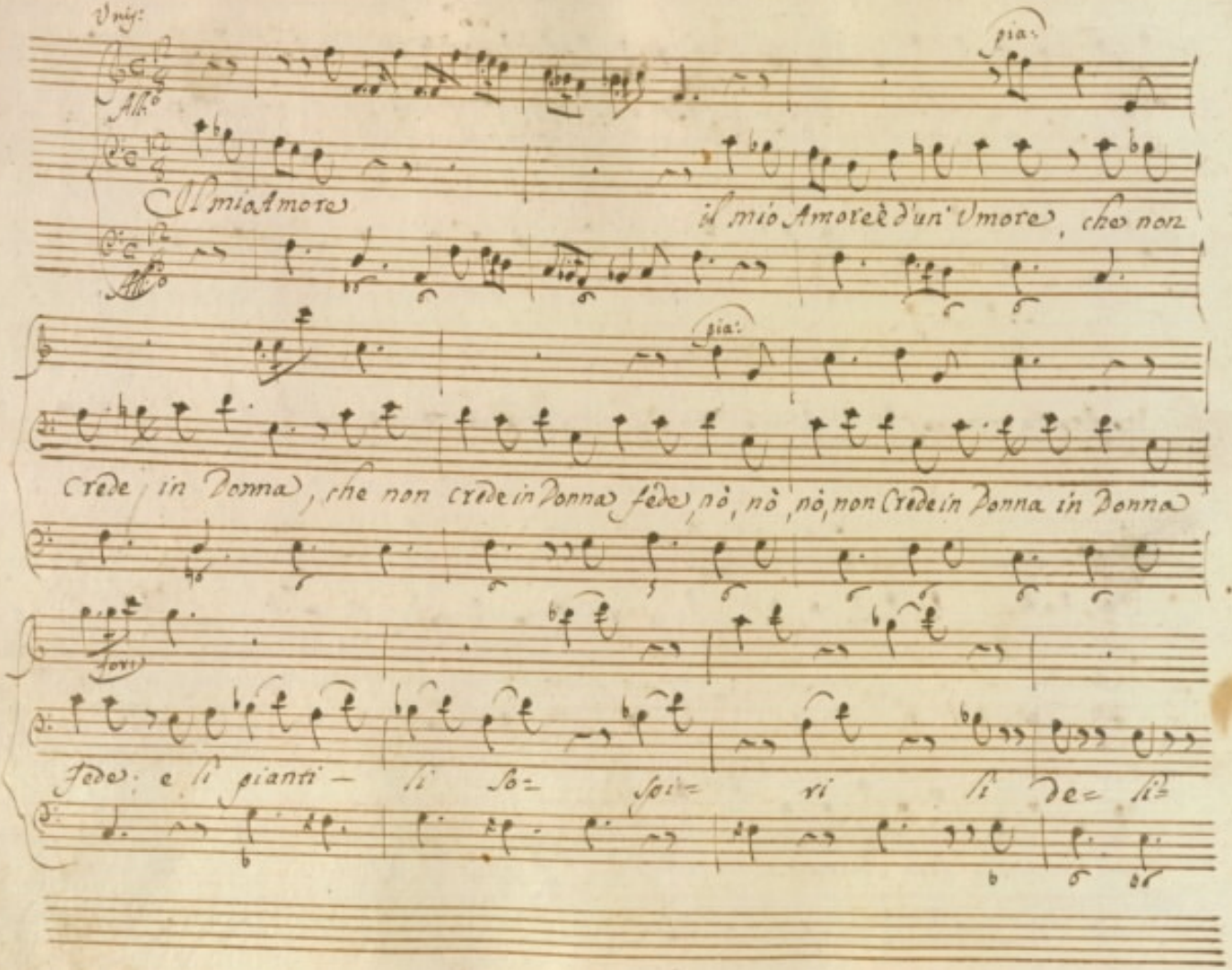
Coralli, e margherite, danno al sembiante tuo grazia grazia è beltà, mà...

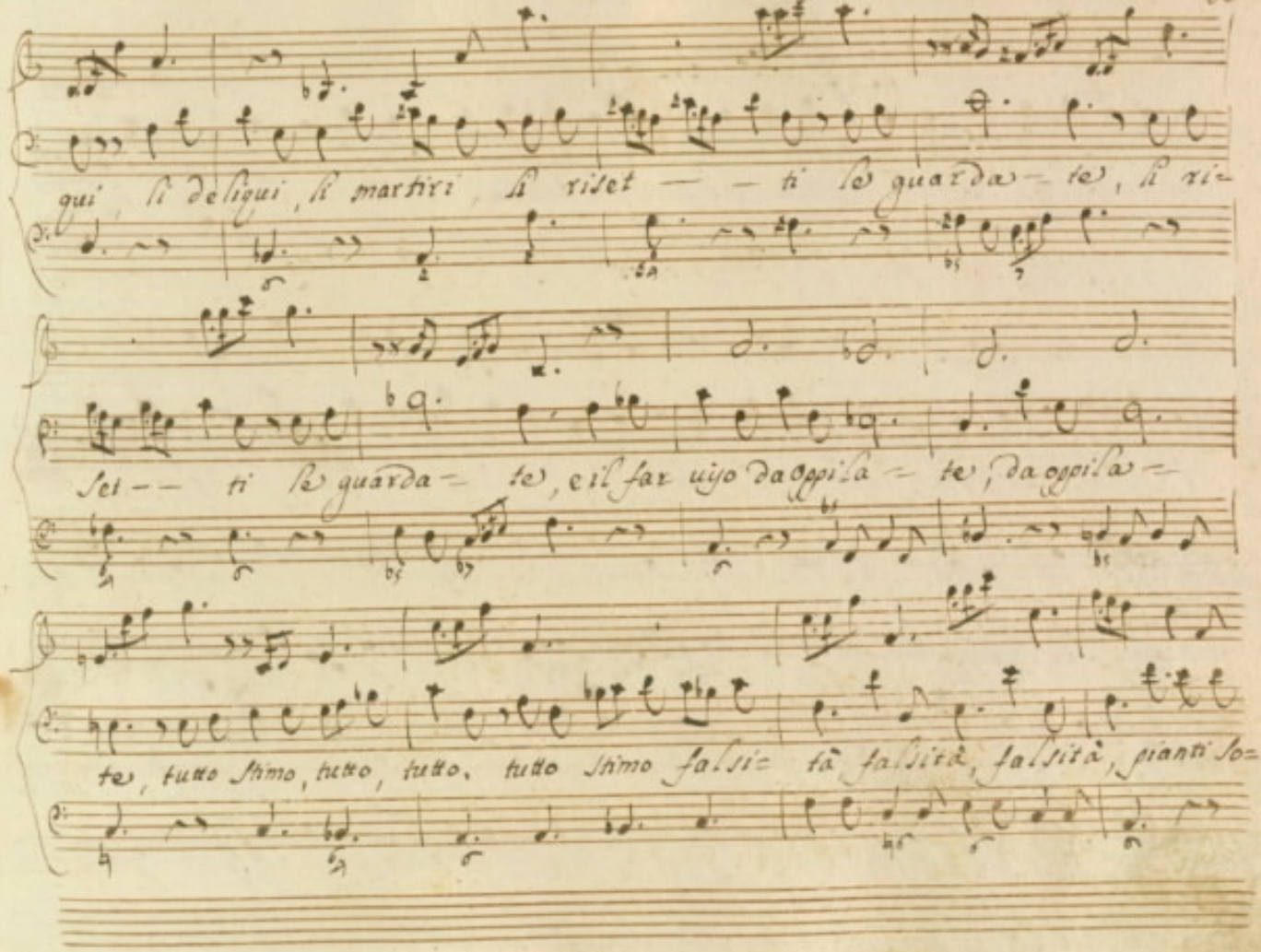
Lid. parla, parla, via spiegati. ma...

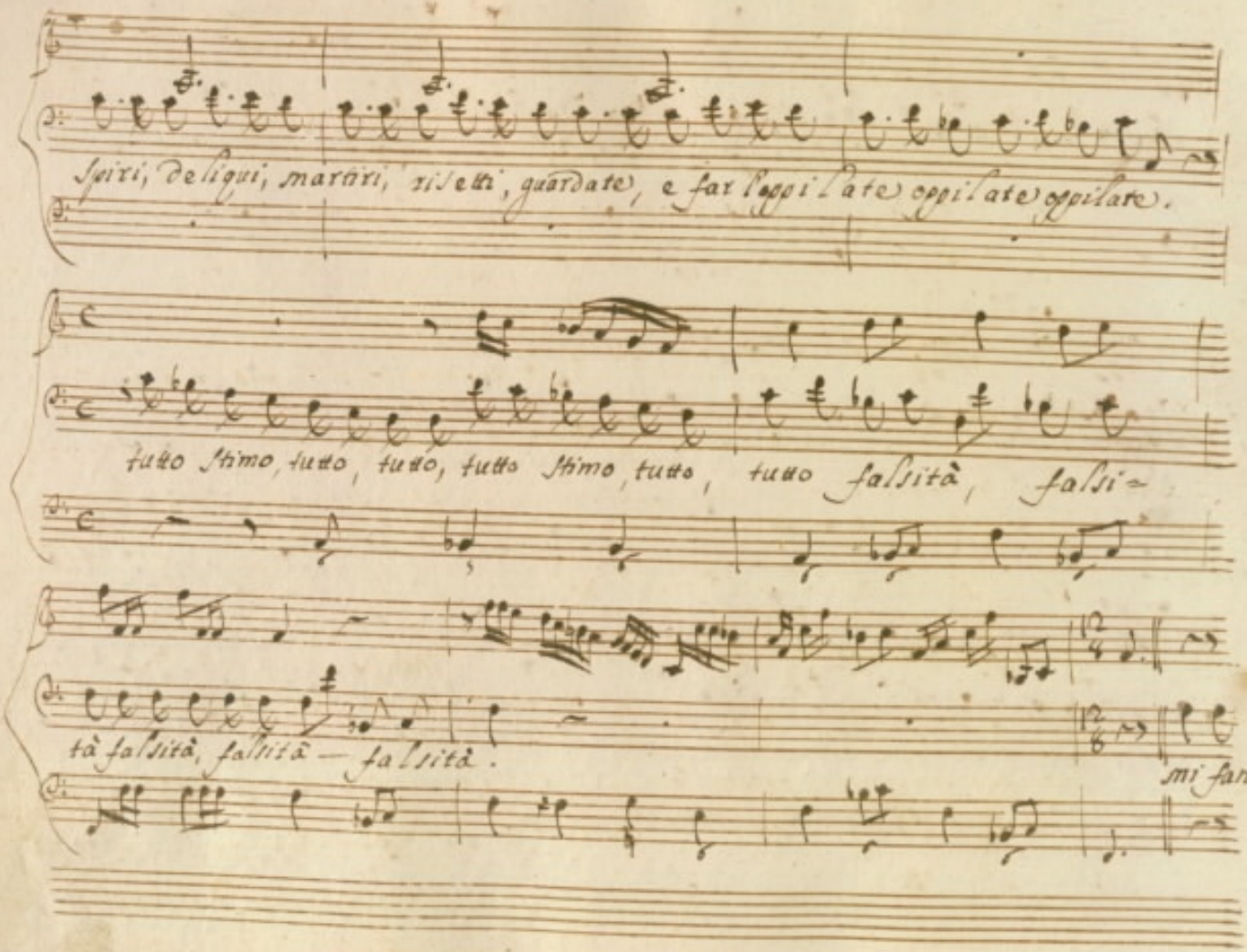
Mer.

attacca subito L'Aria




Unis:
All.o
pia:
Il mio Amore
il mio Amore è d'un' Umore, che non
All.o
pia:
Crede in Donna, che non crede in Donna fede, nò, nò, nò, non Crede in Donna in Donna
forti
fede: e li pianti — li so= spi= ri li de= li=


qui si deliqui, si martiri, si ridet — ti se guarda= te, si ri=
set — ti se guarda= te, e il far vijo da oppila= te, da oppila=
te, tutto stimo, tutto, tutto, tutto stimo falsi= tà falsità, falsità, pianti so=

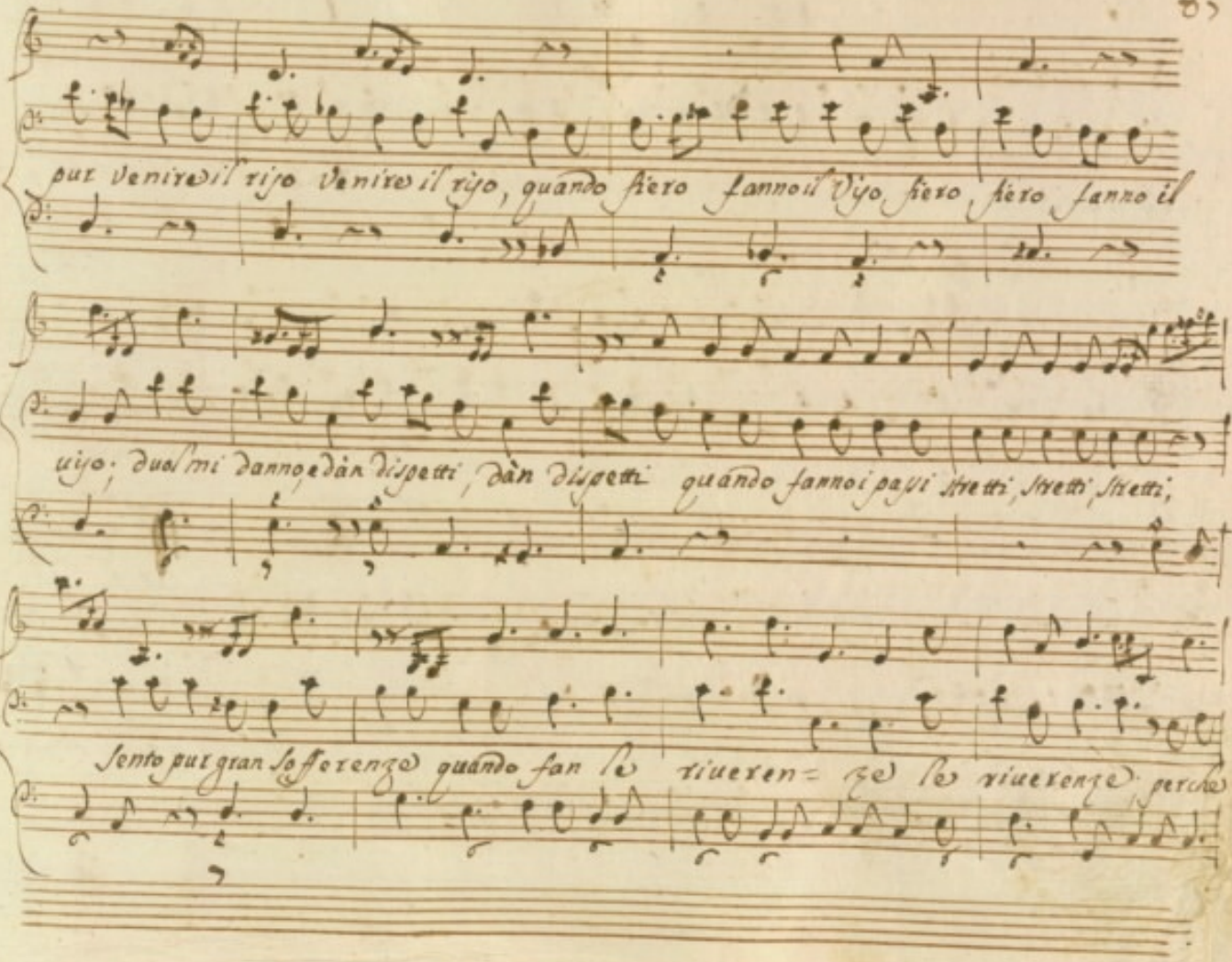


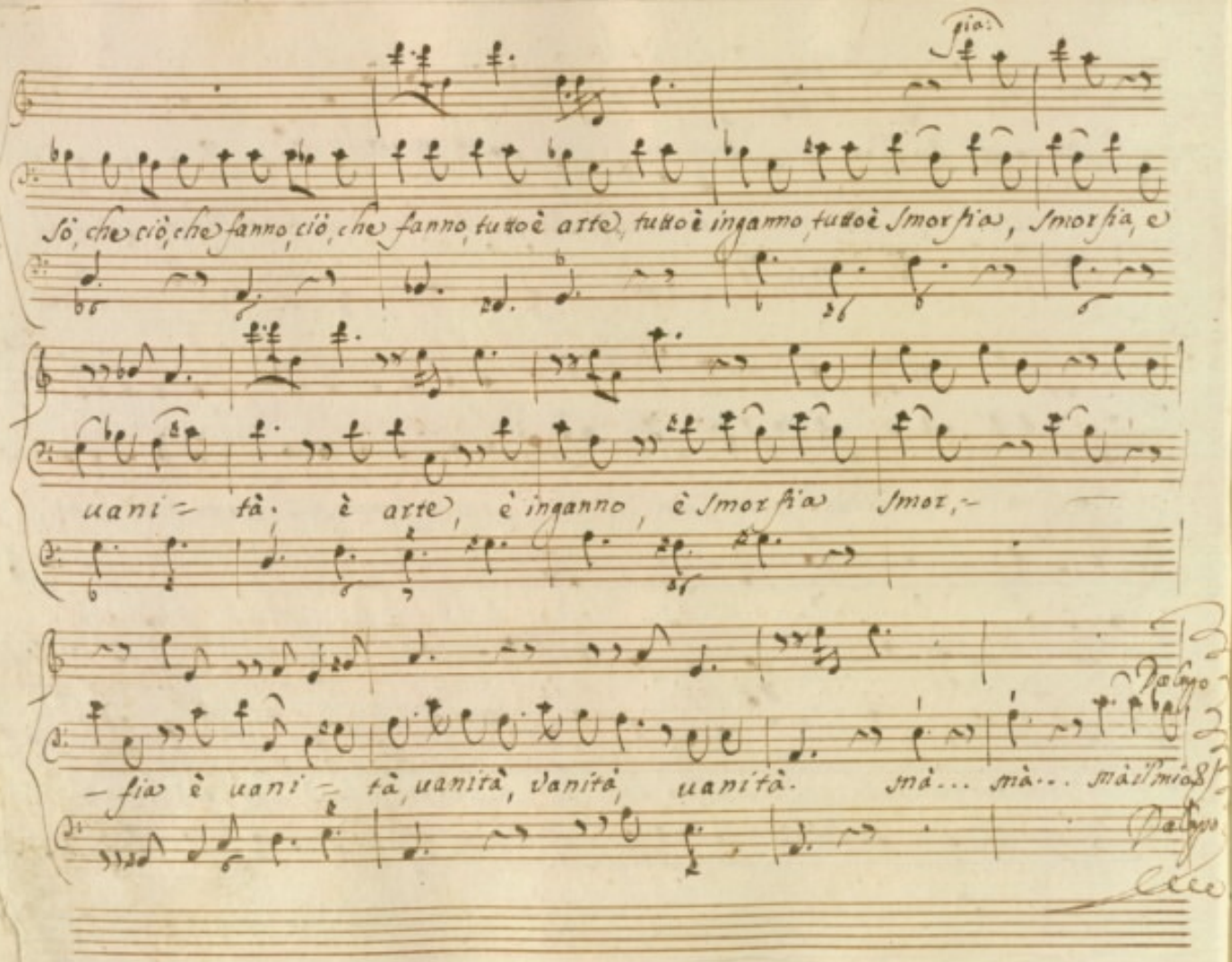
Spiri, deliqui, martiri, risetti, guardate, e far l'oppilate oppilate oppilate.

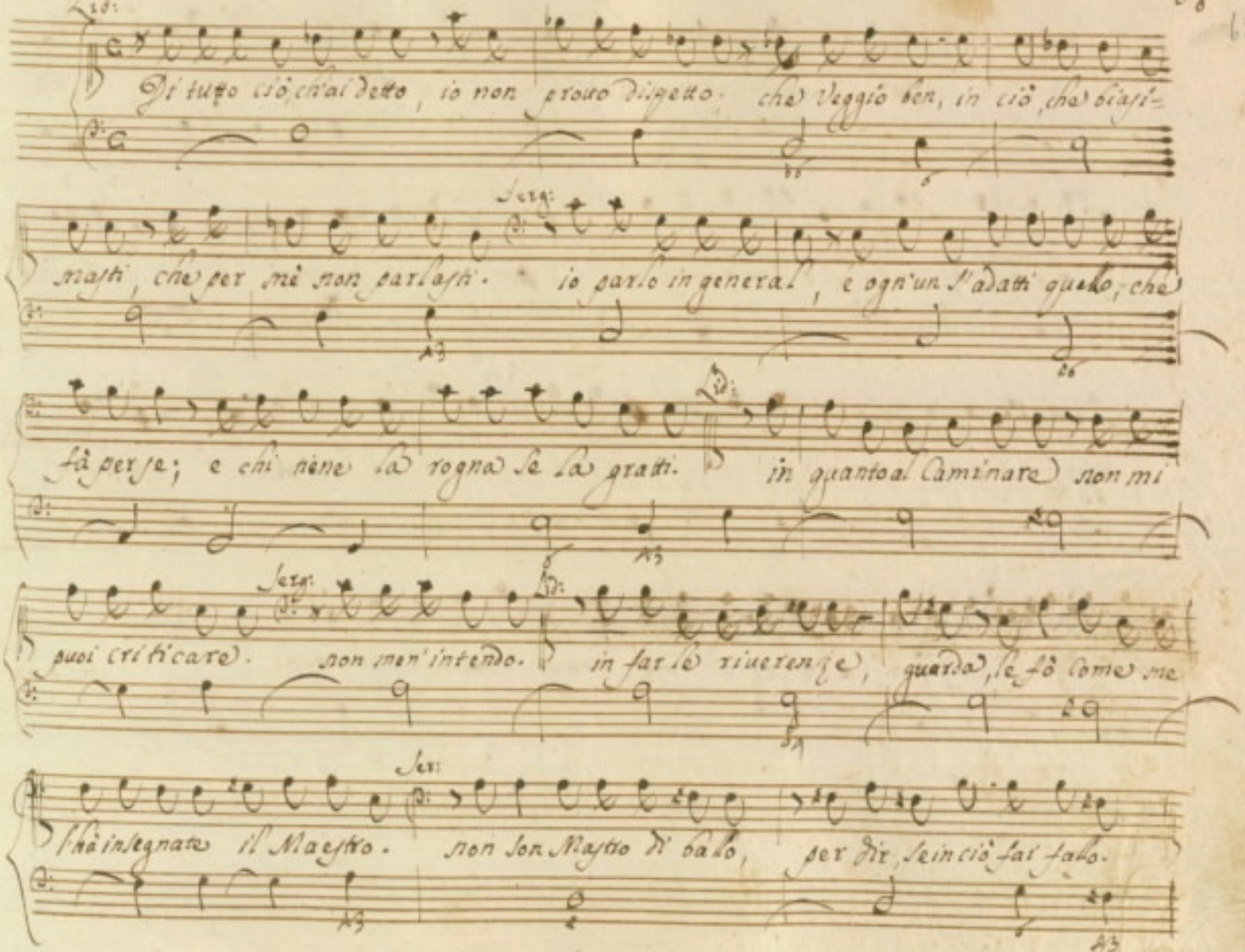
tutto stimo, tutto, tutto, tutto stimo, tutto, tutto falsità, falsi-

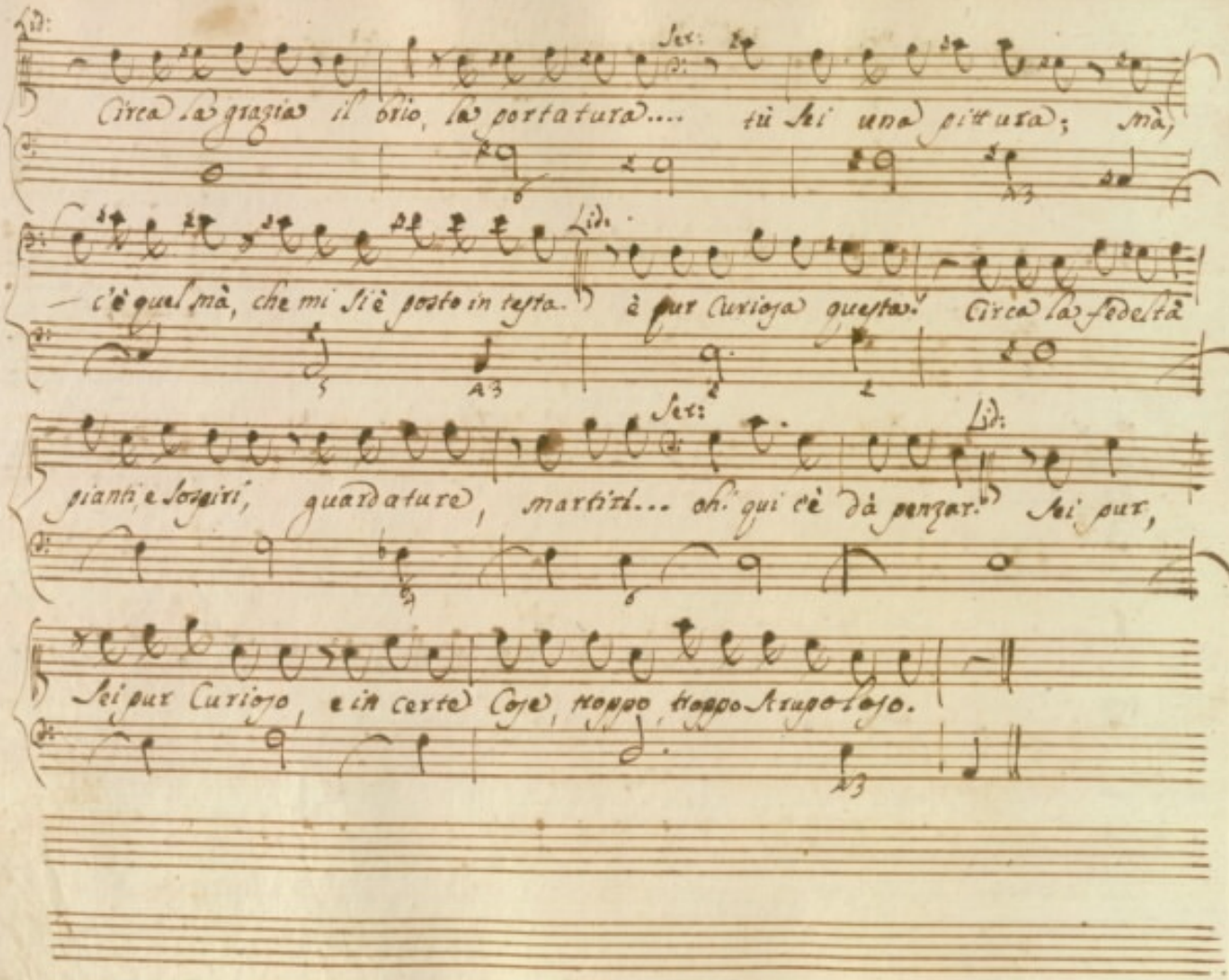
tà falsità, falsità — falsità.

mi fan


pur venire il riso venire il riso, quando fiero fanno il viso fiero fiero fanno il
viso; due mi danno e dan dispetti, dan dispetti quando fanno i passi stretti, stretti, stretti,
Sento pur gran sofferenze quando fan le riuerenze le riuerenze perche


fia:
Sò, che ciò, che fanno, ciò, che fanno, tutto è arte, tutto è inganno, tutto è Smorfia, Smorfia, e
uani = tà. è arte, è inganno, è Smorfia Smor, =
= fia è uani = tà, uanità, vanità, uanità. mà... mà... mà il mio
Palco
Palco


Lid:
Di tutto ciò ch'ai detto, io non provo dispetto: che veggio ben, in ciò, che biasi-
Serg:
masti, che per mè non parlasti. io parlo in general, e ogn'un s'adatti quello, che
fà per se; e chi viene la rogna se la gratti. in quanto al Caminare non mi
Lid:
Serg:
puoi criticare. non men'intendo. in far le riuerenze, guardo, se fò come me
Ser:
hà insegnato il Maestro. non son Mastro di ballo, per dir, sein ciò fai fallo.

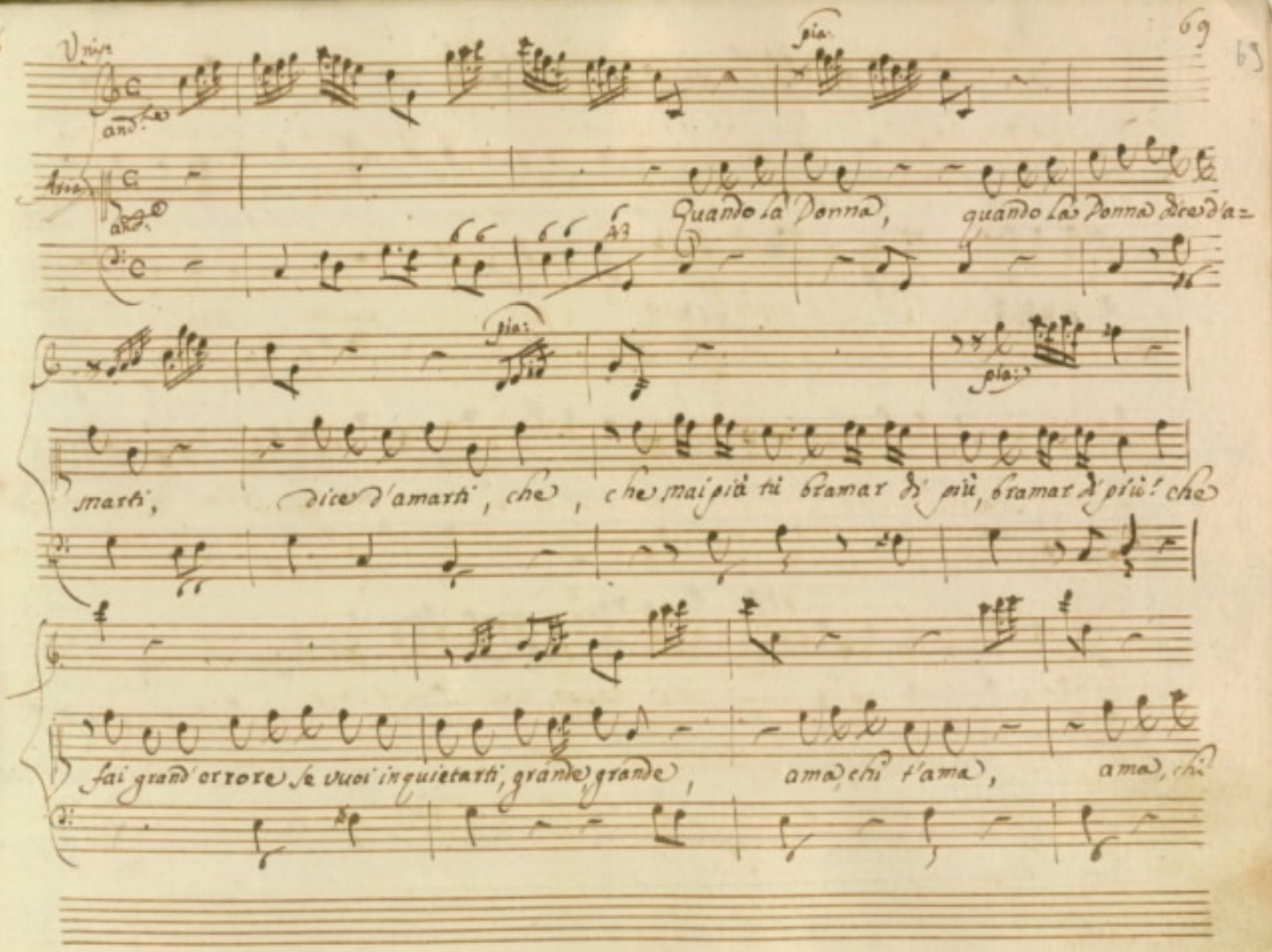


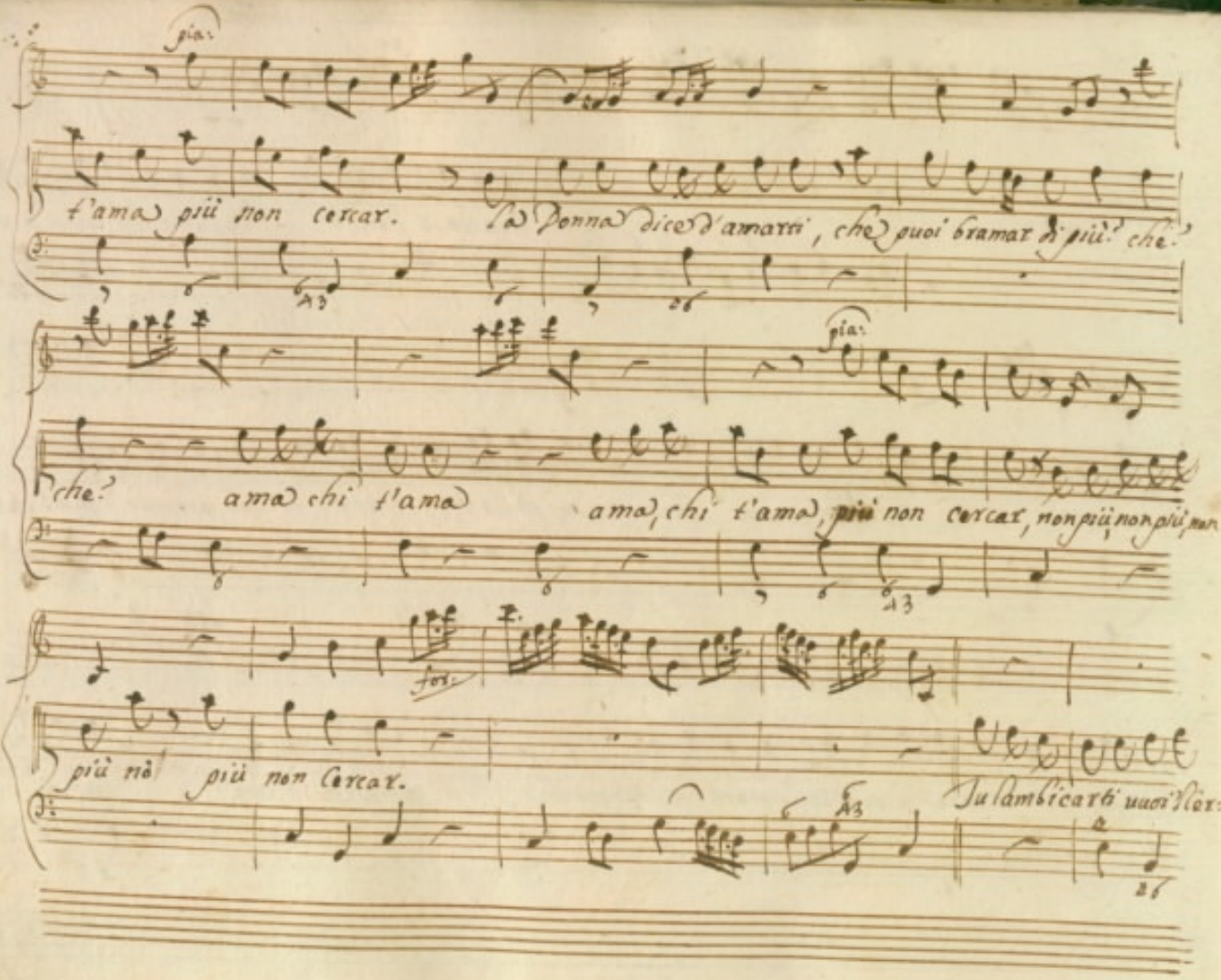
Lid: Circa la grazia il brio, la portatura.... Ser: tù sei una pittura; mà,

c'è qual mà, che mi si è posto in testa. Lid: è pur curiosa questa! Circa la fedeltà

pianti, e sospiri, guardature, martiri... Ser: oh! qui c'è dà penzar. Lid: Sei pur,

Sei pur curioso, e in certe cose, troppo troppo scrupoloso.


Quando la Donna, quando la Donna dice d'a-
marti, dice d'amarti, che, che mai più ti bramar di più, bramar di più! che
fai grand'errore se vuoi inquietarti, grande grande, ama chi t'ama, ama, chi


pia:
t'ama più non cercar.
Ma Donna dice d'amarti, che puoi bramar di più? che?
che?
ama chi t'ama
ama, chi t'ama, più non cercar, non più, non più, non
for:
più nò più non cercar.
Su lambicarti vuoi Nero

pia:

pia:

vello, se siano vere schiette, e sincere quelle espressioni! oh! pouerello! tu ancor non

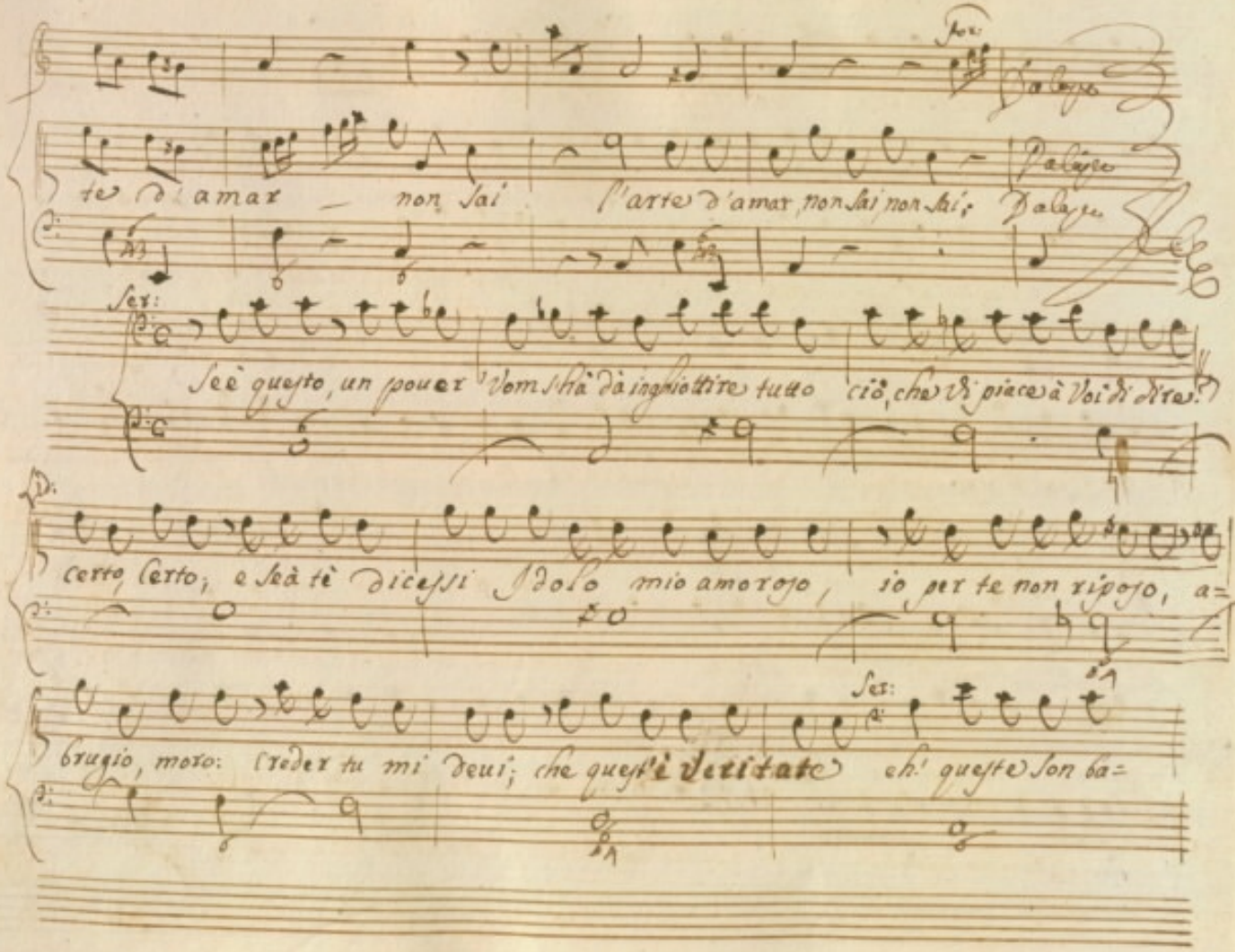
pia:

sai l'arte d'amar — l'arte d'Amar. lambicarti uuoi 'l Ceruello il Ceruello, oh!

pia:

pia:

-pouerel- lo pouerello pouerel= lo! tu ancor non sai, nò, nò, no, nò, tu ancor non sai l'ar=



Fer: Dalapo

te d'amar — non sai l'arte d'amar, non sai non sai; Dalapo

Ser:

Se è questo, un pouer Vom s'hà dà inghiottire tutto ciò, che vi piace à Voi di dire?

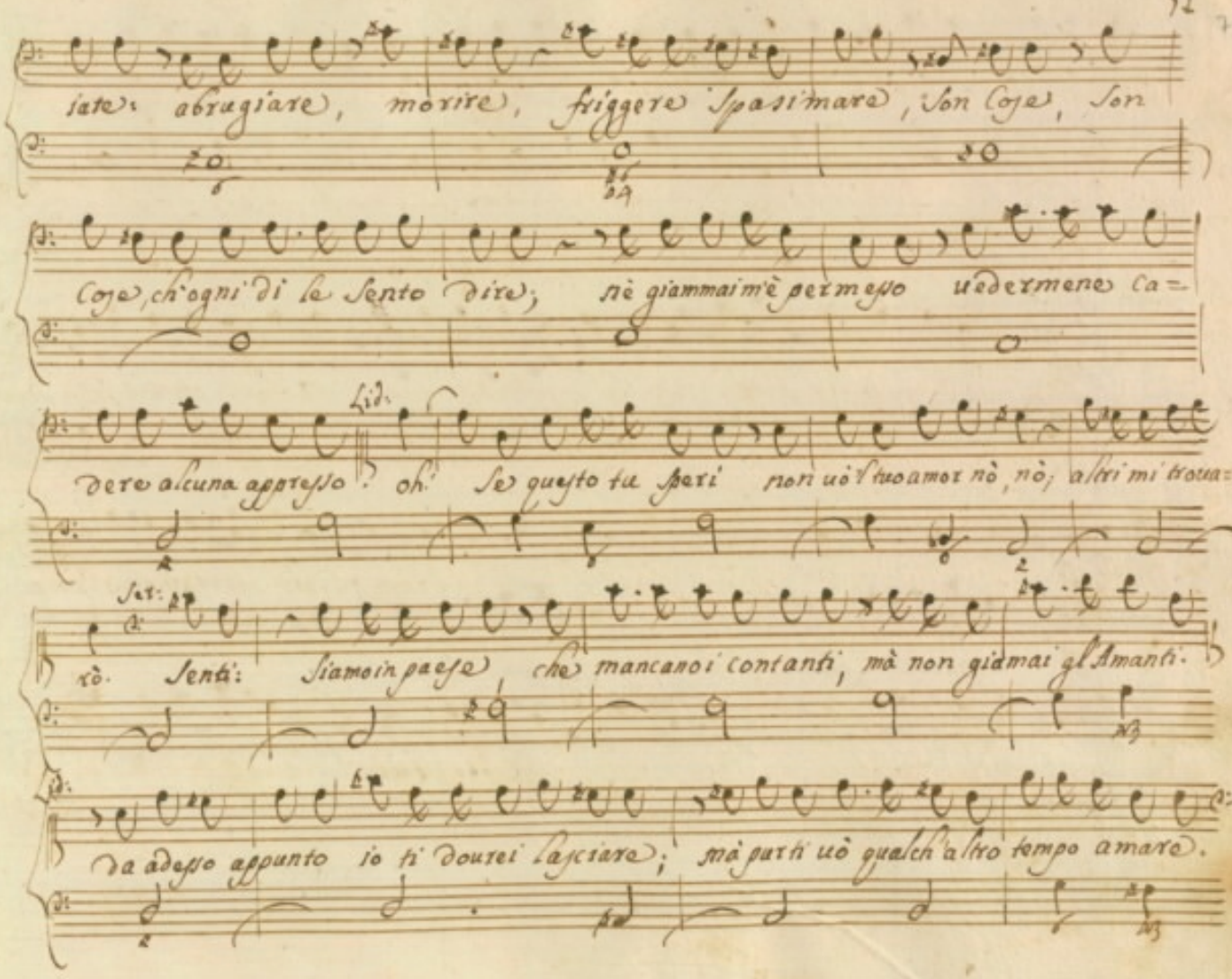
D:

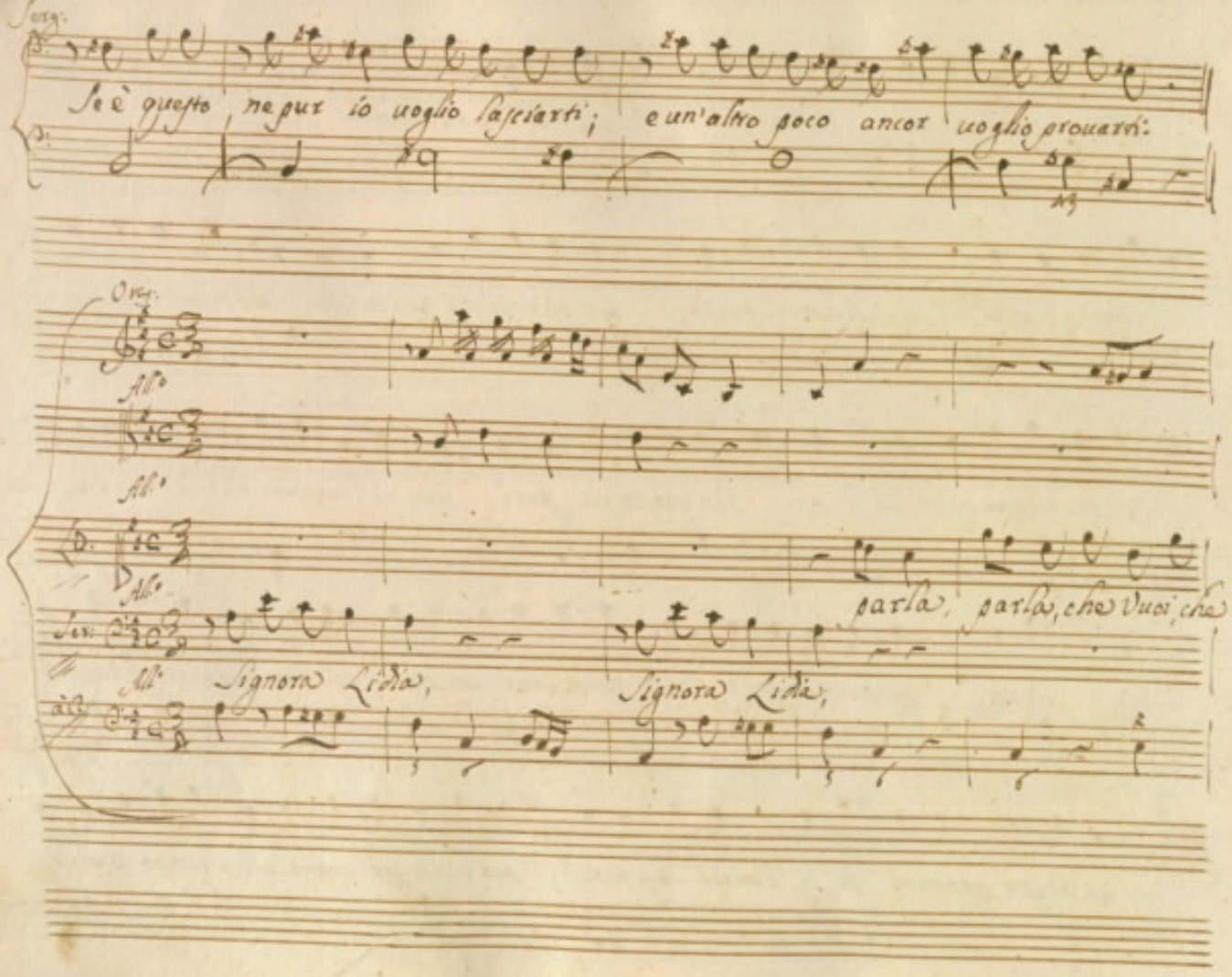
certo, certo; e se à tè dicessi Idolo mio amoroso, io per te non riposo, a=

brugio, moro: Creder tu mi deui; che quest'è veritate

Ser:

eh! queste son ba=


sate: abrugiare, morire, friggere Spasimare, Son Cose, Son
Cose, ch'ogni di le Sento dire; nè giammai m'è permesso uedermene Ca=
dere alcuna appresso: oh! Se questo tu Sperì non uò'l tuo amor nò, nò; altri mi trova=
rò. Senti: Siamo in paese, che mancano i contanti, mà non giamai gl'Amanti.
Da adesso appunto io ti dourei Lasciare; mà parti uò qualch'altro tempo amare.



Serg.

Se è questo, ne pur io uoglio lasciarti; e un'altro poco ancor uoglio prouarti:

Orz.

All.o

All.o

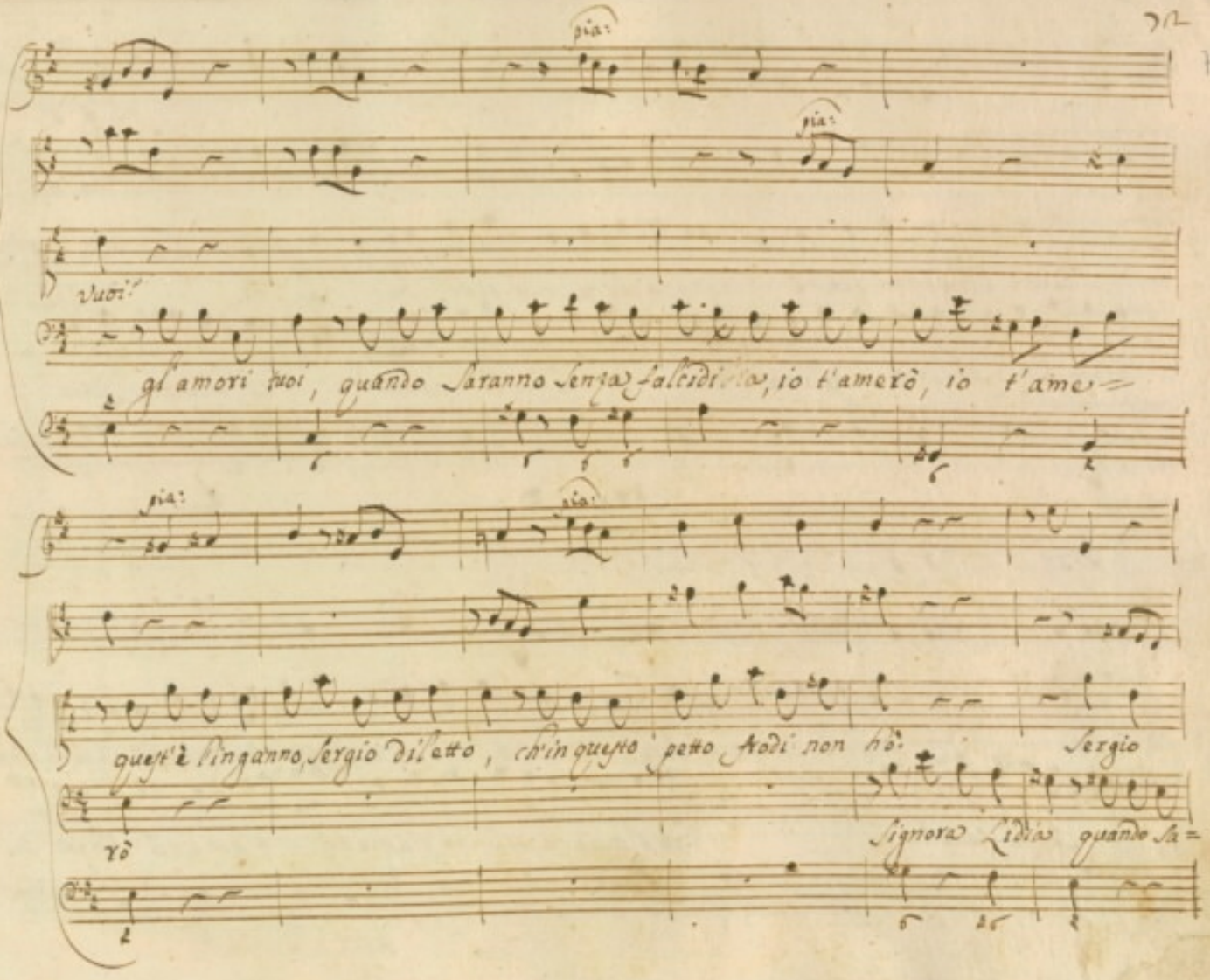
All.o

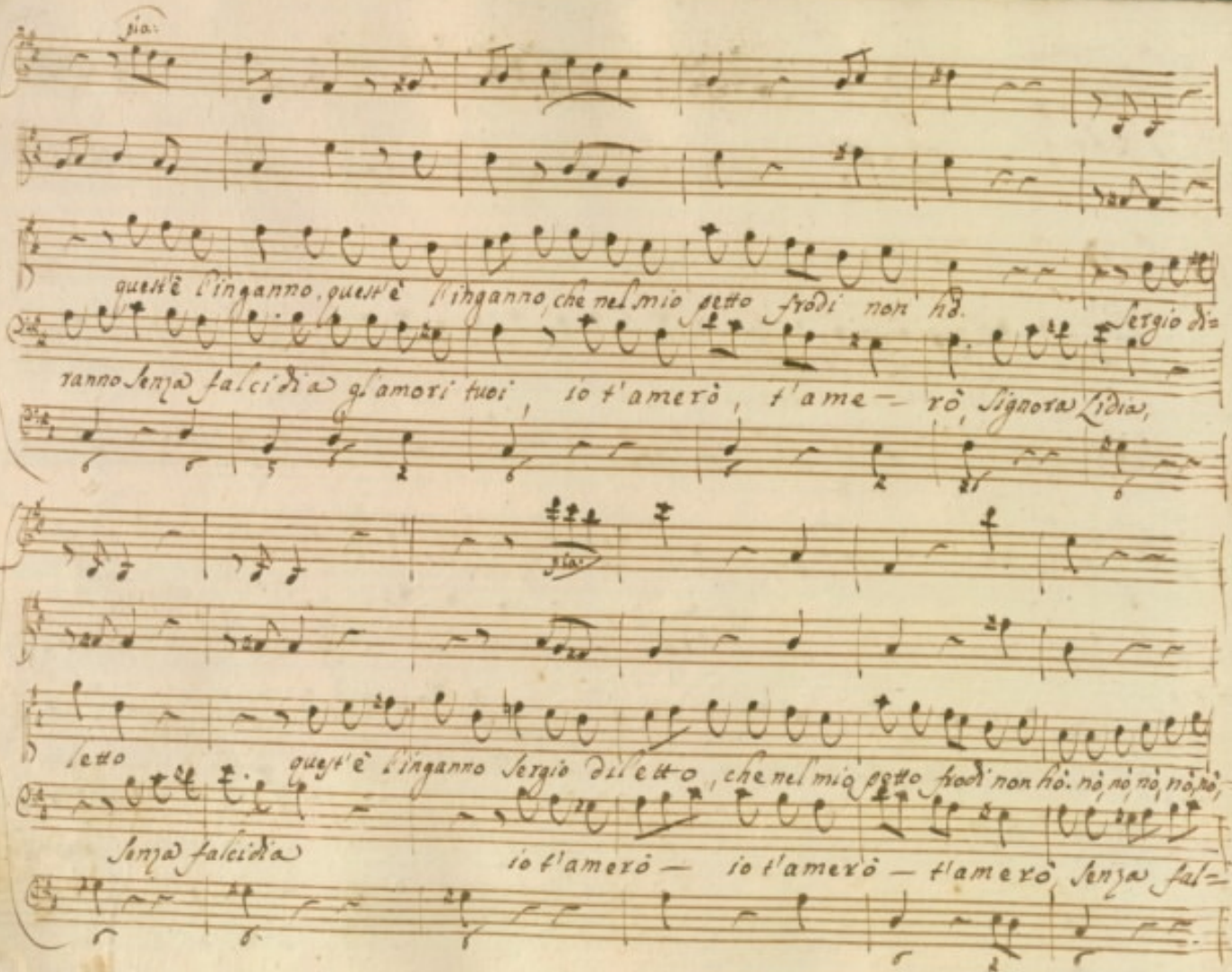
parla, parla, che Vuoi, che

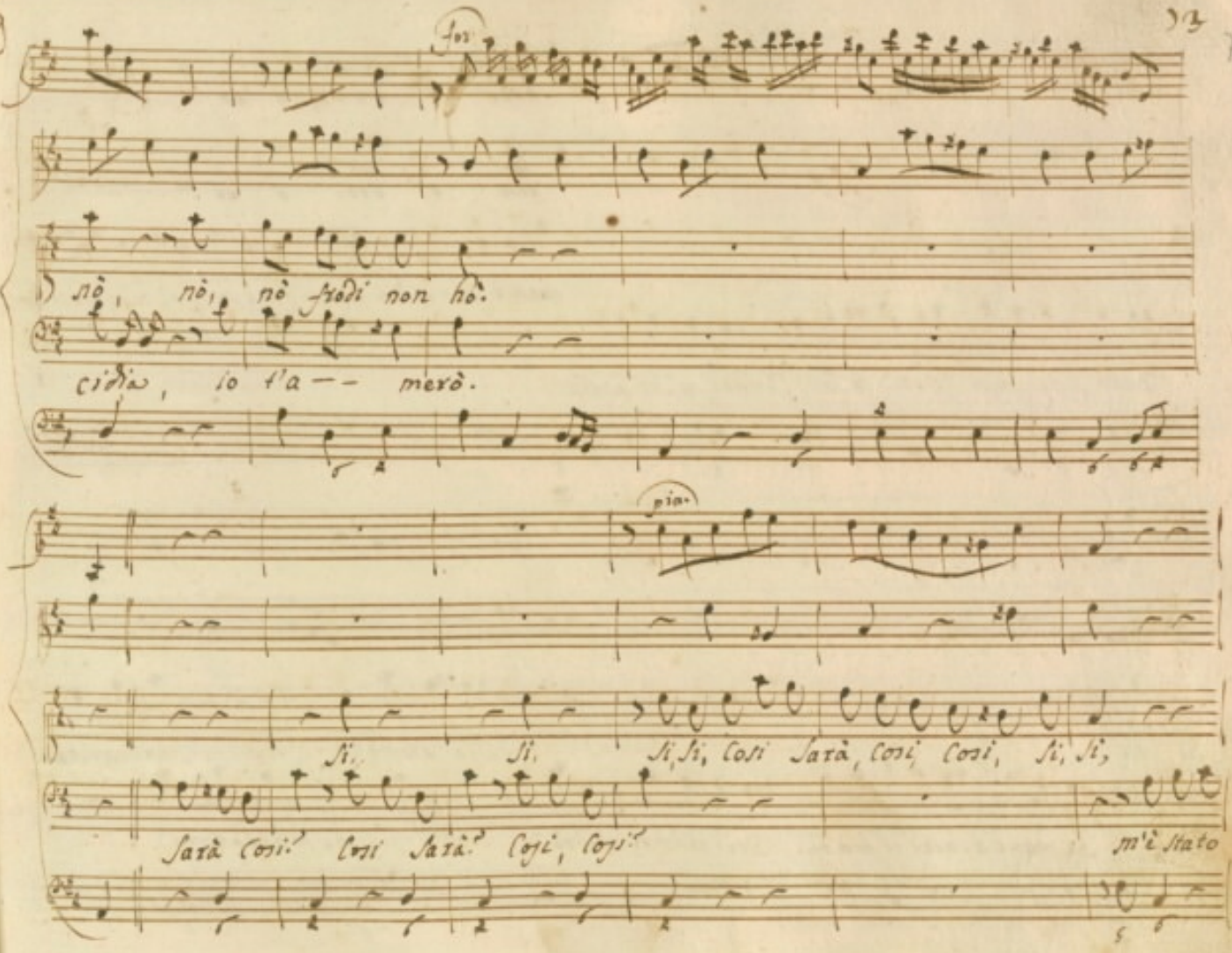
Ser.

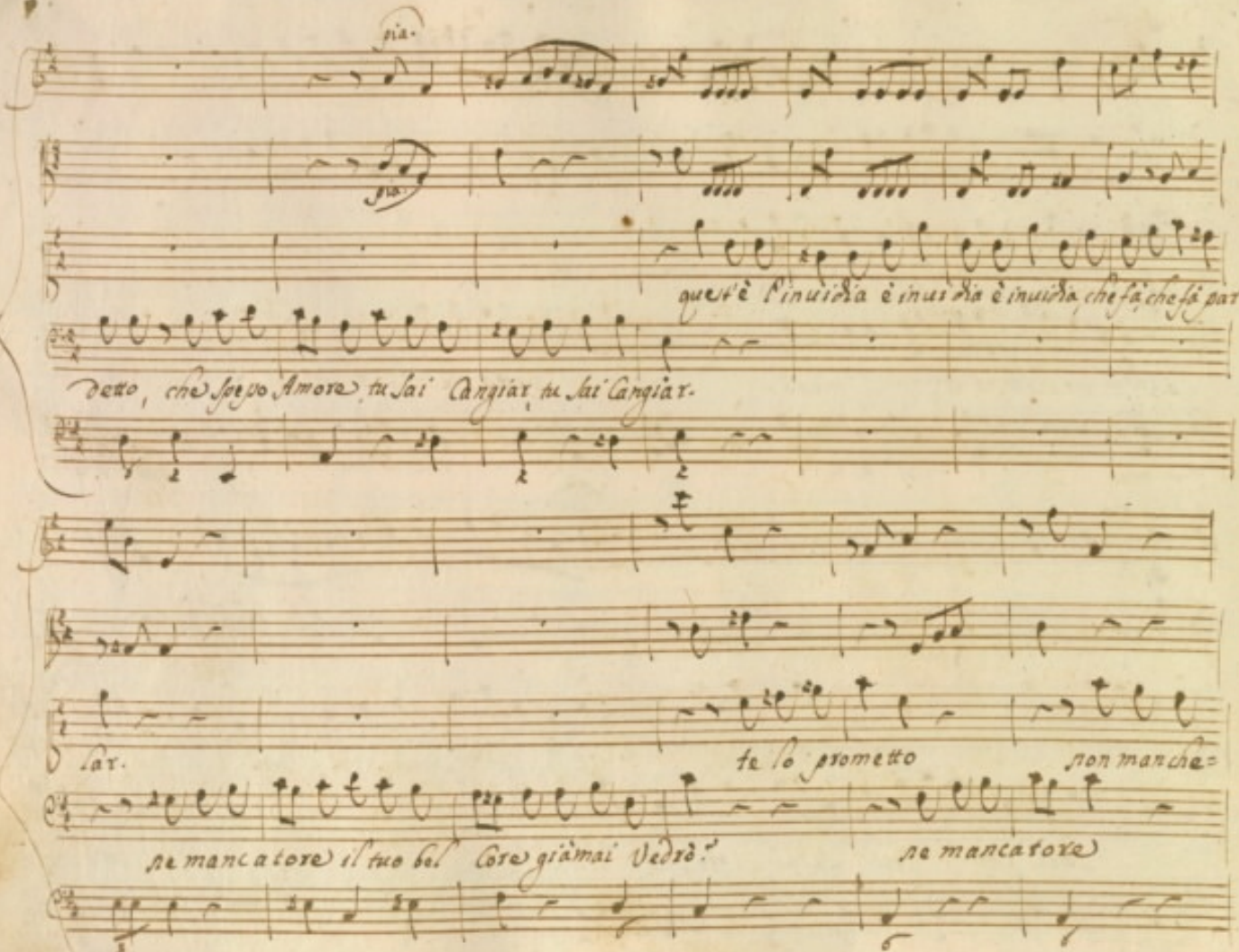
All.o Signora Lidia, Signora Lidia,

All.o


pia:
pia:
Vuoi
gl'amori tuoi, quando saranno senza falsità, io t'amerò, io t'amerò
pia:
pia:
quest'è l'inganno, Sergio diletto, ch'in questo petto Nodi non hò. Sergio
rò
Signora Lidia quando sa=


questè l'inganno, questè l'inganno, che nel mio petto frodi non hà.
Sergio di=
ranno senza falcidia gl'amori tuoi, io t'amerò, t'ame— rò, Signora Lidia,
questè l'inganno Sergio dilletto, che nel mio petto frodi non hò. nò, nò, nò, nò, nò,
Senza falcidia
io t'amerò — io t'amerò — t'amerò, senza fal=


for
nò, nò, nò frodi non hò.
cidia, io t'a-- merò.
pia
Si, Si, Si, Si, Cosi Sarà, Cosi, Cosi, Si, Si,
Sarà Cosi? Cosi Sarà? Cosi, Cosi?
m'è stato


pia.
pia.
quest'è l'inuidia è inuidia è inuidia, che fà, che fà par=
detto, che sopra Amore tu sai Cangiar, tu sai Cangiar.
lar.
te lo prometto
non manche=
ne mancatore il tuo bel Core giàmai Vedrà.
ne mancatore

pia:

pia:

pia:

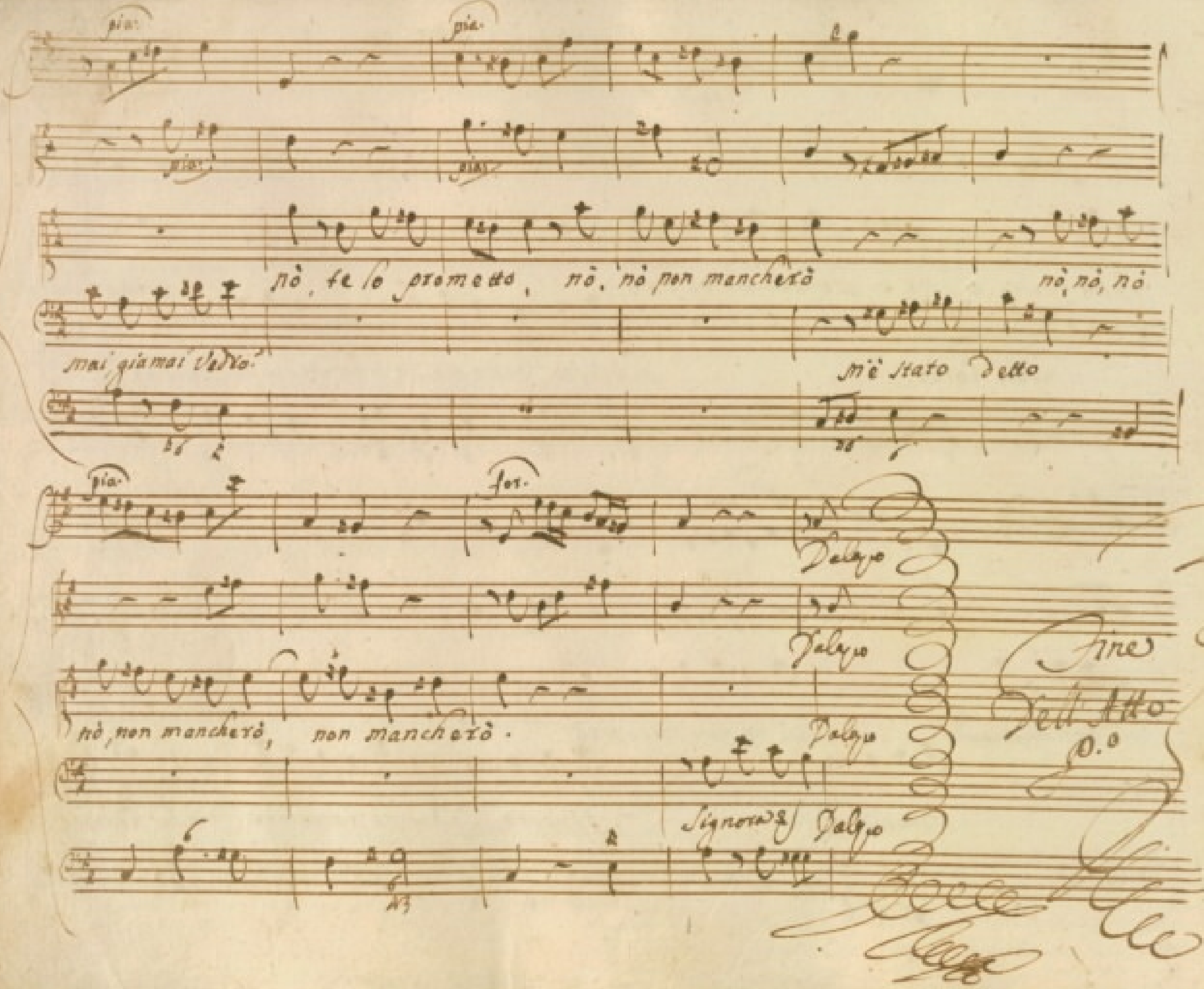
rò nò, nò, te lo prometto, non mancherò quest'è l'inui=

il tuo bel Core, m'è stato detto, che spesso amore tu sai Cangiar.

pia:

dia, inuidia inuidia, nò, nò, non mancherò.

Signora Lidia Signora Lidia ne mancatore il tuo bel Core gia=


pia.
pia.
for.
nò, te lo prometto, nò, nò non mancherò
nò, nò, nò
mai giamai vedrò
m'è stato detto
nò, non mancherò, non mancherò.
Signora
Dal segno
Fine Dell'Atto 2.°